



Collana "I libri del Lago Vicini" - n. 8

Luciano Poggiani Virgilio Dionisi

GLI UCCELLI del bacino del Metauro 1979 - 2019



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

© Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
1ª edizione - 2019

Produzione artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi. Ogni riproduzione, anche parziale e con qualunque mezzo, è vietata. Il presente volume è fuori commercio. L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate

Hanno collaborato:

Federico Fanesi, anche per la revisione del testo

Inoltre: Christian Cavalieri, Domenico Leli, Carlo Poiani e Simone Ottorino Bai

Fotografie:

Jacopo Angelini, Aurélien Audevard, Simone Ottorino Bai, Tony Barnoffi, Marco Borioni, Joël Bruezière, Bruno Caula, Christian Cavalieri, Virgilio Contadini, Luca Conti, Virgilio Dionisi, René Dumoulin, William Duvernay, Sauro Fabrizi, Matteo Falcioni, Federico Fanesi, Alain Fossé, Jules Fouarge, Fabio Fulgini, Carlo Galliani, Giuliano Gerra, Hervé Michel, Stefano Laurenti, Domenico Leli, Vanessa Lucchetti, Steen Drozd Lund, J. Madsen, Dominique Marques, Massimo Martini, Mauro Mencarelli, Moreno Nalin, A. Neumann, Francesco Oraziotti, Vincent Palomares, Giuseppe Panaroni, Arcangelo Panico, Marco Pantalone, Massimo Piacentino, Maurizio Pieroni, Luciano Poggiani, Carlo Poiani, Claudio Poli, Philippe Pulce, Michele Rundine, Maurizio Saltarelli, Niels Sloth, Silvio Sommazzi, Jens Christian Schou e Stefano Tito

Si ringraziano:

per la revisione del testo e i dati forniti: Paolo Giacchini, Angela Gaggi e Andrea Maria Paci per l'aiuto nell'identificazione dell'ibrido Spatola africana x S. europea: Stefano Volponi e Nicola Baccetti dell'ISPRA

per i dati forniti in maniera più cospicua, in aggiunta a quelli degli autori e dei collaboratori: Giuseppina Lombardi, Umberto Sergiacomi, Antonio Antognoni, Tony Barnoffi, Guido Ceccolini, Roberto Ceccucci, Aldo e Valerio Cucchiarini, Sauro Fabrizi, Agostino Felicetti, Angelo Giuliani, Antonio Oliva, Arcangelo Panico, Marco Pantalone, Lucio Peroni, Claudio Poli, Luigi Ricci, Giuseppe Tanferna e Leonardo Trappoli



L'**Associazione Naturalistica Argonauta** (sito web: www.argonautafano.org; e-mail: argonautafano@yahoo.it), fondata a Fano nel 1967, si occupa dello studio, della protezione della natura e delle problematiche ecologiche in generale. E' aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura. Ha realizzato "la Valle del Metauro - Banca dati sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro" - www.lavalledelmetauro.it. Gestisce a Fano il Centro di Educazione Ambientale Casa Archilei, il Laboratorio di Ecologia all'Aperto Stagno Urbani e il Centro di Riqualificazione Ambientale Lago Vicini.

La **Federazione Nazionale Pro Natura** (sito web: www.pro-natura.it; e-mail: info@pro-natura.it) raccoglie circa centoventi Associazioni locali distribuite in quasi tutte le regioni italiane. Dal 1974 ha avuto il riconoscimento ministeriale ed è membro dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) e del EEB (European Environmental Bureau)

ISBN: 978-88-98714-29-2

Copertina: foto L. Poggiani

quarta di copertina: foto F. Fanesi

Sono lieto di presentare "*Uccelli del bacino del Metauro 1979 - 2019*", ottavo volume della Collana "I Libri del Lago Vicini" edita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e realizzata dal Centro di Riquilificazione Ambientale Lago Vicini in collaborazione con l'Associazione Naturalistica Argonauta.

La collana si pone l'obiettivo di migliorare la conoscenza degli aspetti naturali del bacino del Metauro, nella speranza che ciò possa contribuire alla conservazione degli ecosistemi.

Dopo il volume n. 2 "*AVES - Uccelli acquatici del basso Metauro*", la collana torna ad occuparsi del mondo degli uccelli prendendo in considerazione questa volta tutte le specie ornitiche dell'intero bacino, da quelle nidificanti, a quelle svernanti o solo osservate in periodo migratorio.

I due Autori, Luciano Poggiani e Virgilio Dionisi, che nel lontano 1988 avevano scritto una prima versione di "*Uccelli del bacino del Metauro*" pubblicata dall'Associazione Argonauta, fanno nuovamente il punto della situazione avifaunistica del nostro territorio raccogliendo le osservazioni anche di numerosi collaboratori ed individuando i cambiamenti (in positivo o in negativo) avvenuti nell'arco di questi quarant'anni.

Di ogni specie è stata redatta una scheda contenente le osservazioni fatte e le informazioni sullo stato fenologico. Le schede sono arricchite da belle fotografie, quasi tutte scattate da fotografi naturalisti locali.

Il testo scientifico, serio e rigoroso, è integrato da una serie di racconti sugli animali (scritti da Virgilio Dionisi), ognuno disposto di seguito alla scheda della specie oggetto del racconto.

Giorgio Gragnola

Presidente
Fondazione Cassa di Risparmio
di Fano

Introduzione

Negli anni '70 e '80 in Italia tanti giovani si avvicinarono all'associazionismo naturalistico. In quegli anni furono create le prime oasi per la protezione della fauna, iniziò a circolare la parola "birdwatching" e vennero tradotti in italiano il "Peterson" e poi il "Bruun-Singer", i primi manuali di ornitologia.

Le associazioni naturalistiche iniziarono ad organizzare campi di studio dell'avifauna in alcune aree naturali.

Cominciarono ad uscire nelle edicole belle riviste su carta patinata, come "Airone" e "Oasis", dedicate alla natura e arricchite da splendide foto; ciò spinse diversi di noi a dedicarsi alla fotografia naturalistica, allora denominata "caccia fotografica".

Proprio in quegli anni di fervore naturalistico io e Luciano, con binocoli, reflex analogiche (il digitale non esisteva ancora) ed ingombranti teleobiettivi, esploravamo le rive del Metauro, il Furlo, il Catria e il Nerone.

Nel 1979 Luciano mi propose uno studio sull'avifauna dell'intero bacino del Metauro. Utilizzando i dati raccolti in 10 anni, nel 1988 uscì il libro "Uccelli del bacino del Metauro" pubblicato dall'Associazione Naturalistica Argonauta e a cui collaborarono decine di appassionati.

Negli anni seguenti, in particolare grazie al lavoro "certosino" di Luciano, l'Argonauta ha continuato a raccogliere i dati faunistici del bacino del Metauro, che a partire dal 1997 sono stati inseriti nella banca-dati "www.Lavalledelmetauo.it".

A oltre quarant'anni dall'inizio di questa ricerca naturalistica esce una nuova versione di "Uccelli del bacino del Metauro".

A questa nuova versione hanno collaborato diversi appassionati di ornitologia, alcuni dei quali non erano ancora nati quando iniziammo la ricerca.

Anche se il taglio della pubblicazione è prevalentemente scientifico, il testo è integrato da miei racconti dedicati a singole specie di uccelli, posti di seguito alle relative schede, e da numerose foto.

Virgilio Dionisi



Campo di studio dell'avifauna organizzato dalla LIPU di Pesaro sul M. Paganuccio (Monti del Furlo), agosto 1982 (foto L. Poggiani)

SOMMARIO

Pag.	
7	Il Centro di Riqualificazione Ambientale Lago Vicini
9	Generalità e zona di studio
19	Schede descrittive delle specie
376	Checklist degli Uccelli presenti nella zona di studio
385	Bibliografia

Racconti:

La coppia di volpoche (pag. 27), Che fine ha fatto il resto dello stormo (pag. 32), L'orchetto marino (pag. 42), Svassi nella burrasca (pag. 61), Il comportamento gregario degli svassi piccoli (pag. 63), Ibis sacri: dal Nilo al Metauro (pag. 68), Aironi guardabuoi sulla scogliera (pag. 80), Trampoli nella darsena (pag. 84), Aspettando la sera (pag. 87), L'arena delle folaghe (pag. 124), Cavaliere d'Italia: scene di una nidificazione (pag. 130), Il nido sulla sabbia: diario di una nidificazione (pag. 140), La trasvolatrice (pag. 152), Incontro sulla battigia (pag. 169), La sosta (pag. 173), Le sterne (pag. 197), Visioni notturne (pag. 212), Rondoni (pag. 223), Intorno alle colonie di gruccioni (pag. 228), Qualcosa d'inaspettato (pag. 234), L'ospite orientale (pag. 249), Beccofrusone (pag. 262), Il basettino (pag. 270), Il raduno delle rondini (pag. 280), Dalla finestra (pag. 313), Il carattere del pettirosso (pag. 322), Codirossi al concerto (pag. 328), Il culbianco (pag. 335)

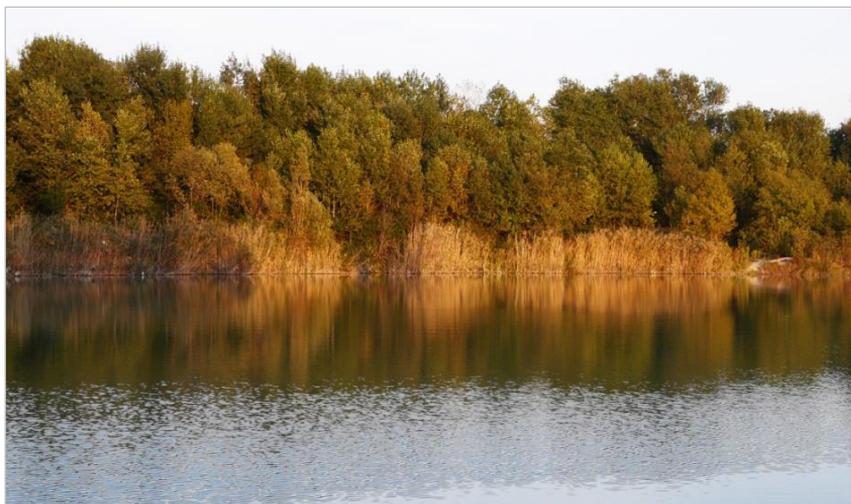


Stormo di storni verso sera, prima di calarsi nel canneto dello Stagno Urbani per trascorrevi la notte, gennaio 2008 (foto L. Poggiani)

Il Centro di Riqualificazione Ambientale Lago Vicini

Il Lago Vicini si trova in Comune di Fano (PU) ed è stato acquistato nel 2007 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano. Attualmente viene gestito come Centro di Riqualificazione Ambientale a scopo didattico e scientifico dall'Argonauta - Associazione Naturalistica aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura.

In origine era una cava di ghiaia allagata, poi dismessa. E' situato in riva sinistra del Fiume Metauro a 1 km dalla foce, adiacente all'argine fluviale e ad un altro lago di escavazione di maggiori dimensioni. Buona parte della sua area, di circa 3,5 ettari, è occupata da acque profonde sino a 8 m. E' compreso nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e nella coincidente Zona di Protezione Speciale (ZPS) del F. Metauro da Piano di Zucca alla foce, codice IT5310022, facente parte della Rete Natura 2000 della Regione Marche. Entro l'area del Lago Vicini sono stati effettuati negli anni vari interventi migliorativi, anche finalizzati a proporre un modello collaudato applicabile al recupero dei laghi di escavazione in disuso e alla riqualificazione ambientale in generale.



Lago Vicini al tramonto, ottobre 2008 (foto L. Poggiani)



Germano reale coi pulcini, maggio 2015 (foto L. Poggiani)

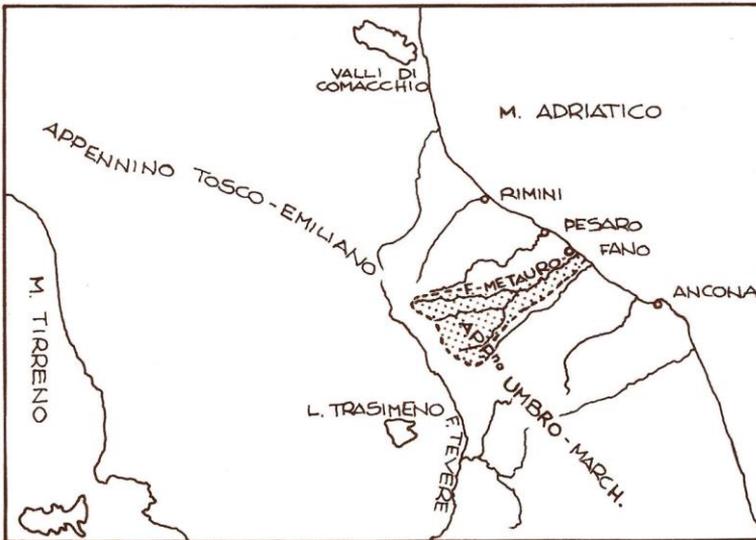
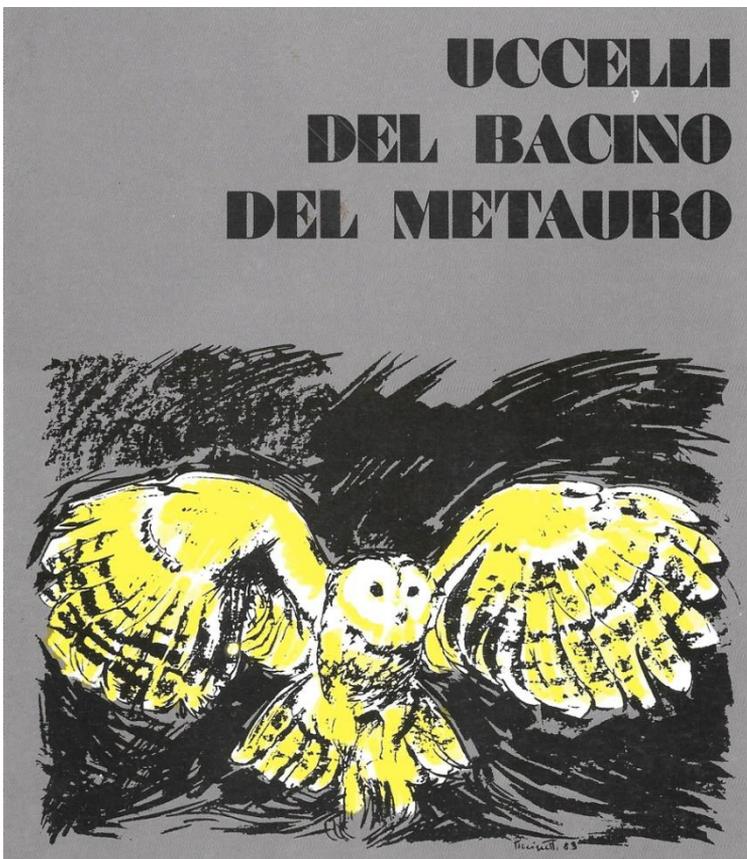


Fig. 1 - Il bacino del Metauro (evidenziato con punteggiatura), ubicato in Provincia di Pesaro e Urbino (Marche)



Copertina di "Uccelli del bacino del Metauro", da noi pubblicato nel 1988

Generalità e zona di studio

Il presente lavoro rappresenta il seguito del libro “Uccelli del bacino del Metauro”, da noi pubblicato 31 anni fa e del quale utilizza i dati raccolti sino al 1988.

Riguarda gli Uccelli del bacino del Metauro, di alcune porzioni di bacini limitrofi e della parte costiera di Adriatico antistante il Comune di Fano (figg. 1 e 2), basandosi su dati raccolti a partire dal 1979 ma anche su osservazioni e notizie bibliografiche riferite a periodi precedenti.

Per la nomenclatura delle specie ci si è attenuti alla Checklist del 2014 di BRICHETTI e FRACASSO (2015). In precedenza erano state stilate checklist per le Marche da PANDOLFI e FRUGIS (1987) e da GIACCHINI (2003); per la Provincia di Pesaro e Urbino da PANDOLFI e GIACCHINI (1995), limitatamente alle specie nidificanti.

Le più antiche informazioni sugli Uccelli presenti nel nostro territorio risalgono al '500, e sono contenute in una lettera che il medico e naturalista di Piobbico Costanzo Felici scrisse nel 1563 a Ulisse Aldrovandi (pubblicata a cura di G. NONNI nel 1982). Poi vi sono due lavori di fine '800, riguardanti la fauna marchigiana e che interessano anche la nostra zona (GASPARINI, 1889 e 1894), uno sull'avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino (FALCONIERI DI CARPEGNA, 1892) e alcune osservazioni riguardanti la zona di Sant'Angelo in Vado (ANTONINI, 1868 e 1869).

Passando ai primi del '900, c'è una breve nota sul Cigno reale di CECCONI (1908). Arrivando agli anni '70-'80 del secolo scorso, un maggior numero di studiosi si sono occupati dell'argomento: PANDOLFI con un lavoro a carattere generale sulla Provincia di Pesaro e Urbino (PANDOLFI, 1975) e con note sul Gruccione e lo Zigolo delle nevi (PANDOLFI, 1981 e 1987); PANDOLFI e SANTOLINI (1985) sugli uccelli marini del litorale adriatico osservati da Forlì alla foce del Metauro; ANTOGNONI e FELICETTI (1982) su alcune specie di passo nei pressi della foce. Il primo studio specifico su parte del bacino del Metauro, anche se limitato a stringate notizie sugli uccelli del basso corso, è il nostro del 1982 (DIONISI e POGGIANI, 1982). Nel periodo 1983-1986 anche nelle Marche è stato effettuato il rilevamento dell'avifauna nidificante nell'ambito del Progetto Atlante Italiano (PAI) organizzato dal CISO e coordinato nella nostra Regione da Massimo Pandolfi: vi hanno partecipato anche gli Autori e i risultati sono stati pubblicati a livello nazionale da MESCHINI e FRUGIS (1993) e a livello di Provincia di Pesaro e Urbino da PANDOLFI e GIACCHINI (1995). Nel 1988 POGGIANI e DIONISI hanno pubblicato “Gli Uccelli del bacino del Metauro”, con allegate le carte di distribuzione delle specie nidificanti, sedentarie e invernali. Successivamente è aumentato il numero delle pubblicazioni, tra le quali citiamo le seguenti: DI CARLO, 1989 sul Piro-piro codalunga nelle Marche; TANFERNA, 1990 sugli Uccelli dei Monti del Furlo; DIONISI e POGGIANI, 1991 sulla Strolaga minore nelle acque marine marchigiane; PANDOLFI e TANFERNA, 1991 su un censimento del popolamento di passeriformi di un bosco di conifere nei Monti della Cesana e di uno di latifoglie nella Serra di Burano; DIONISI, 1993 sulla nidificazione del Fratino; PANDOLFI e GIACCHINI (1991), GIACCHINI *et al.*, 1995, GIACCHINI *et al.*, 1996, MORELLI *et al.*, 2012 sull'Albanella minore; FOSCHI, 1984 sul catalogo delle collezioni del Museo Ornitologico «Ferrante Foschi» di Forlì con riferimento anche ad alcune specie interessanti catturate dal 1930 al 1959 presso Fano; FOSCHI *et*

al., 1996 sul catalogo della collezione ornitologica "Arrigoni degli Oddi", con riferimento anche ad alcune specie raccolte nel bacino del Metauro; DIOTALLEVI, 1998 su nidificazioni nei laghetti venatori della nostra zona; GIUSINI e GIACCHINI, 1998 su specie rare osservate nelle Marche; DIONISI, 1999 sulla riproduzione del Corriere piccolo in Provincia di Pesaro e Urbino; GIACCHINI *et al.*, 1999 sull'analisi storica e status attuale delle popolazioni di Coturnice nella Provincia di Pesaro e Urbino; DIONISI, 2004 sugli Uccelli delle spiagge e delle acque costiere di Fano; POGGIANI e DIONISI, dal 2004 al 2019, sugli Uccelli del bacino del Metauro e delle acque marine antistanti la Provincia di Pesaro e Urbino (in www.lavalledelmetauro.it). Con riferimento al Centro di inanelamento di M. Brisighella nella costa del Parco naturale regionale del Monte San Bartolo (Pesaro), non lontano dalla zona di studio e importante per le informazioni sulla migrazione primaverile, si hanno i lavori di SERRA *et al.*, 1995, GIUSINI e GIACCHINI, 1998b, GIUSINI e GIACCHINI, 1998c, GIUSINI e GIACCHINI 2001a, GIACCHINI *et al.*, 2003 e come relazioni interne GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, alle quali è seguito GIACCHINI *et al.* (inedito), riassuntivo del periodo 1994-2004. Nel 2004-2005 è stato effettuato un rilevamento dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante nelle aree ZPS delle Marche, comprese quelle entro l'area di studio, coordinato da Massimo Pandolfi dell'Università di Urbino e al quale hanno partecipato anche gli Autori. Seguono, dal 2005 in poi: GIACCHINI, 2005 sulla Cicogna nera nelle Marche; PANDOLFI e SONET, 2006 sulla migrazione dei rapaci nel Parco del San Bartolo; CAVALIERI, 2007 sulle garzaie del Metauro; DIONISI *et al.*, 2007 sugli Uccelli dei boschi ripariali del Metauro; GIACCHINI *et al.*, 2013 su nuove specie nidificanti nelle Marche; POGGIANI *et al.*, 2014 sugli Uccelli acquatici del basso Metauro; GIACCHINI *et al.*, 2014 sulla garzaia di Airone cenerino a Calmazzo (Fossombrone); GIACCHINI *et al.*, 2015 sui dormitori del Cormorano nelle Marche tra cui quelli lungo il Metauro; PACI, 1992, GAGGI, 1996, GAGGI con rilevamenti nel periodo 2012-2017 (inedito), SERGIACOMI, 2006, LAURENTI e PACI, 2017 e VELATTA *et al.*, 2019 sull'avifauna dell'Umbria anche riguardante un'estesa fascia montana compresa entro il bacino del Metauro; censimenti annuali dell'avifauna svernante nelle zone umide (Progetto IWC - Italia) coordinati dall'ISPRA, iniziati nel 2004 ed effettuati sino a tuttora; GIACCHINI, 2019 sugli Uccelli del Furlo.

La zona di studio non è stata visitata in base ad un piano preordinato, con la conseguenza che alcune località, in particolare del settore alto-collinare e montano, lo sono state solo raramente.

Hanno fornito dati, in aggiunta a quelli degli autori: Luca Acacia, Vincenzo Alfano, Gabriele Angeletti, Romina Angeli, Jacopo Angelini, Antonio Antognoni, Simone Ottorino Bai, Franco Barbadoro, Tony Barnoffi, Valerio Barzotti, Roberto Belogi, Giovanni Bontempo, Elena Bresca, Aldo Brillì-Cattarini, Marco Borioni, Enrico Cappannari, Sergio Carboni, Giulio Carnaroli, Christian Cavalieri, Guido Ceccolini, Roberto Ceccucci, Maurizio Celi, Lorenzo Ciaschini, Felicita Ciavaglia, Virgilio Consolini, Luca Conti, Roberta Corsi, Giulio Costantini, Aldo Cucchiarini, Valerio Cucchiarini, Giuseppe Dini, Domenico Diotallevi, William Duvernay, Giovanni Eusebi, Sauro Fabrizi, Stefano Fagiolo, Matteo Falcioni, Federico Fanesi, Riccardo Famà, Andrea Fazi, Agostino Felicetti, Davide Fratini, Fabio Fulgini, Mauro Furlani, Angela Gaggi, Pierfrancesco Gambelli, Luca Gemignani, Raffaele Gentilotti, Paolo Giacchini, Angelo Giuliani, Umberto Giusini, Varis Iacucci, Domenico Leli, Vanessa

Lucchetti, Giovanni Marcucci, Massimo Martini, Stefano Marzani, Emanuele Mazzanti, Mauro Mencarelli, Cristian Montevecchi, Antonio Oliva, Francesco Oraziotti, Andrea Maria Paci, Giuseppe Panaroni, Massimo Pandolfi, Arcangelo Panico, Marco Pantalone, Luca Paradisi, Antonio Parasacchi, Lucio Peroni, Marco Piangerelli, Fabio Piccinetti, Raffaele Piccioli, Walter Piersanti, Michele Pierucci, Paola Pino d'Astore, Carlo Poiani, Claudio Poli, Giorgio Poveromo, Gastone Rabascini, Luigi Ricci, Michele Rundine, Maurizio Saltarelli, Filippo Savelli, Claudio Sebastianelli, Enrico Serafini, Rudolf Sialm, Agostino Silvi, Filippo Solazzi, Laurent Sonet, Giuseppe Tanferna, Leonardo Trappoli, Alida Vagni, Achille Vagnini e Matteo Vitali.

I dati di alcuni di questi collaboratori sono già stati pubblicati, in tutto o in parte, in POGGIANI e DIONISI, 1988a e nella banca dati www.lavalledelmetauro.it.

Complessivamente sono state identificate 318 specie: di queste 13 non sono state più rilevate dal 1979 in poi, una è presente con la forma non selvatica (Colombo di città), una è dubbia o assente (Picchio rosso mezzano) e tre vengono immesse per ripopolamento a scopo venatorio (Fagiano, Pernice rossa e Starna). Alle 318 specie identificate si aggiunge un ibrido tra Spatola africana e Spatola europea.



Le prime visite allo Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 1982 (foto L. Poggiani)

La zona di studio

Il bacino del Metauro è ubicato quasi interamente nella Provincia di Pesaro e Urbino (Marche settentrionali); solo una limitata parte dell'alto bacino appartiene all'Umbria (Provincia di Perugia) e ancor meno alla Toscana (Provincia di Arezzo) (figg. 1 e 2). La sua superficie è di circa 1420 kmq.

Il Metauro ha una lunghezza di circa 115 km e nasce come T. Auro sul Monte Maggiore nell'Alpe della Luna (Provincia di Arezzo - Toscana). Gli affluenti principali sono il T. Meta, il F. Candigliano (coi subaffluenti F. Burano, F. Bosso e F. Biscubio) e più vicino alla costa il T. Tarugo, il Rio Puto ed il Rio Maggiore. Sfocia nell'Adriatico nei pressi di Fano. I terreni del bacino sono prevalentemente calcarei e calcareo-marnosi nelle dorsali presenti nella zona appenninica interna e nel medio bacino: M. Nerone-M. Petrano-M. Catria, M. di Montiego, di Acqualagna, del M. Paganuccio-M. Pietralata (Monti del Furlo) e dei Monti della Cesana-Monte Raggio-Montalto Tarugo; marnoso-arenacei nel resto della zona appenninica che comprende l'Alpe della Luna-Bocca Trabaria, l'alto bacino del Candigliano e i rilievi tra Mercatello sul Metauro, Sant'Angelo in Vado e Apecchio, la zona di Bocca Serriola, il M. Vicino e le Serre; prevalentemente marnosi, arenacei e argillosi nella zona collinare del basso bacino che si estende sino al mare. Il fondovalle

principale e quello dei maggiori affluenti presenta terreni alluvionali ghiaiosi, sabbiosi e limosi, con la maggior estensione nel tratto da Fossombrone al mare. Nella zona appenninica interna e nel medio bacino sono diffusi i querceti di Roverella, particolarmente su suoli marnoso-arenacei e su versanti esposti a sud, sino a 800-900 m di quota. L'ostrieto cresce invece nel resto del territorio. Al di sopra degli 800-900 m inizia la faggeta, prima con Faggio associato ad altre latifoglie, poi con Faggio allo stato puro o quasi. I boschi d'alto fusto sono pochi e di modesta estensione; per il resto predominano i boschi cedui. Gli arbusteti crescono in campi e pascoli abbandonati. Nelle gole rupestri e su pendici calcaree si trova la lecceta, con arbusti sempreverdi come il Leccio e la Fillirea. Estesi rimboschimenti a conifere esotiche sono presenti in particolare sui Monti della Cesana, Monti del Furlo e M. di Montiego. Sulla sommità dei monti si estendono vaste praterie di origine secondaria: le più estese sono quelle della dorsale M. Nerone-M. Petrano-M. Catria, del M. di Montiego e dei Monti del Furlo. Nel basso bacino prevalgono nella pianura i campi coltivati e le zone più o meno antropizzate. Una vasta area erbosa, solo in parte coltivata, è rappresentata dal Campo d'Aviazione di Fano. Lungo il Metauro cresce il bosco ripariale e affiancati si trovano una serie di laghetti derivati dall'escavazione della ghiaia. Nelle zone collinari circostanti si trovano lembi di bosco e diversi laghetti per l'irrigazione. La spiaggia marina ghiaiosa e sabbiosa del Comune di Fano è stata in gran parte antropizzata e presenta una serie di scogliere foranee.

Carta in fig. 2: la **zona di studio** è contornata da una linea spezzata rossa; i quadrati di 5x5 km in cui è divisa sono riferiti al reticolo UTM ED50. Le linee punteggiate rosse suddividono il bacino del Metauro in basso bacino, medio bacino e zona appenninica interna. I numeri nei bollini bianchi si riferiscono alle località qui sotto descritte.

Oltre al bacino del Metauro (contornato da una linea tratteggiata nera), comprende anche la parte rimanente di costa entro il Comune di Fano e le prospicienti acque marine sino a un miglio al largo; sono inoltre inclusi a nord il basso bacino del T. Arzilla, a S.O. una parte del bacino del Tevere e a sud una parte degli alti bacini del F. Cesano e del T. Sentino affluente del F. Esino.

Basso bacino: 1 - basso corso del F. Metauro e adiacenti laghetti e stagni di escavazione, pianura costiera (inclusa la zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano) e acque marine antistanti (fig. 3); 2 - T. Arzilla; 3 - zona collinare (sino a 500 m s.l.m.); 4 - F. Metauro da Cartoceto a Sant'Ippolito.

Medio bacino: Dorsale carbonatica Marchigiana comprendente i Monti del Furlo (5 - M. Pietralata e 6 - M. Paganuccio) e una dorsale minore (7 - Monti della Cesana e 8 - rilievo del M. Raggio-Montalto Tarugo). 9 - Zona collinare (200-800 m s.l.m.). 10 - F. Metauro e i suoi affluenti (11 - F. Candigliano e 12 - F. Burano).

Zona appenninica interna: Dorsale carbonatica Umbro-Marchigiana comprendente 13 - M. di Montiego-Gola di Gorgo a Cerbara, 14 - Gruppo del M. Nerone, 15 - M. Petrano, 16 - Gruppo del M. Catria (che a sua volta comprende 17 - alto bacino del F. Cesano e 18 - alto bacino del T. Sentino). Zona montana con la Formazione Marnoso-Arenacea comprendente 19 - Alpe della Luna-Bocca Trabaria, 20 - alto bacino del Candigliano, 21 - zona di Bocca Serriola, 22 - Serre, 23 - alto bacino del Bosso e 24 - alto bacino del Burano.

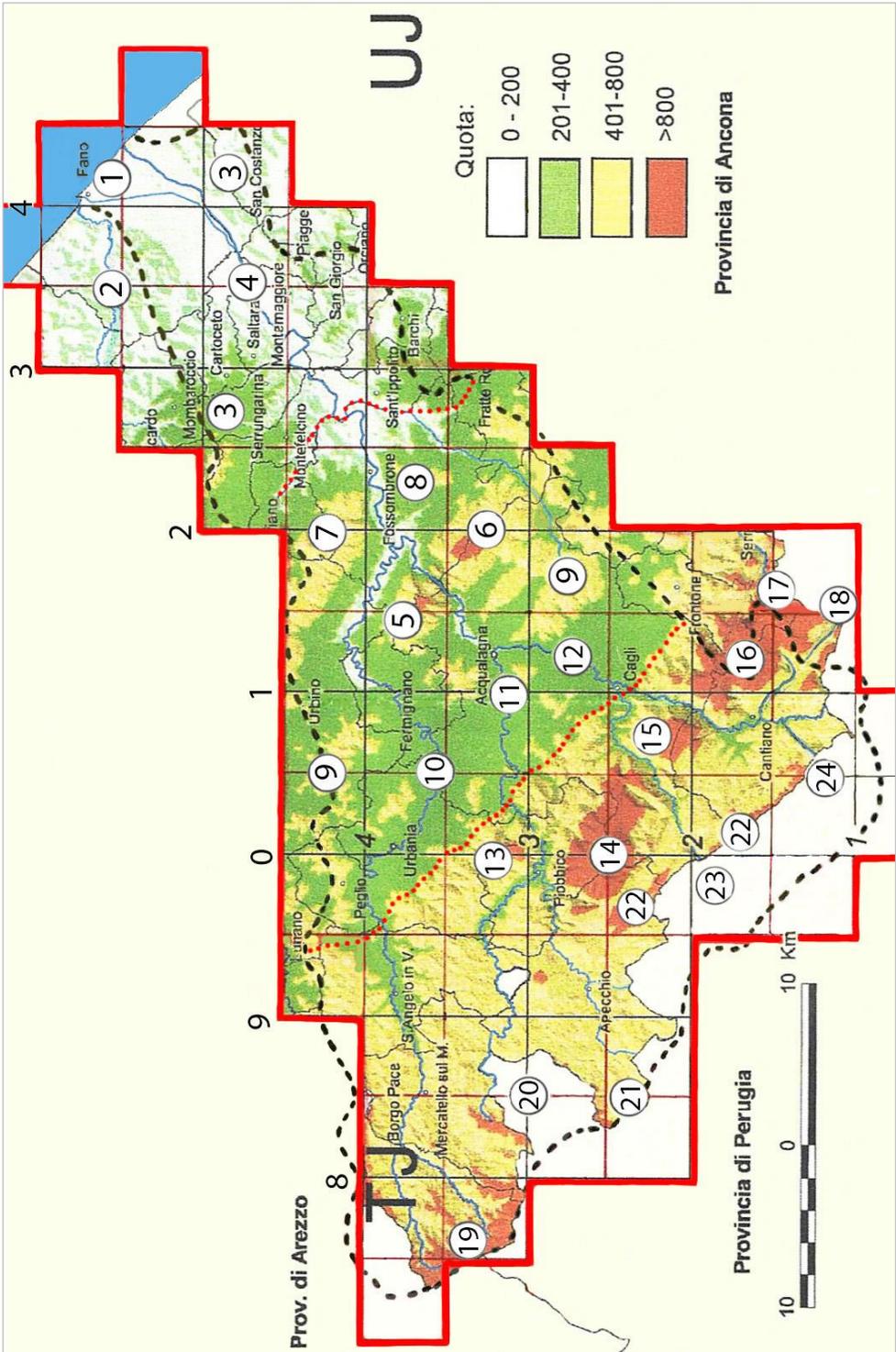


Fig. 2 - La zona di studio (spiegazioni nel testo)

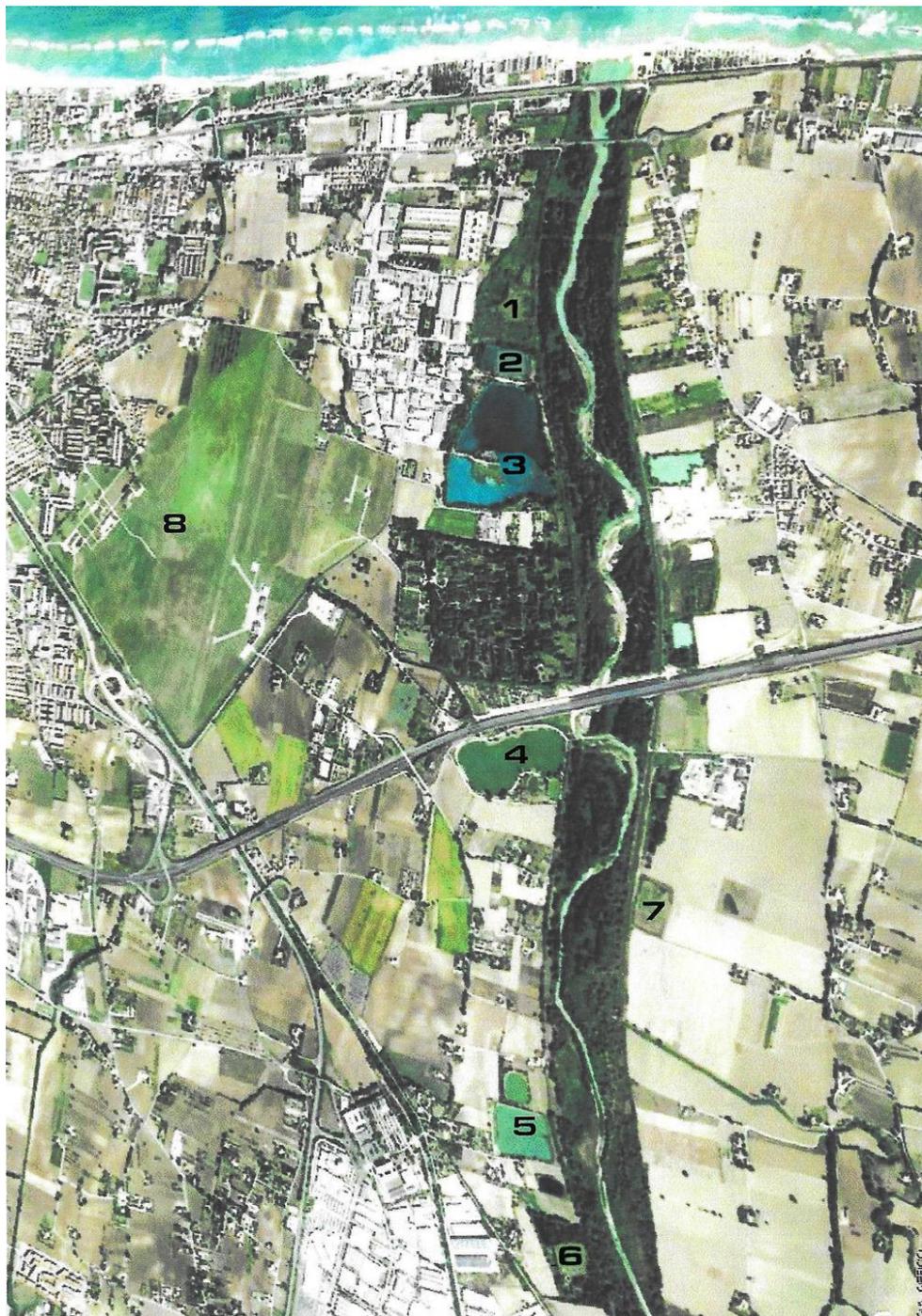


Fig. 3 - Metauro in Comune di Fano

1 - Vasche di decantazione dell'ex zuccherificio, 2 - Lago Vicini, 3 - Lago Pascucci, 4 - Lago Solazzi, 5 - Lago Sorbini, 6 - Stagno Urbani, 7 - Stagno S. Rita, 8 - Campo d'Aviazione di Fano (da: *Google Earth*, ripresa del 29 settembre 2018, modificata)



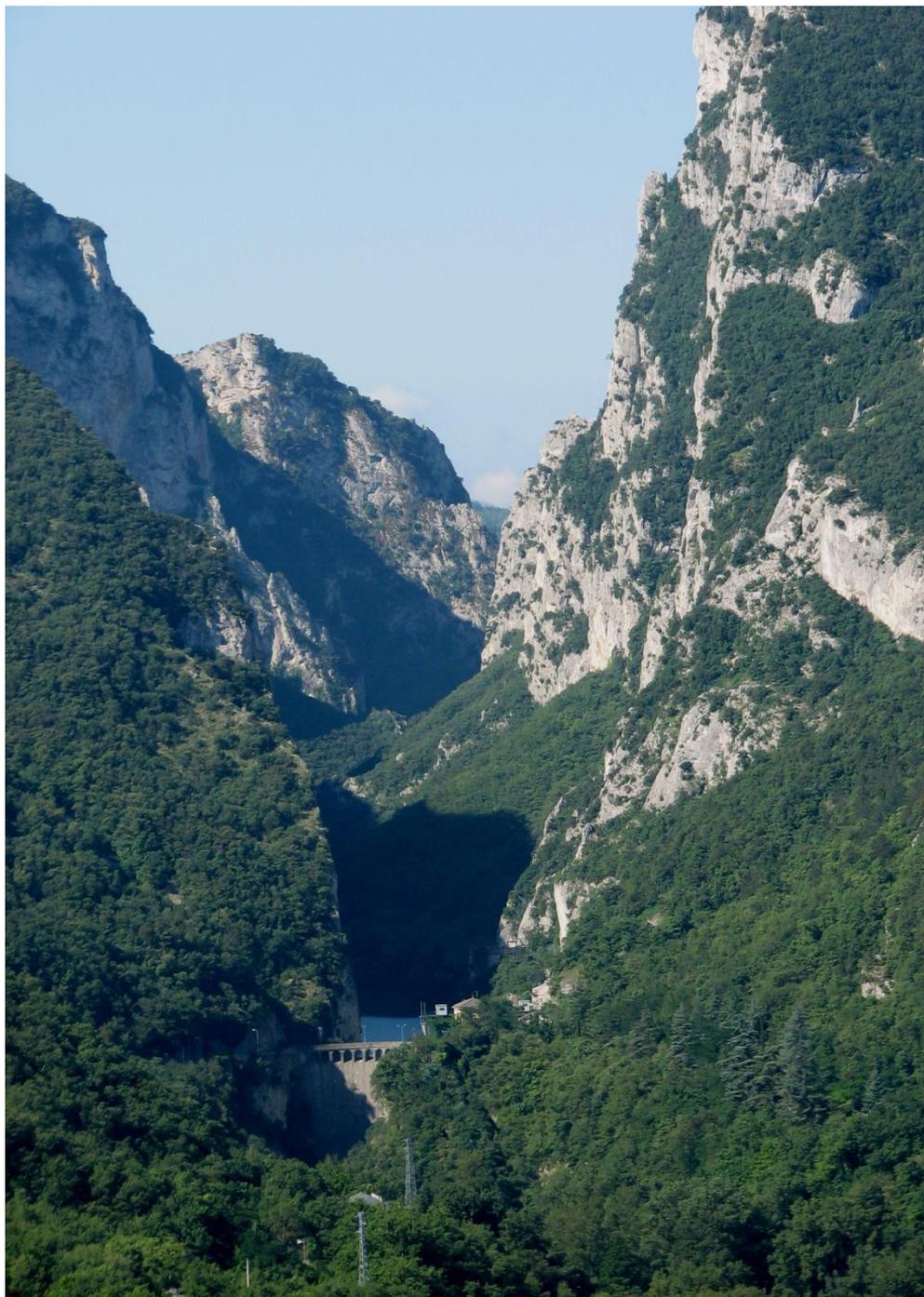
Costa tra Fano e Pesaro, con il Colle Ardizio a ridosso del mare, novembre 2010 (foto L. Poggiani). Gabbiani e cormorani stazionano numerosi sulle scogliere foranee



Basso bacino: colline in riva destra del Metauro in Comune di Orciano a 100-200 m di quota, luglio 2007 (foto L. Poggiani). Sono caratterizzate da coltivazioni erbacee, alberi e arbusti igrofilo lungo i fossi, qualche Roverella isolata tra i campi e una limitata presenza umana



Basso bacino: Metauro a 4-5 km dalla foce, luglio 2000 (foto Archivio Argonauta). Lungo le golene si trovano un bosco ripariale, lembi di arbusteti e zone erbose sia igrofile che più o meno xerofile. E' visibile sulla destra, all'esterno del fiume (ma in sinistra idrografica) l'area dello Stagno Urbani creatasi a seguito dell'escavazione della ghiaia, campi coltivati e al margine la zona industriale di Bellocchi di Fano. Siamo entro il Sito Natura 2000 "Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce", Area ZSC/SIC e ZPS codice IT5310022



Medio bacino: Gola del Furlo, giugno 2007 (foto L. Poggiani). La diga, costruita nel 1922, ha creato uno stretto invaso che si estende lungo il F. Candigliano per tutta la lunghezza della gola. Le pareti rocciose sono quelle del M. Pietralata sulla destra e del M. Paganuccio sulla sinistra. Siamo entro la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, istituita nel 2001



Zona appenninica interna: Gruppo del M. Catria: loc. Infilatoio e M. Acuto, maggio 2010 (foto V. Dionisi). Al centro l'Infilatoio, sella erbosa posta tra il M. Acuto che si erge di fronte a noi e il M. Catria alle pendici del quale ci troviamo. Al di sopra della faggeta che copre buona parte dell'area, l'Acuto mostra una ripida pendice detritica e una prateria montana più o meno xerofila

Schede descrittive delle specie

Come leggere le schede

Nelle schede figurano:

1 - nome della specie:

il nome italiano, scientifico e talvolta dialettale locale e la famiglia di appartenenza.

2 - Stato fenologico in Italia:

si riportano qui sotto le spiegazioni dei simboli dei periodi di nidificazione, migrazione e svernamento tratti dalla checklist di BRICHETTI e FRACASSO, 2015.

B = Nidificante (Breeding): la specie nidificante sedentaria viene indicata con SB, quella migratrice (o "estiva") con M, B, mentre nelle specie con popolazioni parzialmente sedentarie e migratrici il simbolo B precede M. I casi di nidificazione occasionali (generalmente inferiori a mezza dozzina), escludendo quelli ante 1950, vengono indicati con B irr. In sintesi, con B, M, W vengono indicate specie nidificanti e svernanti, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici; con M, B, W specie migratrici e nidificanti, con locali popolazioni svernanti; con M, W, B specie migratrici e svernanti, con locali popolazioni nidificanti.

S = Sedentaria o Stazionaria (Sedentary, Resident): viene sempre abbinato a B. Specie presente per tutto o gran parte dell'anno in un determinato territorio, dove normalmente porta a termine il ciclo riproduttivo; la sedentarietà non esclude movimenti di una certa portata (per es. erratismi stagionali, verticali).

M = Migratrice (Migratory, Migrant): specie che transita sul territorio in seguito agli spostamenti annuali dalle aree di nidificazione verso i quartieri di svernamento e/o viceversa; in questa categoria sono incluse anche specie invasive, dispersive (per es. dispersioni giovanili) o che compiono spostamenti a corto raggio. Le specie di comparsa irregolare e/o rara o localizzata, che non rientrano nella categoria delle accidentali, vengono indicate con M irr.

W = Svernante (Wintering, Winter Visitor): specie presente in inverno per tutto o parte del periodo considerato (da dicembre a gennaio o sino a metà febbraio), senza escludere spostamenti locali o di rilevante portata in relazione a condizioni climatico-ambientali contingenti. Le specie svernanti in modo saltuario o semplicemente presenti nel periodo invernale durante soste temporanee (in genere di breve durata, localizzate e limitate a singoli o pochi individui), vengono indicate con W irr.

A = Accidentale (Vagrant, Accidental): specie che capita in una determinata zona in modo del tutto casuale (convenzionalmente meno di 20 volte) in genere con individui singoli o in numero molto limitato. Viene indicato il numero di segnalazioni (e non di individui) ritenute valide, in accordo con la Commissione Ornitologica Italiana (COI). Nei casi in cui risulta difficile stabilire se si tratta di specie accidentale o migratrice irregolare viene considerata la categoria più restrittiva. L'attributo Accidentale esclude l'abbinamento ad eventuali altre categorie fenologiche. Rispetto alle versioni precedenti la categoria Accidentale da confermare (A) non viene più utilizzata.

reg = regolare (regular): viene utilizzato solo nel caso di fenologia incerta (per es. M reg?) e indica una costante ricorrenza annuale nel tempo.

irr = irregolare (irregular): viene abbinato a tutti i simboli e indica una saltuaria ricorrenza annuale nel tempo.

? = può seguire ogni simbolo e indica generalmente un possibile cambio di categoria fenologica basato su dati incerti o presunti. Per es. M reg? indica un'apparente regolarizzazione delle comparse di una specie in precedenza ritenuta migratrice irregolare, M irr? un incremento delle comparse di una specie in precedenza accidentale, B reg? nidificazione in apparente corso di stabilizzazione.

3 - Periodi di migrazione e periodo di riproduzione (dalla deposizione delle uova alla presenza di giovani non volanti) tratti da MEZZATESTA, 1989.

4 - Dati accertati nella zona di studio:

4.1 - **stato fenologico**: vengono usate le seguenti categorie di nidificazione tratte da *Ornitho.it*: nidificazione possibile, nidificazione probabile e nidificazione certa.

Le condizioni per le tre categorie sono le seguenti:

Per la nidificazione possibile: osservazione della specie nel suo periodo di nidificazione; presenza nel suo habitat durante il suo periodo di nidificazione; maschio in canto presente in periodo di nidificazione, uditi richiami nuziali o tambureggiamento, visto maschio in parata.

Per la nidificazione probabile: coppia presente nel suo habitat nel suo periodo di nidificazione; comportamento territoriale (canto, comportamento aggressivo con vicini, ecc.) osservato in uno stesso territorio in due giorni diversi a 7 o più giorni di distanza; comportamento nuziale: parata, accoppiamento o scambio di nutrimento tra adulti; visita di un probabile sito di nidificazione, diverso da un sito di riposo; gridi d'allarme o altri comportamenti che indicano la presenza di un nido o di giovani nelle vicinanze; prova fisiologica: placca d'incubazione molto vascolarizzata o uovo presente nell'ovidotto, con osservazione su un uccello in mano; trasporto di materiale o costruzione di un nido; scavo di una cavità da parte di picchi.

Per la nidificazione certa: nido vuoto utilizzato di recente o gusci d'uovo della stagione in corso; giovani in piumino o che hanno appena lasciato il nido e incapaci di volare su lunghe distanze; adulto che arriva a un nido, lo occupa o lo lascia; comportamento che rivela un nido occupato il cui contenuto non può essere verificato (troppo alto o in una cavità); adulto che trasporta un sacco fecale; adulto che trasporta cibo per i piccoli durante il suo periodo di nidificazione; gusci d'uovo schiuso; nido visto con un adulto in cova; nido contenente uova o piccoli (visti o sentiti).

Vengono da noi indicate col simbolo B anche specie con dati di nidificazione solo probabile o possibile (Tarabusino, Quaglia, Succiacapre, Allodola, Luì piccolo, Luì bianco, Beccamoschino e Ortolano) solo qualora non vi siano dubbi consistenti su una loro nidificazione certa, a maggior ragione se tali tipi di dati risultano numerosi, continuati negli anni e ben diffusi nella zona di studio.

In caso di dubbio, vengono indicate con B? le nidificazioni probabili o possibili (Falco pecchiaiolo, Porciglione, Piro piro piccolo, Luì verde, Cincia dal ciuffo, Sterpazzolina di Moltoni, Passera lagia e Zigolo giallo) e qualora i dubbi siano più consistenti (Stiaccino) non viene affatto riportato il simbolo di nidificazione nello stato fenologico.

In rapporto alle specie con simbolo W usiamo il termine descrittivo "irregolare d'inverno".

4.2 - **Frequenza di osservazione** (non la consistenza delle popolazioni): è stata usata la seguente scala di valutazione:

- specie molto rara: 1-3 osservazioni, anche di più individui per volta, dal 1979;
- rara: 4-10 osservazioni, dal 1979
- scarsa (valutaz. approssimata)
- poco frequente (valutaz. approssimata)
- frequente (valutaz. approssimata)
- comune (valutaz. approssimata).

4.3 - **Osservazioni**: gli autori o ad altro segnalatore (in quest'ultimo caso *com. pers.* = comunicazione personale) vengono indicati con nome tra parentesi; osservazioni senza indicazione del segnalatore sono riferite agli autori o sono genericamente condivisibili. Per comodità di lettura le osservazioni sono raggruppate nei tre settori in cui è divisa la zona di studio, così come risulta in fig. 2 a pag. 13: *basso bacino* (comprese le acque marine costiere), *medio bacino* e *zona appenninica interna*.

A meno che non si tratti di specie da rare a scarse, in genere vengono riportate solo le segnalazioni principali, più importanti o significative.

In certi casi vengono riportate anche osservazioni anteriori al 1979 (anno di inizio dello studio) e osservazioni al di fuori della zona di studio ma riferite a territori vicini.

Oca granaiola - *Anser fabalis* (Latham, 1787)

Nome dialettale locale: Oca farancina

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro a Fano, il 12-3-1982 (DIONISI). Campagna di Bellocchi di Fano, il 5-1-1984 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Laghetto di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, 12 individui il 10-1-1985 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Laghetto presso la foce, 9 individui ai primi di gennaio del 1987 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Lago Vicini lungo il Metauro a 1 km dalla foce, alcuni individui in volo l'11-1-2017, assieme a oche lombardelle (CAVALIERI, *com. pers.*).



Oca granaiola, Danimarca (foto J.C. Schou - Biopix.dk, www.biopix.dk)

Oca selvatica - *Anser anser* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a marzo e da metà settembre a novembre.

La popolazione nidificante in Italia si è probabilmente estinta all'inizio dell'800; reintrodotta negli anni '80 del secolo scorso e come tale sedentaria nidificante (da: http://www.sterna.it/AggCartVocCD/specie_cap_vi_000026.htm).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* gruppi in volo e qualche individuo posato in particolare presso la costa. Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce il 17-2-2006, in acqua (CAVALIERI e CONTI, *com. pers.*). Lago Vicini a 1 km dalla foce, individui singoli e a volte in gruppo in genere nei mesi da novembre a marzo, quasi tutti gli anni dal 2009 al 2018, posati in acqua e meno spesso sulle rive e in

volo e foce del Metauro, un individuo in volo il 30-12-2015 (CAVALIERI, *com. pers.*). Bacino portuale di Fano, l'8-12-2001 (DIONISI). La sua presenza d'inverno si fa più regolare nei periodi in cui per le abbondanti nevicate nel bacino del Metauro l'attività venatoria viene sospesa, come è successo il 13-2-1986 nella zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, con un gruppo in sosta di 48 individui (POGGIANI). *Medio bacino*: dintorni di Acqualagna, il 15-2-1987 (LELI, *com. pers.*).



Oca selvatica, *in alto*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2006 (foto L. Conti, da: www.lavalledelmetauro.it), *in basso*: Delta del Po, febbraio 2016 (foto F. Fanesi)

Oca lombardella - *Anser albifrons* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) a maggio e da metà settembre a dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *basso bacino*: zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, un gruppo di 40 individui in sosta dal 20-1 al 24-1-1985 (POGGIANI). Metauro nel tratto di Fano, a fine febbraio 1986 (FELICETTI A., *com. pers.*). Lago Vicini lungo il

Metauro a 1 km dalla foce, 10-20 individui a metà febbraio 2012 in occasione di un periodo con forti precipitazioni nevose (DIONISI). Campagna nella bassa valle del Metauro a Carrara, gruppi da 15 a 60 individui a metà febbraio 2012 (SOLAZZI e CAVALIERI, *com. pers.*). Metauro a Fano, un individuo posato sulla riva nel marzo 2012 (MARTINI, *com. pers.*). Lago Vicini lungo il Metauro a 1 km dalla foce, alcuni individui in volo l'11-1-2017, assieme ad oche granaiole (CAVALIERI, *com. pers.*).



Oca lombardella, *in alto*: Metauro a Fano, marzo 2012 (foto M. Martini, da: www.lavalledelmetauro.it), *in basso*: Delta del Po, assieme ad un'Oca selvatica (in alto nella foto), dicembre 2017 (foto F. Fanesi)

Oca collarosso - *Branta ruficollis* (Pallas, 1769)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie irregolarmente migratrice e svernante (M irr, W irr). Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà giugno e da metà settembre a novembre. Nidifica nella tundra siberiana.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Lago Vicini lungo il Metauro a 1 km dalla foce, due individui assieme ad un gruppo di 10-20 oche lombardelle dal 13-2 al 19-2-2012 in occasione di abbondanti precipitazioni nevose.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: sempre nel febbraio 2012 altre segnalazioni riguardano sino a una decina di individui nel resto del litorale marchigiano, alla foce del Cesano (CECCUCCI, *com. pers.*) e più verso sud sino a Porto Recanati (MC).



Oca collarosso assieme ad oche lombardelle, *in alto:* Lago Vicini, febbraio 2012 (foto M. Falcioni), *in basso:* Bonifica del Mezzano (FE), gennaio 2019 (foto S. Tito)

Cigno reale - *Cygnus olor* (Gmelin, 1789)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante sedentaria naturalizzata, migratrice e svernante (SBN, M, W).

Migra prevalentemente in marzo (in minor misura da inizio gennaio) e da ottobre a dicembre. Come nidificante, a seguito sia del consolidamento e dell'espansione

delle popolazioni naturalizzate sia di successive introduzioni o fughe da cattività, risulta concentrata nelle regioni settentrionali, dal Piemonte orientale al Friuli-Venezia Giulia e nella fascia costiera alto-adriatica (BRICHETTI e GRATTINI, 2014).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara; è probabile che alcuni avvistamenti si riferiscano ad individui sfuggiti alla cattività. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro a Fano, due individui atti al volo, ma facilmente avvicinabili, hanno sostato da febbraio a maggio nel 1993 (A. FELICETTI e CAVALIERI, *com. pers.*). Lago Sorbini lungo il Metauro a Fano, un individuo osservato nel gennaio e marzo del 1997 (POGGIANI e DIONISI). Stagno di caccia lungo il litorale a Metaurilia (Fano) e laghetti di escavazione lungo il tratto terminale del Metauro, un gruppo di 18-21 individui osservato per diversi giorni nel dicembre 2001 in occasione di un periodo di freddo e maltempo; di questi 8 erano immaturi (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno S. Rita in riva destra del Metauro a 3 km dalla foce, 3 giovani, probabilmente facenti parte del gruppo precedente, si sono soffermati sino a metà marzo 2002 (FABRIZI, *com. pers.*). Lago Pascucci a 1,5 km dalla foce, un adulto nell'ottobre 2002 (POGGIANI).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* presso Lucrezia di Cartoceto un branco di 16 individui il 29-12-1907, dove fu ucciso un esemplare, e poi a Tavernelle dove ne furono uccisi altri due (CECCONI, 1908). Foce del Metauro, un adulto e due giovani uccisi nell'inverno 1961, poi conservati imbalsamati presso l'Assessorato Caccia della Provincia di Pesaro e Urbino e la sezione Federcaccia di Fano (FELICETTI A., *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: acque marine presso riva a Pesaro, 3 individui, dei quali uno immaturo, il 31-12-1998 (FALCIONI, *com. pers.*; DIONISI) e altri nell'inverno 2000-2001 (GIACCHINI, *com. pers.*).



Cigno reale maschio, sfuggito alla cattività, in atteggiamento aggressivo, Fano, marzo 2012 (foto L. Poggiani)



Cigni reali immaturi, Stagno S. Rita lungo il Metauro a Fano, marzo 2002 (foto S. Fabrizi)

Cigno selvatico - *Cygnus cygnus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Anatidae

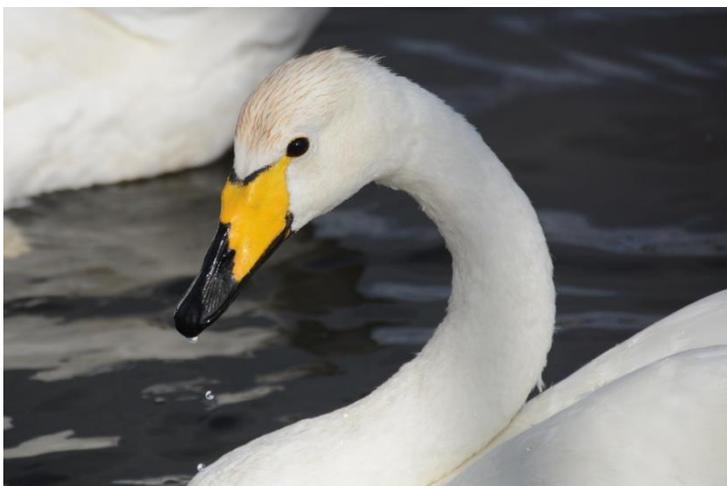
In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in misura minore da metà febbraio) a metà maggio e da ottobre a novembre (in misura minore sino a tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* foce del Metauro, 5 individui di cui due immaturi il 28-11-1984 (A. FELICETTI, *com. pers.* in PANDOLFI e SANTOLINI, 1985).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo in volo nel 2003 (PANDOLFI e SONET, 2006).



Cigno selvatico, Islanda, luglio 2017 (foto M. Poiani)

Volpoca - *Tadorna tadorna* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da metà febbraio) e in ottobre-novembre (in minor misura per tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr).

Frequenza di osservazione: scarsa.

Osservazioni: *basso bacino:* Metauro in Comune di Fano: Lago Pascucci, 6 individui il 24-1-1985 (POGGIANI); vasche di decantazione dei fanghi dello zuccherificio in vicinanza della foce, il 20-4-1986 (POGGIANI); Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, un individuo il 15-4-1989 (POIANI, *com. pers.*); Lago Vicini a 1 km dalla foce, il 7-2-2012 in occasione di nevicata, il 17-1-2013 e il 21-3-2013 (CAVALIERI, *com. pers.*); Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, una coppia da metà dicembre 2015 ai primi di gennaio 2016, presente anche alla foce e in acque marine costiere (POGGIANI e DIONISI). Acque marine alla foce del Metauro il 20-11-2016 e alla foce del T. Arzilla il 25-11-2017 (POIANI, *com. pers.*). Foce del Metauro e litorale di Torrette di Fano, da 10 a 40 individui il 17-11-2013, il 21-10-2016, il 30-11-2016 e il 17-12-2016 (FANESI, *com. pers.*).



Volpoca maschio, Macerata, marzo 2013 (foto F. Fanesi)

La coppia di volpoche

27 dicembre 2015

Percorro nella nebbia un tratto di costa fanese.

Delle scogliere artificiali allineate parallelamente alla costa, la nebbia me ne lascia vedere una alla volta.

Raggiungo la foce del Metauro. Nelle acque marine antistanti noto le sagome di due anatidi di grandi dimensioni con un piumaggio prevalentemente bianco.

La nebbia ora si ispessisce ora si dirada e quelle sagome più volte scompaiono e ricompaiono.

Si tratta di due volpoche, anatre dalla diffusione prevalentemente costiera.

La specie deve il suo nome all'abitudine di occupare per la nidificazione le tane di volpi (ma anche di tassi e conigli).

Nidifica nelle coste dell'Europa settentrionale, soprattutto del Mare del Nord e del Mar Baltico. In Italia piccoli contingenti di questa specie nidificano nelle lagune dell'Alto Adriatico e sporadicamente in Sardegna.

Le coste italiane meridionali fanno parte delle aree di svernamento mentre in quelle in cui mi trovo è raro durante l'inverno imbattersi in questa specie.

28 dicembre 2015

Torno alla foce del fiume; la nebbia è ancor più fitta.

Ritrovo le volpoche nel tratto di mare antistante.

Parlando con un altro naturalista, avevo scoperto che le due volpoche erano già state avvistate alla foce del Metauro dal 15 dicembre.

Immagino come dovevano essere le coste dove quelle anatre trascorrono la bella stagione: distese ininterrotte di dune, così diverse dalla costa dove si trovano a passare l'inverno. Anziché dune costiere, dietro alla spiaggia vicina negli ultimi decenni sono cresciuti residence turistici. Dopo avere autorizzato quelle costruzioni a pochi metri dal mare, l'amministrazione comunale dovette affrettarsi a difenderle dall'erosione con scogliere, spendendo denaro pubblico.



Coppia di volpoche, acque marine antistanti la foce del Metauro, 29 dicembre 2015

29 dicembre 2015

Questa mattina, attraverso la foschia, vedo le due volpoche posate nella barra di foce. Poi si portano nello specchio d'acqua salmastra.

Si levano in volo all'arrivo di una persona a passeggio col cane. Dopo un paio di giri le due volpoche si posano nelle acque marine. La foschia si dissolve e il sole illuminando il piumaggio mi permette di apprezzarne il bianco abbagliante e gli altri colori: la banda attorno alle parti anteriori castana, il becco rosso.

Grazie al becco - il maschio ha un accenno di bitorzolo alla base -, e alla diversa estensione della banda pettorale, capisco che si tratta di un maschio e di una femmina - la specie tende a formare saldi legami di coppia, forse permanenti.

30 dicembre 2015

Questa mattina qualcosa è cambiato nelle condizioni meteorologiche: un vento freddo ha spazzato via la nebbia.

Quando giungo alla foce, guardo nelle acque marine antistanti e vedo subito le due macchie bianche.

Le due volpoche ondeggiavano sui flutti torbidi. Anche se sembrano barchette di carta sballottate da un mare mosso, per un po' una delle due si permette di riposare con la testa piegata sul dorso, c'è l'altra a vigilare!

Nel pomeriggio mi viene riferito che una volpoca è stata avvistata allo Stagno Urbani, specchio d'acqua a ridosso del Metauro, a quattro chilometri e mezzo dalla foce.

31 dicembre 2015

Vedo la volpoca "pascolare" nelle acque dello Stagno Urbani; si tratta di un maschio. Essendo anatra di superficie, immerge la parte anteriore del corpo in quelle acque poco profonde. Procedo con lentezza nell'acqua bassa, godendomi i vantaggi di un luogo recintato, precluso alla caccia e a semplici scocciatori. Lo specchio d'acqua è all'interno di una piccola oasi faunistica estesa appena cento ettari, l'unica forma di protezione concessa in tutto il fondovalle da un'amministrazione provinciale molto sensibile alle esigenze delle "doppiette", poco alla salvaguardia della fauna.

1 gennaio 2016

Numerosi gabbiani comuni si sono radunati nel tratto di spiaggia subito a sud della foce del Metauro, spiaggia stretta tra la battigia e la recinzione di un campeggio.

Mescolata a quella folla di pennuti, vi è una volpoca.

L'anatra si mostra poco diffidente: quando mi avvicino i gabbiani si levano in volo mentre la volpoca si limita ad allontanarsi a nuoto di qualche metro.

Data la breve distanza, posso notare le macchie bianche su guance e fronte, tipiche della femmina.

Probabilmente la volpoca vista ieri allo Stagno Urbani è il maschio della coppia. Qualcosa deve avere spaventato la coppia e le due anatre si sono perse di vista; mentre la femmina è rimasta nei paraggi ad attendere il ritorno del compagno, il maschio ha risalito l'asta fluviale "scoprendo" lo Stagno Urbani. Si è trattenuto in quel tranquillo specchio d'acqua che fornisce riparo e dove è facile procacciarsi cibo, mentre alla foce il frequente passaggio di scocciatori costringe la coppia a rifugiarsi nelle acque marine, troppo profonde per procurarsi il cibo sul fondo.

Il maschio sembra avere privilegiato i comfort offerti dal nuovo sito al legame con la sua compagna, ma per spezzare una lancia a suo favore va detto che tra la piccola oasi faunistica dove si trova lo Stagno Urbani e la foce vi sono due chilometri e mezzo di rive fluviali aperte alla caccia. Per discendere l'asta fluviale fino al mare occorre passare attraverso il fuoco incrociato dei cacciatori sui due lati del Metauro.

2 gennaio 2016

Allo Stagno Urbani di volpoche ce ne sono due, la coppia si era ricongiunta!

V. Dionisi

Canapiglia - *Anas strepera* Linnaeus, 1758

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e in ottobre-novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, non tutti gli anni, da agosto ad aprile. *Basso bacino:* Metauro in Comune di Fano, un numero di individui assai variabile negli anni dal 1979 al 1988 (FELICETTI A., *com. pers.*). Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo in sosta da metà febbraio a metà marzo 1994; altri dal 1996 al 2017, non tutti gli anni, anche in periodo invernale. Lago Vicini a 1 km dalla foce: vari avvistamenti da novembre a marzo nel 2012 e 2013 (CAVALIERI, *com. pers.*) e un individuo da febbraio ad aprile 2015 (POGGIANI). Foce del Metauro e mare antistante, l'8-1-2016 e il 18-2-2019 (FANESI, *com. pers.*).



Canapiglia maschio, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, aprile 2015 (foto L. Poggiani)

Fischione - *Anas penelope* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Mes'anatra

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da inizio marzo) a metà maggio e da metà settembre a novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso*

bacino: laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, quasi tutti gli anni dal 1980 al 2019, da settembre ad aprile. Presente talvolta anche nelle acque marine costiere: un individuo il 7-10-1986 (DIONISI) e 5 a Torrette di Fano il 4-1-2016 (FANESI, *com. pers.*). *Medio bacino*: Metauro nel tratto a valle di Fossombrone, nel 1988 o anni precedenti (RABASCINI, *com. pers.*). Laghetti nella piana di Maiano poco ad est di Cagli, 6 individui il 17-3-1984 (LELI, *com. pers.*).



Fischione maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2014 (foto L. Poggiani)

Germano reale - *Anas platyrhynchos* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Anitra, Anitra bèla

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e in settembre-ottobre. Nido a terra nascosto tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e in parte sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (giovani non volanti al seguito dei genitori), riferibili spesso ad individui domestici inselvatichiti o introdotti per ripopolamento. **Frequenza di osservazione:** poco frequente.

Osservazioni: *basso bacino*: laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, con osservazioni dal 1982 al 2019 quasi tutti gli anni, in aumento dal 2001, in alcune località per tutto l'arco dell'anno. Durante la migrazione e d'inverno è presente pure nelle acque marine costiere. Nel 1997 una coppia ha nidificato e allevato con successo i pulcini nel lago di escavazione L.I.M. in riva sinistra del Metauro a 7 km dalla foce; il nido era situato su un'isoletta con una quercia (DIOTALLEVI, 1998; ANTOGNONI, *com. pers.*). Nel 2004 e dal 2007 al 2015 si sono verificate nidificazioni nello Stagno Urbani e dal 2012 al 2019 nel Lago Vicini,

lungo il Metauro rispettivamente a 4,5 e a 1 km dalla foce. Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, nell'estate 1981 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Medio bacino e zona appenninica interna*: laghetto lungo il Metauro presso Fossombrone, una coppia con pulcini nell'estate 1984 (RABASCINI, *com. pers.*). Invaso del Candigliano nella Gola del Furlo, nidificazioni accertate (femmine con pulcini) tutti gli anni almeno dal 2016 al 2019 e lo svernamento con numero massimo di 148 individui nel 2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). Laghetti nella piana di Maiano poco ad est di Cagli, nel gennaio 1977 e F. Burano all'ingresso della Gola, lato Cantiano, nidificante nel 2019 (LELI, *com. pers.*).



Coppia di Germani reali, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, novembre 2013 (foto L. Poggiani)

Che fine ha fatto il resto dello stormo?

18 settembre 2018

Quando giungo alla foce del Metauro c'è solo un uomo che se ne sta andando, sta richiamando il cane che stenta ad obbedirgli.

Dal mare giunge un'anatra in volo, plana su un piccolo specchio d'acqua formatosi in una depressione all'interno della barra di foce. Forse era stata spaventata dal cane e, ora che se ne andato, è tornata.

E' una femmina di Germano reale.

Passa un pescatore sportivo, per dirigersi verso la sua auto rasenta il piccolo specchio d'acqua; la femmina di Germano esce dall'acqua, si allontana camminando sulla ghiaia, poi si leva in volo.

Si posa nelle calme acque marine di fronte alla foce, a non molta distanza dalla riva. Poi si porta sulla battigia, dove si trattiene un po'. Fino a poche settimane fa nella tarda mattinata - com'è ora - non c'era un angolo di spiaggia, forse anche di

questa, non frequentata dai bagnanti; mi fa strano ora vedere un'anatra sulla battigia.

Poi eccola di nuovo nel piccolo specchio d'acqua salata.

Questa specie oltre che abitare negli specchi d'acqua interni, non disdegna gli estuari dei fiumi e neppure il mare aperto; oggi sta rivelando la sua natura "marina".

Ancora una volta la femmina di Germano viene spaventata dal passaggio di una persona.

Eccola di nuovo posata sulle acque marine, ma queste vanno bene per rifugiarsi, non per procurarsi il cibo. Passa poco tempo ed è di nuovo nel piccolo specchio d'acqua. Immergendo il becco sotto la superficie, si alimenta in quell'acqua bassa ed eutrofica.

La stagione riproduttiva si è conclusa da poco. Fuori da quel periodo la specie è gregaria; durante il passo autunnale - appena cominciato - i cieli italiani sono attraversati da stormi di germani reali che volano in formazione a "V".

E' anche l'anatra più ambita dai cacciatori; nella regione la caccia a questa specie è già iniziata.

Lo stormo aveva iniziato il viaggio di migrazione. Gli adulti si erano finalmente liberati dalle incombenze della cura della prole mentre i giovani, eccitati, stavano scoprendo che il mondo era ben più grande dello specchio d'acqua dove erano nati e vissuti finora; qualche maschio già pensava alla prossima stagione riproduttiva ed aveva cominciato con i corteggiamenti.

Ma qualche giorno fa alle prime luci dell'alba una scarica di pallini sibilò tra le canne; la caccia era iniziata, lo stormo, colto alla sprovvista, ne fu travolto.

In cielo non c'era nessuno oltre a loro, eppure invisibili mascelle affondavano feroci morsi nei loro corpi. Ad uno ad uno furono raggiunti dalle rose di pallini. Caddero in acqua. Finirono agonizzanti nelle fauci di cani che sguazzavano eccitati, poi mani soddisfatte infilarono nei carnieri quei corpi inanimati ancora caldi. Forse non tutti fecero questa fine, comunque, se ci furono, i sopravvissuti dello stormo si dispersero tra il frastuono degli spari, gli spostamenti d'aria, il sibilo dei pallini.

Che fine ha fatto il resto dello stormo? forse lei non se lo chiede. Pensa solo a nutrirsi.

Passa altra gente. Un altro uomo col cane (per fortuna al guinzaglio), uno col telo da mare sotto braccio si dirige verso la riva; la femmina di Germano ogni volta si allarma, smette di nutrirsi, allunga il collo imperlato da gocce d'acqua ma, stanca e affamata com'è, non si leva più in volo.

Vivere insieme ai propri simili dà sicurezza, durante le soste ci si può permettere di riposare e mangiare, c'è sempre qualcuno pronto ad avvisare del pericolo, mentre ora lei può contare solo su sé stessa.

Cosa le accadrà? Provo ad immaginarlo: mentre vola vede uno stormo di germani, lo raggiunge e vi si aggrega posizionandosi dietro all'ultima anatra ed allungando uno dei due bracci della formazione a "V". Basterà poco a decretare il suo inserimento nello stormo: qualche anatra piegherà un poco il capo per guardare la nuova arrivata, qualche breve verso, mentre tutti senza perdere il ritmo dei colpi d'ala continueranno a fendere l'aria.

V. Dionisi

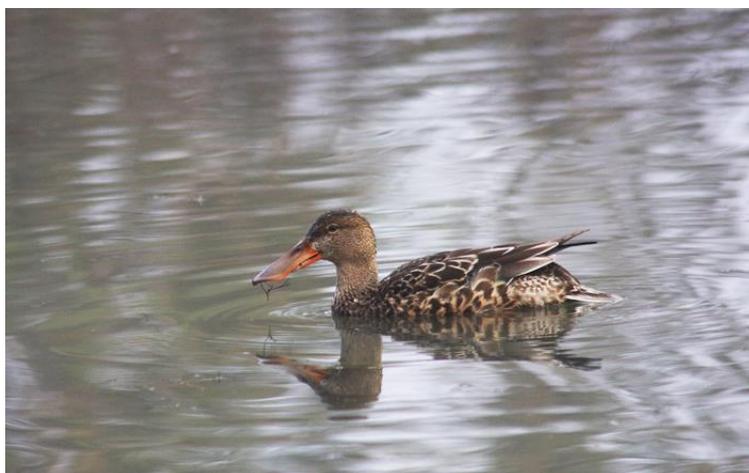
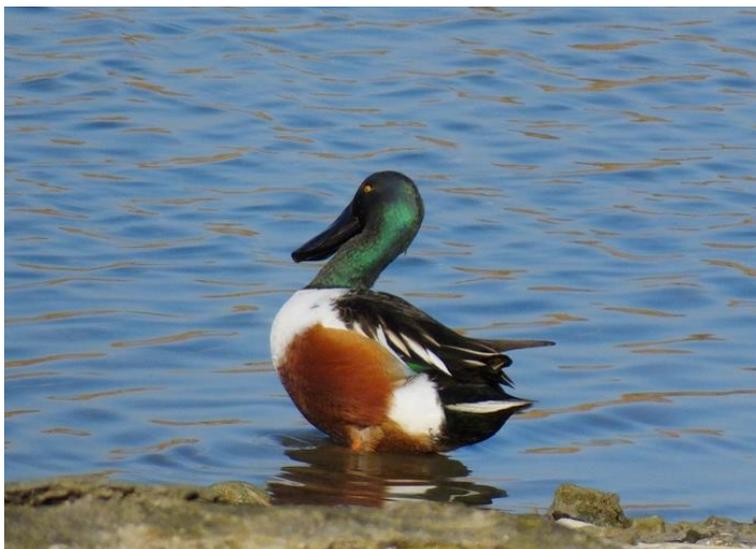
Mestolone - *Anas clypeata* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Cuchiaróna

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti (M, W, B). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro a Fano, quasi tutti gli anni dal 1980 al 2019, da agosto ad aprile. *Zona appenninica interna:* laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, alcuni individui nel marzo 1985 e aprile 1987 (LELI, *com. pers.*).



Mestolone, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto*: maschio, gennaio 2016 (foto L. Poggiani), *in basso*: femmina, dicembre 2014 (foto S. Bai)

Codone - *Anas acuta* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Cudón, Codlung, Mes'anatra

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà gennaio) a metà maggio e da metà settembre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: laghetti e stagni di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, quasi tutti gli anni dal 1980 al 2017, da settembre ad aprile; rilevamenti in periodo invernale, da dicembre a gennaio: Lago Pascucci a 1,5 km dalla foce, 15 individui il 12-1-1985 (POGGIANI); Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, 4 avvistamenti nel gennaio 2016 (DIONISI) e altri nel 2013, 2016 e 2017 (CAVALIERI, *com. pers.*). Lago Porfiri lungo la costa a Metaurilia di Fano, due coppie il 17-3-2006 (GIACCHINI, *com. pers.*).



Codoni maschi, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2015 (foto L. Poggiani)

Marzaiola - *Anas querquedula* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Anatin, Rotabéc

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da febbraio a metà maggio) e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura da metà luglio a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). Una nidificazione certa ma occasionale e in circostanze particolari. **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino*: laghetti e stagni di

escavazione in Comune di Fano, tutti gli anni dal 1979 al 2019, da fine febbraio a fine maggio e da metà luglio a metà novembre. Una femmina inabile al volo ha nidificato lungo il Metauro in Comune di Fano nel 1985, allevando 4 pulcini (A. FELICETTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, alcuni individui nel marzo 1985 e 1986 (LELI, *com. pers.*).



Marzaiola maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2015 (foto L. Poggiani)

Alzavola - *Anas crecca* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Anatrin, Sbuzzaròla

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo (in minor misura da metà febbraio) ad aprile e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da agosto a metà dicembre).



Alzavole maschi e femmine, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, novembre 2009 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, quasi tutti gli anni dal 1985 al 1997 e in seguito con rilevamenti in aumento dal 1999 al 2019, da agosto (talvolta da luglio) ad aprile (nel 2019 sino a fine maggio) inverno compreso. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Gola del Furlo, un individuo svernante nel 2016 insieme a germani reali (GIACCHINI, *com. pers.*). Laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, alcuni individui in marzo e aprile del 1984 e 1985 (LELI, *com. pers.*).

Fistione turco - *Netta rufina* (Pallas, 1773)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) ad aprile e da ottobre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano: un maschio il 30-1-1994 e un altro il 25-11-1997 (ANTOGNONI, *com. pers.*); Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, una femmina in sosta per alcuni giorni nell'aprile 1996 (POGGIANI; CAVALIERI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* foce del Metauro, un maschio raccolto nel dicembre 1977 (A. FELICETTI, *com. pers.*).



Fistione turco maschio, Piallassa Baiona (RA), aprile 2017 (foto C. Poiani)

Moriglione - *Aythya ferina* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Testa roscia, Mes'anatra

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta i laghetti e gli stagni di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano e d'inverno anche le acque marine riparate da scogliere foranee, dal 1980 al 2019 quasi tutti gli anni e praticamente in tutti i mesi dell'anno. *Medio bacino e zona appenninica interna:* zona del Furlo, un individuo il 14-10-2017 e laghetto in loc. Cospio a Cantiano, un altro nel marzo 1985 (LELI, *com. pers.*).



Moriglione, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto:* maschio in livrea eclissale, agosto 2014, *in basso:* due maschi in livrea estiva e sulla destra una femmina, marzo 2006 (foto L. Poggiani)

Moretta tabaccata - *Aythya nyroca* (Güldenstädt, 1770)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in aprile (in minor misura da marzo) e da ottobre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro a Fano, dal 1981 al 2019, non tutti gli anni, da agosto a maggio (inverno compreso), con rilevazioni in leggero aumento anche in periodo invernale: Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo il 21-1-1985 (POGGIANI) e altri in gennaio e febbraio 1999, nel gennaio 2000, in gennaio-febbraio dal 2012 al 2018 e Lago Vicini, nel gennaio 2017 e 2019 (CAVALIERI, *com. pers.*).



Moretta tabaccata maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2009 (foto C. Poli, www.policlaudio.com)

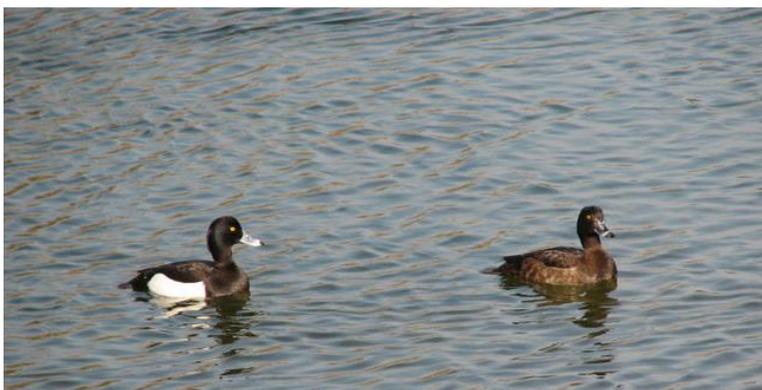
Moretta - *Aythya fuligula* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Muréta, Mes'anatra

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da aprile (in minor misura da marzo) a maggio e da ottobre a metà dicembre (in minor misura da settembre a tutto dicembre).



Coppia di Morette, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2006 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano: dal 1979 al 1995, non tutti gli anni, da dicembre ad aprile (POGGIANI); aprile 1995, luglio e agosto 2005, marzo 2006, dicembre 2007, 2010 e 2012, diverse volte da fine luglio ad aprile nel 2017 e 2018, periodo invernale compreso (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*). Foce del Metauro, 5 individui l'8-1-2017 (FANESI, *com. pers.*). Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, nel 1988 o anni precedenti (RABASCINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* laghetto in loc. Cospio a Cantiano, un individuo nell'aprile 1987 (LELI, *com. pers.*).

Moretta grigia - *Aythya marila* (Linnaeus, 1761)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre a metà novembre.



Moretta grigia, *in alto:* maschio al primo inverno, Valli di Comacchio, gennaio 2017 (foto M. Nalin), *in basso a sinistra:* femmina, laghetto di escavazione lungo il Metauro a Fano, novembre 1978 e *a destra:* maschio, foce del Metauro, novembre 1980 (esempl. imbalsamati, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* foce del Metauro, un maschio il 20-11-1980 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Metauro in Comune di Fano, 3 individui il 15-1-1995 (segnalaz. DIOTALLEVI, in REALINI, 1995).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* laghetto di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, una femmina il 12-11-1978 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Edredone - *Somateria mollissima* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà aprile e da ottobre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* tratto da Pesaro sino alla foce del Metauro presso riva, 4 individui l'11-11-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982). Tratto di Fano, 3-4 individui (sino a 9 nei primi giorni) dal 9-9 al 31-10-1988 (DIONISI). Foce del Metauro: 4 individui il 20-11-1989, uno il 18-11-1991 e un altro il 27-11-1993 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Bacino del Porto di Fano, un individuo in sosta per diversi giorni a fine dicembre 1999 (DIONISI).



Edredone femmina (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Orchetto marino - *Melanitta nigra* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) a maggio e in ottobre-novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:**

rara. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* foce del Metauro, un maschio raccolto il 20-11-1984 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Tratto poco a N.O. della foce del T. Arzilla e in seguito poco a N.O. della foce del Metauro, un maschio osservato il 15-1-2015 (ALFANO, GIACCHINI e BAI, *com. pers.*) e dal 16-1 al 31-1-2015 (POGGIANI e DIONISI; POIANI, *com. pers.*). Foce del Metauro, un individuo il 12-1-2017 e Marotta (Comune di Mondolfo, PU) appena fuori la zona di studio, 4 individui il 28-2-2017 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: foce del Cesano, 4 individui il 25-11-2016 (CECCUCCI, *com. pers.*).



Orchetto marino maschio, a N.O. della foce del Metauro a Fano, 27 gennaio 2015 (foto L. Poggiani)

L'orchetto marino

16 gennaio 2015

Quando giungo al moletto dell'Arzilla la luce del giorno se ne sta andando. Trovo Christian con il binocolo in mano. Mi dice che l'orchetto marino che ci è stato segnalato ieri dovrebbe essere la piccola sagoma nera vicina ad una boa rossa tra la terza e la quarta scogliera. Ci avviciniamo camminando lungo la spiaggia. Giunti all'altezza della boa, nonostante il crepuscolo, possiamo osservare l'anatra marina; non si allontana mai dalla boa, presa come riferimento. E' un maschio, come rivela la livrea; è l'unica anatra europea interamente nera, non a caso si chiama Melanitta nigra; caratteristica anche la coda puntata verso l'alto.

La specie nidifica nella tundra a nord di 55° di latitudine (distribuzione circumartica: Norvegia, Finlandia, Siberia, ecc.), ma nel periodo di svernamento è strettamente legata alle coste marine. Principalmente sverna nel Mar Baltico, nel Mare del Nord fino alle coste atlantiche, ma si rinviene in inverno pure nel Mediterraneo (soprattutto nell'alto Adriatico e nel Mar Ligure).

17 gennaio 2015

Questa volta visito la spiaggia nel primo pomeriggio. L'orchetto marino c'è ancora. Grazie alla maggior luminosità posso notare la tipica chiazza arancione sul becco. Se ne sta sempre vicino alla boa, nonostante le onde.

La specie ha abitudini gregarie; nel Mar Baltico e nel Mare del Nord si possono incontrare branchi di migliaia di individui, in Adriatico compaiono gruppetti o esemplari isolati, come questo che può contare solo sulla compagnia di una boa. Il paesaggio costiero deve essere ben diverso da quello a cui è abituato alle alte latitudini; anziché scogli ricoperti da licheni, strutture balneari, che in inverno, senza la musica dell'altoparlante, senza i colori degli ombrelloni, senza trucco, mostrano quello che sono: squallido cemento su una lingua di sabbia. Al di là della massicciata ferroviaria spuntano costruzioni in degrado. Ma cosa sappiamo del senso estetico di un'anatra marina? Per quell'orchetto conta una temperatura dell'acqua gradevole - per lui - e scogliere ricche di bivalvi. Inoltre mentre si aggira intorno alla boa può sempre contare su altre visioni: la falesia del Colle Ardizio, l'orizzonte marino.

18 gennaio 2015

Torno a rilevare la presenza dell'orchetto marino, questa volta nelle prime ore del mattino; nonostante sia giorno festivo, la spiaggia è quasi deserta.

L'anatra marina c'è ancora e come sempre si aggira intorno alla boa. Ma non se ne può stare tranquilla; viene continuamente aggredita da gabbiani reali. Sfugge agli attacchi del gabbiano di turno sparendo sotto l'acqua un attimo prima - sembra sbeffeggiarlo -, ma quando emerge a diversi metri di distanza il gabbiano è pronto ad attaccarla di nuovo, cercando di colpirla col becco sotto la superficie dell'acqua - ma cosa gli avrà mai fatto?

A volte l'orchetto marino decide di allontanarsi a nuoto, seguito/scortato da gabbiani che prima o poi tornano ad aggredirlo.

Quando gli attacchi si fanno troppo pressanti si leva in volo, ma anche in aria è inseguito; per un po' vola sopra il tratto di specchio marino prescelto (nelle vicinanze della sua amata boa). Quando non riesce a scrollarsi di dosso gli inseguitori, smette di eseguire traiettorie più o meno circolari e si allontana, sempre scortato da gabbiani. Dopo un po' i gabbiani tornano a posarsi sulla scogliera; ma non passa molto tempo che riappare pure la sagoma nera dell'orchetto marino intorno alla sua boa. E si ricomincia da capo.

Ho notato alcuni cormorani, che condividono le scogliere foranee con i gabbiani reali, venire in "soccorso" dell'anatra marina, mettersi, forti del loro becco aguzzo, fra l'orchetto ed i gabbiani; capita che attacchino a loro volta il gabbiano che sta aggredendo l'anatra marina - a cosa si deve tale solidarietà? a quel piumaggio nero che contraddistingue entrambi?

Per tutto il periodo di osservazione si sono ripetute le stesse scene: gli attacchi dei gabbiani, le immersione dell'orchetto marino, il suo allontanarsi scortato sia a nuoto che in volo, la "solidarietà" dei cormorani.

Tornato a casa vado sul web; trovo la segnalazione di un orchetto marino che lo scorso inverno ha svernato nelle acque costiere della vicina Senigallia; le foto mostrano scogliere frangiflutti, una boa rossa, gabbiani che attaccano in acqua o inseguono in volo l'orchetto marino, insomma la stessa situazione da me rilevata. Le foto sono accompagnate dal seguente testo: "erano molto aggressivi [i gabbiani]. Ho visto un adulto dargli una beccata molto forte sulla nuca. L'orchetto si immergeva in continuazione cercando di sfuggire ai circa 10 reali che gli stavano intorno. Alla fine ha deciso di volare via....".

21 gennaio 2015

Da alcuni giorni non vedo più l'orchetto marino nelle acque antistanti la spiaggia Arzilla.

Ho chiesto a Simone se l'ha più visto.

«Si è spostato più a sud, non molto distante dalla foce del Metauro» e aggiunge: «si è innamorato di un'altra boa».

Oggi mi sono recato in questo tratto di spiaggia più distante dalla città.

Nei palazzi (turistici) sorti agli inizi degli anni '70 dietro alla spiaggia non c'è traccia di presenza umana. I proprietari di quegli appartamenti sono migratori, come l'anatra marina, ma loro giungono in questa riva nella stagione opposta.

Ritrovo l'orchetto marino. Se ne sta nelle vicinanze di una boa gialla.

Lascia la boa solo per portarsi a ridosso della vicina scogliera. Lì, più volte, l'ho osservato fermarsi di colpo, alzare la coda e scattare in avanti come una molla; forse è così che cattura piccoli pesci o gamberetti.

Sugli scogli sopra di lui pochi gabbiani (comuni e reali); con indifferenza (e forse un po' di fastidio) assistono a quegli strani scatti sull'acqua.

25 gennaio 2015

Forte vento. Mare agitato.

Sono tornato a vedere se l'orchetto marino c'è ancora.

Sulla spiaggia le gocce di una pioggia intermittente si mescolano all'aerosol marino. Al fischiare del vento si aggiunge il rumore della ghiaia smossa dai frangenti. Le onde si abbattono sulle scogliere artificiali con una forza tale da sollevare alti spruzzi nell'aria.

L'orchetto marino è ancora presente. Continua ad aggirarsi intorno alla "sua" boa.

La scogliera dietro di lui non riesce a contenere il moto ondoso.

Se ne sta lì, a galla, nel tumulto dei frangenti, come una barca in balia della tempesta. Ma lui non teme quell'acqua turbolenta, c'è abituato.

La sua sagoma ad ogni onda scompare e poi riaffiora nell'acqua schiumosa.



L'orchetto marino tra i flutti del mare agitato, 25 gennaio 2015

V. Dionisi

Moretta codona - *Clangula hyemalis* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente in aprile-maggio e da ottobre a metà dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* foce del Metauro, un individuo in livrea invernale il 10-1-1990 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: molo di Senigallia (AN), 3 femmine il 3-12-2016 e un maschio il 17-12-2016 in volo verso Fano (FANESI, *com. pers.*).



Moretta codona in livrea invernale, foce del Metauro, gennaio 1990 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Quattrocchi - *Bucephala clangula* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da ottobre a metà dicembre (in minor misura per tutto dicembre).



Quattrocchi maschio, Argine Agosta (FE), dicembre 2018 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* foce del Metauro e laghetti di escavazione sino a qualche chilometro a monte: il 26-12-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); una femmina il 10-11-1982, una femmina il 22-11-1983, un maschio l'8-11-1988 e una femmina il 19-11-1990 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Pesciaiola - *Mergellus albellus* (Linnaeus, 1758)

(= *Mergus albellus*)

Famiglia: Anatidae

In Italia è migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da ottobre a metà dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* foce del Metauro, una femmina raccolta il 10-1-1982 (ANTOGNONI, *com. pers.*).



Pesciaiola, Argine Agosta (FE), gennaio 2016 (foto C. Poiani)

Smergo maggiore - *Mergus merganser* Linnaeus, 1758

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da inizio marzo) a metà maggio e da ottobre a metà dicembre (in minor misura per tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti del basso corso del Metauro: il 3-1-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982) e un maschio il 28-12-1983 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Foce del Metauro, una femmina il 30-11-2017 (CAVALIERI, *com. pers.*). Acque marine davanti alla foce del Metauro, un maschio il 20-1-2019 (PANTALONE, *com. pers.*).



Smergo maggiore, *in alto*: maschio (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it), *in basso*: femmina, Saint Sulpice (Svizzera), ottobre 2005 (foto J. Bruezière, www.eyesonsky.com)

Smergo minore - *Mergus serrator* Linnaeus, 1758

Famiglia: Anatidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà maggio e in ottobre-novembre (in minor misura sino a tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *basso bacino:* laghetto di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, l'1-1-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982). Bacino portuale di Fano, alcuni individui in sosta nel periodo novembre-dicembre 1998, il 18-1-1999 e l'1-1-2000 (DIONISI). Foce del Metauro e litorale di Torrette di Fano, da uno a 4 individui il 17-11-2013, 23-12-2015, 3-1-2016, 25-3-2016, 4-11-2016, 20-12-2017 e 30-11-2018 (FANESI, *com. pers.*), un individuo il 14-1-2016 e due il 2-11-2016 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nel tratto di mare prospiciente la costa da Pesaro a Gabicce è regolarmente svernante (1981-2013) e sono visibili in gennaio gruppetti di maschi in parata nuziale e femmine sino a poca distanza dalla spiaggia (POGGIANI e DIONISI), con presenze massime di 36 individui il 12-12-1988 e 32 individui il 31-12-1992 (GIACCHINI, *com. pers.*). Foce del Cesano, 5 individui il 25-11-2014 e 4 femmine l'8-12-2014 (CECCUCCI, *com. pers.*).



Smergo minore, *in alto*: 2 maschi in parata nuziale in compagnia di 2 femmine, costa del San Bartolo a Pesaro, gennaio 1981 (foto L. Poggiani), *in mezzo*: maschio, Sacca Scardovari (RO), febbraio 2017 (foto C. Poiani), *in basso*: femmina, Senigallia (AN), novembre 2018 (foto F. Fanesi)

Coturnice - *Alectoris graeca* (Meisner, 1804)

Famiglia: Phasianidae

In Italia è specie nidificante sedentaria (SB).

Nido a terra tra erba e pietre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria (SB). Nidificazioni certe (brigate di genitori coi piccoli). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino:* le segnalazioni per i Monti del Furlo sino al 1987 e le citazioni per la stessa zona riportate da TANFERNA (1990) non sono state riconfermate e possono essere anche riferibili ad immissioni per scopo venatorio. In PANDOLFI *et al.*, 1995 si parla di una residua piccola popolazione, forse però ibridata da immissioni; in rilevamenti recenti non è stata più rinvenuta nell'area della Riserva Gola del Furlo (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* vive su pendici aride, sassose e rocciose della dorsale carbonatica del Nerone-Petrano-Catria, tra i 700 e i 1600 m di quota. Gruppo del M. Catria a Bocca della Valle e sul versante S.O. del M. Acuto nel luglio 1986 e luglio 1987 (POGGIANI). Da un'indagine fatta dal 1994 al 1995 attraverso battute con cani da ferma ed utilizzando richiami acustici registrati (GIACCHINI *et al.*, 1999) è emersa una popolazione post-riproduttiva di 18 brigate, di cui 10 nel M. Catria, 7 nel M. Nerone e una nel M. Petrano, per un totale di circa 100 individui. Altri dati più recenti: M. Nerone in loc. Pianacce sul versante ovest, 2 individui il 12-7-2003 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*); M. Catria, nel 2007 e nel maggio 2015 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: nella Provincia di Pesaro e Urbino la specie ha subito una fortissima contrazione dagli anni 1950-1960 in poi (GIACCHINI *et al.*, 1999).

Fino ad un recente passato sono stati effettuati ripopolamenti venatori con immissioni di **Coturnice orientale** (*Alectoris chukar*), senza però esiti duraturi.



Coturnici, M. Catria, maggio 2015 (foto D. Leli)

Pernice rossa - *Alectoris rufa* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Phasianidae

In Italia è specie nidificante sedentaria (SB). Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: la sua presenza è da ricondurre ad immissioni effettuate a scopo venatorio. **Stato fenologico:** specie nidificante sedentaria (SB). Nidificazione possibile (ALEMANNO, 2019a). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), un individuo il 3-4-2016 (GAGGI, inedito). Gruppo del M. Nerone: un gruppo formato da 8 coturnici e una pernice rossa nel dicembre 2016, un individuo a 1300 m di quota il 5-6-2019 e un altro poco sopra Serravalle di Carda il 4-3-2019 (LELI, *com. pers.*). In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 15 - alto bacino del Burano) nel periodo 2012-2017 ALEMANNNO (2019a) la indica con nidificazione possibile.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: scrive FALCONIERI DI CARPEGNA (1892): "alcune coppie di pernici, forse emigrate dalla vicina Toscana prima del 1882 vennero a nidificare sul monte di Carpegna; ma gli ingordi paesani le distrussero precocemente, ed ora non si vedono più".



Pernice rossa, Gruppo del M. Nerone, giugno 2019 (foto D. Leli)

Starna - *Perdix perdix* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali della Starna autoctona: Scopina, Macchiaròla

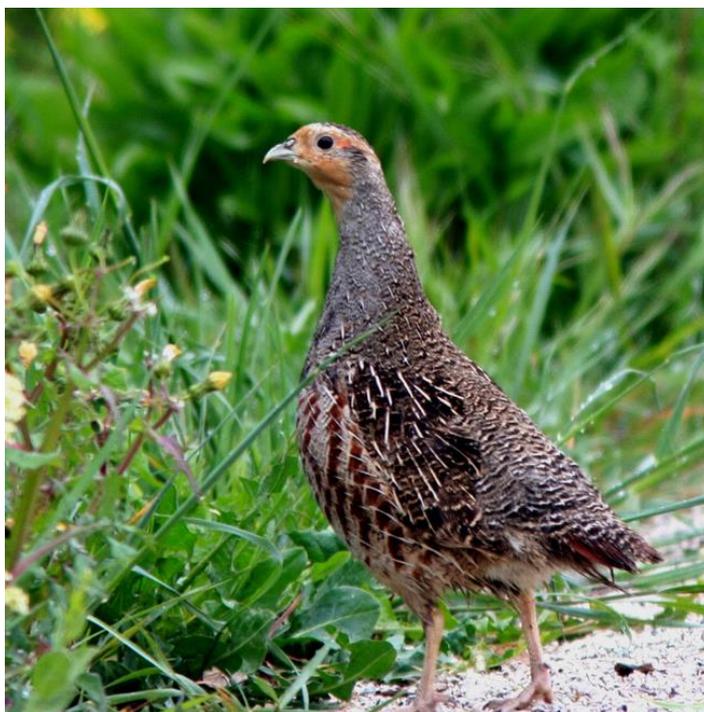
Famiglia: Phasianidae

In Italia è specie nidificante sedentaria (SB). Nido a terra tra la vegetazione.

in Provincia di Pesaro e Urbino la sua presenza è dovuta principalmente a ripopolamenti venatori, con fenomeni di forte inquinamento genetico nei confronti di eventuali residui autoctoni (BONACOSCIA, 1995a).

Dati accertati nella zona di studio: Stato fenologico: specie molto probabilmente estinta come popolazione autoctona, mentre con individui di ripopolamento è nidificante sedentaria (SB). Nidificazione certa (nidi e brigate di genitori coi piccoli). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** anche nella zona di studio è stata reintrodotta in alcune zone di collina e montagna sino a circa 1000 m di quota con campi, prati, arbusteti e macchie, ma con difficoltà ad acclimatarsi stabilmente. Recenti progetti di reintroduzione (2017-2019) sono stati effettuati nel bacino del Cesano, in parte ricadenti entro la zona di studio, con numerosi casi di nidificazione da S. Costanzo a Poggetto di Pergola (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino:* zona del T. Tarugo, individui forse autoctoni sino al 1970-1975 circa (RABASCINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* la Montagnola-versante sud del M. Nerone, nel giugno-luglio 1949, ove la sua sensibile diminuzione o scomparsa pare sia imputabile alla peste aviaria diffusasi verso il 1950 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).



Starna, collina di Montecucco (San Giorgio di Pesaro), aprile 2012 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Quaglia - *Coturnix coturnix* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Quaja

Famiglia: Phasianidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente in aprile-maggio e da settembre a metà novembre. Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazione probabile (maschi in canto). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1981 e quasi ogni anno sino al 2019, da aprile ad agosto. In tutta la zona di studio frequenta incolti erbosi e campi coltivati a erba medica e cereali nelle zone collinari e nella pianura costiera, e praterie dell'Appennino sino a 1200 m circa di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* quaglie inanellate nei dintorni di Fano nel 1977-1978 sono state catturate in Marocco ed in Francia (OLIVA, *com. pers.*).

GASPARINI (1894) afferma che nelle Marche può capitare, ma assai raramente, che si fermi sino all'inverno frequentando orti e prati.



Quaglia, Campo d'Aviazione di Fano, maggio 1981 (foto L. Poggiani)

Fagiano comune - *Phasianus colchicus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Phasianidae

In Italia è specie sedentaria e nidificante (SB). Nido a terra tra la vegetazione. La sottospecie nominale *Phasianus c. colchicus* fu introdotta in Italia in epoca romana a scopo ornamentale e alimentare. Consistenti ripopolamenti sono stati attuati sia negli anni 1920-1940 sia nella seconda metà del XX secolo con sottospecie appartenenti ai gruppi "*colchicus*", "*mongolicus*" e "*torquatus*", cosicché la popolazione attualmente naturalizzata risulta costituita da meticci con caratteristiche intermedie tra le diverse sottospecie, sebbene in alcuni casi sia ancora possibile riconoscere piumaggi propri delle forme ancestrali (SPAGNESI M., in www.iucn.it/documenti/flora_fauna_italia/3-uccelli-2/files/Galliformes/fagiano_comune/fagiano_comune_ita.htm).

Dati accertati nella zona di studio: oggetto ogni anno di ripopolamenti a scopo venatorio. **Stato fenologico:** specie nidificante sedentaria (SB). Nidificazione certa

(giovani da poco usciti dal nido). **Frequenza di osservazione:** poco frequente, più numerosa subito dopo i ripopolamenti. **Osservazioni:** rilevata in tutta la zona di studio, dalla pianura all'alta collina dove si alternano campi coltivati, zone erbose, boschi, siepi e corsi d'acqua.



Fagiani maschi in lotta, aprile 2012 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Strolaga minore - *Gavia stellata* (Pontoppidan, 1763)

Famiglia: Gaviidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W)

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da ottobre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).



Strolaga minore, Numana (AN), dicembre 2013 (foto S. Bai)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* spiaggia di Fano, un individuo trovato morente il 15-12-1990 in concomitanza di condizioni meteorologiche avverse (DIONISI e POGGIANI, 1991). Foce del Metauro: un individuo il 28-12-2016 (FANESI, *com. pers.*) e un altro il 5-1-2019 (FANESI e PANTALONE, *com. pers.*). Litorale di Torrette di Fano, 3 individui il 31-12-2018 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* foce del Metauro, un maschio e una femmina raccolti il 25-12-1978 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Strolaga mezzana - *Gavia arctica* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Gaviidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W)

Migra prevalentemente da metà aprile (in minor misura da inizio marzo) a metà maggio e da ottobre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetto di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, una femmina l'11-12-1979 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Laghetti lungo il Metauro a Fano, ai primi di gennaio 1988 (GIULIANI e FELICETTI A., *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Metauro in Comune di Fano, il 25-12-1989 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Foce del Metauro: un individuo ucciso il 14-12-1983 (PANDOLFI e SANTOLINI, 1985), un individuo l'8-1-2017 (FANESI, *com. pers.*), uno il 16-12-2017 in volo da sud a nord (PANTALONE, *com. pers.*) e un altro poco a sud della foce il 29-12-2018, mentre si alimentava in mare (PANTALONE e FANESI, *com. pers.*). Spiaggia presso Gimarra a Fano, un individuo il 16-2-1991 con il piumaggio sporco di petrolio, consegnato al Centro recupero selvatici di Ancona.



Strolaga mezzana in livrea invernale, Delta del Po, febbraio 2016 (foto F. Fanesi)

Strolaga maggiore - *Gavia immer* (Brünnich, 1764)

Famiglia: Gaviidae

In Italia è specie in apparente corso di stabilizzazione come migratrice e svernante irregolare (M reg?, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da metà settembre a novembre (in minor misura per tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* laghetto lungo il Metauro in Comune di Fano, nel dicembre 1983 (FELICETTI A., *com. pers.*).



Strolaga maggiore in livrea invernale (da: www.publicdomainpictures.net)

Uccello delle tempeste - *Hydrobates pelagicus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Hydrobatidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti (M, B, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà maggio e in ottobre-novembre (in minor misura sino a tutto dicembre). In Adriatico compare raramente lungo le coste nei periodi di migrazione e d'inverno; in genere si mantiene al largo.



Uccello delle tempeste, Rhone-Alpes (Francia), gennaio 2009 (foto V. Palomares, www.oiseaux.net)

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Fano, il 2-2-1941 (FOSCHI, 1984).

Berta maggiore - *Calonectris diomedea* (Scopoli, 1769)

Nome dialettale locale: Artâna

Famiglia: Procellariidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente in febbraio-marzo e da metà settembre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre). Soprattutto pelagica, è visibile in mare aperto anche a centinaia di miglia dai luoghi di riproduzione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr) (regolare in zone limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* davanti alla foce del Metauro, 2 individui l'11-11-2012 e circa 10 il 10-10-2015 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: solitamente la specie è presente più al largo lungo la costa fanese: circa 11 miglia davanti la foce del Metauro, 4 individui il 30-3-1985 al seguito di un peschereccio che scaricava pesce di scarto, assieme a circa 500 gabbiani e alcune berte minori (PANDOLFI e SANTOLINI, 1985). Foce Cesano, 6 individui il 22-10-2014 (CECCUCCI, *com. pers.*). Porto di Pesaro, 2 individui rilevati il 16-1-2016 durante il censimento annuale degli uccelli acquatici svernanti (Progetto IWC) (GIACCHINI e ALFANO, *com. pers.*).



Berta maggiore, al largo di Viareggio (PI-LU), maggio 2019 (foto S. Tito)

La **Berta minore** (*Puffinus yelkouan*) è stata segnalata in zone limitrofe a quella di studio (al largo di Pesaro nel 1981 e 11 miglia al largo della foce del Metauro nel 1985 - PANDOLFI e SANTOLINI, 1985): potrebbero quindi essere probabili avvistamenti di questa specie anche lungo la costa fanese.



Berta minore, al largo della foce del Po, novembre 2017, assieme a un gabbiano reale (foto F. Fanesi)

Tuffetto - *Tachybaptus ruficollis* (Pallas, 1764)

Nome dialettale locale: Sfisul

Famiglia: Podicipedidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e in settembre-ottobre. Nido formato da un ammasso di piante palustri.



Tuffetto in livrea estiva, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, luglio 2014 (foto L. Poggiani)



Tuffetto, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, luglio 2014 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (pulcini al seguito dei genitori). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** tutti gli anni dal 1980 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Basso e medio bacino:* laghetti e stagni lungo il Metauro in Comune di Fano, anche di ridotte dimensioni purché ricchi di vegetazione palustre. La sua nidificazione è qui probabilmente in rapporto alla creazione nel periodo 1970-1980 di cave di ghiaia allagate (poi dismesse) ed altri laghi artificiali. Stagno Sorbini lungo il Metauro a 4 km dalla foce, una coppia con 4 pulcini nel luglio 1981 (DIONISI e POGGIANI). Nei periodi di migrazione e d'inverno la specie utilizza pure specchi d'acqua privi di vegetazione emersa. E' stata osservata anche in acque marine costiere, ambienti salmastri (foce del Metauro e Porto di Fano) e laghi profondi. Metauro da Tavernelle in Comune di Colli al Metauro a Fossombrone, alcune segnalazioni in periodo migratorio e invernale nel 1988 e anni precedenti (RABASCINI, *com. pers.*). Svernante molto rara al Furlo nel periodo 2014-2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). Laghetti della piana di Maiano presso Cagli nel gennaio 1982 e da febbraio ad aprile 1987 (LELI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* laghetti di alta collina nella zona di Apecchio nel 2008 (GIACCHINI, *com. pers.*). Laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, rilevazioni fino al 1990 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) e GASPARINI (1894), il primo per la Provincia di Pesaro e Urbino e il secondo per le Marche, la considerano di comparsa accidentale come specie invernale e non nidificante.

Svasso collarosso - *Podiceps grisegena* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Podicipedidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) ad aprile e da settembre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).



Svasso collarosso, porto di Senigallia (AN), novembre 2018 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* lago di escavazione del basso corso del Metauro, un maschio raccolto il 5-1-1989 (ANTOGNONI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Pontedazzo di Cantiano, un individuo in livrea invernale debilitato e attaccato dalle cornacchie grigie, raccolto a terra a inizio dicembre 1992 in occasione di un periodo di maltempo e poi curato (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: i lavori di fine '800 riguardanti l'avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino e quella marchigiana (FALCONIERI DI CARPEGNA, 1892 e GASPARINI, 1889 e 1894) non indicano questa specie come presente.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: porto di Senigallia (AN), dal 24-11 al 16-12-2018 (FANESI, *com. pers.*).

Svasso maggiore - *Podiceps cristatus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Sfisul

Famiglia: Podicipedidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, acque marine

costiere, foce e bacino portuale di Fano, quasi tutti gli anni dal 1979 al 2019, da agosto-settembre ad aprile. Foce del Metauro e litorale di Torrette di Fano, circa 130 individui contati il 26-1-2016 e 85 il 31-12-2018 (FANESI, *com. pers.*). Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, 3 individui il 27-1-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: invaso del Candigliano nella Gola del Furlo, un individuo per circa due settimane nel maggio 2016 (GIACCHINI, *com. pers.*). Laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, un individuo nell'aprile 1994 e 2016 (LELI, *com. pers.*).



Svasso maggiore, Senigallia (AN), febbraio 2018, *in alto*: che ha catturato un cefalo, *in basso*: in livrea invernale (foto F. Fanesi)

Svassi nella burrasca

25 gennaio 2019

Sulla strada due donne stanno parlando del tempo: «C'è un vento di burrasca» dice una all'altra. Il forte vento proveniente dal settore settentrionale ha fatto ulteriormente peggiorare le condizioni marine: oggi il mare è agitato.

Nel tratto di mare di fronte a Via Ruggeri - strada litoranea fanese priva di ostacoli visivi - continua ad esserci il "branco" di svassi avvistato nei giorni scorsi, composto da dieci svassi piccoli e da uno svasso maggiore. Stazionano all'interno delle scogliere foranee, ma oggi quegli scogli non offrono un gran riparo, il mare è troppo arrabbiato. A volte gli svassi si dirigono verso le scogliere frangiflutti, sembra che vogliano vedere da vicino le onde che si infrangono, l'alzarsi degli alti muri di spuma. Di tanto in tanto le loro sagome spariscono sotto le onde, anche se quelle che si agitano all'esterno delle scogliere sono molto più alte.

Più frequentemente il gruppo staziona vicino alla riva; il mare (mosso) di ieri consentiva ancora agli svassi piccoli di pescare a pochi metri dalla spiaggia, nonostante che in certi momenti si venissero a trovare sul ciglio del frangente che stava per abbattersi sulla battigia. Oggi gli svassi piccoli sono costantemente impegnati a gestire le onde che si incalzano una dopo l'altra, cercano di raggiungere la cresta prima che questa si abbatta su di loro, a volte non riescono ad evitare lo schiaffo dell'onda.

Sembrerebbe che con il mare in queste condizioni lo svasso maggiore non possa permettersi alcun torpore, invece ad un certo punto, anche oggi, si mette nella posizione di riposo con il collo ripiegato all'indietro. Si mette alla cappa, "si chiude in cabina" aspettando che le condizioni migliorino.

Lascio il branco e in auto raggiungo il porto di Fano in pochi minuti; molti gabbiani e cormorani si sono rifugiati lì. Sulle banchine la maggior parte dei gabbiani riposa in piedi o rassetta il piumaggio ma c'è chi si è messo giù a dormire con la testa piegata all'indietro ed il becco al caldo tra le piume. Altri gabbiani e cormorani sono posati nelle acque calme del bacino portuale, mentre al di fuori dei moli il mare è infuriato.



Svasso maggiore (in posizione di riposo, sulla destra) assieme a svassi piccoli

Una cortina di aerosol marino rende confusa la visione di Pesaro alla base dell'Ardizio. Dal vicino porto turistico giunge lo sbatacchiare continuo del sartame. Tre svassi piccoli nuotando serrati lasciano il mare aperto ed oltrepassano la bocca tra i due moli; come hanno già fatto i pescherecci, hanno raggiunto un porto sicuro.

V. Dionisi

Svasso piccolo - *Podiceps nigricollis* (C.L. Brehm, 1831)

Nome dialettale locale: Sfisul

Famiglia: Podicipedidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti in apparente corso di stabilizzazione (M, W, B reg?).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** gli individui che compaiono nella zona di studio sono in livrea invernale, ma da marzo si possono osservare anche in muta e ad aprile alcuni hanno già assunto la livrea estiva. *Basso bacino:* frequenta i laghetti di escavazione dell'ultimo tratto del Metauro, il porto di Fano e le acque marine costiere, da fine agosto ad aprile, con rilevazioni quasi tutti gli anni dal 1980 al 2019, sia con individui isolati che in gruppo. Una coppia in livrea estiva è stata osservata il 23-3-1985 un miglio al largo della foce del Metauro (PANDOLFI e SANTOLINI, 1985). La sua presenza in mare è divenuta regolare in inverno anche a seguito della sistemazione di nuove scogliere foranee (ad esempio nel tratto di Sassonia a Fano) che hanno creato condizioni favorevoli nelle giornate di mare agitato. *Zona appenninica interna:* laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, 8 individui l'8-4-1984 (LELI, *com. pers.*).



Svasso piccolo in livrea invernale, foce del Metauro, dicembre 2012 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Il comportamento gregario degli svassi piccoli

14 aprile 2018

Nelle acque marine antistanti alla foce del Metauro, a pochi metri dalla riva, cinque svassi piccoli. L'uno accanto all'altro.

Non hanno lo stesso piumaggio, ognuno ha un diverso grado di muta; in alcuni ancora prevale la livrea invernale: collo e parti inferiori bianche; altri hanno quasi completamente assunto quella estiva: parti inferiori rosso ruggine, collo nero, ciuffi gialli dietro all'occhio, che scendono a ventaglio.

Tengono frequentemente testa e becco diretti verso l'alto.

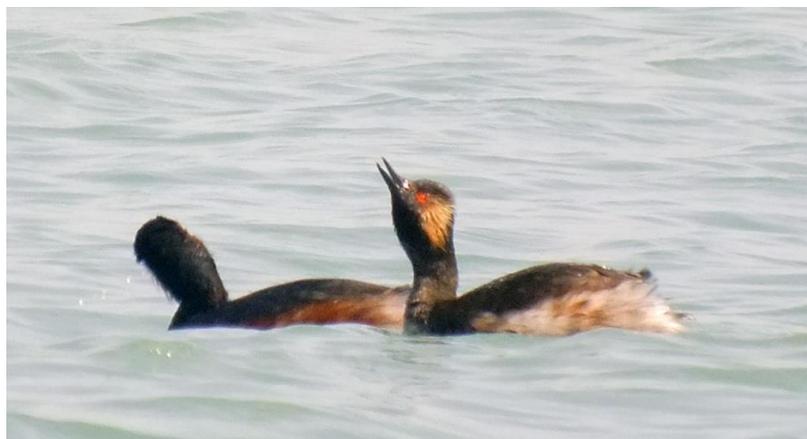
Stanno assiepati, tutti cinque in uno o due metri quadrati. Si mantengono vicini anche quando si spostano, il loro è un nuoto sincronizzato.

A volte s'immergono, in questo non sono simultanei, ma appena uno esce in superficie cerca i compagni.

Probabilmente si accingono a migrare.

In Italia questa specie raramente nidifica, devono essere diretti verso qualche zona paludosa dell'Europa centro-orientale, dove la maggior parte degli svassi piccoli si riproduce.

Non vogliono perdersi di vista; vogliono affrontare il lungo viaggio insieme.



Svassi piccoli alla foce del Metauro, aprile 2018 (foto V. Dionisi)

V. Dionisi

Fenicottero - *Phoenicopterus roseus* Pallas, 1811

Famiglia: Phoenicopteridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura da gennaio) e da settembre a metà novembre (in minor misura fino a tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (anche durante il periodo invernale) (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *basso bacino*: litorale marino di Fano: l'8-10-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982) e il 24-8-1986 (CAPPANNARI, *com. pers.*); spiaggia della foce del T. Arzilla a Fano: un individuo il 10-10-2006 (BELOGI, *com. pers.*), un altro nel febbraio 2011 (ORAZIETTI, *com. pers.*) e un immaturo il 30-8-2016; stagno di caccia nella costa poco a sud della foce del Metauro, un individuo il 9-4-2016 e un altro il 24-3-2018 (POIANI, *com. pers.*); litorale di Torrette di Fano, gruppi da 15 a 35 individui il 20-12-2015, 19-9-2016 e 19-4-2019 (FANESI, *com. pers.*); foce del Metauro, un individuo l'8-9-2016 (MENCARELLI, *com. pers.*); Lido di Fano, circa 20 individui in volo di notte l'8-5-2016 (GIACCHINI, *com. pers.*); spiaggia di Sassonia a Fano, un immaturo il 21-8-2019, confidente e fotografato da vicino dai bagnanti. Laghetti di escavazione dell'ultimo tratto del Metauro: Lago Pascucci a 1,5 km dalla foce, un individuo in acqua e posato sulla riva il 29-12-2000 (DIONISI); Lago Vicini a 1 km dalla foce, un individuo che ha sostato per alcuni giorni a fine agosto 2010 (POGGIANI); Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, un individuo il 6-5-2015 e un altro il 24-3-2018 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: litorale fanese, un individuo il 23-7-1976 (PIERSANTI, *com. pers.*).



Fenicottero, spiaggia dell'Arzilla a Fano, febbraio 2011 (foto F. Orazietti)



Fenicottero, spiaggia di Fano, febbraio 2011 (foto F. Oraziotti)

Cicogna nera - *Ciconia nigra* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Ciconiidae

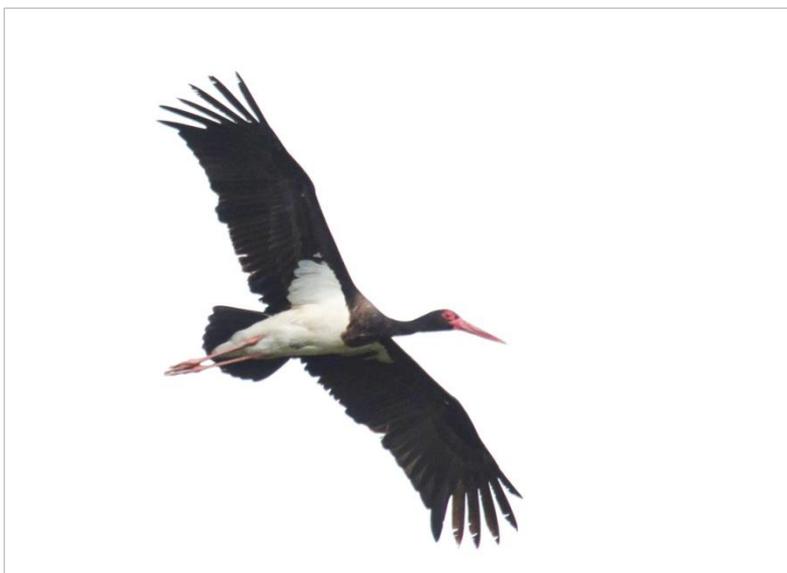
In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: Metauro nel

tratto di Fano: nel 1985, 1987, 1990, 1994, 1997 e 1999 (GIACCHINI, 2005); il 3-4-1987 (BONTEMPO, *com. pers.*); nell'aprile 1994 e marzo 1997 (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo in volo il 24-3-2006 e un immaturo posato il 28-8-2012 (CAVALIERI, *com. pers.*). Lago Vicini a 1 km dalla foce, un individuo in volo l'11-5-2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino*: Monti della Cesana, il 22-5-1987 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). M. Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo l'1-9-2012 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Mercatello sul Metauro, un individuo in volo il 26-7-2014 (DIONISI; BAI e LUCCHETTI, *com. pers.*). C. Chiusura nei dintorni di Apecchio, nell'agosto 2002 (CUCCHIARINI V., *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: Fano, il 7-4-1930 (FOSCHI, 1984); Metauro presso Fano, nell'aprile 1955 (A. FELICETTI, *com. pers.*).

Zona appenninica interna: Sant'Angelo in Vado (PU), il 29-5-1869 (ANTONINI, 1869).



Cicogna nera, Monte Conero, aprile 2016 (foto F. Fanesi)

Cicogna bianca - *Ciconia ciconia* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Ciconiidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura da febbraio a metà maggio) e da metà agosto ad ottobre (in minor misura da inizio agosto a novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: a partire dal 1980 e quasi tutti gli anni sino al 2019, da metà febbraio a maggio, meno spesso di individui posati. Campo d'Aviazione di Fano, 9 individui il 6-4-2004. Periferia di Fano, uno stormo di più di 100 individui nell'aprile 2008 (DIONISI). Metauro a 1 km

dalla foce, un individuo osservato in volo il 15-2-2012 e un altro posato alla foce il giorno dopo con terreno innevato (CAVALIERI, *com. pers.*). Piagge sulle colline in riva destra del Metauro, 13 individui il 31-3-2005 e 20 il 2-3-2011, Bellocchi di Fano circa 110 individui il 3-3-2011 e circa 50 individui a Cerbara il 13-5-2011 (SAVELLI, *com. pers.*). Campi coltivati a Bellocchi di Fano, 29 individui il 21-4-2011 (GIACCHINI, *com. pers.*). Campi coltivati a Falcineto di Fano e vicina zona erbosa del Campo d'Aviazione, 2 individui il 19-2 e il 21-2-2019 (DIONISI; BAI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Gola del Furlo, 7 individui in volo nel settembre 2012 (LELI, *com. pers.*). Sant'Angelo in Vado, 2 individui che hanno sostato per due giorni a fine novembre 1990 posandosi su un campanile e nutrendosi lungo il Metauro e altri due che hanno passato la notte il 24-5-1994 (DINI, *com. pers.*). Apecchio, un individuo si è soffermato per una notte nel paese il 21-8-1988 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Zona di Maiano poco ad est di Cagli, un individuo nel marzo e aprile 2004 (LELI, *com. pers.*).



Cicogna bianca, *in alto*: Campo d'Aviazione di Fano, febbraio 2019 (foto V. Dionisi), *in basso*: Parco del Conero (AN), 2015 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Ibis sacro - *Threskiornis aethiopicus* (Latham, 1790)

Famiglia: Threskiornithidae

In Italia è specie nidificante naturalizzata, migratrice e svernante (BN, M, W).

Si tratta di un'alloctona introdotta dall'uomo oppure sfuggita alla cattività che ha formato popolazioni nidificanti in grado di autosostenersi. La sua nidificazione è stata osservata per la prima volta nel 1989 con una coppia nella garzaia di Oldenico (VC), a questo sono seguiti altri tentativi per arrivare, nel 2000, a 26 coppie. In seguito la specie è risultata in rapida espansione, in tutta la Val Padana e lungo le zone costiere sino a quelle dell'Italia centrale (GOLA e SCATASSI, 2018).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara ma in aumento. **Osservazioni:** basso bacino: Lago Vicini a 1 km dalla foce del Metauro, 8 individui in volo il 30-12-2016 (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*). Zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, 3 individui il 18-11-2017, in un tratto acquitrinoso dopo le piogge (PANARONI e BAI, *com. pers.*). Foce del Metauro, 3 individui in volo e posati il 16-12-2017 e uno posato nell'estate 2018 (BAI e PANTALONE, *com. pers.*). Stagno Urbani e Stagno S. Rita situati a poca distanza fra loro lungo il basso Metauro, gruppo di 7-8 individui osservati dal 16-3 al 20-4-2019, anche in un dormitorio con aironi guardabuoi e marangoni minori; osservati alimentarsi del gambero della Louisiana (PANTALONE, POIANI e BAI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo nel 2000 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Ibis sacri, Campo d'Aviazione di Fano, novembre 2017 (foto G. Panaroni)

Ibis sacri: dal Nilo al Metauro

27 Marzo 2019

A differenza dei cacciatori che durante la stagione venatoria possono comodamente osservare cosa c'è nell'acqua dall'interno dei due appostamenti che si affacciano sull'acquitrino, io devo evitare che la mia sagoma si stagli sopra il bordo dello specchio d'acqua. Anche se la mia schiena non è più quella di un

tempo, risalgo l'argine con il corpo piegato. Mi fermo mentre un falco di palude sorvola l'acquitrino, quando il rapace si allontana, raggiungo il bordo e mi stendo su un "comodo" tappeto di ortiche.

Anche se durante la stagione venatoria si trasforma in una trappola mortale, a caccia chiusa questo acquitrino è un paradiso per gli uccelli acquatici - è uno dei pochi ad essere sopravvissuto alla siccità del passato inverno e di quest'inizio di primavera.

Lo specchio d'acqua da caccia è ricoperto dalle fioriture del Ranuncolo acquatico. In questo tappeto bianco non stazionano solo folaghe, garzette e cavalieri d'Italia, vi sono pure tre trampolieri di grandi dimensioni.

Piumaggio bianco, tranne il capo e la coda neri, neri pure le zampe ed il lungo becco ricurvo: sono tre ibis sacri.

Speravo in queste presenze, mi era stato segnalato che nei giorni scorsi un branco di sette ibis sacri ha fatto la spola tra questo acquitrino ed uno stagno posto sulla riva opposta del fiume Metauro.

Storicamente diffuso in Egitto, dal XIX secolo, a causa della caccia di cui è stato oggetto, l'Ibis sacro si è estinto nel territorio che lo aveva elevato al rango di divinità (era sacro al tempo dei Faraoni, considerato l'incarnazione terrena del dio Thot, simbolo di intelligenza).

A casa potrei benissimo consultare direttamente Google, invece prima sfoglio i miei manuali - da tanti anni, quando mi imbatto in una specie "nuova" ho sempre fatto così, dunque perché cambiare? -. Nel mio primo manuale dell'avifauna paleartica, ormai consunto - acquistato negli anni '70 -, "Uccelli d'Europa" di Bruun & Singer, a proposito di questa specie trovo scritto: "visitatore accidentale delle regioni del mar Caspio e del mar Nero orientale dove giunge dalle sue aree di riproduzione più meridionali". La copia dello stesso libro di un'edizione aggiornata (del 1991) che ho comperato in seguito aggiunge: "Esemplari provenienti dalla cattività hanno nidificato nella Pianura Padana".

Negli ultimi anni questa specie si è ulteriormente diffusa nella penisola italiana formando popolazioni nidificanti in grado di autosostenersi.



Ibis sacro con boccone

Mi ero già imbattuto in un esemplare di Ibis sacro la scorsa estate sulla barra di foce del Metauro, ma quell'esemplare era "impruntato", accettava il cibo dai

bagnanti. Scoprii in seguito che si trattava di un individuo che i responsabili del CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) della Provincia di Pesaro e Urbino avevano recuperato nel cortile di un'abitazione privata di Urbania e rilasciato in una zona umida recintata non distante dalla linea di costa (Lago Vicini). Ma quell'esemplare - era un giovane -, anziché starsene tranquillo tra cannuce di palude, si era ben presto levato in volo e con pochi battiti d'ala si era portato sulla spiaggia; inesperto della vita, per alcuni giorni aveva gironzolato tra bagnanti, lettini ed ombrelloni fino a raggiungere la foce del Metauro.

Ignorando le sue origini tra i coccodrilli delle sponde del Nilo, dimenticando il suo passato quando veniva venerato e rappresentato nei geroglifici, si era ridotto a mendicare il cibo da umani in costume e ciabatte.

Ben diverso ai miei occhi è l'effetto di questi tre esemplari che osservo in un ambiente palustre. Immergono i loro grossi becchi sotto lo strato di fiori di Ranuncolo acquatico; spesso quelle pinze ricurve fuoriescono dall'acqua con grossi bocconi, sono gamberi della Louisiana, altra specie esotica ad avere colonizzato negli ultimi anni la nostra penisola.

V. Dionisi

Mignattaio - *Plegadis falcinellus* (Linnaeus, 1766)

Nomi dialettali locali: Arcàngiuł mut, Arcàngiuł turc

Famiglia: Threskiornithidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente in aprile e in settembre-ottobre.

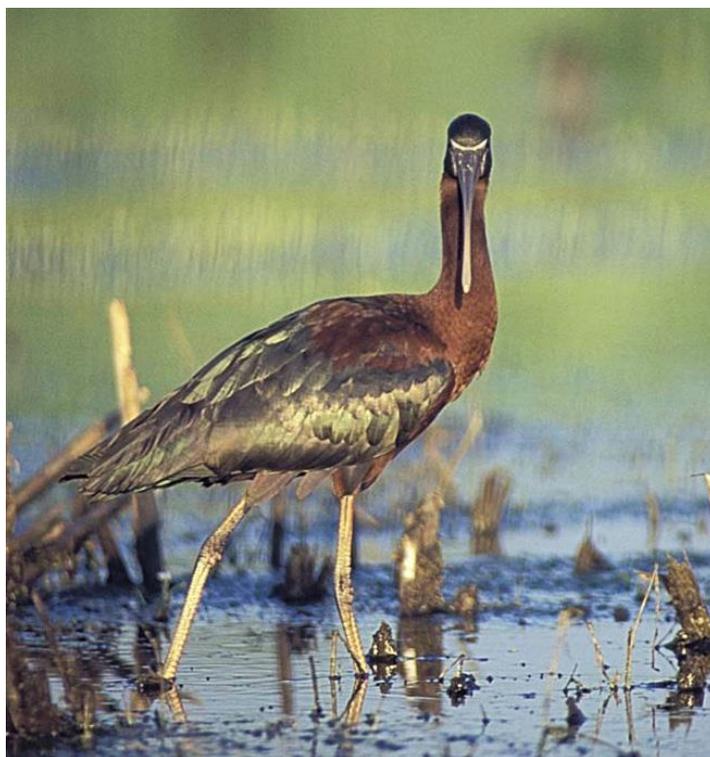


Mignattai, acquitrino del Lago Vicini a 1 km dalla foce, maggio 2014 (foto M. Rundine)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* stagni e acquitrini lungo il Metauro in Comune di Fano, da metà marzo a maggio: quasi tutti gli anni nel periodo 1982-1988; 2 individui posati il 16-3-2006, poi alzatisi in volo spaventati da falchi di palude (CAVALIERI, *com. pers.*); un individuo il 13-4-2004 (POGGIANI; FABRIZI, *com. pers.*); sino a 14 individui dal 13-4 al 5-5-2014 (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*); 2 individui il 3-5-2016 e uno il 3-5-2017 (POIANI,

com. pers.); 3 individui l'8-4-2019 (DIONISI) e in seguito sino a tutto maggio dello stesso anno (POIANI e BAI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio in vicinanza della foce, 4 individui il 14-4-1978 (POGGIANI).



Mignattaio, Stagno S. Rita lungo il Metauro a Fano, aprile 2004 (foto S. Fabrizi)

Spatola europea - *Platalea leucorodia* Linnaeus, 1758

Famiglia: Threskiornithidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura da febbraio a maggio) e da metà agosto ad ottobre (in minor misura da metà luglio a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: dal 1980 al 2019, non tutti gli anni. Periferia di Fano, un individuo ferito raccolto il 13-2-1991, con terreno ancora in parte coperto di neve. Rilevazioni lungo il Metauro nel tratto di Fano: a 3 km dalla foce un gruppo di 9 individui il 22-7-2001; un individuo nell'agosto 1994 (CAVALIERI, *com. pers.*); altri nella seconda metà di giugno del 2008 e del 2013. Foce del Metauro, un gruppo di 19 individui il 10-9-2015 in migrazione verso sud (FANESI, *com. pers.*). Stagno S. Rita e Stagno Urbani rispettivamente a 3 e a 4,5 km dalla foce, un gruppo di 6 individui il 16-4-2019 e nei giorni seguenti (BAI, *com. pers.*).



Spatola europea, *in alto*: stagno lungo il Metauro a Fano, primavera 2004 (foto S. Fabrizi), *in basso*: mentre ingoia un girino, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, maggio 2015 (foto L. Poggiani)

Un esemplare di *Platalea alba* x *Platalea leucorodia* (ibrido tra Spatola africana e Spatola europea) si è soffermato per nutrirsi e riposare nello Stagno Urbani situato lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce il 22-4-2008 (POGGIANI). La Spatola africana è presente nell'Africa subsahariana e viene considerata in Italia specie alloctona, sfuggita alla cattività e solo potenzialmente accidentale, non compresa nella Check list di BRICHETTI e FRACASSO, 2015. In VOLPONI *et al.*, 2008 e VOLPONI e EMILIANI, 2008 si parla di ibridi nati nel 2006 da una Spatola africana segnalata almeno dal 2004 a Valle Mandriole (RA) entro una colonia di oltre un centinaio di coppie di spatole europee. In diverse occasioni i pulli sono stati inanellati e, successivamente, anche diversi soggetti di seconda generazione. Si è poi seguita una coppia formata da maschio ibrido (che negli anni si è spostato in tre colonie diverse) e femmina di Spatola europea, documentando gli aspetti della nidificazione compresi il successo riproduttivo e l'inanellamento dei pulli (VOLPONI, *com. pers.*).



Spatola africana x S. europea, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2008 (foto L. Poggiani)

Tarabuso - *Botaurus stellaris* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Squartabòt

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura da febbraio a metà maggio) e da metà settembre a novembre (in minor misura da agosto a dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: basso bacino: stagni lungo il Metauro in Comune di Fano bordati da

fitti fragmiteti, presente quasi tutti gli anni dal 1982 al 2017, da ottobre ad aprile, in leggero aumento dal 1995. Rilevamenti invernali: 9-1-1996, 3-1-2002, dal 27 al 31-12-2005 e dal 6 al 10-1-2006 (CAVALIERI, *com. pers.*).



Tarabuso, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2005 (foto L. Poggiani)

Tarabusino - *Ixobrychus minutus* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie migratrice, nidificante e con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da metà agosto a metà novembre. Nido posto nei fragmiteti.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili (coppie nell'habitat adatto). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* stagni, laghetti e rive fluviali con fragmiteti lungo il Metauro in Comune di Fano, tutti gli anni dal 1980 al 2019, da aprile a settembre. Qui la nidificazione è stata facilitata dalla creazione negli anni 1970-1980 di cave allagate poi dismesse e colonizzate da alta vegetazione palustre. Laghetto di irrigazione nella zona di S. Costanzo, il 4-7-1987 (LELI, *com. pers.*). Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, nel 1988 e anni precedenti (RABASCINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) considera il Tarabusino presente in primavera lungo il litorale della Provincia di Pesaro e Urbino, seppur non osservato direttamente dall'autore.



Tarabusino femmina, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, maggio 2007 (foto L. Poggiani)



Tarabusino maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, giugno 2011 (foto L. Poggiani)

Nitticora - *Nycticorax nycticorax* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Squartabòt

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie migratrice, nidificante e con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da settembre a metà novembre. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (pulcini, nido posto sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti e stagni di escavazione con vegetazione erbacea e arborea lungo il Metauro in Comune di Fano, tutti gli anni dal 1980 al 2019, da fine marzo ad agosto. Lungo il Metauro a Sterpeti (Montefelcino) la specie ha nidificato in un tratto di bosco ripariale al margine di un laghetto a partire dal 2003 e almeno fino al 2007: circa 50 i nidi osservati (non tutti utilizzati); nella garzaia insieme alle nitticore erano presenti alcune coppie di garzette e il 20-4-2007 vi sono state contate 22 nitticore e 12 garzette (FABRIZI, *com. pers.*). In precedenza lungo il Metauro a Fano era stata

già rilevata la presenza di giovani in movimento dispersivo il 10-6-1980 e il 2-7-1982 (POGGIANI e DIONISI, 1988a) e il 5-7-1995 (POGGIANI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Metauro a Fossombrone nel maggio 2006 e Candigliano a monte del Furlo nel maggio 2003 (CAVALIERI, *com. pers.*). Lungo il Metauro tra Calmazzo e Canavaccio un giovane nell'estate 2002 (GIACCHINI, 2019). Nella garzaia di Calmazzo lungo il F. Candigliano subito a monte della confluenza col Metauro, assieme agli aironi cenerini sono stati rilevati 2 nidi di nitticora nel 2017 (involo di 3 giovani da un nido), e almeno un nido in cova nel 2019 (GIACCHINI, 2019). T. Burano nel tratto all'interno di Cantiano, due giovani nell'agosto 2012 e 2013 (LELI, *com. pers.*).



Nitticora immatura nel nido, Metauro a Sterpeti (Montefelcino), 2004 (foto S. Fabrizi)

Osservazioni anteriori al 1979: la specie è citata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) e da GASPARINI (1894) come solamente migratrice nelle Marche.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: a partire dalla stagione riproduttiva 1988, ne è stata accertata la nidificazione nella Riserva naturale regionale di Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 36 km più a sud del Metauro, in un bosco ripariale dove sono stati osservati circa 37 nidi (FURLANI, 1990, SEBASTIANELLI, 2012).



Nitticora con i pulcini nel nido, Metauro a Sterpeti (Montefelcino), 2004 (foto S. Fabrizi)

Sgarza ciuffetto - *Ardeola ralloides* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie migratrice, nidificante e con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da marzo a metà maggio (in minor misura per tutto maggio) e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti, stagni di escavazione e rive del Metauro con fragmiteti in Comune di Fano, quasi tutti gli anni dal 1980 al 2019, di passo da metà aprile ai primi di giugno e ad agosto.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nidificante dal 2010 al 2013 nella Riserva naturale regionale di Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 36 km più a sud del Metauro (SEBASTIANELLI, 2012, GIACCHINI *et al.*, 2016) e poi almeno fino al 2017.



Sgarza ciuffetto in abito estivo, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, maggio 2007 (foto V. Dionisi)

Airone guardabuoi - *Bubulcus ibis* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a maggio e da ottobre a dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa, in aumento.

Osservazioni: *basso bacino:* rilevamenti quasi tutti gli anni dal 1998 sino al 2019, per tutto l'arco dell'anno. Campo d'Aviazione di Fano: 3 individui soffermatosi per una decina di giorni in un terreno arato il 20-11-1998 (ANTOGNONI, *com. pers.*); un individuo nella zona erbosa dal 15-10 al 18-10-2000; 5 individui il 3-1-2011; un

gruppo il 25-7-2011. Lago Vicini lungo il F. Metauro a 1 km dalla foce diverse segnalazioni dal 2010 al 2019 da marzo a novembre, Metauro a 4 km dalla foce 4 individui a metà agosto 2006 soffermatasi in una zona erbosa e acquitrinosa frequentata da bestiame al pascolo (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce: un individuo il 29-4-2007 sulla riva erbosa a caccia di prede, tra cui una lucertola (CAVALIERI, *com. pers.*); un gruppo di 10 individui il 14-3-2010 posati su un albero all'imbrunire e ai margini dello stagno nei giorni successivi; un gruppo da 9 a 14 individui che ha usato gli alberi ai margini dello stagno come dormitorio dal dicembre 2010 a fine marzo 2011; un altro gruppo sopra i 50 individui l'1-4-2019 (PANTALONE, *com. pers.*). Dal 2011 e sino al 2019 la sua presenza nella bassa valle del Metauro e lungo la costa è divenuta costante. Litorale a sud della foce del Metauro, stormi da 21 a 107 individui in transito il 19-9-2016, 16-10-2016 e 5-10-2017 (FANESI, *com. pers.*). 7 individui sulle scogliere frangiflutti il 20-10-2018 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: loc. Fangacci di Urbania, circa 80 individui il 14-10-2005 (SALTARELLI, *com. pers.*). Dintorni di Acquaviva di Cagli, 5 individui il 16-11-2017 e dintorni di Cantiano, il 9-4-2013 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nidificante dal 2010 al 2013 nella Riserva naturale regionale di Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 36 km più a sud del Metauro (SEBASTIANELLI, 2012, GIACCHINI *et al.*, 2016).



Aironi guardabuoi, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2010 (foto L. Poggiani)

Aironi guardabuoi sulla scogliera

20 ottobre 2018

Sette grandi sagome bianche raggruppate su una scogliera frangiflutti. Sembrano garzette ma quei becchi gialli rivelano che si tratta di aironi guardabuoi.

Vicino a loro alcuni cormorani, mentre i (più piccoli) gabbiani si mantengono distanti; chissà se temono i lunghi becchi di quelle presenze sconosciute?

L'Airone guardabuoi un tempo frequentava solo le savane africane, poi negli ultimi decenni il suo areale ha subito una rapida espansione colonizzando l'Italia e facendosi vedere sempre più frequentemente nelle campagne e zone umide della penisola.

Come ricorda il nome, stazionano sui bovini ed altri grandi mammiferi nutrendosi di mosche, zecche ed altri insetti parassiti. Nel nostro territorio, quasi privo di bestiame al pascolo, è più facile vederli mentre seguono i trattori che dissodano il terreno.

Nella Valle del Metauro avevo già incontrato questa specie: nella campagna, in stagni lungo il fiume e al Campo d'aviazione di Fano - quella pista (ancora erbosa le deve ricordare la savana -, ma mai nelle acque costiere.

Quei sette aironi guardabuoi stanno migrando, vogliono trascorrere l'inverno dove le temperature sono più miti; ma come mai stanno sugli scogli? Cosa li tiene lontano da terreni arati, prati e specchi d'acqua?

Forse i colpi di fucile che anche oggi imperversano nelle campagne e lungo i fiumi, spari che, anche se non sono rivolti a loro, li tengono lontani. Nelle pianure marchigiane sembrano non esserci spazi aperti abbastanza ampi in cui i loro candidi piumaggi possono perdersi, lontano dagli uomini e dagli spari. Un sito nazionale di cacciatori ha dichiarato "... la Giunta Regionale delle Marche ha approvato il calendario venatorio per la stagione di caccia 2018/2019, che anche quest'anno si conferma come il migliore calendario venatorio d'Italia".

Anche il Campo d'aviazione, a giudicare dai piccoli aeroplani che questo sabato mattina "ronzano" sopra la periferia di Fano, sembra loro precluso.

E' per questo che, sconsolati, stanno a subire gli spruzzi delle onde?



Aironi guardabuoi, costa fanese, 20 ottobre 2018

V. Dionisi

Airone cenerino - *Ardea cinerea* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Sgârsa

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da febbraio a marzo e da settembre a metà novembre (in minor misura per tutto l'inverno).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova, pulcini nel nido sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro in Comune di Fano, tutti gli anni dal 1980 al 2019; rilevata anche più a monte nel tratto da Tavernelle in Comune di Colli al Metauro a Sterpeti di Montefelcino. Nel periodo migratorio e invernale si sofferma anche sulle scogliere marine. *Medio bacino:* nidificazione accertata in loc. Calmazzo di Fossombrone poco a valle del Furlo: la garzaia è collocata presso la confluenza del Fiume Candigliano nel Metauro ed è stata rilevata a partire dal 2000 in un bosco ripariale maturo composto prevalentemente da pioppo nero. Le osservazioni svolte durante l'inverno e la primavera del 2004 hanno permesso di osservare la nidificazione di 10-14 coppie già a partire da febbraio (CAVALIERI, 2007; vedi anche GIACCHINI *et al.*, 2014, con osservazione dal 2003 al 2011). La garzaia ha continuato ad essere presente sino al 2019; dal 2003 al 2019 la nidiata media è stata di 2,2 pulli per nido e la media delle coppie di 23,2 all'anno (GIACCHINI, 2019). *Zona appenninica interna:* una garzaia con 22 coppie in nidificazione, alla quale si sono aggiunte 2 coppie di garzetta, è stata osservata nel marzo 2014 lungo il F. Burano presso Cagli (FAGIOLO, *com. pers.*) e risulta presente anche nel 2019 con almeno 19 nidi (GIACCHINI e LELI, *com. pers.*).



Airone cenerino in livrea estiva, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2015 (foto L. Poggiani)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: zona collinare di Mondolfo (PU), una nidificazione nel maggio 2012 in un laghetto di irrigazione (CECCUCCI, *com. pers.*).

Nel vicino bacino del Foglia, a partire dal 2012 e sino a tuttora, ha nidificato in un laghetto di un vasto parco nella zona urbana di Pesaro (Parco Miralfiore); attualmente i nidi sono 10, con esiti sempre positivi. Da quando la presenza degli aironi è divenuta stabile, la popolazione di gambero della Louisiana ivi presente è drasticamente diminuita (FAZI, *com. pers.*).



Airone cenerino, *in alto*: Senigallia (AN), maggio 2018 (foto F. Fanesi), *in basso*: nido con tre pulcini, Mondolfo (PU), maggio 2012 (foto R. Ceccucci)

Trampoli nella darsena

1° maggio 2018

Il tempo incerto ed il calo delle temperature non trattengono la gente dentro casa, è la mattina del 1° maggio. Magari con l'ombrello, in tanti affollano le vie del centro. Sto per entrare nel locale della Darsena Borghese a visitare la mostra, quando vedo giungere un airone cenerino; mostro a mia moglie quella discesa "a paracadute" con le ali semichiuse.

Altre volte l'airone deve essere sceso qui, ma oggi deve fare i conti con la giornata festiva che ha portato la gente anche in questo angolo appartato della città.

Il grande trampoliere interrompe la discesa e con lenti colpi d'ala riprende il volo.

Usciamo dalla mostra soddisfatti della visione di quelle opere costruite con i sassi della spiaggia e, mentre commentiamo, ci avviciniamo ai bordi del porto-canale, dove l'acqua, dopo il precipitoso salto della Liscia, rallenta assecondando la curva dell'antica banchina.

Una giovane è a ridosso della staccionata, la vediamo di spalle (e sentiamo) battere ripetutamente le mani tenute in alto.

Lo fa per fare alzare in volo l'airone cenerino che si è posato proprio lì sotto, alla base del salto d'acqua.

A fargli vincere la sua ritrosia, il bisogno di procacciarsi un pesce.

L'airone si alza in volo ma si posa a poche decine di metri, dove la curva termina ed inizia la banchina rettilinea del porto-canale.

La giovane mostra soddisfatta ai suoi amici ciò che ha ottenuto, poi batte nuovamente (e ripetutamente) le mani per farlo levare ancora in volo, ma questa volta l'airone non ci sta. Resta immobile, anche se spaventato. Si rifiuta di essere il suo giocattolo. Aspetta che lei e i suoi amici si levino di torno. Fa resistenza alla stupidità.



Airone cenerino

V. Dionisi

Airone rosso - *Ardea purpurea* Linnaeus, 1766

Nome dialettale locale: Sgârsa

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie migratrice, nidificante e irregolarmente svernante (M, B, W irr).
Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da febbraio a metà maggio) e da metà agosto ad ottobre (in minor misura da metà luglio a metà dicembre).



Airone rosso, Stagno Urbani a Fano, *in alto*: aprile 2006 (foto F. Fulgini), *in basso*: aprile 2008 (foto C. Cavalieri)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti e stagni di escavazione con fitti fragmiteti lungo il Metauro in Comune di Fano, tutti gli anni dal 1980 al 2019, di passo da marzo a giugno e da luglio a metà novembre. *Zona appenninica interna:* dintorni di Cantiano, dal 1984 al 1996, non tutti gli anni (LELI, *com. pers.*).

Airone bianco maggiore - *Ardea alba* Linnaeus, 1758

(= *Casmerodius albus*)

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo (in minor misura da metà febbraio) e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro in Comune di Fano, il 21-4-1981 (ANTOIGNONI e FELICETTI, 1982). Zone umide del Metauro nel tratto di Fano, di Calcinelli in Comune di Colli al Metauro e a Sterpeti di Montefelcino, con avvistamenti sporadici da settembre a giugno-luglio dal 1994 al 1999 e divenuti più frequenti dal 2000 sino a tuttora, compresi quelli in periodo invernale. *Medio bacino e zona appenninica interna:* F. Candigliano a Calmazzo di Fossombrone nel 2003 e 2004 e F. Burano sino al 2018 (LELI, *com. pers.*). Gola del Furlo, durante i censimenti annuali degli uccelli acquatici svernanti (Progetto IWC) svolti in gennaio, sono stati rilevati 2 individui nel 2014, uno nel 2015, uno nel 2016 e 4 nel 2018 (GIACCHINI, 2019).



Airone bianco maggiore, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, maggio 2007 (foto L. Poggiani)

Aspettando la sera

23 ottobre 2018

Le ombre degli alberi sui campi si sono già allungate. Il sole solo una spanna sopra l'orizzonte. Anche oggi c'è un airone bianco maggiore sulla riva dello stagno.

Ha come vicini marangoni minori, stanno su un tronco con le ali aperte ad asciugare.

Altri sono ancora a pescare. Un po' alla volta escono dall'acqua e sventolano le ali accanto a quelle quasi asciutte dei compagni.

Hanno fatto l'ultima immersione ed approfittano di un sole ancora capace di scaldare.

L'airone bianco cammina lentamente nelle acque basse, è alla ricerca di potenziali prede.

Anche se alla sua presenza i marangoni sono abituati, c'è agitazione quando passa accanto a loro, il lungo becco un po' li intimorisce.

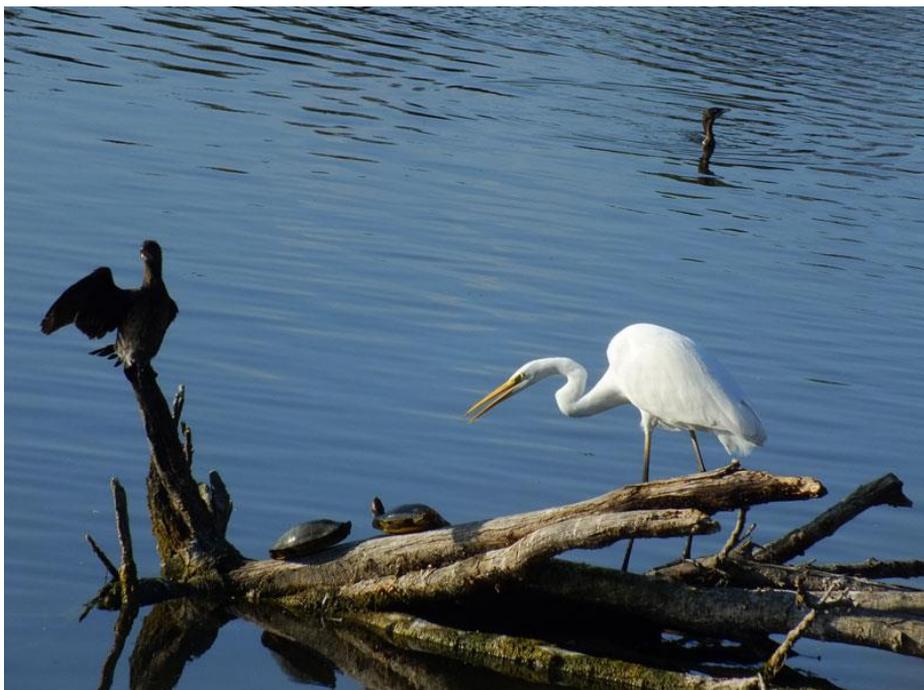
Poi anche l'airone bianco smette di cacciare; raggiunge una spiaggetta a pochi metri.

Il suo becco non è più un dardo pronto a scattare, ora rassetta penne e piume.

Oggi non si sono sentiti i colpi di fucile dall'esterno dell'oasi, è martedì, la caccia è chiusa.

La sera s'avvicina; una giornata tranquilla sta finendo.

L'airone bianco "spazzola" il piumaggio davanti a quelle acque, non più luogo di caccia ma specchio che riflette la sua immagine.



Airone bianco maggiore

V. Dionisi

Garzetta - *Egretta garzetta* (Linnaeus, 1766)

Nome dialettale locale: Sgarséta

Famiglia: Ardeidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da metà agosto ad ottobre (in minor misura da luglio a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: migratrice, nidificante e svernante (M, B, W). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente posti sugli alberi e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1980 e sino al 2019, durante tutto l'arco dell'anno. **Basso bacino:** frequenta le zone umide lungo il Metauro in Comune di Fano. Nel febbraio 1986 un individuo ha sostato nei pressi della foce per circa una settimana, in concomitanza con una bufera di neve abbattutasi in quei giorni sul litorale adriatico; a partire dal 2000 sono divenute più frequenti le osservazioni invernali, con avvistamenti quasi tutti gli anni sino al 2016 (CAVALIERI, *com. pers.*). Dal 2003 e sino al 2007 alcune coppie hanno nidificato nel bosco ripariale del Metauro a Sterpeti (Montefelcino), in una garzaia di Nitticore. **Medio bacino e zona appenninica interna:** dal 2010 almeno una coppia ha nidificato nella garzaia di Calmazzo (Fossombrone) sul F. Candigliano assieme agli aironi cenerini (CAVALIERI, *com. pers.*); la nidificazione è proseguita sino al 2019 con una media di 1,3 nidi all'anno (GIACCHINI, 2019). **Gola del Furlo:** durante i censimenti annuali degli uccelli acquatici svernanti (Progetto IWC) sono stati rilevati 3 individui nel 2015, 3 nel 2016, uno nel 2017, 11 nel 2018 e uno nel 2019 (GIACCHINI, 2019). In una garzaia lungo il F. Burano nella zona di Cagli, composta da 22 coppie di airone cenerino, erano presenti nel marzo 2014 anche due coppie di garzetta (FAGIOLO, *com. pers.*) e almeno 3 nel 2019 (GIACCHINI e LELLI, *com. pers.*).



Coppia di Garzette in prossimità del nido, Metauro a Sterpeti di Montefelcino, 2004 (foto S. Fabrizi)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da pochi individui a qualche decina ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Garzetta, Metauro a Fano, giugno 2009 (foto L. Poggiani)

Pellicano comune - *Pelecanus onocrotalus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Pelecanidae

In Italia è specie irregolarmente migratrice e svernante (M irr, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre (in minor misura da inizio settembre) ad ottobre.



Pellicano comune, Parco del Conero (AN), 2010 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** foce del Metauro, un individuo nel IV trimestre del 2001 (DIOTALLEVI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, un individuo in volo il 19-3-2010 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino:* dintorni di Monteguiduccio (Comune di Montefelcino), fine settembre 1880 o 1881 (FALCONIERI DI CARPEGNA, 1892). *Zona appenninica interna:* Sant'Angelo in Vado, nel giugno 1868 (ANTONINI, 1868): "In questi giorni fu ucciso sul fiume Metauro un Pellicano *Pelecanus onocrotalus*".

Sula - Morus bassanus (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Sulidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da gennaio) e da settembre a novembre (in minor misura per tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *acque marine costiere:* foce del Metauro e litorale di Torrette di Fano, da uno a 8 individui l'8-10-2014, il 22-12 e il 30-12- 2015, l'1-1 e il 15-1-2016, l'1-1-2017 e il 27-12-2017 (FANESI, *com. pers.*). Foce del Metauro in vicinanza della spiaggia, un individuo il 9-12-2018, mobbato insistentemente da un gabbiano reale (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: acque marine davanti alla foce del Cesano: un immaturo il 26-10-2012 e un altro individuo il 14-11-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*); 6 individui il 30-12-2015, 2 il 7-9-2016 e il 28-12-2016 (FANESI, *com. pers.*). Durante il censimento annuale degli uccelli acquatici svernanti (Progetto IWC) sono stati rilevati 4 individui davanti al Porto di Pesaro il 16-1-2016 (GIACCHINI e ALFANO, *com. pers.*).



Sula, Marina di Montemarçiano (AN), dicembre 2011 (foto R. Ceccucci)

Marangone minore - *Microcarbo pygmeus* (Pallas, 1773)

(= *Phalacrocorax pygmeus*)

Famiglia: Phalacrocoracidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da metà febbraio a metà maggio) e da metà agosto ad ottobre (in minor misura da metà luglio a novembre). La prima nidificazione certa risale al 1981 a Punte Alberete (RA) (GALLO ORSI e GUSTIN, 1999); specie in espansione.



Marangone minore, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, a *sinistra*: adulto, agosto 2019 (foto V. Dionisi), a *destra*: giovane, luglio 2014 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** basso bacino: Lago Boidi sulle colline a Cerasa di S. Costanzo presso il Rio Maggiore, affluente del Cesano, un maschio il 17-12-1986 (ANTOGNONI, *com. pers.*). In seguito, dal 2003 al 2019, le osservazioni sono aumentate. Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce: 2 individui il 22-5-2003, uno il 2-11-2004, 2 giovani il 21-12-2004, un adulto il 14-3-2006, 2 individui il 11-10-2006, 3-4 svernanti da ottobre 2006 a gennaio 2007, 3 il 21-11-2009; 2 da metà febbraio a metà aprile 2010. Dal 2011 al 2019 le rilevazioni allo Stagno Urbani registrano anche la formazione di dormitori con l'airone guardabuoi e l'ibis sacro (sino a circa 200 individui nel febbraio-marzo 2019, BAI e CAVALIERI, *com. pers.*). Vi sono anche osservazioni in periodo post-riproduttivo, in luglio-agosto (un giovane il 15-7-2014 - POGGIANI e un adulto il 3-8-2019 - DIONISI). Frequenta anche la foce del Metauro, dove negli ultimi anni la sua presenza è divenuta costante, e transita nel

resto della costa, con stormi da 24 a 79 individui nel novembre 2017 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: è risultata nidificante dal 2010 al 2013 nella Riserva naturale regionale di Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 36 km più a sud del Metauro (SEBASTIANELLI, 2012, GIACCHINI *et al.*, 2016), con il dormitorio invernale di 243 individui nel 2019 (GIACCHINI *et al.*, 2019).

Marangone dal ciuffo - *Phalacrocorax aristotelis* (Linnaeus, 1761)

Famiglia: Phalacrocoracidae

In Italia è specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M).

Migra prevalentemente da febbraio (in minor misura da metà gennaio) a metà marzo e da agosto ad ottobre (in minor misura sino a tutto novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *acque marine costiere:* Torrette di Fano, l'1-12-2015, l'1-9-2016, l'1-10-2017, l'1-10-2018 e il 6-1-2019 (FANESI, *com. pers.*); un giovane posato su una scogliera il 25-9-2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). Spiaggia di Fano, un giovane posato su una scogliera foranea il 31-7-2019 (DIONISI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: foce del Cesano in Comune di Mondolfo e di Senigallia, un individuo il 17-2-2012 e un altro nel dicembre 2011 (CECCUCCI, *com. pers.*).



Marangone dal ciuffo giovane, Senigallia (AN), settembre 2015 (foto F. Fanesi)

Cormorano - *Phalacrocorax carbo* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Sfisulòn

Famiglia: Phalacrocoracidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in febbraio- marzo e da agosto ad ottobre.



Cormorano, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2014 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** nel periodo 1980-1990 le osservazioni lungo la costa marchigiana sono progressivamente aumentate e dall'inverno 1987-1988 sono iniziate nel tratto pesarese quelle invernali, con gruppi di diversi individui. I dormitori del basso Metauro e della Gola del Furlo sono risultati tra i principali a livello regionale, rispettivamente con una media di 129 ind/anno e di 223 ind/anno, seppure in flessione (GIACCHINI *et al.*, 2019). **Basso bacino:** la prima segnalazione in un lago di escavazione lungo il Metauro è del 5-12-1980 e riguarda un giovane (erroneamente determinato come Marangone dal ciuffo in DIONISI e POGGIANI, 1982), in concomitanza con un forte vento dal nord e una nevicata. Laghetti di escavazione e acque marine costiere, bacini portuali inclusi: rilevazioni tutti gli anni sino al 2019, da ottobre ad aprile, più di rado da maggio a settembre. A volte gruppi numerosi (300 e 400 individui) in sosta sulle scogliere, come alla foce del T. Arzilla il 23-12 e il 27-12-2016 (FANESI, *com. pers.*). Un individuo inanellato nel nord della Germania nella stagione riproduttiva 2015 è stato qui osservato il 21-12-2016 (FANESI, *com. pers.*). Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, alcuni individui il 27-1-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). **Medio bacino e zona appenninica interna:** invaso del Candigliano nel tratto del Furlo, con dormitori anche di 300 individui a partire dal 1999 (GIACCHINI *et al.*, 2015). Laghetti nella piana di Maiano poco ad est di Cagli, alcuni individui dal 13-3 al 26-3-1983 (LELI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), diversi individui in transito nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). M. Petrano, tre stormi il 31-3-2016 dall'Umbria diretti verso l'Adriatico (FANESI, *com. pers.*).



Cormorano che si asciuga il piumaggio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, novembre 2014 (foto V. Dionisi)

Falco pescatore - *Pandion haliaetus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Pandionidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da settembre ad ottobre (in minor misura per tutto novembre).



Falco pescatore, Metauro a Fano, marzo 2017 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, nel 1982, 1983, 1988 e quasi tutti gli anni dal 1993 al 2019, di passo soprattutto da marzo a maggio ma anche in settembre e in novembre. Zona collinare di San Giorgio di Pesaro, un individuo il 20-4-1994, rinvenuto morto perché folgorato dalla corrente elettrica toccando un filo con l'ala. Si era posato su un palo dopo aver catturato un grosso cavedano (nella zona vi sono alcuni laghetti per l'irrigazione), ancora serrato tra gli artigli al momento di ritrovamento. Altri casi di folgorazione sono avvenuti a Barchi nella primavera del 1980 (DIONISI) e al Lago Pascucci lungo il Metauro a Fano nel 1980 circa (A. FELICETTI, *com. pers.*).

Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà giugno (in minor misura sino a tutto giugno) e da metà agosto (in minor misura da inizio agosto) ad ottobre. Uova e incubazione da maggio ad agosto, giovani non volanti da giugno a settembre. Nido sugli alberi.



Falco pecchiaiolo maschio, Gruppo del M. Catria, giugno 2009 (foto D. Leli)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante probabile (M, B?). Osservazione di parata nuziale. **Frequenza di osservazione:** frequente come migratrice, più rara in periodo riproduttivo. **Osservazioni:** un po' ovunque in volo durante i periodi migratori, dal 1988 al 2019. In periodo riproduttivo: *medio bacino:* Monti del Furlo nel maggio 2011 (POLI, *com. pers.*); nell'area del Furlo, in base ai rilevamenti dal 2013 al 2019, si è registrata la presenza di almeno 2 coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019); M. Varco nella zona del Furlo il 5-5 e l'8-5-2010 (CAVALIERI, *com. pers.*); zona collinare a N.E. di Cagli, 3 individui il 16-8-2019 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Acquapartita nelle Serre il 9-6 e l'8-7-2009, M. di Montiego segnalata frequente in

migrazione da aprile a giugno 2009 e zona della Guinza a Mercatello sul Metauro con nidificazione probabile nella primavera 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Ripetute osservazioni nella Foresta demaniale di Bocca Serriola (GIACCHINI, 1995a). C. Manzo a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria a circa 800 m di quota, nel luglio 1994 (GAGGI, 1996). Alto bacino del Bosso in Comune di Pietralunga (PG), un giovane in difficoltà recuperato nell'agosto 1990 (MARZANI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, una coppia il 15-4-1988 con volo nuziale a festoni e battiti delle ali al di sopra del corpo ("applausi") (POGGIANI). M. Tenetra (Gruppo del M. Catria) loc. prati di Acquaviva, il 18-06-2009 (LELI, *com. pers.*).



Falco pecchiaiolo, *in alto*: maschio, Monti del Furlo, maggio 2011 (foto C. Poli, www.policlaudio.com), *in basso*: giovane in difficoltà recuperato a Pietralunga (PG), agosto 1990 (foto L. Poggiani)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Col di Raso nel versante umbro in vicinanza di Bocca Trabaria (San Giustino, PG) appena fuori della zona di studio, nel luglio 2013, con trasporto di un favo di *Vespa* sp. al nido (LAURENTI e PACI, 2017).

In Provincia di Ancona varie rilevazioni di nidificazioni probabili nel settore montano (FORCONI, 2007a).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, anche centinaia di individui (sino a 1402) ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

Grifone - *Gyps fulvus* (Hablizl, 1783)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie nidificante sedentaria (a seguito di reintroduzioni), migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra da metà febbraio a metà giugno e da settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino:* Monti del Furlo, un individuo il 18-10-2006, sia posato che in volo (POLI, *com. pers.*); uno il 29-7-2008 e un altro il 19-5-2017 (LELI, *com. pers.*); un individuo tra la Gola ed il M. Paganuccio il 21-4-2015 (GIACCHINI e BRESCA, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Gruppo del M. Nerone: un individuo il 22-6-2014 e due il 18-5-2016 (FANESI, *com. pers.*) e altri il 30-4-2015, nel maggio-giugno 2017 e l'11-12-2018 (LELI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: due individui il 6-6 e uno il 9-6-2014 (FANESI, *com. pers.*); un gruppo di 3-5 individui in volteggio il 30-4-2015 (LELI, *com. pers.*, su segnalazione di G. POVEROMO e D. FRATINI).



Grifone, M. Catria, giugno 2014 (foto F. Fanesi)

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* T. Arzilla a Fenile di Fano, un individuo di 7 kg ucciso nei primi giorni del dicembre 1934 (GIACCHINI, 2003, con riferimento a FAVERO, 1934).

Costanzo Felici da Piobbico nel suo trattatello "Animali pertinenti a l'aere" del 1573 cita il Grifone, sotto il nome di Voltore e localmente Viultur come presente nell'Appennino calcareo pesarese ("... vi nasce nelle eccelse rupe et balze il voltore...") (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

Biancone - *Circaetus gallicus* (J.F. Gmelin, 1788)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da settembre (in minor misura da agosto) a metà ottobre. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da giugno ad ottobre.



Biancone, colline lungo il basso Cesano, giugno 2012 (foto R. Ceccucci)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili e una certa (nido occupato, posto su un albero). **Frequenza di osservazione:** scarsa, in aumento. **Osservazioni:** *basso bacino:* dintorni di Fano, un individuo trovato ferito il 20-10-1988 (POGGIANI e DIONISI, 1988a). Colline tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, un individuo l'11-6-2004 in volo sopra un campo sfalciato da poco. Dopo aver effettuato lo spirito santo è sceso velocemente a terra e si è rialzato in volo con un grosso serpente di quasi 1,5 m - probabilmente un saettone - per venire poi attaccato diverse volte da una poiana che gli voleva sottrarre la preda (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti della Cesana, il 22-5-1987 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a) e varie volte da fine

maggio a luglio 1988 (GIULIANI *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Monti del Furlo: osservazioni dal 2014 a 2019; attualmente vi è ritenuta nidificante probabile ma non accertata (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Varco nella zona del Furlo, il 17-6-2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Zona di Bocca Serriola, dove si è riprodotta nei pressi di Monte Fumo nel 1984 e 1985 occupando per i due anni consecutivi lo stesso nido costruito in zona calanchiva sopra una conifera "capitozzata" da un fulmine (PACI, 1992). Rilievi sugli 800 m di quota tra C. Manzo e Scalocchio a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, individui anche in coppia da fine aprile a giugno del 1994 (GAGGI, 1996). M. di Montiego il 25-6-2009, zona della Guinza a Mercatello sul Metauro il 18-6-2010 e Acquapartita nelle Serre nel maggio-giugno 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria e Gruppo del M. Nerone, numerose osservazioni dal 2014 a 2017 durante il periodo riproduttivo di individui adulti e qualche immaturo (FANESI e POIANI, *com. pers.*). M. Nerone: 18-5-2016, interazione fra 3 individui, di cui uno scacciato e gli altri due in volo appaiato prima verso il Petrano poi verso il Furlo, e 27-5-2017, interazione fra 2 individui, uno in volo aggressivo (ali e collo allungati) che allontanava l'altro in fase chiara, probabilmente un immaturo (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, un individuo catturato l'8-4-1958 (FOSCHI, 1984). *Zona appenninica interna*: M. Nerone, un individuo nell'autunno del 1956 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 1-2 individui all'anno osservati nel 1999, 2000, 2001, 2003 e 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006). Col di Raso nel versante umbro in vicinanza di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), nel giugno 2014 (LAURENTI e PACI, 2017).



Biancone, Castelleone di Suasa (AN), maggio 2016 (foto C. Poiani)

Aquila minore - *Hieraaetus pennatus* (J. F. Gmelin, 1788)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura sino a maggio) e da metà settembre (in minor misura da metà agosto) a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* riva destra del Metauro a 1 km dalla foce, un individuo l'11-5-2013 (POIANI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Molleone nella zona collinare a N.E. di Cagli, un individuo in morfismo scuro il 16-8-2019 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: M. del Doglio in Comune di Sassoferrato (AN), un giovane in morfismo chiaro il 6-11-2018 e nel F. Cesano a Corinaldo il 13-11-2018 (FANESI, *com. pers.*).



Aquila minore, Delta del Po, gennaio 2014 (foto F. Fanesi)

Aquila reale - *Aquila chrysaetos* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale (caduto in disuso): Sbarbia (1)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Spostamenti da marzo a metà aprile e da metà settembre a metà dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini nel nido su pareti rocciose). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino e zona appenninica interna:* dal 1979 al 2019, con nidificazioni accertate non tutti gli

anni, nella Gola del Furlo e nella Dorsale del M. Nerone-M. Catria. Per il Furlo la coppia è stata seguita dal 1991 al 2019, con una covata media di 2 (N=19), nidata media 1,78 (N=9) e produttività media di 0,69 juv/anno (SALTARELLI, 2019). Si osserva sporadicamente anche nei territori circostanti: presso C. Manzo al confine con l'Umbria e C. di Mattera in Umbria a circa 800 m di quota, a ovest di Apecchio, un giovane e un immaturo nell'aprile 1994 (GAGGI, 1996). Vi sono segnalazioni nel 1992 di predazione e trasporto di una lepore (LELI, *com. pers.*) e nel 2019 di un cinghiale (BARNOFFI, *com. pers.*) e di un volpacchiotto (SALTARELLI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: scrive FALCONIERI DI CARPEGNA (1982): "Vidi nel 1879 due aquilotti, il cui nido fu rinvenuto nella montagna del Furlo tra Fossombrone e Cagli. Credo il fatto non ordinario, anzi eccezionale. So pure di un'altra aquila uccisa sul monte Catria presso Cagli."

Settant'anni dopo nel *Giornale dell'Emilia* del 24-10-1952: "Una insolita avventura di caccia è capitata alla guardia forestale Mario Bossi, sulle balze del Monte Furlo, ad Acqualagna. Mentre assisteva gli operai nel corso dei lavori di rimboscimento della zona montana, improvvisamente avvistava, a media altezza, una magnifica aquila reale, che aveva fra gli artigli, quale preda, un grosso volatile. Il Bossi, come il rapace passò sopra il posto e lo vide a portata di tiro, gli sparò un colpo di moschetto, per tentare di catturarlo. L'aquila, o per la paura dello sparo, oppure forse colpita dalla pallottola, lasciava la preda, facendola cadere proprio nei pressi del luogo in cui si trovava la guardia forestale. Il volatile, che risultò essere un tacchino del peso di circa 5 chilogrammi, precipitò a terra tramortito. Il Bossi se lo portò a casa, soddisfatto dell'inatteso regalo dell'aquila".



Aquila reale giovane, Montecarotto (AN), gennaio 2019 (foto F. Fanesi)



Aquila reale che ha predato un cinghialeto, Gola del Furlo, marzo 2019 (foto T. Barnoffi)

NOTE: 1 - Barbiòn venivano chiamati con termine dialettale nella zona di studio i rapaci di grosse dimensioni. Inoltre verso la metà del 1500 Costanzo Felici da Piobbico chiamava "Barbia ossara" il Gipeto e "Barbia bianca" il Capovaccaio, indicando queste due specie come presenti nella sua zona (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

Sparviere - *Accipiter nisus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente in marzo-aprile e da metà settembre a metà novembre.



Sparviere femmina, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, gennaio 2017 (foto V. Dionisi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (pulcini nel nido posto sugli alberi e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa.



Sparviere, *in alto*: Stevns, Danimarca (foto S.D. Lund - Biopix.dk, www.biopix.dk), *in basso*: giovane già volante ma con vistoso piumino, bosco nei dintorni di Serravalle di Carda, luglio 1991(foto D. Leli)

Osservazioni: dal 1984 al 2019, non tutti gli anni. *Basso bacino*: Stagno Urbani, Lago Vicini e bosco ripariale lungo il Metauro a Fano: diverse segnalazioni dal 2014 ad oggi in periodo invernale e primaverile (BAI, *com. pers.*); nel gennaio 2017 e il 22-3-2018 (DIONISI). *Medio bacino*: Monti della Cesana e Monti del Furlo nel 1988 e anni precedenti. Al margine del M. Pietralata (Monti del Furlo) il 27-11-2002 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Nella Riserva del Furlo, in base ai rilevamenti dal 2013 al 2019, è presente con almeno 3 coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). Nel vicino M. Varco almeno un giovane involato nel maggio e giugno 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Rilievi da Sant'Angelo in Vado ad Apecchio, nel 1988 e anni precedenti. Presso C. Manzo a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria a circa 800 m di quota, una coppia in parata nuziale nel maggio 1994 (GAGGI, 1996). C. Chiusura presso Apecchio, nel maggio 1997 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Caresto a Sant'Angelo in Vado, maschio e femmina il 22-1-1982 (DIONISI). Dintorni di Serravalle di Carda, nel bosco 2 giovani già volanti ma con ancora un vistoso piumino il 30-7-1991 e zona di C. Aiale tra Cantiano e Tecchie, un nido con almeno 4 pulcini ancora coperti di piumino nel luglio 1992 (LELI, *com. pers.*). Monte di Montiego nell'agosto 2009, Acquapartita nelle Serre nel luglio 2009 e zona della

Guinza a Mercatello sul Metauro nell'aprile, giugno e settembre 2010, con almeno un giovane involato (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Nelle 6 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9, 10 e 15 - dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 ALEMANNO (2019b) la indica con presenza invernale e in due celle (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 9 - alto bacino del Burano e Serre) con nidificazione probabile.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da alcuni a diversi individui dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

Astore - *Accipiter gentilis* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura sino a maggio) e da metà settembre (in minor misura da agosto) a metà novembre. Uova e incubazione da aprile a giugno, giovani non volanti da maggio ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e irregolare d'inverno (SB, M, W irr). Alcune nidificazioni certe (pulcini nel nido posto sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *basso bacino:* Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, un giovane il 20-1-2013 nel bosco ripariale (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti del Furlo: M. Paganuccio, adulti e giovani nel 1999 (GIULIANI, *com. pers.*, in www.lavalledelmetauro.it) e un individuo il 5-11-2018 (FANESI, *com. pers.*); M. Pietralata, una femmina il 19-10-2011, mobbata da sparpieri (CECCUCCI, *com. pers.*); nella Riserva del Furlo si è registrata la presenza di due coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019).



Astore giovane nel nido, Bosco di Tecchie (Serra di Burano), luglio 2008 (foto A. Panico)



Astore giovane, M. Catria, *in alto*: novembre 2015 (foto F. Fanesi), *in basso*: settembre 2018 (foto T. Barnoffi)

Zona appenninica interna: zona di Bocca Trabaria, nel marzo 1987 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*). Presso C. di Mattereda in Umbria a ovest di Apecchio a circa 750 m di quota, un immaturo nel novembre 1994 (GAGGI, 1996). Gruppo del M. Catria: un adulto il 18-8-2014, un giovane il 4-11-2015 e un altro il 5-4-2016 (FANESI, *com. pers.*); accertata una nidificazione con involo di un giovane nel 2005, una coppia con nido nel 2007, un adulto in caccia su un picchio verde nel 2013 e un giovane nel settembre 2018 (BARNOFFI, *com. pers.*). Gruppo del M. Nerone, il 28-3-2015 (FANESI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, una nidificazione certa con genitore in cova il 28-4-2008 e 3 pulcini a fine giugno e luglio 2008 (LELI e PANICO, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 5 individui nel 1998 e uno nel 1999 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

Falco di palude - *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e in settembre-ottobre (in minor misura sino a novembre).



Falco di palude, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto*: maschio, primavera 1995 (foto M. Pieroni, da: www.lavalledelmetauro.it), *in basso*: femmina, marzo 2008 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino*: laghetti e stagni di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, tutti gli anni dal 1980 al 2019, di passo da metà marzo ai primi di

giugno e in minor misura da agosto ad ottobre. Raramente osservata d'inverno: Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, dal 6-1 al 10-1-2006 (CAVALIERI, *com. pers.*) e l'11-1-2010 (LELI, *com. pers.*). Zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, varie osservazioni nel passo primaverile, sino al 2019. *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), 9 individui in volo migratorio nel 2002 (SERGIACOMI, 2006), Gole del Bosso e del Burano, 2 individui nel marzo 1995 e aprile 2019 (LELI, *com. pers.*).

Albanella reale - *Circus cyaneus* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da marzo (in minor misura da metà febbraio) ad aprile e da metà settembre a metà novembre (in minor misura per tutto novembre).



Albanella reale femmina, Corinaldo (AN), febbraio 2014 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2018, non tutti gli anni, da ottobre a febbraio. *Basso bacino*: campi in prossimità del Metauro a Fano, alcuni individui in caccia da dicembre a metà marzo, dal 1993 al 1997 e dal 2005 al 2018, e Campo d'Aviazione di Fano, il 19-2-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino*: Fontecorniale (Montefelcino), una femmina ferita recuperata il 14-12-1981 (CECCOLINI, *com. pers.*). M. Pietralata (Monti del Furlo) e colline presso Urbino a 300-600 m di quota, segnalazioni nel 1988 e anni precedenti (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). M. Paganuccio (Monti del Furlo), il 25-10-2018 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), nell'ottobre 1984 (LAURENTI e PACI, 2017). Gruppo del M. Nerone, il 28-12-2015 (FANESI, *com. pers.*). M. Catria, un individuo nell'inverno 1984 (FURLANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da pochi individui a qualche decina ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Albanella reale maschio, Lago di Cingoli (MC), febbraio 2009 (foto R. Ceccucci)

Albanella pallida - *Circus macrourus* (S.G. Gmelin, 1770)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e in settembre-ottobre.



Albanella pallida maschio, zona di Mondolfo (PU) nella valle del Cesano, marzo 2013 (foto R. Ceccucci, da: www.roborto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, 2 individui (maschio adulto e maschio immaturo) il 2-4-2012 e 2 individui il 22-4-2018 (CECCUCCI, *com. pers.*). Zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, un maschio in caccia nell'aprile 2016 e Metauro a 1 km dalla foce, il 20-4-2017 (POIANI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* Furlo, un maschio il 3-4-2019 (SERAFINI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), un maschio nell'autunno 2003 (SERGIACOMI, 2006). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, il 6-4-2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Tenetra, 2 individui nel giugno 2013 (POIANI, *com. pers.*) e Bocca della Valle, uno nell'aprile 2014 e un altro nel 2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 3 individui nel 2000, 7 nel 2002, 8 nel 2003 e 3 nel 2005 (PANDOLFI e SONET, 2006).

Albanella minore - *Circus pygargus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre.



Albanella minore maschio, Delta del Po, luglio 2016 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori in cova, nido costruito a terra tra erbe e cespugli). **Frequenza di osservazione:** poco frequente durante il passo, più rara

come nidificante (e come tale in diminuzione). **Osservazioni:** a partire dal 1978 e sino al 2017, non tutti gli anni, da aprile ad agosto. Nel bacino del Metauro predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche le praterie sommitali di montagna. *Basso bacino:* campi lungo il Metauro a Fano e zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, quasi ogni anno in periodo migratorio dal 1982 in poi. Zona collinare da Mombaroccio a Isola del Piano: nidificazioni certe nel 1988 e anni precedenti; a Mombaroccio nidificante in calanchi almeno fino al 1993 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Medio bacino:* zona tra Urbania e Urbino nidificante almeno fino al 1993 in giovani rimboschimenti (GIACCHINI, *com. pers.*). Monti del Furlo: sui prati sommitali da giugno ad agosto, dal 1978 al 1988 (POGGIANI); qui risulta nidificante con almeno una coppia (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* dintorni di Urbania, una coppia nidificante in un calanco il 5-7-2016 e un giovane dell'anno in volo il 17-7-2016 (FANESI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria, M. Petrano e Gruppo del M. Nerone, diverse osservazioni di adulti durante il periodo riproduttivo dal 2014 al 2017, in caccia sui prati (FANESI e LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, osservati da uno a diverse decine di individui ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Albanella minore giovane che mangia una locusta, M. Paganuccio (Monti del Furlo), agosto 1978 (foto L. Poggiani)

Nibbio reale - *Milvus milvus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà febbraio (in minor misura da inizio febbraio) a metà aprile e in settembre-ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr) (migratrice regolare in aree limitrofe).

Frequenza di osservazione: rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro in Comune di Fano: il 20-4-1981 (ANTOIGNONI e FELICETTI, 1982); 2 individui in volo il 22-3-1983 e il 5-4-1992 (POGGIANI); uno il 5-4-2006 (CAVALIERI, *com. pers.*); un altro l'1-3-2019 (POIANI, *com. pers.*). *Medio bacino:* colline presso Urbino a 300-500 m di quota, alcuni individui osservati o trovati uccisi in gennaio-febbraio dal 1986 al 1988 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Zona appenninica interna:* M. Nerone, un individuo il 12-7-2015 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da 1 a 7 individui ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

Colline del bacino del Cesano, un individuo nel 2012 durante la migrazione autunnale e uno il 6-12-2016 (CECCUCCI, *com. pers.*). San Lorenzo in Campo nella valle del Cesano, un individuo il 18-3-2017 (GIACCHINI, *com. pers.*).

E' stata reintrodotta nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN), dove ha nidificato (ANGELINI, 2007a).



Nibbio reale, Corinaldo (AN), giugno 2015 (foto F. Fanesi)

Nibbio bruno - *Milvus migrans* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà febbraio ad aprile e da agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro in Comune di Fano, varie volte da aprile a metà giugno nel periodo 1980-1984 e il 13-4-2004 (POGGIANI); il 3-5-2004, il 21-4-2005 e sporadicamente quasi tutti gli anni

dal 2009 al 2019 (DIONISI; CAVALIERI e POIANI, *com. pers.*). Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, un individuo in volo il 25-4-1979 (POGGIANI). *Medio bacino*: M. Varco nella zona del Furlo, 4 individui in aprile-maggio del 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Discarica comunale di Urbino a Cà Lucio, 2 individui il 10-05-2017 e strada tra Fermignano ed Urbania a non molta distanza dalla discarica, un individuo il 16-7-2018 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: M. Catria, il 13-5-1990 e il 10-9-1991 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da una a quattro decine di individui ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Nibbio bruno, Corinaldo (AN), maggio 2019 (foto F. Fanesi)

Poiana calzata - *Buteo lagopus* (Pontoppidan, 1763)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in misura minore da inizio febbraio) a metà maggio e in ottobre-novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *zona appenninica interna*: Passo della Spugna presso Borgo Pace, il 24-2-1979 (PANDOLFI e FRUGIS, 1981). In Comune di San Giustino (PG): Palazzetto appena fuori la zona di studio, 2 individui il 2-11-2014 e Sbocco le Macinelle poco ad est di Bocca Trabaria, 2 individui il 10-5-2015 (GAGGI, inedito). Presso C. Manzo a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria a circa 800 m di quota, un immaturo nel dicembre 1994 (GAGGI, 1996).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, due individui catturati il 17-12-1932 (FOSCHI, 1984).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Col di Raso nel versante umbro in vicinanza di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), nel maggio 2009 (LAURENTI e PACI, 2017).



Poiana calzata, Cervia (RA), dicembre 2017 (foto F. Fanesi)

Poiana codabianca - *Buteo rufinus* (Cretzschmar, 1829)

Famiglia: Accipitridae



Poiana codabianca, Isola di Lesbo, Grecia, 2009 (foto C. Galliani, da: https://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?whichpage=1&TOPIC_ID=82816&)

In Italia è specie migratrice, irregolarmente svernante e occasionalmente nidificante (M, W irr, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e in ottobre-novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* in Comune di San Giustino (PG): Palazzetto appena fuori della zona di studio, un individuo il 19-10-2013 e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, un altro il 22-9-2015 (GAGGI, inedito).

Poiana - *Buteo buteo* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Accipitridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e in settembre-ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Nidificazione certa (nido utilizzato di recente costruito sugli alberi, giovani da poco involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, in tutti i mesi dell'anno.

Basso bacino: d'inverno si osserva nella pianura costiera e nelle zone collinari circostanti, a volte sino alla periferia dei centri abitati quando la neve ricopre il territorio. A partire dal 2000 sono aumentate le osservazioni in periodo primaverile-estivo in Comune di Fano: collina di Monte Giove, una nidificazione accertata nel 2004 (RICCI, *com. pers.*).

Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, quasi tutti gli anni dal 2005 al 2017 (CAVALIERI, *com. pers.*).

Medio bacino e zona appenninica interna: rilevata ovunque; si osserva di frequente sulle praterie montane durante i mesi di settembre-ottobre e qualche esemplare vi rimane anche d'inverno con la neve.

Nidificazione accertata nella Riserva Gola del Furlo, dove sono state rilevate 5 coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). Nidificante accertata con involo dei giovani a Monte di Montiego nel 2009, Guinza di Mercatello sul Metauro nel 2010, Monte Varco nei dintorni del Furlo nel 2010 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA e PICCINETTI, *com. pers.*).



Poiana, M. Catria, settembre 2017 (foto C. Poiani)



Poiana, *in alto*: colline di Mondolfo (PU), marzo 2012 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com), *in basso*: M. Paganuccio (Monti del Furlo), 2010 (foto C. Poli, www.policlaudio.com)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: un individuo della sottospecie **Poiana delle steppe** (*Buteo buteo ssp. vulpinus*) è stato osservato nel versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, il 9-10-2014 (GAGGI, inedito).

Un altro individuo è stato osservato nella costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro nel 1999 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

Otarda - *Otis tarda* Linnaeus, 1758

Famiglia: Otididae

In Italia è specie irregolarmente migratrice e svernante (M irr, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da inizio marzo) a metà aprile e da ottobre a metà dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara.
Osservazioni: *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, due individui (probabilmente maschi) hanno sostato brevemente il 4-3-2005 camminando per un centinaio di metri nella zona erbosa per poi ripartire verso nord disturbati da una persona col cane (EUSEBI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, una femmina uccisa il 10-3-1934 (MOLTONI, 1968). Torrette di Fano, una femmina presa il 12-3-1941 (MOLTONI, 1968). Fano, un maschio il 18-3-1941 (MOLTONI, 1968; FOSCHI, 1984). Piana del Metauro a Falcineto di Fano, una femmina nel novembre 1952-1955 in un vasto campo di cavoli (A. FELICETTI, *com. pers.*). Zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, il 25-12-1971 e il 4-1-1972 (PIERSANTI, *com. pers.*).

Il 17 gennaio 1795 "fu ammazzato verso il Metauro un uccello di straordinaria grandezza simile al penname della Becaccia, becco e zampe da Galinaccio (1), e pesava libbre 25, chiamato Grand Pivier Americano" (MASSARINI e BOIANI TOMBARI, 2001). Dalla descrizione e dal peso (2) sembra trattarsi di un'Otarda.



Otarda, Spagna, dicembre 2018 (foto C. Poiani)

NOTE: 1 - cioè da Tacchino, in dialetto fanese chiamato Galinač.

2 - Una libbra di Fano o libbra romana corrisponde a 0,329583 kg, per cui si trattava di un esemplare che pesava 8,24 kg; il maschio dell'Otarda varia dagli 8 ai 16 kg e più, la femmina è più piccola.

Ubara asiatica - *Chlamydotis macqueenii* (J. E. Gray, 1832)

Famiglia: Otididae

In Italia è specie accidentale (A-10).

Vive in zone desertiche dal Medio Oriente alla Cina centrale.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie accidentale (A). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria nel versante umbro (San Giustino, PG), un individuo investito da un'auto nel dicembre 1975 e conservato nel Museo Silvio Bambini a Pietralunga (PG) (LAURENTI e PACI, 2017).



Ubara asiatica, Bocca Trabaria (San Giustino, PG), dicembre 1975, conservata nel Museo S. Bambini (foto S. Laurenti)

Gallina prataiola - *Tetrax tetrax* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Otididae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolare sia come migratrice che svernante (SB, M irr, W irr).

Migra prevalentemente in aprile e da settembre ad ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *basso bacino:* zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, qualcuna quasi tutti gli anni dal 1960 al 1970, in ottobre-novembre (A. FELICETTI, *com. pers.*). Campagna di Bellocchi di Fano, una femmina il 21-11-1967 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). *Medio bacino:* zona di Isola di Fano (Fossombrone), un individuo nell'ottobre 1970-1975 (RABASCINI, *com. pers.*).



Gallina prataiola, esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano (foto L. Poggiani)

Porciglione - *Rallus aquaticus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Purciglión

Famiglia: Rallidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio a tutto aprile) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da metà luglio a metà dicembre). Uova e incubazione da marzo ad agosto, giovani non volanti da aprile a settembre. Nido a terra tra la vegetazione palustre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante probabile, migratrice e svernante (B?, M, W). Individui in periodo di nidificazione e nell'habitat adatto; non valutabile la presenza di una componente sedentaria.

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** nella zona di studio frequenta le zone umide ricche di vegetazione quali stagni, laghetti e rive fluviali. *Basso bacino:* laghetti e stagni lungo il Metauro in Comune di Fano nel 1982, 1988 e a partire dal 1991 quasi tutti gli anni sino al 2018. Non sappiamo se siano avvenute nidificazioni certe, considerato che pur essendovi stati nella zona rilevamenti per quasi tutto l'anno, ne sono stati registrati solo poche volte in periodo riproduttivo: allo Stagno Urbani in modo continuato dal marzo al luglio del 2006, meno regolarmente da aprile a luglio dal 2007 al 2009 (CAVALIERI, *com. pers.*) e in luglio-agosto del 2017 (BAI, *com. pers.*). Laghetto in zona collinare presso Roncosambaccio a Fano, il 23-11-1982. T. Arzilla presso Fano, nel marzo e ottobre 1986 e 1987 (CARBONI, *com. pers.*). Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, il 27-1-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* laghetti nella piana di Maiano poco ad est di Cagli nell'agosto 1983, gennaio 1984 e dicembre 1985 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1982) la considera poco comune nella Provincia di Pesaro e Urbino, presente d'inverno nei fossi di pianura e più raramente nei torrenti montani. Pure GASPARINI (1894) la ritiene solo di passaggio nelle Marche in inverno e in primavera.



Porciglione, Stagno Urbani lungo il F. Metauro a Fano, marzo 2007 (da: www.policlaudio.com)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: basso corso del Cesano, segnalata una nidificazione certa (coppia con pulcini) prima del 1995 (GEMIGNANI, *com. pers.*, in POGGIANI, 1995). Sempre lungo il basso corso del Cesano in Provincia di Ancona sono indicate due nidificazioni certe nel periodo 2005-2006 (PASCUCCI e FELICETTI, 2007).

Re di quaglie - *Crex crex* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Re dle quaj

Famiglia: Rallidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti in modo saltuario (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, un maschio l'1-9-1980 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Ripe di Ferriano lungo il Metauro in Comune di Fano, a fine settembre 1986 in un incolto erboso (PERONI, *com. pers.*). *Medio bacino:* bassa Cesana, in settembre per alcuni anni dal 1981 al 1987 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a).

Osservazioni anteriori al 1979: Abbadiaccia nel versante umbro in vicinanza di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), nel settembre 1973 (LAURENTI e PACI, 2017).



Re di quaglie, Bellocchi di Fano, settembre 1980 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Schiribilla - *Porzana parva* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Rallidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti in modo saltuario (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da settembre (in minor misura da metà agosto) a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: stagni e laghetti di escavazione bordati da fitta vegetazione palustre lungo il Metauro in Comune di Fano, nel 1980 e 1981 e dal 1993 al 2019, non tutti gli anni, da metà marzo a maggio e sporadicamente da metà agosto ai primi di novembre.



Schiribilla femmina, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2006 (foto F. Fulgini)

Voltolino - *Porzana porzana* (Linnaeus, 1766)

Nome dialettale locale: Voltlin

Famiglia: Rallidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti in modo saltuario (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e da metà agosto a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: frequenta gli

acquitrini e la fitta vegetazione palustre che borda gli stagni e i laghetti limitrofi al Metauro in Comune di Fano, con avvistamenti in marzo-aprile dal 1982 al 2006 (POGGIANI), nel 2012 (DIONISI), nel 2013 e varie volte dal 2015 al 2019 (DIONISI; POIANI e BAI, *com. pers.*).



Voltoino, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2005 (foto L. Poggiani)

Pollo sultano - *Porphyrio porphyrio* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Rallidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolare sia come migratrice che come svernante (SB, M irr, W irr).



Pollo sultano, Isola di Maiorca (Spagna), aprile 2013 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di**

osservazione: molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* valle del Metauro presso Lucrezia di Cartoceto, un individuo nell'aprile 1958, catturato in un campo di erba medica (A. FELICETTI, *com. pers.*).

Gallinella d'acqua - *Gallinula chloropus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Purciglion chél nér

Famiglia: Rallidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre a metà novembre. Nido tra la vegetazione delle rive

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (pulcini al seguito dei genitori). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, durante tutto l'arco dell'anno. Nella zona di studio frequenta laghetti e stagni di escavazione, anche di ampiezza modesta, ed i tratti di fiume con lenta corrente, purché provvisti di fitta vegetazione palustre. *Basso bacino:* Metauro in Comune di Fano, a partire dal 1980 e sino a tutt'ora. Sterpeti in Comune di Montefelcino, 2 individui a fine dicembre 1979 e altri in luglio-agosto dal 2003 al 2005. Colline presso S. Costanzo, agosto 2006, nidificante in un laghetto di irrigazione. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Metauro a valle e a monte di Fossombrone e nel tratto di Fermignano, nel 1988 e anni precedenti. Svernante con pochi individui nella Gola del Furlo, dove non è stata rilevata come nidificante (GIACCHINI e FANESI, 2019). Avvistamenti in periodi di passo presso Piobbico, Sant'Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro nel 1981-1984 (DIONISI).



Gallinella d'acqua, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2007 (foto L. Poggiani)

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera piuttosto rara nella Provincia di Pesaro e Urbino, di passo. La sua odierna diffusa nidificazione è probabilmente in rapporto alla creazione verso il 1970-1980 di laghetti di escavazione della ghiaia a fianco del basso Metauro e per l'irrigazione nel settore collinare.

Folaga - *Fulica atra* Linnaeus, 1758

Famiglia: Rallidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido su una piattaforma galleggiante di vegetazione palustre). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* come nidificante è localizzata in laghetti e stagni lungo il Metauro in Comune di Fano, dove la vegetazione palustre offre un adeguato riparo, con nidificazioni osservate a partire dal 1980 e sino al 2019. Durante la migrazione e d'inverno è più frequente, occasionalmente anche in acque marine costiere. *Medio bacino e zona appenninica interna:* laghetti nella piana di Maiano poco ad est di Cagli, 2 individui nel marzo e aprile 1987 e laghetto in loc. Cospio presso Cantiano, un individuo nell'aprile 1984 che ha sostato per alcuni giorni (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera di comparsa accidentale nella Provincia di Pesaro e Urbino. GASPARINI (1894) afferma che nelle Marche compare lungo i corsi d'acqua e nei laghetti solo in gennaio e febbraio. La sua attuale presenza come nidificante è probabilmente in rapporto alla creazione di laghi artificiali a partire dal 1970 circa.



Folaga, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2006 (foto F. Fulgini)



Folaghe nel nido con i pulcini, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2005 (foto L. Poggiani)

L'arena delle folaghe

31 marzo 2018

Variabile. Piove e un attimo dopo esce il sole. A volte pioggia e sole contemporaneamente.

Come nella mia visita di qualche giorno fa, anche oggi le acque dello stagno sono increspate, ma allora tirava una gelida bora, oggi il micro-moto ondoso va nella direzione opposta - tira un caldo garbino.

Ma a smuovere la superficie dello stagno non è solo il vento; nella zona dove decine di folaghe stazionano la pace viene continuamente rotta da qualche "testa calda" pronta a scagliarsi contro un rivale - instabile non è solo il tempo ma pure il loro umore.

La parte dello stagno affollata dalle folaghe è un'arena continuamente segnata da una scia d'acqua. Dapprima la folaga tiene le ali sollevate per apparir più grossa, poi nuota veloce verso l'avversario, infine scatta la corsa sull'acqua alzando alti schizzi.

Le altre folaghe cercano di allontanarsi per non essere coinvolte, ma spesso queste corse sull'acqua innescano una reazione a catena che provoca un fuggifuggi in ogni direzione. L'aggressività delle folaghe si può rivolgere anche contro altri uccelli acquatici - marzaiole e tuffetti - che si trovavano a passare di lì, ma è contro i propri simili che c'è voglia di scagliarsi.

Spettatrici di queste esibizioni, un'altra folla, di testuggini palustri americane (o dalle orecchie rosse), che il caldo di questi giorni ha fatto uscire dal letargo e che a decine stazionano nei bordi dello stagno.

Non si scompongono anche quando gli inseguimenti delle folaghe avvengono a breve distanza da loro, restano immobili a godersi il sole; dopo mesi trascorsi al buio sotto terra è gradito questo sole, anche se va e viene.

Non piace invece questa confusione alle timide testuggini palustri europee. Loro si rifugiano nei recessi più tranquilli dello stagno, comprese le piccole raccolte d'acqua. Basta un piccolo movimento per farle sparire sotto lo strato di lenticchie d'acqua che ricopre la superficie.



Folaghe

V. Dionisi

Gru - *Grus grus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Gruidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio a metà maggio) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da metà luglio a tutto novembre).



Gru, San Crescentino (Cantiano), aprile 2004 (foto D. Leli)



Gru, valle del Cesano a S. Lorenzo in Campo, novembre 2012 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro in Comune di Fano dal 1981 sino al 2019, non tutti gli anni. Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, da uno a 20 individui nell'aprile del 2002, 2009, 2014, 2015 e 2018 (POIANI, *com. pers.*). Zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano: 2 individui nell'aprile 2002 (CAVALIERI, *com. pers.*); 2 posati per più giorni nel febbraio 2016 e uno nel maggio 2019 (DIONISI; BAI, *com. pers.*). Osservazioni invernali lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce: 48-50 individui hanno sorvolato la zona il 13-12-2002 e successivamente si sono diretti verso l'entroterra emettendo il loro tipico verso, altri 38 individui l'8-1-2003 in volo con formazione a V (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* piana di Maiano poco ad est di Cagli, un individuo svernante nell'inverno 1978-1979 è stato ucciso e poi imbalsamato (LELI, *com. pers.*). Presso Acqualagna, 30 individui in volo il 15-11-2003 (SAVELLI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* M. Nerone, 8 individui il 27-10-2015, in transito verso ovest provenienti dalla costa (FANESI, *com. pers.*). San Crescentino in Comune di Cantiano, un individuo nell'aprile 2004 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, diversi individui (da 1 a 193) osservati quasi tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

F. Cesano presso S. Lorenzo in Campo, un gruppo di più di 100 individui nel novembre 2012 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Occhione - *Burhinus oedicnemus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Chiurlui

Famiglia: Burhinidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura sino a tutto aprile) e da settembre a metà novembre (in minor misura da agosto a tutto novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *basso bacino*: Campo d'Aviazione di Fano: un individuo posato in un campo arato il 25-4-1981 (POGGIANI e DIONISI); altri nell'aprile 1986 e il 15-5-1988 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Zona di Bellocchi di Fano, il 27-8-1983 e litorale di Metaurilia di Fano, il 15-10-1986 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Alveo ghiaioso del Metauro a 4 km dalla foce, un individuo il 13-5-2003 (CAVALIERI, *com. pers.*). Foce del Metauro, un individuo il 6-1-2015, posato su una scogliera (ALFANO, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: più frequente sino agli anni '70 del secolo scorso, in particolare nell'alveo ghiaioso del Metauro (POGGIANI e DIONISI, 1988a).



Occhione, *in alto*: Senigallia (AN), fine marzo 2017 (foto F. Fanesi), *in basso*: Isola di Maiorca (Spagna), aprile 2013 (foto C. Poiani)

Beccaccia di mare - *Haematopus ostralegus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Haematopodidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da febbraio a maggio) e da metà luglio a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1984 al 2019, non tutti gli anni. *Basso bacino:* litorale marino di Fano, il 24-8 e il 7-9-1986 (CAPPANNARI, *com. pers.*); il 29-9-1986, il 28-7-1987, nel 1991, 1995 e 2004 in aprile-maggio e da fine luglio a metà ottobre (DIONISI). Torrette di Fano: nel settembre 2011 (CECCUCCI, *com. pers.*); nel maggio e ottobre 2016 e nell'aprile 2019 (FANESI, *com. pers.*). Foce del Metauro: il 26-3-2018 e in marzo-aprile del 2019 (BAI, *com. pers.*); 14 individui in volo il 5-9-2014 (ALFANO, *com. pers.*). Foce del T. Arzilla a Fano, il 21-2-2018 (DIONISI).



Beccaccia di mare, *in alto*: con un mitilo nel becco, Falconara marittima (AN), ottobre 2016 (foto F. Fanesi), *in basso*: accanto a un gabbiano comune, Torrette di Fano, settembre 2011 (foto R. Ceccucci)

Cavaliere d'Italia - *Himantopus himantopus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Recurvirostridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido su fondo asciutto o in acqua bassa). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta stagni e acquitrini lungo il Metauro a Fano, durante la migrazione pure la battigia marina. Osservazioni dal 1978 al 2019, in aumento dal 1998. Ha nidificato nelle vasche di decantazione dei fanghi dello zuccherificio di Fano a poca distanza dalla foce del Metauro, nel 1981, 1988, 1993 e 1999, con 1-2 coppie. Nel 1998 una coppia ha nidificato in uno stagno di caccia in riva destra del Metauro a 12 km dalla foce, ma la covata è andata distrutta per l'innalzamento del livello dell'acqua (DIOTALLEVI, *com. pers.*). Sempre nel 1998 un gruppo di individui è stato visto con continuità durante la stagione riproduttiva nello Stagno S. Rita in riva destra a 3 km dalla foce; tra essi in luglio anche un giovane (CAVALIERI, *com. pers.*). Nello stesso laghetto le nidificazioni sono proseguite anche negli anni successivi (nel 2005 almeno 11 nidi, con involo di almeno 10 giovani - GIACCHINI e VAGNI, *com. pers.*), sino al 2006. Nel 2007, in concomitanza con il disseccamento del detto stagno, la nidificazione è avvenuta nel vicino Stagno Urbani entro l'Oasi faunistica omonima, con 6 coppie e 10 pulcini. Qui le nidificazioni sono continuate negli anni successivi sino al 2019, con un numero variabile di coppie e di giovani.



Cavaliere d'Italia, Stagno Urbani, giugno 2007 (foto L. Poggiani)

Cavalieri d'Italia: scene di una nidificazione

13 maggio 2017

Diverse coppie di cavalieri d'Italia stanno nidificando negli specchi d'acqua dello Stagno Urbani di Fano. Alcune non hanno scelto lo stagno principale ma il vicino acquitrino. Anche se in cova, spiccano le loro zampe rosso corallo ed il piumaggio bianco e nero.

Una coppia di cavalieri d'Italia sta nidificando su un isolotto dell'acquitrino. Mentre uno è in cova, l'altro si porta vicino ad una garzetta: quel grande trampoliere può rappresentare un pericolo.

Apparentemente è, come lei, occupato a cercare cibo nel fondo dell'acquitrino; ma non è così, o almeno non solo. La sta marcando stretta; quando nel suo girovagare la garzetta inavvertitamente si dirige verso il nido, il cavaliere gli vola contro; un volo veloce e radente che la costringe ad abbassare il capo.

Finché la garzetta non inverte la rotta, proseguono quei voli minacciosi. E' così che il cavaliere d'Italia difende la covata.

17 maggio 2017

Sono già nati i pulcini della coppia che ha costruito il nido sull'isolotto.

Inesperti, i tre pulcini camminano barcollando nell'acqua coperta dalla lanuggine dei pioppi.

Quel loro incedere incerto contrasta con i movimenti eleganti dei genitori.

Quella a cui assisto è una delle loro prime uscite - a me piace pensare che sia la prima.

Quando camminano, per mantenersi in equilibrio tengono sollevate le loro ridicole ali. Sono sotto la sorveglianza dei genitori, che per quasi tutto il tempo emettono versi di allarme.

Il maschio si riconosce, oltre che per avere più macchie nerastre sul capo, per il dorso completamente nero (nella femmina le scapolari sono marroni scure).

E' intorno a lui che i tre marmocchi muovono i primi passi. Restano nei paraggi di quegli immensi trampoli rossi.

A volte, per ridurre la distanza dai pulcini, piega le zampe facendo scomparire i tarsi sotto pochi centimetri d'acqua.

La femmina va avanti e indietro, ma anche da distante protegge la prole: scaccia ogni gallinella d'acqua che osa avvicinarsi a quel giardino d'infanzia acquatico.

Uno dei pulcini si allontana dagli altri; lei lo raggiunge per convincerlo a tornare.

Dopo un po', il maschio decide che come prima uscita può bastare; sale sull'isolotto e si accovaccia.

E' il messaggio per i pulcini: devono uscire dall'acqua. Uno dietro l'altro, in una scomposta fila indiana, risalgono l'isolotto attraversando una foresta d'erba alta pochi centimetri.

Protetti dal petto caldo del genitore, sognano già la prossima esplorazione.

20 maggio 2017

I pulcini sono sull'isolotto dove sono nati; non sono più tre ma solo due; il giorno successivo al mio primo avvistamento ne è stato trovato uno morto galleggiare sull'acqua. Forse è quello che tendeva ad allontanarsi; forse, ancora inesperto, è arrivato dove l'acqua è più alta ed è affogato. Mi consola il pensiero che, secondo una ricerca, i cavalieri d'Italia non sappiano contare.

I genitori emettono di frequente i versi d'allarme: quando passa una femmina di Germano reale con gli anatroccoli al seguito, quando dietro all'isolotto staziona una

folaga con il figlio, quando dall'intrico di cannuce che li circonda spunta la sagoma di un tarabusino. In quel becco lungo ed appuntito vedono un pericolo. Come l'altra volta, è il maschio di Cavaliere d'Italia a stare vicino ai pulcini. Quando c'è un pericolo, oltre ad emettere i versi d'allarme, il genitore a volte si accovaccia; quel gesto attrae i pulcini, lui si solleva un poco permettendo loro di nascondersi sotto il suo corpo. Altre volte si limita a piegare le zampe, anche in questo caso i pulcini si portano sotto di lui, scomparendo nel piumaggio del genitore. Lì sotto, al sicuro, aspettano che la minaccia si allontani, che sull'acquitrino torni il silenzio.

21 maggio 2017

La coppia di cavalieri d'Italia ora non staziona vicino all'isolotto dove ha nidificato. Il maschio emette versi d'allarme dalla base del canneto che cinge lo specchio d'acqua; punto lì il mio binocolo; da quegli anfratti vegetali bui emergono i due pulcini.

I pulcini si spostano lungo il bordo del canneto.

Il loro spostamento è accompagnato dai genitori e dai loro versi d'allarme.

E' il maschio che continua a stare più vicino a loro; la femmina controlla la prole dall'esterno. C'è una minaccia che si muove tra le canne, lei si leva in volo e perlustra il canneto dall'alto.

Il maschio piega i trampoli. Guardando col binocolo noto che di zampe non ne ha due, bensì sei: oltre alle sue tibie rosse, sporgono le zampette dei due pulcini, nascosti nel piumaggio del suo addome.

Dall'intrico di cannuce esce e si allontana in fretta una gallinella d'acqua. E' stata la sua presenza a provocare tutto quel trambusto.

Si interrompono i versi d'allarme, la femmina torna a posarsi in acqua e, uno alla volta, i pulcini "escono" dal piumaggio del padre, che ora può drizzare i suoi trampoli.



Il maschio di Cavaliere d'Italia con i tre pulcini, 17 maggio 2017

V. Dionisi

Avocetta - *Recurvirostra avosetta* Linnaeus, 1758

Famiglia: Recurvirostridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da metà agosto a metà ottobre.



Avocette, vasche di decantazione dei fanghi dello zuccherificio di Fano in prossimità della foce del Metauro, aprile 1978 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* rive fangose di laghetti e stagni di escavazione lungo il Metauro a Fano, nel periodo 1978-1988 in aprile-maggio, non tutti gli anni, in seguito in diminuzione: Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, il 23-4-1989 (POIANI *com. pers.*); Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, il 18-4-2007 (POGGIANI). Litorale di Fano: il 17-4-2002 e il 20-8-2006 (CAVALIERI, *com. pers.*); spiaggia alla foce dell'Arzilla, il 3-4-1998 (DIONISI); Metaurilia di Fano, il 5-3-2016 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona si è accertata una nidificazione nel 2004 nella bassa valle dell'Esino (AN), in vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio (segnalaz. GAMBELLI e FORCONI, in GIACCHINI, 2007).



Avocetta, foce del Cesano, settembre 2017 (foto F. Fanesi)



Avocetta, Delta del Po, settembre 2014 (foto F. Fanesi)

Pavoncella - *Vanellus vanellus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Pavuncèla, Galtèla

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti (M, W, B). Migra prevalentemente da metà febbraio a metà marzo (in minor misura da gennaio a metà aprile) e da settembre a metà novembre (in minor misura da metà giugno sino a tutto dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da metà ottobre a metà aprile (a Fano sino a metà maggio nel 1981 e 1983). Nella zona di studio frequenta campi aperti, incolti erbosi, acquitrini e rive di acque dolci. *Basso bacino:* diverse segnalazioni sino a tutt'ora in campi e zone erbose, tra cui i campi adiacenti la foce del Metauro con circa 600 individui l'11-1-2008 durante il censimento annuale degli uccelli acquatici svernanti (Progetto IWC) (GIACCHINI, GAMBELLI, CIAVAGLIA e BRESCA, *com. pers.*) e il Campo d'Aviazione di Fano con circa 800 individui il 25-1-2012 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* piana di Maiano poco ad est di Cagli dal 1983 al 1986, da novembre a marzo, e presso Cantiano nel marzo 1985 (LELI, *com. pers.*). A causa del prelievo venatorio la sua presenza invernale risulta irregolare, con l'eccezione delle zone a caccia vietata nelle quali può svernare in sicurezza.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, gruppetti in sosta in inverno negli anni '50-'70 del secolo scorso. Un individuo inanellato in Francia è stato catturato presso Fano il 3-12-1973 (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Foce del Cesano, passaggio di una serie di stormi stimati in circa 1200 individui che seguivano la costa diretti verso nord il 4-3-2018; nelle giornate precedenti c'erano state precipitazioni nevose che li avevano costretti a fermarsi e non appena le condizioni meteo sono migliorate hanno continuato la migrazione verso i siti riproduttivi (FANESI, *com. pers.*).



Pavoncella (foto V. Contadini, da: www.lavalledelmetauro.it)

Pavoncella gregaria - *Vanellus gregarius* (Pallas, 1771)

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie irregolarmente migratrice e svernante (M irr, W irr). Migra prevalentemente da aprile (in minor misura da marzo) a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre. Ha una distribuzione centrasiatrica-pontica.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* Stagno S. Rita in riva destra del Metauro a 3 km dalla foce, un individuo il 18-3-2007, presente già da qualche giorno assieme ad un gruppo di pavoncelle (FULGINI, *com. pers.*).



Pavoncella gregaria (al centro) assieme a due Pavoncelle, Stagno S. Rita lungo il Metauro a 3 km dalla foce, marzo 2007 (foto F. Fulgini)

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: una femmina nel litorale a Torrette di Fano il 27-3-1964 (BOLDREGHINI, 1965).



Pavoncella gregaria, Parco del Conero (AN), 2018 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Piviere dorato - *Pluvialis apricaria* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Sturnaròl

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà maggio e da metà settembre a novembre (in minor misura sino a dicembre).



Piviere dorato, foce del Metauro, gennaio 2012 (foto M. Rundine)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: frequenta gli incolti erbosi di pianura e collina, gli acquitrini, i campi aperti, la spiaggia marina e la foce del Metauro, con osservazioni

a partire dal 1980 e sino al 2019, non tutti gli anni. In periodo invernale: zona di Fano, dicembre 1985 (CONSOLINI, *com. pers.*); foce del Metauro, 4 individui il 15-2-2012, con la neve (CAVALIERI, *com. pers.*); zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, alcuni individui assieme a pavoncelle il 14-1-2006 (CAVALIERI, *com. pers.*) e un gruppo di 14 individui nel gennaio 2019 (BAI e PANTALONE, *com. pers.*). *Medio bacino*: dintorni di Acqualagna, nel gennaio-febbraio del 1986, 1987 e 1988 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: nella bassa valle del Metauro sino agli anni '50 e '60 del secolo scorso era più frequente, con presenze da metà ottobre a metà novembre e talvolta d'inverno in concomitanza di periodi di nevicata (CARBONI e CONSOLINI, *com. pers.*).

Pivieressa - *Pluvialis squatarola* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a maggio e da metà agosto a metà novembre.



Pivieressa, *in alto*: in livrea estiva, Mondolfo (PU), agosto 2011 (foto R. Ceccucci), *in basso*: un giovane, foce del Cesano, ottobre 2013 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* alveo del Metauro a 4 km dalla foce, 2 individui il 6-5-1981 (POGGIANI e DIONISI). Litorale marino a Metaurilia di Fano e alla foce del Metauro, alcuni avvistamenti da metà settembre ai primi di ottobre nel 1983, 1985, 1989, 1993, 1999 e 2002 e uno il 15-5-2019 (DIONISI). *Zona appenninica interna:* versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, un individuo il 17-10-2012 (GAGGI, inedito).

Corriere grosso - *Charadrius hiaticula* Linnaeus, 1758

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da settembre (in minor misura da agosto) ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* in Comune di Fano frequenta la foce, le rive fangose e gli stagni lungo il Metauro e il litorale marino, tutti gli anni dal 1982 al 1989 e più di rado sino al 2019, in aprile-maggio, occasionalmente in giugno (vasche di decantazione dei fanghi dello zuccherificio in vicinanza della foce il 17-6-1982 - POGGIANI e spiaggia di Metaurilia l'1-6-1987 - DIONISI) e da metà agosto ad ottobre. In genere gli individui sono uno o due, di rado più numerosi: 13 nella spiaggia di Metaurilia di Fano il 15-5-2019 (DIONISI).



Corriere grosso, Senigallia (AN), agosto 2013 (foto F. Fanesi)

Corriere piccolo - *Charadrius dubius* Scopoli, 1786

Nome dialettale locale: Pivlòt

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo ad aprile e da agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori in cova, uova e giovani non volanti, nido sulla ghiaia). Depone in genere quattro uova la cui colorazione si mimetizza perfettamente con il terreno sassoso; ugualmente mimetici sono i nidiacei. Sceglie soprattutto gli estesi ghiaietti fluviali, ma anche terreni di cava laterali al fiume e in una occasione un'area di frantoio alla base di cumuli di ghiaia. Si è rilevato che nei tratti di alveo ghiaioso più accessibili il calpestio può essere causa involontaria della distruzione delle uova. **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** quasi tutti gli anni dal 1979 sino al 2019, ma dal 2000 circa in diminuzione. *Basso bacino:* frequenta le rive ghiaiose e fangose del Metauro, di laghetti e di acquitrini nel tratto da Fano a valle di Fossombrone. *Zona appenninica interna:* T. Burano presso Cantiano, il 7-7-1984 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo inanellato a Lipsia (Germania orientale) è stato rinvenuto a Fano il 10-3-1971 (OLIVA, *com. pers.*).



Corriere piccolo, *in alto:* Senigallia (AN), marzo 2016 (foto F. Fanesi), *in basso:* nel nido, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2008 (foto L. Poggiani)

Fratino - *Charadrius alexandrinus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo ad aprile (in minor misura da metà febbraio a maggio) e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura da luglio a metà novembre).



Fratino, spiaggia di Ponte Sasso (Fano), giugno 2018 (foto V. Dionisi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante, migratrice e svernante (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova, pulcini, nido sulla spiaggia sabbiosa). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** basso bacino: litorale marino in Comune di Fano, il 28-4-1983 e il 4-5-1984. Vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio in vicinanza della foce, nel giugno 1988. Litorale di Metaurilia (Fano) a sud-est della foce del Metauro, una coppia nidificante individuata a metà giugno del 1992 (DIONISI, 1993). Il sito di nidificazione era situato nella spiaggia sabbiosa posta tra la ferrovia e il mare, lasciata alla libera balneazione; parte dell'arenile era ricoperto dalla vegetazione psammofila e da materiale spiaggiato; qui un pulcino è stato osservato con gli adulti nel mese di giugno. Nel maggio 1993 e nell'aprile 1994 è stata osservata nuovamente una coppia stazionare per diversi giorni nello stesso tratto di litorale, senza che si fermasse per la riproduzione. Spiaggia a nord-est della foce del Metauro, un individuo il 23-6-2002 che si spostava in continuazione lungo la riva sabbiosa infastidito dai bagnanti (CAVALIERI, *com. pers.*). Litorale marino alla foce del T. Arzilla a Fano, una coppia avvistata ripetutamente nel giugno-luglio 2003 (DIONISI). In località Ponte Sasso in Comune di Fano ai primi di giugno 2018 è stato individuato un nido (forse di rimpiazzo dopo la distruzione della covata durante i lavori di sistemazione della spiaggia); il 7 giugno il nido è stato segnalato con pali, corde e cartelli, il 22 giugno sono stati rilevati 2 pulcini osservati anche nei giorni seguenti (fino al 25 giugno) (DIONISI). Nel 2019 sono state osservate sul retrospiaggia nel tratto da Metaurilia a Torrette di Fano coppie già formate di fratini a partire dal 4 marzo e in seguito vi sono state 5 nidificazioni, due delle quali senza esito. La prima ovideposizione è dell'8 aprile, l'ultima del 30 maggio, la prima schiusa è del 31 maggio, l'ultima del 22 giugno. I pulcini e poi i giovani sono stati rilevati in zona fino al primo agosto (FANESI, *com. pers.*; DIONISI). Lungo la spiaggia a nord di Marotta (Fano e Mondolfo) è stata rilevata d'inverno con 2-3

individui quasi ogni anno dal 2004 al 2018 nell'ambito del censimento annuale degli uccelli acquatici svernanti (Progetto IWC) (GIACCHINI, *com. pers.*). Fattori che possono compromettere il buon esito delle nidificazioni sono l'attività di pulizia meccanica delle spiagge, l'attività balneare e la predazione da parte di cani a passeggio lasciati liberi dai padroni.

Osservazioni anteriori al 1979: bisogna risalire alla seconda metà del XIX secolo per avere notizie sulla nidificazione di questa specie, denominata allora "Pivierino senza collare": FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera molto comune in riva al mare Adriatico nella Provincia di Pesaro e Urbino e certamente nidificante, mentre GASPARINI (1894) dà solo come possibile la sua nidificazione lungo le spiagge marine marchigiane.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: risulta nidificante lungo le spiagge di Senigallia (AN) (SEBASTIANELLI e ANGELETTI, 2007) con osservazioni già da alcuni anni e sino al 2019.

Il nido sulla sabbia: diario di una nidificazione

6 giugno 2018

*Leggo nella posta elettronica la segnalazione della nidificazione di una coppia di fratini (*Charadrius alexandrinus*) in una spiaggia di Fano (Ponte Sasso).*

Questo piccolo trampoliere, protetto dalle Direttive internazionali di Berna e di Bonn per la rarità delle coppie nidificanti, costruisce il nido sulla sabbia; ciò rende la specie a rischio d'estinzione come nidificante in Italia, visto che la maggior parte delle spiagge della penisola sono interessate da un'intensa attività balneare; eppure negli ultimi anni ogni primavera decine di nidi di questa specie vengono segnalati nelle spiagge della vicina Senigallia.

La segnalazione del nido "fanese" riporta le coordinate; utilizzando Google Maps individuo il punto in cui la coppia sta nidificando.

Raggiungo la spiaggia, è una striscia di spiaggia libera, profonda una cinquantina di metri, stretta tra concessioni balneari.

Dietro alle spiagge di Ponte Sasso e di Torrette c'è un susseguirsi quasi ininterrotto di palazzi di sei piani che hanno preso il posto delle dune. Dietro al tratto di spiaggia scelto dalla coppia di fratini la fila di palazzi s'interrompe e ad affacciarsi sul mare sono basse costruzioni circondate da appezzamenti di terreno.

Trovo subito il nido, anche perché chi lo ha scoperto lo ha delimitato infilando nella sabbia bastoncini ed altri piccoli legni. Il nido dista circa 25 metri dalla battigia, è quasi a metà strada tra la battigia e la recinzione di una casetta per le vacanze (per fortuna ancora chiusa).

A nord-est lo stabilimento balneare più prossimo dista una quarantina di metri dal nido. La concessione all'altra estremità della spiaggia libera è quasi a ridosso del nido, ma questa non è un "normale" stabilimento balneare, è un circolo privato, gli ombrelloni sono molto arretrati, nel retrospiaggia, questo rende più ampio il tratto di spiaggia privo di strutture.

Quando arrivo il nido non è custodito ma non faccio in tempo di avvicinarmi per controllare la presenza di uova nel piccolo avvallamento circondato da ciottoli che un fratino si affretta ad occuparlo e si mette a covare.

Ha le zampe nere e, a differenza del Corriere piccolo e del Corriere grosso, suoi parenti prossimi, ha la striatura sul collo interrotta al centro della gola - infatti i

francesi lo hanno denominato "gravelot à collier interrompu" (piviere dal collare interrotto).

Quando più tardi ripasso in quella spiaggia un fratino sta camminando, anzi correndo, sulla sabbia. Si porta anche vicino alla battigia ma nessuno sembra notarlo. Gli faccio una foto; quando allontano l'occhio dal mirino vedo che un passante si è fermato per non intralciare lo scatto; educatamente ha aspettato che fotografassi la sabbia!

7 giugno

Sono giunto alle 8.20, lo stabilimento balneare vicino è completamente deserto, non c'è ancora neppure il bagnino al lavoro, la stagione balneare non è ancora cominciata. Solo più tardi lo vedo rassettare la battigia; utilizza un piccolo mezzo meccanico. La stretta fascia di battigia di fronte a questo e agli altri stabilimenti balneari deve essere un tappeto vellutato, privo di resti gettati dal mare sulla sabbia.

Intorno al nido qualcosa è cambiato. Ora non vi sono solo dei legnetti piantati nella sabbia a delimitare un metro quadrato di spiaggia intorno al nido, Christian e dei naturalisti della vicina Senigallia (che da anni seguono le nidificazioni del Fratino nella "Spiaggia di velluto") hanno recintato il nido con pali e corde, delimitando un quadrato di circa sei metri di lato. Ci sono anche due cartelli ad indicare la nidificazione in corso, uno rivolto verso il mare l'altro verso l'accesso alla spiaggia. C'è scritto (in italiano ed in inglese): "Attenzione nidificazione del Fratino. Non avvicinarsi alle recinzioni. Non disturbare gli uccelli. Non toccare le uova. Tenere i cani al guinzaglio. Grazie per la collaborazione!".

leri mentre fotografavo i fratini, cercavo di non dare nell'occhio, di non attirare l'attenzione dei passanti. Chi ha messo quei pali e cartelli è convinto invece che il successo riproduttivo non dipenda dall'ignorare la presenza del nido, dal suo passare inosservato, confida nella sensibilità della gente.

La femmina di fratino cova per tutto il tempo che mi trattengo nella spiaggia. Sotto di lei ci sono le uova, il futuro della specie.

Percorrendo in auto la strada litoranea di Torrette e Ponte Sasso ho notato che le finestre dell'agglomerato di case di villeggiatura sono ancora quasi tutte sbarrate. Le abitazioni verranno progressivamente abitate man mano che avanzerà la stagione estiva.

Oltre al breve sferragliare dei treni - la linea ferroviaria è vicina -, il fratino in cova è cullato dal pigro pulsare di un mare calmo e da frammenti di conversazione nel momento in cui qualche passante transita sulla battigia all'altezza del nido; mi preoccupa il pensiero che fra pochi giorni le spiagge brulicheranno di persone.

Il pomeriggio incontro Christian davanti all'ingresso di Casa Archilei, come sempre è indaffarato nel suo mestiere di educatore ambientale - stanno per iniziare i corsi estivi per i bambini. Si sofferma a parlare della coppia di fratini. Racconta di quando hanno delimitato l'area del nido, mentre loro misuravano le uova, il fratino, disperato, faceva di tutto per attirare l'attenzione su di sé.

Gli esprimo le mie perplessità circa il mettere quel nido in mostra. Mi dice che non c'è alternativa; nelle spiagge di Senigallia ha funzionato. Nei casi in cui il nido è andato distrutto è stato per opera di cani o di bambini lasciati dai genitori senza controllo. Aggiunge che di solito il Fratino costruisce il suo nido a marzo e aprile, probabilmente il nido di Ponte Sasso è il secondo tentativo di nidificazione della coppia, un nido di rimpiazzo, forse la prima covata è andata distrutta dai lavori di sistemazione della spiaggia.

Quella coppia testardamente riprova a nidificare, non ha fatto i conti con la stagione balneare incombente.

12 giugno

Quando arrivo, alle 8.30, la spiaggia è ancora tranquilla. Come al solito un fratino sta covando.

Più tardi la situazione cambia, ci sono molte più persone, adulti e bambini - si vede che la scuola è terminata!

Percorrendo in auto la strada tra la ferrovia e la fila di palazzoni di Torrette e Ponte Sasso, ho notato che tra tante finestre ancora sbarrate si comincia a vedere qualche telo da mare steso ad asciugare.

In un altro tratto di spiaggia libera, posto al di là dello stabilimento balneare, giunge un gruppo numeroso di bambini di un centro estivo. Se gli operatori avessero deciso di portare quel branco di bambini nella spiaggia della nidificazione, per la covata non ci sarebbe stato scampo.

Vedo il bagnino e l'aiutante della concessione del circolo, quella che ha gli ombrelloni arretrati rispetto alla spiaggia, lavorare vicino al nido con una piccola macchina vagliatrice. Stanno togliendo i sassi e le altre parti dure dalla sabbia. Gli vado a parlare, gli domando se sanno che vicino a dove lavorano c'è un nido di fratino - che continua a covare.

Lo sanno bene. Il bagnino mi dà un po' di informazioni, vede quell'uccello in cova da tre settimane, anche gli anni scorsi la specie ha nidificato da quelle parti, ma non così esposto, nell'erba. Li vede anche d'inverno. L'aiutante mi dice che quello che non cova si vede di rado; a volte li vedono andare sulla battigia. Stanno pulendo la sabbia della concessione perché ci potrebbero essere dei vetri, però non arriveranno proprio al confine (rasenterebbe la zona segnalata da pali e filo). Il bagnino non andrà oltre perché quando è passato a pulire vicino al nido l'uccello in cova, mi dice, "m'ha guardat brut". Mi racconta anche che il giorno precedente c'era un gruppo di persone e che una tirava i sassi al fratino in cova. "Un bambino?" chiedo. "No, uno sui trent'anni", poi aggiunge: "Mi sono messo a guardarlo e si è fermato".

14 giugno

Quando fermo l'auto, alle 8.00 di mattina, ha appena cessato di piovere. Il fratino è sempre lì, in cova.

Il mare non è una tavola come nei giorni scorsi, c'è il bianco della schiuma di piccoli frangenti. Sul mare un cielo scuro, su cui si stagliano nuvoloni grigi. Non c'è nessuno nella spiaggia e nelle concessioni balneari vicine. Gli ombrelloni sono ancora chiusi, le poche persone se ne stanno dentro i baretti sulla spiaggia a prolungare il più possibile la colazione. Solo più tardi comparirà qualche anziano a passeggio sulla battigia.

Noto i segni dei mezzi per la pulizia della spiaggia, hanno fresato la sabbia fino al cartello che segnala la presenza del nido; mi sto ricredendo sul segnalare la nidificazione con pali, corde e cartelli. Senza quelli il trattore sarebbe avanzato fino al nido.

Passeggio lungo la battigia, prima a nord e poi a sud della spiaggia libera. E' un susseguirsi di file di ombrelloni chiusi; un altoparlante riversa canzoni su uno stabilimento balneare (deserto) anche se non ci sono orecchie ad ascoltarle.

La spiaggia libera dove la coppia nidifica, in corrispondenza della casetta per le vacanze (ancora chiusa), è un'isola circondata dal mare dell'industria balneare.

Come deve essere cambiata quella spiaggia rispetto a quando la coppia di fratini ha deciso di fare il nido proprio lì! Non erano ancora stati collocati gli ombrelloni che ora coprono la sabbia in ordinate file.

Quel nido sembra volere affermare che nelle nostre spiagge sopravvive ancora qualcosa di naturale, che la sabbia non serve solo a sostenere ombrelloni, a costruire castelli.

Quelle forme di vita, protette solo da fragili gusci, stanno sfidando l'industria balneare. Don Chisciotte contro i mulini a vento.

17 giugno

Sono passati tre giorni dall'ultima visita, nel frattempo le spiagge di Ponte Sasso sono state oggetto della cronaca dei giornali locali per la mareggiata che ha coinvolto le prime file di ombrelloni di diversi stabilimenti balneari.

Alla televisione locale un bagnino intervistato si lamenta: prima di pensare alla pista ciclabile, dice, bisognerebbe pensare a sistemare le scogliere per fermare l'erosione, altrimenti se la pista ci porta via un po' di metri da una parte e il mare un po' dall'altra, cosa ci rimane? Ascolto quell'intervista e penso ai "miei" fratini; dunque la pista ciclabile Fano-Senigallia passerà a ridosso del litorale, su quei miseri resti di duna costiera che sopravvivono in pochi tratti di spiaggia libera. Fratini, per voi la vita si farà sempre più dura!

E' domenica mattina. Anche se sono soltanto le 8.00, la spiaggia non è deserta, c'è già gente sotto gli ombrelloni, gente che passeggia sulla battigia, via vai che fa presagire tanta confusione nelle ore centrali.

La situazione intorno al nido non sembra cambiata, il fratino è sempre lì, in cova; i frangenti durante la mareggiata sono giunti a breve distanza dal nido, come sembra mostrare la sabbia bagnata poco oltre la recinzione.

22 giugno

Ho visitato la spiaggia anche il 18 e il 20 giugno, nulla è cambiato. Oggi sono giunto prima del solito, alle 7.10; il fratino è come sempre sopra il nido, ma c'è qualcosa di diverso: emette un verso d'allarme.

So cosa significa, infatti poco dopo vedo giungere dal lembo di vegetazione che cresce a ridosso della recinzione della casetta per le vacanze (ancora chiusa) un batuffolo di piume sostenuto da zampe sproporzionate. Quando il pulcino si ferma faccio fatica ad individuarlo tanto si mimetizza con la sabbia.

L'adulto gli va incontro. Si accovaccia sulla sabbia e subito il pulcino si porta contro il suo addome, lui si solleva un poco e gli permette di nascondersi tra le sue piume. Dopo poco vedo un secondo pulcino provenire dalla vegetazione. Anche questo, ubbidendo ai richiami del genitore, corre verso di lui. L'adulto si alza e torna al nido convincendo il pulcino uscito dalle sue piume a seguirlo. I due pulcini si trattengono un po' sotto il genitore, ma ben presto tornano a gironzolare tra la sabbia.

Covare e rificollarsi. I loro genitori hanno trascorso a turno quattro settimane in cova su quella spiaggia - la durata dell'incubazione delle uova varia da 24 ad un massimo di 29 giorni -, senza contare che quasi sicuramente si tratta di una deposizione di rimpiazzo, dopo che la prima è andata distrutta. Posati su quella depressione della sabbia hanno assistito tante volte al sorgere del sole sopra l'orizzonte marino, tante volte hanno visto la spiaggia popolarsi e poi il ritorno della solitudine al tramonto, che gli permette di rimpossessarsi della battigia, tante volte nel dormi-veglia hanno sentito la sabbia raffreddarsi e la notte calare su di loro.

Per tanti giorni hanno ascoltato il respiro del mare, a volte un leggero sciabordio, altre volte il frastuono dell'alzarsi e dell'abbassarsi delle onde. Sono restati lì quando un mare in tumulto che ribolliva di schiuma faceva giungere gli spruzzi fino a loro. Sono restati lì mentre la palla di fuoco, alta nel cielo in questi giorni prossimi al solstizio, arroventava la sabbia, quando la pioggia cadeva violentemente, quando il vento li sferzava colpendoli con granelli di sabbia, costringendoli a chiudere gli occhi.

Hanno assistito all'inizio e all'avanzare della stagione balneare, hanno visto durante i loro voli file di cerchi colorati occupare gran parte della superficie sabbiosa, hanno visto la battigia - luogo dove cercare il cibo - sempre più affollata. Adagiati sulla sabbia eppure per gran parte del tempo senza potere chiudere gli occhi, preoccupati per la gente che stazionava vicino al nido, gente a volte curiosa, per lo più inconsapevole o indifferente alla loro esistenza; hanno visto le enormi ruote del trattore che lavorava la sabbia avvicinarsi minacciosamente a pochi metri.

Ma non è finita, ora li attende un'altra fase, altrettanto delicata: seguire i pulcini fino a che non avranno imparato a volare - periodo che dura dai 27 ai 31 giorni.



Fratino in cova, 20 giugno 2018, Ponte Sasso

Ripasso più tardi, lo stabilimento vicino si è nel frattempo animato. L'adulto sta accovacciato all'esterno della parte di spiaggia delimitata da pali e corde, pali e corde che hanno perso la loro funzione.

24 giugno

Sono giunto alla spiaggia alle 7.40, prima dell'assalto dei bagnanti - oggi è domenica.

Vedo un fratino adulto nella spiaggia libera dove ha nidificato. Poi scorgo i due pulcini. Chissà come hanno affrontato la bomba d'acqua che si è abbattuta su Fano venerdì scorso, il primo giorno che li ho visti, il primo o al massimo il secondo da quando sono al mondo. Hanno superato pure l'affollamento del sabato, ora gliene aspetta uno ancora maggiore.

Faccio una passeggiata lungo la battigia, dirigendomi verso Torrette. Poche centinaia di metri e vedo l'altro fratino adulto. Zampetta sulla battigia nonostante ci sia già un certo traffico umano. Ma la gente non sembra accorgersi di lui, quando qualcuno inconsapevolmente punta su di lui o corre via o si leva in volo per poi posarsi in un altro punto. Comunque deve essere difficile rifocillarsi nella battigia con quella selva di gambe in movimento.

Quando dopo un'ora sono di nuovo alla spiaggia della nidificazione la situazione è cambiata, ci sono già diversi ombrelloni piantati sulla sabbia. Vedo il fratino adulto nel fazzoletto di rada vegetazione erbacea posto a ridosso della recinzione della casa. Probabilmente i due pulcini si stanno nascondendo in quella ridotta copertura erbacea dalla brulicante umanità.



Fratino adulto e pulcino, 22 giugno 2018, Ponte Sasso

28 giugno

Quando arrivo, alle ore 8.00, si scatena un intenso acquazzone che mi costringe a stare dentro l'auto; appena spiove vado nella spiaggia ma i fratini non ci sono. Non li ho visti neppure l'altro ieri.

Percorro la spiaggia ma vedo solo file di ombrelloni chiusi, rami e plastica gettati dal mare sulla battigia che hanno vanificato il lavoro certosino dei bagnini; dei fratini non c'è traccia - tornerò diverse altre volte senza più vederli.

Si saranno riparati dal temporale da qualche parte, penso. Christian mi aveva detto che nelle spiagge di Senigallia una volta nati, i pulcini riescono a cavarsela, si rifugiano anche dietro ai capanni, passando persino in mezzo alle persone tra gli ombrelloni.

Ma forse le cose non sono andate in questo modo.

V. Dionisi

Corriere asiatico - *Charadrius asiaticus* Pallas, 1773

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie accidentale (A-4).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà agosto ad ottobre.

Nidifica nelle steppe della regione caucasica.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie accidentale (A). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** Metauro (senza ulteriore indicazione), una femmina uccisa nel novembre 1887 e conservata nel Museo zoologico di Firenze (GASPARINI, 1894).



Corriere asiatico maschio in livrea estiva, loc. e data imprecisate (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Piviere tortolino - *Charadrius morinellus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale: Sturnaròl da gran, Ciurlin

Famiglia: Charadriidae

In Italia è specie migratrice e nidificante in apparente corso di stabilizzazione, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B reg?, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da agosto (in minor misura da metà luglio) a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, qualche individuo da fine agosto ai primi di settembre, nel 1988 e anni precedenti (A. FELICETTI, *com. pers.*) e 2 individui il 2-4-1988 (POGGIANI e DIONISI). *Medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo il 14-11-2004 (GIACCHINI, *com. pers.*); un altro il 3-10-2006 e 19 il 20-9-2015 (DIONISI; CAVALIERI e BRESCA, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* M. Nerone, il 12-7-1979 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a) e il 9-9-2014 (FANESI, *com. pers.*). M. Catria sulle praterie sommitali: alcuni individui abbastanza confidenti nel settembre 1997 (BARBADORO, *com. pers.*), 3 individui il 18-9-2011 (CECCUCCI, *com. pers.*), uno il 2-9-2013 (RUNDINE, *com. pers.*), da 10 a 15 individui nel settembre 2014 e 2015 (RUNDINE e BAI, *com. pers.*), 13 il 7-9-2015 (FANESI e ALFANO, *com. pers.*) e 2 il 14-9-2018 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, un maschio raccolto il 31-3-1975 (ANTOGNONI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* M. Petrano, un individuo ucciso il 3-10-1973, poi imbalsamato (TRAPPOLI, *com. pers.*).



Piviere tortolino, *in alto*: Campo d'Aviazione di Fano, aprile 1988 (foto L. Poggiani), *in basso*: M. Catria, settembre 2014 (foto S. Bai)

Beccaccia - *Scolopax rusticola* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Bcacia

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** in tutta la zona di studio dalla costa alla zona appenninica frequenta i boschi, i boschi ripariali e le macchie, con segnalazioni dal 1983 al 2019. *Basso bacino:* dal 1993 al 2018 è stata osservata quasi tutti gli anni, da novembre a metà aprile, nel bosco ripariale del Metauro a Fano (CAVALIERI, *com. pers.*) e in altre zone con macchie e boschetti sino alla periferia di Fano (BAI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: loc. Coacri in Comune di Città di Castello (PG, Umbria), un adulto con pulcini a fine luglio-primi di agosto 2017 (LAURENTI e PACI, 2018).



Beccaccia, Belgio, giugno 2010 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Frullino - *Lymnocyptes minimus* (Brünnich, 1764)

Nome dialettale locale: Pisardìn

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro nel tratto di Fano, alcuni individui quasi tutti gli anni nel periodo 1979-1988, in settembre-ottobre e in marzo (A. FELICETTI e TRAPPOLI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera rara nella Provincia di Pesaro e Urbino, presente da settembre ad aprile in terreni acquitrinosi.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Mondolfo (PU), il 24-2-2016 (CECCUCCI, *com. pers.*).

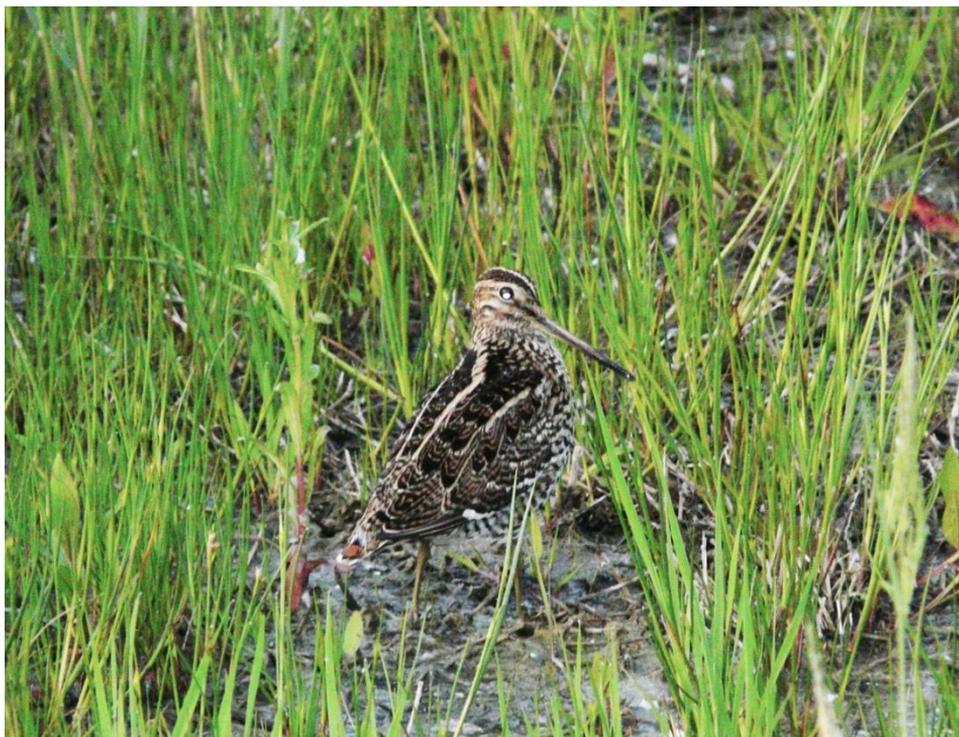


Frullino, Riserva naturale della Sentina a S. Benedetto del Tronto (AP), aprile 2019 (foto C. Poiani)

Croccolone - *Gallinago media* (Latham, 1787)

Nomi dialettali locali: Pisardòn, Cucuciona

Famiglia: Scolopacidae



Croccolone, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, maggio 2008 (foto L. Poggiani)

In Italia è specie migratrice e svernante in modo saltuario (M, W irr). Migra prevalentemente da aprile (in minor misura da metà marzo) a metà maggio e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* lungo il Metauro nel tratto di Fano in acquitrini e prati umidi: il 18-4-1981, 30-9-1981 e 28-3-1982 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, l'1-5-2008 (POGGIANI) e altre segnalazioni in aprile, maggio e agosto del 2008 e 2011 (CAVALIERI, *com. pers.*); Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, il 3-5-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Beccaccino - *Gallinago gallinago* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Pisàrda

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da metà agosto a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** in zone acquitrinose, prati umidi e rive di stagni con bassa vegetazione. *Basso e medio bacino:* Metauro in Comune di Fano, tutti gli anni dal 1980 al 2019, da fine luglio ad aprile. Metauro nel tratto da Tavernelle in Comune di Colli al Metauro a Sant'Ippolito, nel 1988 e anni precedenti (RABASCINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* campagna presso Cantiano, un individuo il 25-11-1989, nascosto in un solco allagato (LELLI, *com. pers.*).



Beccaccino, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, novembre 2006 (foto L. Poggiani)

Pittima reale - *Limosa limosa* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Calsulâr

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti (M, W, B). Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà luglio a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** quasi tutti gli anni dal 1980 al 2018, in marzo-aprile e in settembre, con osservazioni in diminuzione a partire dal 1997 circa. *Basso bacino:* in acquitrini, stagni e laghetti di escavazione, rive fluviali ed altre zone fangose lungo il Metauro in Comune di Fano. Zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, 7 individui il 22-2-2018 (BAI, *com. pers.*).



Pittima reale in livrea estiva, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2010 (foto L. Poggiani)

Pittima minore - *Limosa lapponica* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da metà luglio ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** bassa valle del Metauro, il 30-9-1981 (A. FELICETTI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988b). Foce del Metauro: un individuo sulla battaglia il 14-9-2003

(DIONISI) e un altro il 15-9-2013 (CECCUCCI, *com. pers.*). Spiaggia di Baia del Re a Fano, un individuo il 3-10-2016 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: foce del Metauro, una femmina l'11-9-1970 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Litorale fanese, alcuni individui comparsi a settembre nel periodo 1970-1980 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

GASPARINI (1894) la considera per le Marche assai rara, di passo in primavera e in autunno.



Pittima minore giovane, spiaggia di Baia del Re (Fano), ottobre 2016 (foto V. Dionisi)

La trasvolatrice

23 ottobre 2016

In questo pomeriggio domenicale passeggio con mia moglie lungo la spiaggia di Baia del Re. Le nuvole del mattino sono scomparse, non c'è vento, l'Adriatico è calmo e la temperatura è gradevole.

Diverse altre persone approfittano delle condizioni favorevoli.

«Siamo quasi a novembre e sembra una giornata da mare, non è normale!» ci dice un anziano che ha raccolto delle vongole nella battigia.

Incrociamo una coppia, lei è una collega di mia moglie; ci raccontano di un uccello posato sulla battigia.

«Era così stanco che si faceva avvicinare».

Ci mostrano le foto scattate col cellulare, riconosco la sagoma di una pittima.

Raggiungiamo il tratto di costa indicatoci, il limicolo è ancora lì, sulla battigia di una piccola insenatura.

Il becco volto all'insù rivela che si tratta di una pittima minore; è un giovane. La specie raramente viene avvistata in provincia di Pesaro e Urbino.

Con il lungo becco perfora la sabbia, là dove muoiono le minuscole onde che quel mare piatto può permettersi; ecco perché uno dei nomi vernacolari che si dà nella vicina Emilia Romagna alla Pittima è "Trivela".

Il becco entra completamente nella sabbia coperta da un velo d'acqua; a volte scompare pure il capo.

*Quando mi imbatto in animali interessanti poi cerco sul web informazioni sulla specie osservata. Il nome scientifico, *Limosa lapponica*, ricorda che nidifica nella tundra artica, prevalentemente in Norvegia e in Russia. Sverna nelle coste del Mare del Nord, dell'Atlantico e del Mediterraneo; le coste italiane più che altro sono attraversate da individui in rapida migrazione verso le aree di svernamento.*

Sul web mi "imbatto" in un esemplare inanellato in Italia, investito da un'auto qualche mese dopo lungo la costa della Namibia, a 7000 chilometri di distanza, e in un altro catturato in Nuova Zelanda - la Pittima minore non vive soltanto in Europa e Africa -, a cui gli ornitologi hanno impiantato un rilevatore satellitare sotto la pelle. Questa pittima minore ha compiuto il volo dall'Alaska alla Nuova Zelanda, 11.500 chilometri, senza effettuare soste (e quindi senza alimentarsi). Queste trasvolate, volando giorno e notte sopra l'Oceano Pacifico, fanno perdere alla Pittima minore la metà del proprio peso.

Anche la destinazione della "mia" pittima minore è ancora lontana, ecco perché perfora senza sosta la battigia alla ricerca di arenicole e di altri invertebrati della sabbia.

Lo fa ignorando il passaggio delle persone - non le deve essere capitato di frequente incontrare l'Uomo nella tundra artica!

Quando l'ombra della collina litoranea si proietta sulla spiaggia, noi ce ne andiamo, ma lei è ancora lì, ossessionata dalla ricerca di cibo.



Pittima minore giovane, spiaggia di Baia del Re (Fano)

V. Dionisi

Chiurlo piccolo - *Numenius phaeopus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Falchét d'arcàngiuł

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) a metà ottobre.



Chiurlo piccolo, *in alto*: Senigallia (AN), aprile 2016, *in basso*: Delta del Po, agosto 2017 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: frequenta in aprile e in agosto le zone erbose della pianura costiera, le rive del Metauro a Fano e il litorale marino. Zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano: 1-2 individui varie volte per tutto aprile 1982 e primi di aprile 1988 (POGGIANI); fine agosto 1988 (A. FELICETTI, *com. pers.*); il 10-4-2015 (POIANI, *com. pers.*) e il 24-3-2018 (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, il 25-4-1990 (POIANI, *com. pers.*). Litorale di Fano: foce del Metauro il 17-4-1984 (DIONISI) e nell'agosto 2014 (ALFANO e BAI, *com. pers.*); spiaggia tra Torrette e Marotta (Fano e Mondolfo) il 24-4-2005 e a nord della foce del Metauro il 15-8-2015 (CAVALIERI, *com. pers.*); in volo il 26-8-2014 (DIONISI).

Chiarlo maggiore - *Numenius arquata* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Arcàngiuł

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti in apparente corso di stabilizzazione (M, W, B reg?).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà aprile e da agosto a metà ottobre (in minor misura da inizio luglio a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano: il 2-4-1982 assieme a 2 chiurli piccoli (POGGIANI); il 27-12-2001 e il 20-4-2003 (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno S. Rita a 3 km dalla foce: a fine giugno 2001 (DIONISI) e nel 2004 (FABRIZI, *com. pers.*). Lago Vicini a 1 km dalla foce, 10 individui in volo il 26-12-2008 e uno il 19-7-2011 (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*). Foce del Metauro: il 15-2-2012 in occasione di forti precipitazioni nevose e il 25-9-2019 (CAVALIERI, *com. pers.*); il 17-11-2013 e il 24-11-2016 (FANESI, *com. pers.*). Spiaggia di Torrette di Fano, in volo il 30-11-2016 (FANESI, *com. pers.*).



Chiarlo maggiore, Stagno S. Rita lungo il Metauro a 3 km dalla foce, 2004 (foto S. Fabrizi)

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: l'Archivio Ferri conservato presso l'Archivio di Stato - Sez. di Fano (busta 141), contiene una serie di testimonianze risalenti all'anno 1774 riguardanti la caccia ai chiurli (denominati "*Arcangeli*" o "*Carlotti*") che si effettuava con reti e schioppo nelle zone umide costiere presso la foce del Metauro e che già allora era una tradizione consolidata da molto tempo: "...la nobil Casa Marcolini possiede una Caccia antichissima degl'arcangeli detti Carlotti, e si fa colle reti sul Breccione nei beni delle RR. Monache di S. Daniele di Fano presso il Fiume Metauro dalla parte che conduce a Senigallia, dove si ritiene un casino di tavole d'abete per l'effetto medesimo ponendosi ancora ognanno dal cacciatore di detta Casa Marcolini un Capanno fatto con store in detto fiume Metauro [...] per ammazzare gli arcangeli ed altri animali collo schioppo...". Oltre alla Caccia del Sig. Marcolini sempre nei pressi della foce del Metauro vi era la Caccia del Sig. Cav. Giulio di Montevecchio: "... il Nobile Sig. Cavaliere Giulio de Conti di Montevecchio è stato solito fare la detta Caccia degl'arcangeli nella di lui Bandita avanti la Pantiera che può essere quel sito lontana dal detto Fiume Metauro circa mezzo miglio...".

Piro piro codalunga - *Bartramia longicauda* (Bechstein, 1812)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie accidentale (A-10).

Nidifica in America settentrionale, dall'Alaska alla Virginia.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie accidentale (A).

Frequenza di osservazione: molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: margini del Campo d'Aviazione di Fano, un individuo rinvenuto il 10-9-1988 (DI CARLO, 1989).



Piro piro codalunga, Campo d'Aviazione di Fano, 10-9-1988 (da DI CARLO, 1989)



Piro piro codalunga, Isola di Ouessant (Bretagna, Francia), ottobre 2005 (foto A. Audevard, www.ouessant-digiscoping.fr)

Totano moro - *Tringa erythropus* (Pallas, 1764)

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalét

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio (in minor misura sino a tutto maggio) e da metà luglio a metà ottobre (in minor misura da metà giugno a tutto ottobre).



Totano moro, *a sinistra*: in livrea estiva quasi completa, Stagno S. Rita lungo il Metauro a 3 km dalla foce, 2004 (foto S. Fabrizi), *a destra*: Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, aprile 2005 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* lungo il Metauro in Comune di Fano frequenta gli acquitrini e le acque basse a fondo fangoso di laghetti e di stagni di escavazione. Segnalazioni sporadiche in genere con uno o due individui a partire dal 1980 e quasi tutti gli anni fino al 1990, in marzo, soprattutto aprile, maggio, giugno, agosto e primi di settembre; successivamente le osservazioni sono diminuite ed è stata avvistata sporadicamente negli anni 1996, 2004, 2005 e dal 2014 al 2017, in marzo-aprile. Osservata talvolta anche sulla spiaggia marina: alla foce del T. Arzilla a Fano, il 9-2-2012 (POGGIANI) e a Torrette di Fano, il 19-4-2019 (FANESI, *com. pers.*).

Pettegola - *Tringa totanus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalèt marin

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio a tutto aprile) e da luglio a metà ottobre (in minor misura da metà giugno a tutto ottobre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta gli acquitrini e le acque basse a fondo fangoso di laghetti e stagni di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, la foce e il litorale marino. Segnalazioni sporadiche in genere con pochi individui nel 1980-1988, 1992-1996, 2003-2005, 2011, 2014, 2015 e 2017, da marzo ad agosto e in settembre. Talvolta osservata anche in periodo invernale: Lago Vicini a 1 km dalla foce il 28-12-2009 e il 16-12-2018 (CAVALIERI, *com. pers.*).



Pettegola in livrea estiva, Værnengene (Danimarca) (foto N. Sloth - Biopix.dk, www.biopix.dk)

Albastrello - *Tringa stagnatilis* (Bechstein, 1803)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* lungo il Metauro in Comune di Fano frequenta gli acquitrini e gli stagni, le rive del fiume ed altri luoghi fangosi: osservata sporadicamente in aprile negli anni 1978, 1981, 1982, 2005, 2006 e 2015 (POGGIANI; CAVALIERI, *com. pers.*) e 2017 (BAI, *com. pers.*). Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, in aprile nel 1990, 1991 e 2009 (POIANI, *com. pers.*).



Albastrello in livrea estiva, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2015 (foto L. Poggiani)

Pantana - *Tringa nebularia* (Gunnerus, 1767)

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalét

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente in aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da metà luglio (in minor misura da metà giugno) a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* lungo il Metauro in Comune di Fano frequenta gli acquitrini, le rive del fiume, di stagni e

laghetti ed altri luoghi fangosi. Osservata dal 1980 al 2019 quasi tutti gli anni, da fine marzo a maggio e da fine giugno a settembre.



Pantana, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2015 (foto V. Lucchetti)

Piro piro culbiano - *Tringa ochropus* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalét

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da metà giugno (in minor misura da inizio giugno) a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* lungo il Metauro in Comune di Fano frequenta gli stagni e i laghetti di escavazione limitrofi, gli acquitrini e le rive fangose del fiume. Osservata dal 1981 al 2019 quasi tutti gli anni, da marzo a settembre (DIONISI; CAVALIERI e BAI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, il 17-4-1986 (LELI, *com. pers.*).



Piro piro culbianco, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, marzo 2014 (foto L. Poggiani)

Piro piro boschereccio - *Tringa glareola* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalét

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio (in minor misura da metà marzo a tutto maggio) e da metà luglio (in minor misura da metà giugno) a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** lungo il Metauro in Comune di Fano frequenta gli stagni e i laghetti di escavazione limitrofi, gli acquitrini e le rive fangose del fiume. Dal 1980 al 2019 è stata osservata quasi tutti gli anni, da metà marzo a maggio e da luglio a settembre.



Piro piro boschereccio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2011 (foto S. Bai)

Piro piro piccolo - *Actitis hypoleucos* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalét

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio (in minor misura sino a fine maggio) e da metà luglio (in minor misura da metà giugno) a settembre. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da giugno a settembre. Per nidificare predilige corsi d'acqua a regime torrentizio o a veloce scorrimento, con greti ghiaiosi o sassosi.



Piro piro piccolo, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, aprile 2009 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante possibile, di comparsa irregolare d'inverno (M, B?, W irr). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019 quasi tutti gli anni, nel periodo da metà marzo ai primi di novembre. Frequenta lungo il Metauro gli stagni e i laghetti di escavazione limitrofi, gli acquitrini, le rive del fiume e degli affluenti principali, i torrenti e la spiaggia marina, ove si posa anche sulle scogliere frangiflutto. Rara in periodo invernale: foce del Metauro, un individuo il 16-1-2010 durante il censimento annuale degli uccelli acquatici svernanti (Progetto IWC) (GAMBELLI e GIACCHINI, *com. pers.*) e un altro il 31-12-2015 (FANESI, *com. pers.*). Dati in periodo potenzialmente riproduttivo (metà aprile-luglio): *basso bacino:* Metauro a qualche chilometro dalla foce, varie osservazioni dal 1980 al 1988 per tutto maggio e tutto luglio ed una il 25-6-1982. Metauro a Sterpeti di Montefelcino, l'11-7-2003 e l'11-7-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Fosso del Rio (piccolo affluente del Candigliano poco a monte del Furlo, con alveo ciottoloso) a circa 200 m di quota, il 3-7-1988, investito da un'auto (POGGIANI); Metauro a monte di Cà Lagostina (tra Fermignano e Urbania) a circa 200 m di quota, con alveo ciottoloso, due individui il 4-7-1984 (POGGIANI); Candigliano in loc. Case Nuove a monte della Gola del Furlo il 14-4-1984, Gola del Furlo nel luglio

2002 e il 20-4-2008 (LELI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Cascata del Sasso a valle di Sant'Angelo in Vado, il 26-4-1982 (DIONISI). Gola del Burano, il 29-4-1984 e laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, nell'aprile 1984 e 1985, il 21-6-1988, nel luglio 1997 e nel giugno 1998 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio in vicinanza della foce e laghetti di escavazione vicini, alcuni individui nel maggio-luglio 1976, aprile 1977 e aprile 1978, anche in parate di corteggiamento pur essendo la zona non adatta per la nidificazione (POGGIANI).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la ritiene abbastanza comune e nidificante nella Provincia di Pesaro e Urbino.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in GAMBELLI, 2007a risultano per la Provincia di Ancona nel periodo 2005-2006 due nidificazioni certe: una lungo il F. Esino a circa 300 m di quota (rilevam. J. ANGELINI) e un'altra lungo il F. Musone a circa 150 m di quota (rilevam. M. GALLIANI).



Parata di corteggiamento di Piro piro piccolo, laghetto lungo il Metauro a Fano, primo luglio 1976 (foto L. Poggiani)

Voltopietre - *Arenaria interpres* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da aprile (in minor misura da metà marzo) a metà maggio e da metà luglio a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *basso bacino*: litorale marino di Fano: un individuo il 5-12-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982) e altri il 29-8-1983, 18-9-1983, 10-9-1986, 13-5-1993, 23-9-2001 e 23-9-2014 (DIONISI). Foce del Metauro: l'11-11-2012 (FANESI, CECCUCCI, FAGIOLO *et al.*), due il 6-9 e il 18-9-2013 (CAVALIERI e POIANI, *com. pers.*) e nell'agosto 2014 (BAI, *com. pers.*), 5 il 5-9-2014 (ALFANO, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: un maschio ucciso a Fano l'11-4-1947 (FOSCHI, 1984).



Volta Pietre, foce del Metauro, agosto 2014 (foto S. Bai)

Piovanello maggiore - *Calidris canutus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da agosto a metà settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* foce del Metauro, un giovane raccolto il 25-12-1980 e laghetto di caccia lungo la costa a Marotta di Mondolfo (PU) appena fuori la zona di studio, un individuo nel settembre 2005 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Spiaggia tra Fosso Sejore e Baia del Re a Fano, un individuo il 31-8-2019 (ANGELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Litorale a nord di Senigallia (AN), un individuo dal 28-9 all'1-10-2012 (MENCARELLI e FANESI, *com. pers.*).



Piovanello maggiore giovane, foce del Metauro, dicembre 1980 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)



Piovanello maggiore giovane, litorale a nord di Senigallia (AN), settembre 2012 (foto M. Mencarelli)

Piovanello tridattilo - *Calidris alba* (Pallas, 1764)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da agosto (in minor misura da metà luglio) a metà ottobre.



Piovanello tridattilo in livrea invernale, litorale di Zadina (Cesenatico - FC), dicembre 2017 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* litorale marino di Fano, il 25-9-1983, 23-9-1985, 22-8-1987, 3-10-1999, 15-9-2018 e 24-9-2019 (DIONISI). Spiaggia di Metaurilia di Fano, 4 individui il 6-10-2002 intenti a nutrirsi (CAVALIERI, *com. pers.*). Torrette di Fano, 5 individui il 12-10-2016 sulla battigia e uno il 23-11-2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: litorale di Senigallia (AN), specie migratrice regolare, con diverse osservazioni da uno a 6 individui soprattutto nella migrazione post-riproduttiva (FANESI, *com. pers.*). Spiaggia a sud-est della foce del Cesano, un individuo a metà ottobre del 2012 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Gambecchio comune - *Calidris minuta* (Leisler, 1812)

Nome dialettale locale: Pivlutin

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà giugno (in minor misura per tutto giugno) e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa prima del 2000, poi rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* lungo il Metauro in Comune di Fano in acquitrini e rive fangose; anche alla foce e lungo il litorale marino. Dal 1979 e sino al 1999 osservata quasi tutti gli anni, da aprile a fine giugno e da fine luglio a metà settembre; in seguito in diminuzione: Lago Vicini a 1 km dalla foce l'1-8-2010 (CAVALIERI, *com. pers.*) e foce del Metauro, nel settembre 2014 (LUCCHETTI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo rinvenuto nei dintorni di Fano il 10-5-1958 era stato inanellato l'8-3-1958 in Senegal.



Gambecchio comune in livrea invernale, Senigallia (AN), dicembre 2016 (foto F. Fanesi)



Gambecchio comune, foce del Metauro, settembre 2014 (foto V. Lucchetti)

Gambecchio nano - *Calidris temminckii* (Leisler, 1812)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da aprile a maggio e da agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Metauro in Comune di Fano in acquitrini, rive fluviali e zone fangose. Vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio in vicinanza della foce, alcuni individui dal 5-5 al 16-5-1988 (POGGIANI). Zone umide del Metauro, dal 2008 al 2013, non tutti gli anni (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno S. Rita a 3 km dalla foce: alcuni individui il 30-4-2004 e il 29-4-2012 (POIANI, *com. pers.*) e il 3-5-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*). Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, il 12-5-2019 (DIONISI; BAI e DUVERNAY, *com. pers.*).



Gambecchio nano, Stagno S. Rita lungo il Metauro a 3 km dalla foce, maggio 2012 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Piovanello comune - *Calidris ferruginea* (Pontoppidan, 1763)

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalét

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da maggio (in minor misura da metà aprile) a metà giugno e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa prima del 2012, poi più rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta gli acquitrini e le rive di stagni e laghetti lungo il Metauro in Comune di Fano e la spiaggia marina. Osservata dal 1979 al 2012 quasi tutti gli anni, nei mesi da metà aprile a maggio e da metà luglio a metà settembre. Rara a partire dal 2012: spiaggia di Sassonia a Fano, un individuo il 12-9-2014 e Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, 3 esemplari nel maggio 2019 (BAI, *com. pers.*).



Piovanello comune, *in alto:* in livrea estiva, stagno lungo il Metauro a Fano, 2004 (foto S. Fabrizi), *in basso:* un giovane, Senigallia (AN), settembre 2013 (foto F. Fanesi)

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio a 0,5 km dalla foce, diversi individui anche in livrea parzialmente estiva in aprile-maggio e agosto-settembre del 1976 e 1977 (POGGIANI).

Piovanello pancianera - *Calidris alpina* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio (in minor misura da metà marzo a metà giugno) e da metà luglio a metà ottobre (in minor misura da inizio luglio a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: dal 1985 al 2019, non tutti gli anni, in migrazione da fine luglio a novembre e meno spesso in marzo-aprile. Frequenta le zone umide del Metauro in Comune di Fano e la spiaggia marina. Osservazioni in periodo invernale: spiaggia dell'Arzilla a Fano, 2 individui il 31-12-1996 e l'1-1-1997 (DIONISI).



Piovanello pancianera in livrea estiva, Senigallia (AN), 30-7-2013 (foto F. Fanesi)

Incontro sulla battigia

22 marzo 2019

Scorgo la sagoma di un piccolo limicolo; se ne sta fermo sopra un cumulo di alghe spiaggiate. Cumulo appena lambito dall'acqua dell'onda che va a morire sulla battigia.

Ha il becco leggermente volto all'ingiù, il dorso grigio, l'addome bianco, il petto attraversato da striature scure: è un piovanello pancianera. Indossa la livrea invernale, non c'è ancora traccia del nero che nella livrea estiva macchierà l'addome.

Alterna momenti di riposo ad altri in cui cerca cibo in quell'ammasso di alghe; di tanto in tanto vi si allontana di pochi metri per affondare il becco nella sabbia bagnata, ma dopo alcune manciate di secondi, correndo, torna su quel cumulo di materiale spiaggiato.

Specie gregaria, deve avere perso i contatti con i suoi simili durante il viaggio di migrazione.

Ad alcune centinaia di metri due fratini corrono sulla battigia, il loro è un correre ancora più veloce - non a caso sono imparentati con i corrieri.

Sono una coppia, il maschio si riconosce per la presenza di macchie facciali e pettorali nere e per la nuca ruggine, mentre nelle parti superiori della femmina vi è solo il color sabbia.

Potrebbe essere la stessa coppia che ho incontrato in questa spiaggia lo scorso 4 marzo, forse sta valutando se il luogo è adatto per nidificare.



Piovanello pancianera, 22 marzo 2019, Fano

La coppia si leva in un volo veloce; la traiettoria segue la battigia. Quando scorgono l'altro limicolo fermo sul suo "trono", incuriositi, scendono lì vicino.

Correndo sulla battigia, passano accanto al piovanello pancianera, ma con il collo rivolto verso lui.

Uno dei due fratini torna sui suoi passi e si mette a cercare cibo proprio nel cumulo su cui sta il piovanello. Le due specie hanno pressapoco le stesse dimensioni, il piovanello potrebbe ostacolare quell'intrusione ma non lo fa, si scosta lasciando campo libero all'altro piccolo trampoliere.

Quando il fratino si stanca di cercare tra quel materiale spiaggiato e si allontana, il piovanello pancianera torna a rioccuparlo. Ma poco dopo ecco che ad un fratino viene nuovamente voglia di spiluccare tra quelle alghe ed il piovanello di nuovo glielo concede. La scena si ripete più volte, mi viene da pensare che lo stiano facendo per fare conoscenza, per imbastire un rapporto.

Continuo la mia passeggiata sulla spiaggia, quando più tardi ripasso di lì li rivedo, tutti e tre vicini alternano la ricerca di cibo a corse sulla battigia. A turno si dedicano pure alla pulizia del piumaggio scuotendo le ali nell'acqua bassa.

Di specie diverse ma uniti dalla taglia, il piovanello pancianera forse gradisce condividere la battigia con altri, non essere più solo.

V. Dionisi

Piro piro fulvo - *Tryngites subruficollis* (Vieillot, 1819)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie accidentale (A-20).

Nidifica nella regione artica costiera dell'Alaska e del Canada.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie accidentale (A).

Frequenza di osservazione: molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: laghetto di caccia a Marotta di Mondolfo (PU) lungo il litorale a S.E. della foce del Metauro appena fuori la zona di studio, una femmina raccolta il 2-10-1992 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Senigallia (AN), un individuo il 30-9-2011 (SEBASTIANELLI, *com. pers.*).



Piro piro fulvo, *in alto*: zona di Marotta (Fano-Mondolfo), ottobre 1992 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso*: Piro piro fulvo, aprile 2003 (foto P. Pulce, www.oiseaux.net)

Combattente - *Philomachus pugnax* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Pivlòt, Cucalét; Câga (la femmina)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio a metà maggio) e da metà luglio (in minor misura da metà giugno) a metà ottobre.



Combattente, *in alto*: Stagno S. Rita lungo il Metauro a Fano, 2004 (foto S. Fabrizi), *in basso*: maschio in livrea parzialmente estiva, F. Foglia a Pesaro, aprile 1980 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta prati più o meno umidi (inclusa la zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano) e acquitrini, rive fangose di stagni e laghetti di escavazione lungo il Metauro a Fano, foce e spiagge marine. Rilevamenti dal 1979 al 2019 nei mesi da marzo a tutto giugno e sporadici in agosto-settembre anche di gruppi di una ventina di individui, in diminuzione dal 1990 circa. Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, un maschio con collarino bianco (livrea parzialmente estiva) il 13-4-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). Lungo le spiagge marine: Metaurilia di Fano, il 19-9-2001 e il 15-5-2019 (DIONISI), foce del Metauro il 14-2-2012 in occasione di forti precipitazioni nevose (SOLAZZI, *com. pers.*) e l'11-9-2017 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* 3 individui rinvenuti presso Fano il 28-2-1971, il 5-3-1971 ed il 27-3-1972 erano stati inanellati i primi due in Olanda ed il terzo nell'Essex, Inghilterra (OLIVA, *com. pers.*).

La sosta

11 settembre 2017

La barra di ghiaia è ininterrotta e separa completamente il fiume Metauro dall'Adriatico, la foce è deserta.

Scorgo la sagoma di un limicolo, se ne sta su un isolotto di ghiaia creato dal continuo modificarsi della barra di foce, modellata da due forze contrastanti: del fiume e del moto ondoso. Punto il binocolo sul piccolo trampoliere; i margini chiari delle penne del dorso disegnano delle scaglie: è un combattente. La specie è così chiamata per i combattimenti e le esibizioni rituali che i maschi compiono nei territori di nidificazione, quando indossano la livrea estiva.

Si sposta in continuazione sullo stretto isolotto in cerca di cibo rimuovendo il fango con il becco.

C'è un teso maestrale. Il vento, quando è alle spalle del limicolo, gli solleva e spettina le penne.

Con la schiena piegata, mi avvicino lentamente per osservarlo meglio e scattargli delle foto. Faccio pochi passi alla volta per non metterlo in allarme.

E' un giovane, ha il petto giallo-rossiccio e le zampe gialloverdastre - quelle degli adulti sono giallo ocra.

Da qualche giorno si sta godendo la relativa tranquillità del posto. Quando aveva raggiunto la costa adriatica, se l'era trovata occupata da tutti quegli umani in costume.

Umani che non aveva mai visto nella zona acquitrinosa in cui era nato e vissuto; li in gran numero c'erano solo le zanzare.

Umani stesi al sole a non fare nulla, intenti a bagnarsi nelle acque della riva, a camminare lungo la battigia. Da quei teli colorati disposti in file proveniva un brusio continuo - era il verso degli umani. Era quasi impossibile trovare un angolo tranquillo lungo il litorale per pasturare e riposarsi.

Poi ieri il tempo era mutato, aveva piovuto intensamente. A lui non aveva creato alcun disturbo; la cosa più importante è che quell'acqua caduta dal cielo aveva scacciato gli umani dal litorale. Forse ora se ne stavano dentro quelle strutture squadrate che assediano quasi tutta la linea di costa, come se dell'acqua avessero paura, eppure i giorni precedenti ne aveva visti tanti sguazzarci dentro!

Estrae col becco vermi ed altri piccoli invertebrati dal fango. Non ha tempo per interessarsi della sagoma dell'unico umano presente, che fa qualche passo, poi si ferma e si porta quegli strani aggeggi accanto al viso.

Si avvicina piegato, come se la sua sagoma non spiccasse ugualmente su quella distesa di ghiaia!

E' un migratore a lungo raggio, dico tra me e me. So che nidifica a nord del 50° parallelo in Olanda, Scandinavia e Russia e che sverna in Africa. I suoi luoghi di riproduzione sono i prati erbosi e la tundra artica.

Avevo letto che i combattenti non migrano tutti assieme; i primi ad iniziare il viaggio verso i quartieri di svernamento sono i maschi adulti, già dal mese di luglio, seguiti dalle femmine ed infine, a fine estate, dai giovani.

Osservo quel giovane combattente cercare cibo incessantemente; conosco il motivo di quell'iperfagia: deve "fare il pieno" per potere affrontare ciò che resta del viaggio verso l'Africa sub-sahariana. Strano che sia solo, penso, è una specie gregaria.

Fino a pochi giorni prima era in compagnia di altri giovani. Erano rimasti soli, gli adulti da tempo se ne erano andati. Ora toccava a loro lasciare la distesa aperta dove erano nati, l'unica terra che conoscevano. Si erano diretti verso sud. Nessuno di loro aveva mai percorso quella strada, non c'era nessun adulto ad indicargliela, eppure, senza sapere come, sembravano conoscere la direzione da seguire.

Qualche giorno fa nell'aria fresca delle prime luci dell'alba il branco era già in volo; quando videro uno specchio d'acqua poco discosto dalla linea di costa ci si buttarono ma ancor prima di posarsi vennero accolti da forti colpi. Nessuno di loro aveva mai sentito nulla di simile, lo spavento fu enorme; volarono via in ogni direzione più velocemente che poterono, senza pensare ad altro. Volò a lungo, solo quando fu molto lontano da dove erano esplosi quei colpi si rese conto di essere solo; aveva perso i compagni di viaggio.



Combattente alla foce del Metauro

Piegato in avanti, mi allontanano dal bordo dello specchio dell'acqua salmastra, contento di non avere disturbato il piccolo trampoliere; decido di visitare il tratto di spiaggia a sud della foce che costeggia un camping.

Torno alla foce con il maestrale in faccia che mi fischia nelle orecchie. Cerco la sagoma del combattente dove l'avevo lasciata, ma ora l'isolotto è deserto. Scorgo il limicolo davanti a me, a pochi metri dai miei piedi.

Torno sui miei passi per non spaventarlo. Quando sono abbastanza distante, gli punto il binocolo. Attraverso le lenti lo vedo con la testa piegata all'indietro, il becco nascosto tra le piume, gli occhi chiusi: dopo essersi rificillato, sta riposando.

Ma vedo un uomo proveniente dalla riva opposta percorrere la barra di foce e fermarsi a rimirare il mare proprio quando è all'altezza del limicolo; l'uomo dalla parte del mare, il combattente dalla parte dello specchio d'acqua salmastra; a separarli solo una cresta di ghiaia.

Un altro scocciatore! Si accorge di quella sagoma vicina, ma non si allontana; la parte del viaggio che lo aspetta richiede molta energia, non vuole sprecarla inutilmente. Resta fermo in allarme finché quella sagoma incumbente riprende a camminare e si allontana. Ora può tornare a riposare.

V. Dionisi

Falaropo beccosottile - *Phalaropus lobatus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante irregolare (M, W irr).

Migra da metà marzo a maggio e da metà giugno a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* laghetto di caccia lungo la costa a Marotta di Mondolfo (PU) appena fuori la zona di studio, un individuo nel settembre 2005 (ANTOIGNONI, *com. pers.*).



Falaropo beccosottile, Danimarca (foto J. Madsen - Biopix.dk, www.biopix.dk)

Falaropo beccolargo - *Phalaropus fulicarius* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Scolopacidae

In Italia è specie migratrice e svernante irregolare (M, W irr).

Migra da metà marzo a metà giugno e da metà luglio a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* foce del Metauro, una femmina raccolta il 24-12-1979 durante una tempesta di neve e bora (ANTOIGNONI, *com. pers.*).



Falaropo beccolargo, *in alto:* foce del Metauro, dicembre 1979 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso:* Vaud (Svizzera), novembre 2005 (foto J. Bruezière, www.airleman.ch)

Corrione biondo - *Cursorius cursor* (Latham, 1787)

Famiglia: Glareolidae

In Italia è specie migratrice irregolare (M irr).

Nidifica nella fascia desertica dal Marocco al Pakistan.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano: un individuo il 20-10-1980 (FELICETTI, 1981); una femmina il 25-10-1982 (ANTOGNONI, *com. pers.*); un individuo nell'ottobre 1985 assieme a pivieri dorati (A. FELICETTI, *com. pers.*). VERDUCCI *et al.* (2012), nella loro "Revisione degli avvistamenti e delle catture di Corriente biondo in Italia", riportano per le Marche le sole tre segnalazioni da noi sopra citate.



Corriente biondo, *in alto*: Campo d'Aviazione di Fano, ottobre 1982 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso*: Marocco, marzo 2004 (foto A. Fossé, www.digimages.info)

Pernice di mare - *Glareola pratincola* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Glareolidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano: 2 individui il 27-4-1981 (POGGIANI; CECCOLINI, *com. pers.*); altri il 29-5-1983 (DIONISI) e il 14-5-1988 (FALCIONI, *com. pers.*); due individui il 18-5-2012 (PICCIOLI, BAI e CARNAROLI, *com. pers.*). Bellocchi di Fano, un maschio il 11-5-1986 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Zona di Monte Schiantello (Fano) sulle colline a destra del Metauro, un individuo in un laghetto di caccia il 4-9-2005 (SAVELLI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 15 individui osservati nel 2005 (PANDOLFI e SONET, 2006).



Pernice di mare, *in alto:* Porto Recanati (MC), 2012 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), *in basso:* (foto M. Piacentino, da: www.lavalledelmetauro.it)

Gabbiano tridattilo - *Rissa tridactyla* Linnaeus, 1758

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da marzo ad aprile e da metà settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* foce del Metauro, due individui l'11-11-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: acque marine davanti alla foce del Cesano, un immaturo il 10-11-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*). Litorale di Senigallia (AN) presso il Porto, un individuo del secondo anno il 18-7-2014 e molo di Senigallia (AN), un individuo del primo anno il 26-11-2015, altri il 18-1-2017, il 3-12 e il 12-12-2017 e il 13-4-2019 (FANESI, *com. pers.*).



Gabbiano tridattilo, *in alto:* giovane/primo inverno, Passetto di Ancona, novembre 2012 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), *in basso:* Porto di Senigallia (AN), aprile 2019 (foto F. Fanesi)



Gabbiano tridattilo, Porto di Senigallia (AN), aprile 2019 (foto F. Fanesi)

Gabbiano roseo - *Chroicocephalus genei* (Brème, 1839)

(= *Larus genei*)

Famiglia: Laridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie ed altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da inizio marzo) ad aprile e in settembre-ottobre (in minor misura per tutto novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr) (migratrice regolare in aree limitrofe).

Frequenza di osservazione: rara. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* foce del Metauro, il 12-1-2016 e l'8-3-2019 un adulto (FANESI, *com. pers.*). Litorale di Torrette di Fano, il 27-9-2016, il 23-11-2017 un individuo del primo anno, il 19-4-2019 e il 12-5-2019 (FANESI, *com. pers.*). Litorale di Metaurilia di Fano, un individuo il 15-5-2019 assieme a gabbiani comuni (DIONISI).



Gabbiano roseo, Senigallia (AN), marzo 2018 (foto F. Fanesi)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: litorale di Senigallia (AN), specie migratrice regolare, con numerosi avvistamenti dall'ottobre 2013 e un buon numero di individui, sia nella primavera che in periodo post-riproduttivo (FANESI, *com. pers.*).

Gabbiano comune - *Chroicocephalus ridibundus* (Linnaeus, 1766)

(= *Larus ridibundus*)

Nome dialettale locale: Crucâl

Famiglia: Laridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da agosto (in minor misura da metà giugno) ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante, presente anche d'estate ma senza nidificare (M, W). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta la costa marina e il porto di Fano, gli incolti erbosi, i campi coltivati aperti e lungo il Metauro l'alveo fluviale e i laghetti di escavazione contigui. Per alimentarsi usa pure le discariche di rifiuti come quella del Comune di Fano nella zona collinare di M. Schiantello non lontano dalla costa, divenute fonte di sostentamento al pari degli scarti gettati in acqua dai pescherecci. Rilevamenti dal 1979 sino al 2019, per tutto l'anno compreso il periodo estivo. A partire dal 2000 circa presente anche nella zona urbana di Fano. Due individui, rinvenuti nei dintorni di Fano il 25-4-1958 e nel dicembre 1981, erano stati inanellati rispettivamente in Cecoslovacchia ed in Lituania (OLIVA, *com. pers.*). Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro in periodo estivo, nel 1988 e anni precedenti. *Medio bacino e zona appenninica interna:* osservazioni sporadiche fino alla Gola del Furlo (DIONISI e POGGIANI, 1982). Vecchia discarica di Smirra (Cagli), circa 150 individui il 15-2-1987 e Gola del Burano, il 26-11-1989 (LELI, *com. pers.*).



Gabbiani comuni in livrea invernale, Porto di Fano, dicembre 2010 (foto L. Poggiani)



Gabbiani comuni nello Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto*: in livrea sia invernale che estiva, marzo 2010, *in basso*: in livrea estiva, aprile 2006 (foto L. Poggiani)

Gabbianello - *Hydrocoloenus minutus* (Pallas, 1776)

(= *Larus minutus*)

Nome dialettale locale: Crucalina

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da metà agosto a metà novembre (in minor misura per tutto novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr) (migratrice regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* costa e acque marine di Fano e ultimo tratto del Metauro, relativamente frequente nel 1980-1982 in marzo-aprile e in novembre-dicembre. In seguito gli avvistamenti sono divenuti saltuari: porto di Fano, il 19-8-1995; Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo in livrea estiva posato in acqua il 3-5-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*); litorale di Fano, un individuo trovato morto il 15-1-2018 con il piumaggio sporco di catrame e un immaturo il 15-5-2019 (DIONISI). Si osserva per lo più in stormi poco

numerosi, anche se non mancano gli avvistamenti di gruppi di 40-50 individui. *Zona appenninica interna*: cima del M. Catria, un individuo in livrea estiva trovato morto il 2-7-1991 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna*: Sant'Angelo in Vado, un individuo ucciso il 2-9-1868 (ANTONINI, 1868).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: litorale di Senigallia (AN), specie migratrice regolare. I numeri più consistenti di individui sono stati rilevati durante la migrazione nel mese di aprile, in particolare di fronte al molo di Senigallia il 4-4-2017 con circa 150 individui e l'8-4-2018 con più di 300, sia in attività di alimentazione che in riposo posati in acqua. Si osserva anche durante i mesi autunnali e invernali, sempre in concomitanza con perturbazioni o venti forti da nord che li spingono a trovare riparo in prossimità della costa o al porto, con uno o pochi individui (FANESI, *com. pers.*).



Gabbianello in livrea invernale, Senigallia (AN), ottobre 2015 e febbraio 2018 (foto F. Fanesi)

Gabbiano corso - *Larus audouinii* Payraudeau, 1826

Famiglia: Laridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura per tutto aprile) e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* spiaggia di Torrette di Fano, un adulto e altro del terzo inverno, il 14-5-2019 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: litorale di Senigallia (AN), un giovane l'8-8-2015 e un adulto il 20-8-2016 (FANESI, *com. pers.*).



Gabbiano corso, *in alto:* a destra individuo del terzo inverno e a sinistra un adulto, spiaggia di Torrette (Fano), maggio 2019, *in basso:* un giovane, litorale a sud della foce del Cesano, agosto 2015 (foto F. Fanesi)

Gabbiano corallino - *Larus melanocephalus* (Temminck, 1820)

Nome dialettale locale: Crucâl

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti (M, W, B). Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio (in minor misura da marzo a maggio) e da metà agosto ad ottobre (in minor misura da luglio a novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta spiagge e acque marine di Fano e in minor misura laghetti di escavazione dell'ultimo tratto del Metauro. Rilevata nel 1981 (fine ottobre-inizio novembre), 1987 (primi di novembre), 1988 (settembre e seconda metà di novembre) e in seguito tutti gli anni sino al 2019, anche sino a marzo durante la migrazione primaverile. Dal 2015 al 2019 numerose osservazioni soprattutto da dicembre a febbraio, da uno a 10 individui al massimo frammisti a gabbiani reali e gabbiani comuni, con l'eccezione di un gruppo di 250 individui che ha sostato sulle scogliere alla foce del Metauro il 3-11-2017 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* due individui inanellati nel Mar Nero sono stati rinvenuti presso Fano il 10-5-1958 e il 15-3-1972 (OLIVA, *com. pers.*).



Gabbiano corallino in livrea invernale, Marina di Montemarçiano (AN), febbraio 2016 (foto F. Fanesi)

Gavina - *Larus canus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà maggio e da metà agosto a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: frequenta la costa e le acque marine di Fano, la foce del Metauro e il bacino del porto. Rilevazioni a partire dal 1980, non tutti gli anni e sino al 2019, da settembre a febbraio. Osservazioni invernali: il 5-2-1980, il 28-1-1981 e metà gennaio 1986; lungo la costa tra Fano e Senigallia (AN), nel febbraio 2017, si è registrato un numero di individui di gran lunga superiore alla norma (ad esempio aala foce del Metauro 115 individui l'8 febbraio) (FANESI, *com. pers.*); anche durante l'inverno 2018-2019, in più occasioni, si è notata una consistente presenza di individui (gennaio 2019, anche 20 assieme) (DIONISI).



Gavina, *in alto*: in livrea invernale, assieme ad un Gabbiano comune alla sua destra, foce del T. Arzilla a Fano, dicembre 2010 (foto L. Poggiani), *in basso*: Marina di Montemarciano-Marzocca (AN) (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Mugnaiaccio - *Larus marinus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà aprile e da metà settembre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* scogliere a sud della foce del Metauro, singoli individui osservati il 12-12-2016, 4-2-2017, 31-1-2018 e 27-2-2019 (FANESI, *com. pers.*).



Mugnaiaccio sulle scogliere alla foce del Metauro, *in alto:* giovane (esemplare al centro), dicembre 2016, *in basso:* adulto (esemplare al centro), febbraio 2019 (foto F. Fanesi)

Gabbiano glauco - *Larus hyperboreus* Gunnerus, 1767

Famiglia: Laridae

In Italia è specie accidentale (A-21).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e da metà settembre a novembre. Nidifica nella regione artica.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie accidentale (A). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: Fano, l'8-12-1959 (FOSCHI, 1984).



Gabbiano glauco, Isole Svalbard (Norvegia), agosto 2015 (foto C. Poiani)

Gabbiano reale nordico - *Larus argentatus* Pontoppidan, 1763

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).



Gabbiano reale nordico, foce del Cesano, gennaio 2015 (foto R. Ceccucci)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* avvistamenti da fine novembre e per tutto dicembre e gennaio. Presente regolarmente durante la stagione invernale nei gruppi di gabbiani reali alla foce del Metauro e a Torrette di Fano; al massimo osservati 5 individui in contemporanea il 15-1-2018 (FANESI, *com. pers.*). Spiaggia tra Fosso Sejore e Baia del Re, un individuo sulla battigia l'1-2-2015 (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: foce del Cesano, gennaio 2015 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Gabbiano reale pontico - *Larus cachinnans* Pallas, 1811

Nome dialettale locale: Crucâl

Famiglia: Laridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* compare a fine ottobre-primi di novembre con un massimo di presenza da dicembre ai primi di febbraio; qualche raro esemplare è osservabile anche durante i mesi estivi. Presente regolarmente durante la stagione invernale nei gruppi di gabbiani reali alla foce del Metauro e a Torrette di Fano, durante la stagione invernale 2016-2017 il numero di individui avvistati è stato superiore alla norma, con più di 20 individui osservati in contemporanea alla foce del Metauro il 24-12-2016 (FANESI, *com. pers.*).



Gabbiano reale pontico, foce del Metauro, gennaio 2018 (foto F. Fanesi)

Gabbiano reale - *Larus michahellis* Naumann, 1840

Nome dialettale locale: Crucâl

Famiglia: Laridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).



Gabbiani reali, Porto di Fano, ottobre 2012 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante, presente anche d'estate ma senza nidificare (M, W). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** *basso bacino*: rilevamenti dal 1979 al 2019. Frequenta le acque marine costiere e il porto di Fano, i laghetti di escavazione lungo il Metauro e la discarica comunale di rifiuti nella zona collinare di M. Schiantello non lontano dalla costa. Compare a fine giugno-primi di luglio, aumentando la sua presenza in autunno e soprattutto in inverno, per poi tornare da metà febbraio alle sue colonie riproduttive.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: un individuo inanellato nella ex Jugoslavia è stato rinvenuto a Fano il 7-12-1973 (OLIVA, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera poco frequente sulle rive dell'Adriatico.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: risulta nidificante nel Parco Naturale regionale del Monte Conero (AN) (CENTO e BORIONI, 2006).

Zafferano - *Larus fuscus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da marzo ad aprile e da metà agosto (in minor misura da inizio luglio) a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: dal 1982 osservata quasi tutti gli anni, sempre con individui isolati mescolati a gabbiani reali (al massimo 4 in contemporanea rilevati alla foce del Metauro il 21-2-2017), regolarmente presente durante il periodo dello svernamento alla foce del Metauro e nel litorale di Torrette di Fano (FANESI, *com. pers.*).



Zafferano (al centro, il più scuro) assieme a gabbiani reali, spiaggia alla foce del T. Arzilla a Fano, dicembre 2010 (foto L. Poggiani)

***Sterna zampenere* - *Gelocheidon nilotica* (J.F. Gmelin, 1789)**

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice, svernante e nidificante occasionale (M, W, B irr). Migra prevalentemente in aprile e da metà giugno a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* foce del Metauro, 3 individui il 5-9-2014 (ALFANO, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: lungo il litorale di Senigallia è presente negli ultimi anni sia durante la migrazione primaverile sia in piena estate, con l'osservazione di gruppi familiari in movimento lungo la costa composti da un adulto e giovani dell'anno (FANESI, *com. pers.*).



Sterna zampenere, Senigallia (AN), luglio 2017 (foto F. Fanesi)

***Sterna maggiore* - *Hydroprogne caspia* (Pallas, 1770)**

(= *Sterna caspia*)

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice, svernante e nidificante occasionale (M, W, B irr). Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da agosto a metà ottobre (in minor misura da metà luglio a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* litorale marino di Fano, il 24-8-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982). Metauro a Fano, il 13-9-1986 (CAPPANNARI, *com. pers.*). Foce del Metauro, il 10-3-1988 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Acque marine costiere nel tratto di Fano, il 4-9-1987, 23-9-1990, 17-9-1995 e foce del Metauro il 2-4-2003 (DIONISI). Foce del Metauro e litorale di Torrette di Fano, da uno a 4 individui il 22-9-2015, il 3-10-2017 e l'8-4-2019 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: litorale di Senigallia (AN), specie migratrice regolare, con avvistamenti da uno a 6 individui per volta a partire dall'agosto 2013, sia in aprile che da fine luglio ad ottobre (FANESI, *com. pers.*).



Sterna maggiore, Senigallia (AN), fine luglio 2014 (foto F. Fanesi)

Beccapesci - *Thalasseus sandvicensis* (Latham, 1887)

(= *Sterna sandvicensis*)

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni nidificanti (M, W, B). Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) ad aprile e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).



Beccapesci adulto in livrea invernale, Senigallia (AN), gennaio 2017 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine costiere di Fano e foce del Metauro, dal 1980 quasi tutti gli anni durante i periodi migratori e a partire dal 2015 sino al 2019 più o meno regolarmente anche d'inverno. In base a 39 osservazioni effettuate dal 2013 al 2019, il periodo di presenza va da settembre ad aprile, con un numero di individui

che varia da alcuni a molti: foce del Metauro, un gruppo di oltre 70 individui il 19-11-2016 e circa altrettanti sul litorale di Torrette di Fano il 26-12-2016 e il 3-11-2017 (FANESI, *com. pers.*). Lago Vicini a 1 km dalla foce, il 14-11-2013, il 9-10-2016 e il 27-2-2018 (CAVALIERI, *com. pers.*).

Fratricello - *Sternula albifrons* (Pallas, 1764)

(= *Sterna albifrons*)

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio (in minor misura sino tutto maggio) e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine di Fano e foce del Metauro, ai primi di giugno 1981 e 1982, settembre 1986, maggio e fine giugno 1987, maggio 1989 e aprile 1994 (DIONISI e POGGIANI).



Fratricello in livrea estiva, *in alto:* Senigallia (AN), maggio 2019, *in basso:* Delta del Po, agosto 2017 (foto F. Fanesi)

Sterna comune - *Sterna hirundo* Linnaeus, 1758

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine costiere di Fano e foce del Metauro, non tutti gli anni dal 1983 al 2017. Laghetti di escavazione lungo il Metauro in Comune di Fano, un individuo nel giugno 1992 e un altro il 24-9-1996. Foce del Metauro, il 24-9-2017 (CAVALIERI, *com. pers.*).



Sterna comune in livrea estiva, Senigallia (AN), luglio 2014 (foto F. Fanesi)

Mignattino piombato - *Chlidonias hybrida* (Pallas, 1811)

(= *Chlidonias hybridus*)

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a maggio (in minor misura sino a metà giugno) e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare

(M irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine costiere di Fano, sporadicamente da maggio a settembre, nel 1980, 1983, 1984, 2007 e 2011. Foce del Metauro, il 22-9-2017 assieme a mignattini comuni (PANTALONE e BAI, *com. pers.*). Lago Vicini a 1 km dalla foce, in maggio-giugno del 2012, 2017 e 2018 (CAVALIERI, *com. pers.*). Lago Solazzi a 2,5 km dalla foce, il 20-5-1980. Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, il 27-7-1980, il 13-7-2004, in aprile-maggio del 2006 e il 6-6-2011 (DIONISI, POGGIANI; CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno S. Rita lungo il Metauro a 3 km dalla foce, nel maggio 1989, 1990 e 2016 (POIANI, *com. pers.*).



Mignattino piombato in livrea estiva, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, giugno 2011 (foto L. Poggiani)

Mignattino alibianche - *Chlidonias leucopterus* (Temminck, 1815)

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da metà agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine costiere di Fano e laghetti lungo il basso corso del Metauro. Osservata da fine aprile a metà maggio, non tutti gli anni dal 1979 al 1982 (POGGIANI). Lago Vicini a 1 km dalla foce, il 21-4-2013 e il 15-7-2017 (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, il 6-5-1990 e il 18-4-2011 (POIANI, *com. pers.*). Spiaggia di Metaurilia a Fano, 17 individui in volo il 15-5-2019 (DIONISI).



Mignattino alibianche in livrea estiva, Metaurilia di Fano, maggio 2019 (foto V. Dionisi)

Mignattino comune - *Chlidonias niger* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Laridae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine costiere di Fano e laghetti lungo il basso corso del Metauro. Osservata quasi tutti gli anni dal 1979 al 2017, nel periodo aprile-metà maggio e agosto-metà settembre, a volte assieme ad altre specie di mignattini.



Mignattino comune, *in alto:* in livrea invernale, foce del Cesano, settembre 2012 (foto R. Ceccucci), *in basso:* in livrea estiva, Senigallia (AN), aprile 2017 (foto F. Fanesi)

Le sterne

28 settembre 2017

Da una decina di giorni la foce del Metauro è popolata dai voli leggeri delle sterne.

Di diverse specie. Le più piccole sono i mignattini.

Questi, più che dal mare, sono attratti dalle acque dolci.

Fanno la spola tra le acque marine e lo specchio d'acqua della foce, passando in volo sopra l'imboccatura.

Tengono il becco puntato verso il basso, quando individuano una preda si gettano in acqua.

Nonostante il lungo tempo di reazione dell'otturatore, riesco a fotografare i loro tuffi. Ho infatti notato che nelle piccole anse della parte interna della barra di foce si addensano branchi di piccoli pesci. E' in quel ribollire che si gettano i mignattini; ed è lì che punto la mia macchina fotografica.

In questi giorni frequentano lo specchio d'acqua salmastra pure le sterne comuni (o rondini di mare). I loro tuffi sono più decisi, colpiscono con forza la superficie dell'acqua, e, a differenza dei mignattini, ci spariscono dentro completamente.

Così fanno pure i beccapesci, ma il loro becco nero (con la punta gialla) preferisce perforare le antistanti acque marine.

La barra di foce cambia spesso d'aspetto; in questo periodo, oltre che attraverso lo sbocco principale, l'acqua del fiume si riversa in mare più a nord-ovest, dove si è aperta una seconda "falla". Ciò ha trasformato buona parte della barra di foce in un'isola di ghiaia.

La foce può contare anche su altre "isole": sono gli isolotti galleggianti di Potamogeton (detta Lingua d'acqua). Vi si posano i mignattini; quelle foglie natanti sono sufficienti a sorreggerli - loro pesano poco.

Le altre sterne riposano sulla barra di foce, insieme ai gabbiani, cormorani e ad "occasionalni" piccoli trampolieri.

A volte piccoli branchi di germani reali interrompono il loro viaggio lungo la linea di costa e fanno una sosta nella zona più appartata dello specchio salmastro.

Qui vi sono pure le gallinelle d'acqua, avanguardie dell'avifauna fluviale, mentre dell'usignolo di fiume alla foce giunge solo il canto.

Tutto ciò quando sulla barra di foce non c'è nessuno. Quando vi sono i pescatori la vita animale si dissolve.

I pescatori con la canna o con la "diavola" (rete da lancio) vengono definiti "sportivi"; io li definirei pigri, visto che le loro auto si spingono sulla spiaggia ghiaiosa a pochi metri dalla battigia. L'unico mezzo che qui sembra rispettare il divieto di circolazione è il furgoncino della raccolta dei rifiuti; da un mese il grosso bidone trabocca di rifiuti.

I gabbiani non hanno problemi a trovare luoghi di sosta alternativi; hanno imparato a rifugiarsi nei campi della pianura costiera. Le sterne no, loro ripiegano sulle scogliere, se il moto ondoso glielo consente, oppure vanno alla ricerca di spiagge deserte.



Mignattino (a sinistra) e due sterne comuni, foce del Metauro, 28 settembre 2017

V. Dionisi

Stercorario maggiore - *Stercorarius skua* (Brünnich, 1764)

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, un individuo il 15-10-2014 (GAGGI, inedito e LAURENTI e PACI, 2017).



Stercorario maggiore, Isole Svalbard (Norvegia), agosto 2015 (foto C. Poiani)

Stercorario mezzano - *Stercorarius pomarinus* (Temminck, 1815)

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà giugno e da metà settembre a metà novembre.



Stercorario mezzano, spiaggia di Fano, novembre 1969 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* spiaggia di Fano, un maschio il 20-11-1969 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Marina di Montemarciano (AN), un individuo del primo anno il 29-12-2014 (FANESI, *com. pers.*).



Stercorario mezzano, *in alto:* giovane, Marina di Montemarciano (AN), dicembre 2014 (foto F. Fanesi), *in basso:* adulto, Isole Svalbard (Norvegia), agosto 2015 (foto C. Poiani)

Labbo - *Stercorarius parasiticus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile (in minor misura da metà marzo) a metà maggio e da settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* Fano, un individuo in morfismo chiaro il 27-9-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982). Foce del Metauro: un individuo in morfismo chiaro il 13-10-2013 e uno il 20-11-2016 (POIANI, *com. pers.*); un altro del primo anno il 24-11-2016, che assalta i gabbiani facendoli involare all'improvviso terrorizzati (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *acque marine costiere:* Fano, una femmina raccolta il 10-1-1972 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: litorale di Senigallia (AN), un individuo il 25-3-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*). Litorale tra Senigallia e Marzocca (AN), un giovane posato sulla spiaggia il 2-9-2014 e molo di Senigallia, il 2-4-2017 e il 14-4-2018 (FANESI, *com. pers.*).



Labbo, *in alto:* giovane, Senigallia (AN), settembre 2014 (foto F. Fanesi), *in basso:* in morfismo chiaro, Islanda, luglio 2017 (foto C. Poiani)

Labbo codalunga - *Stercorarius longicaudus* Vieillot, 1819

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e irregolare come svernante, in precedenza accidentale ma con incremento delle comparse (M, W irr?).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà agosto a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* M. Tenetra (Gruppo del M. Catria), un giovane il 7-9-2014 intento a nutrirsi di invertebrati in un prato (FANESI, BARNOFFI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, il 20-10-1932 (FOSCHI, 1984).



Labbo codalunga giovane, M. Tenetra (Gruppo del M. Catria), settembre 2014 (foto F. Fanesi)

Sirratte - *Syrhaptus paradoxus* (Pallas, 1773)

Famiglia: Pteroclididae

In Italia è specie accidentale (A-4, XX sec.).

Nidifica in Asia centrale e Russia Sud-orientale.

Compare irregolarmente in Italia a seguito di invasioni, una di queste nel 1888-1889.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie accidentale (A). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino*: spiaggia presso Fano, 6 individui ai primi di maggio del 1888, 3 dei quali uccisi; uno di questi è un maschio adulto poi conservato nel Gabinetto di storia naturale del R. Liceo di Fano. Il giorno 5 maggio se ne videro altri 4 passare poco lungi da Pesaro, dei quali ne fu ucciso uno (femmina) (GASPARINI, 1889). La collezione del Liceo di Fano non è più presente.



Sirrate femmina adulta, *in alto*: Orvieto (TR), maggio 1888 (foto Museo Scienze Naturali Torino), *in basso*: Madagascar, maggio 2013 (foto A. Audevard, www.oiseaux.net)

Colombo di città - *Columba livia* J.F. Gmelin, 1789 forma domestica (1)
Famiglia: Columbidae

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: il Colombo, o Piccione selvatico come riportato in altri testi (*Columba livia*), anche se fosse stato da noi un tempo presente, risulta comunque estinto, mentre il Colombo di città è nidificante sedentario (SB). Nidificazioni certe (pulcini nel nido costruito in cavità di muri).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** rilevato dal 1979 al 2019, durante l'intero anno, e presente praticamente in tutti i centri abitati della zona di studio, ove nidifica, e nelle campagne circostanti. *Medio bacino*: Gola del Furlo, alcuni individui sulle rupi nel tratto della Grotta del Grano, nell'agosto 1985 (CECCOLINI e FAZI, *com. pers.*); nella stessa zona qualche coppia o individui

isolati risultano presenti anche nel 1997, presumibilmente sempre della forma domestica.

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino*: Gola del Furlo, una colonia nidificante nel periodo 1940-1950, distrutta per l'intensa caccia (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

A quanto riferisce il medico naturalista di Piobbico Costanzo Felici, nel '500 esistevano nel nostro Appennino sia popolazioni domestiche (*di colombara*), sia popolazioni selvatiche (*Colombo sassatile*), queste ultime nidificanti su balze e pareti rocciose (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

Interessante che vi sia un nome dialettale - Culómb salsâr - usato nella nostra zona per indicare la forma non domestica.



Colombo di città, alveo del Metauro a Fano, maggio 2011 (foto L. Poggiani)

NOTE: 1 - I nomi "Colombo" e "Colombo di città" sono stati proposti da BOANO *et al.* (2018), mentre in BRICHETTI e FRACASSO, 2015 si usa "Piccione selvatico".

Colombella - *Columba oenas* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Salvaròl, Pcionacc, Palumbina

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: a partire dal 1982 sporadicamente nel corso degli anni sino al 2019, da ottobre a febbraio. Nella zona di studio frequenta zone collinari con campi coltivati, incolti erbosi, macchie e boschi. *Basso bacino*: dintorni di Fano nell'ottobre 1982 e dintorni di Mombaroccio nell'ottobre 1984 e 1986 (POGGIANI e DIONISI, 1988a). Campo arato in vicinanza della costa 2 km a sud del Metauro, 2 individui il 9-2-2019 mentre si alimentavano e facevano il bagno di terra (PANTALONE, *com. pers.*). *Medio bacino*: zona delle Cesane, osservata

abbastanza regolarmente d'inverno nel 1988 e anni precedenti (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Zona appenninica interna*: versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, alcuni individui nell'ottobre 2012 e 2013 e nel marzo 2016 (GAGGI, inedito).

Osservazioni anteriori al 1979: ritenuta più comune negli anni '50 del secolo scorso, poi in calo progressivo (TRAPPOLI, *com. pers.*).



Colombelle, *in alto*: zona a sud del Metauro presso la costa, febbraio 2019 (foto M. Pantalone), *in basso*: Montecarotto (AN), gennaio 2019 (foto F. Fanesi)

Colombaccio - *Columba palumbus* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Palomba, Cularina, Cularóna

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da metà settembre a metà novembre. Uova e incubazione da marzo a settembre e giovani non volanti da marzo ad ottobre. Nido costruito sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Alcune nidificazioni certe (pulcini nel nido sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** frequente in particolare come migratrice. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, sporadicamente durante nell'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta boschi misti con radure e campi vicini, boschi ripariali e campagne alberate, d'estate in particolare nella zona montana e alto-collinare, durante la migrazione anche sulle colline e la pianura sino alla costa, dove sono però in aumento le nidificazioni. *Basso bacino:* bosco ripariale a 4,5 km dalla foce, maschi in volo nuziale e canto territoriale nell'aprile 2008, marzo 2010 e maggio 2011 (CAVALIERI, *com. pers.*). Una nidificazione certa sulla collina di Monte Giove a Fano (RICCI, *com. pers.*) e in quella vicina del Prelato nel 2012 e 2019 con rinvenimento del nido (BAI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti della Cesana, alcune coppie nel 1988, già nidificanti da alcuni anni (RABASCINI, *com. pers.*). Isola di Fano, un gruppo numeroso ha svernato nel 1987-1988 in una riserva di caccia (A. FELICETTI, *com. pers.*). Periferia di Fossombrone, nido con 2 pulcini sopra un abete nel giugno 2019 (BARZOTTI, *com. pers.*). Monti del Furlo, nidificante accertata con distribuzione ampia su tutta la Riserva e presente anche come svernante (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Comune di San Giustino (PG): Palazzetto e Col di Faccenda, appena fuori della zona di studio, e Sbocco le Macinelle e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, con osservazioni in vari mesi dell'anno dal 2012 al 2016 (GAGGI, *inedito*). Segnalazioni di nidificazione: rilievi dall'Alpe della Luna alla Serra di Burano, con nidificazioni probabili nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI, FAMA' e FURLANI, *com. pers.*). Abbadiaccia in vicinanza di Bocca Trabaria nel versante umbro (San Giustino, PG), nidificante alla fine degli anni '80 del secolo scorso (PACI, 1992). Gola del Burano, presente dal 2013 con canto e voli nuziali (GIACCHINI, *com. pers.*). Area del Catria-Serra di Burano, ritenuta di nidificazione certa (PANDOLFI, 1995a).



Colombaccio, Frasassi (AN), maggio 2011 (foto C. Poiani)

Tortora selvatica - *Streptopelia turtur* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Tortura

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante e svernante irregolare, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W irr).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e da settembre a metà novembre. Nido su alberi e cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e migratrice (B, M). Alcune nidificazioni certe (genitori in cova e giovani non volanti).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1980 sino al 2019, da metà marzo a settembre. Presente in tutta la zona di studio dal piano alla montagna sino a circa 800 m di quota, in campagne alberate, boschetti e boschi ripariali.



Tortora selvatica, Metauro a Fano, *in alto*: giugno 2013, *in basso*: luglio 1976 (foto L. Poggiani)

Tortora dal collare - *Streptopelia decaocto* (Frisch, 1838)

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Specie in forte espansione, comparsa in Italia nel 1944 nel Veneto ed in seguito diffusasi verso sud. Nido costruito sugli alberi, ma anche su lampioni, davanzali o travi esterne protette da un cornicione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Alcune nidificazioni certe (pulcini caduti a terra e

nido sopra un lampione). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1982 e sino al 2019, durante tutto l'arco dell'anno, in centri abitati di pianura e collina dove sceglie per nidificare in genere giardini alberati e parchi urbani con sempreverdi, frequentando anche le campagne circostanti. *Basso e medio bacino:* nel 1988 e anni precedenti è stata rilevata dalla costa sino ai Monti del Furlo (POGGIANI e DIONISI, 1988a). Una nidificazione sopra un lampione al Furlo nel 2017, con presenza continuata anche nel 2018 e 2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* PANDOLFI e SEMERARO (1995) indicano una nidificazione certa nella tavoletta IGM di Apecchio. Dopo la sua comparsa ad Apecchio, si è diffusa in seguito in tutti i nuclei abitati di fondovalle, da Borgo Pace sino a Cantiano (LELLI, *com. pers.*). In 5 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9 e 15 - dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola all'alto bacino del Burano e Serre) nel periodo 2012-2017 viene indicata da SERGIACOMI (2019a) con nidificazioni probabili e possibili.

Osservazioni anteriori al 1979: È giunta nel bacino del Metauro poco dopo il 1950 (tre catture nel 1952, 1958 e 1959, riportate in FOSCHI, 1984).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da uno a 7 individui catturati quasi tutti gli anni dal 1995 al 2004 durante la primavera nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Tortora dal collare, *in alto*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, luglio 2014 (foto L. Poggiani), *in basso*: Sassoferrato (AN), febbraio 2012 (foto C. Poiani)

Cuculo dal ciuffo - *Clamator glandarius* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Cuculidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà luglio a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, un maschio il 30-9-1985 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* zona di Fano, una femmina raccolta l'1-2-1955 (FOSCHI, 1984), un altro individuo segnalato negli anni '60 e un altro negli anni '80 del secolo scorso (A. FELICETTI, *com. pers.*, in GIUSINI e GIACCHINI, 1998b).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un giovane catturato il 31-3-1996 nel Centro d'inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998b).



Cuculo dal ciuffo, Maremma Toscana, giugno 2011 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Cuculo - *Cuculus canorus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Cuc

Famiglia: Cuculidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da agosto ad ottobre. E' un parassita di cova di varie specie di uccelli e quindi non prepara il nido, non cova le uova e non nutre i piccoli (questi sono alimentati dalla coppia parassitata).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Una nidificazione certa (piccolo imbeccato da un saltimpalo).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da aprile a settembre. Presente in tutta la zona di studio, dal piano alla montagna, in boschi, campagne alberate e boschi ripariali. *Zona appenninica interna:* dintorni di Cantiano, un piccolo imbeccato da un saltimpalo, nel 1988 (PANICO, *com. pers.*).



Cuculo, *in alto*: piccolo imbeccato da un saltimpalo, Cantiano, 1988, *in basso*: femmina in morfismo rossiccio, M. Petria presso Cantiano, maggio 2019 (foto A. Panico)



Cuculo maschio, a sinistra: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, maggio 2013, a destra: M. Catria, maggio 2017 (foto C. Poiani)

Barbagianni - *Tyto alba* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Tytonidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, in corso di apparente regolarizzazione come migratrice e svernante (SB, M reg?, W reg?).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (nido con uova e pulcini in cavità di vecchi edifici e in soffitte). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** presente sporadicamente in tutta la zona di studio dalla pianura a circa 600 m di quota, maggiormente nel basso e medio bacino del Metauro. Frequenta i campi coltivati, le praterie e anche le zone urbanizzate sin dentro i centri urbani, dove pure nidifica. Rilevazioni dal 1985 al 2017, non tutti gli anni e sporadicamente durante il corso dell'anno, in diminuzione a partire dal 1995 circa, anche per il restauro o il crollo completo delle vecchie case in cui costruiva il nido e nelle quali la sua presenza era rivelata dalle borre sparse sotto i posatoi. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Nidificante rara nella Riserva del Furlo, accertata a Ca' Bargello nel 2018 (GIACCHINI e FANESI, 2019). Sant'Angelo in Vado e Apecchio, nel 1988 e anni precedenti. Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 25-9-1983, campagna nei dintorni di Cantiano con 3 uova in un nido e un piccolo in un altro nel giugno 1986, centro storico di Cantiano con un giovane recuperato l'1-6-1992, Pontericcioli a Cantiano con uova in un nido nel luglio 2002 (LELI, *com. pers.*).



Borre rigurgitate da un barbagianni, Monti del Furlo, 1982 (foto L. Poggiani)



Barbagianni giovane nel nido, loc. Aiale a Cantiano, giugno 1986 (foto D. Leli)

Visioni notturne

25 febbraio 2017

Forte pioggia durante la notte. Questa mattina, tornato il sereno, percorro un tratto di riva del Metauro.

Il fiume è in piena. I rami spogli dei pioppi non mascherano le sagome di decine di colombacci posati; ora che la stagione di caccia è terminata, quelle "torri" che svettano sugli alberi della riva opposta non rappresentano più una minaccia.

Raggiungo il Grande Pioppo. Quasi ogni anno faccio visita al vecchio patriarca.

Intorno, negli anni, tutto è cambiato. Cambiati i percorsi dei sentieri, alcuni chiusi dalla vegetazione, altri interrotti dal fiume, che, oltre a scorrere più in basso, ha eroso tratti di sponda.

Anche il bosco ripariale si è ritirato più in basso lasciando il vecchio pioppo solo.

Quando l'ho conosciuto, 53 anni fa, non c'era ancora l'autostrada; ora mentre mi avvicino vedo sfrecciare i camion sul ponte.

Anche il Grande Pioppo è cambiato; si è notevolmente ridotta la sua altezza; i vecchi, si sa, perdono centimetri per l'incurvarsi della schiena. Lui non si è incurvato, ma da qualche decennio ha perso metri di fusto, la parte, ormai secca, più vicina al cielo.

La cavità alla sua base è sempre più ampia; ormai posso entrare nel suo tronco (con i miei 182 centimetri di altezza) senza piegarmi.

Sempre più largo è il canale al suo interno che attraversa il fusto longitudinalmente; da dentro la "spelunca" vegetale, se alzo lo sguardo verso l'alto, posso cogliere un pezzetto di cielo, oggi azzurro.

Quest'anno la visita mi riserva una sorpresa. A terra, dentro la cavità, numerose borre. Quegli ammassi di peli e ossa sono i resti rigurgitati di un rapace notturno; un barbagianni, a giudicare dall'aspetto e dalle dimensioni delle borre.

Dalla loro superficie nerastra sporgono ossa di micromammiferi.

A casa studio quelle borre. Le misuro, le apro, porto alla luce i crani delle prede del rapace notturno. Utilizzando lenti e manuali, individuo le specie a cui appartengono. Cerco di capire la dieta del rapace.

Arvicole (Arvicola del Savi), topi (Topo selvatico e Topolino domestico), un Mustiolo (è il più piccolo mammifero europeo), un uccello.

Mentre studio quei molari, quelle mandibole e compilo etichette, la mia mente torna a quel luogo, al Grande Pioppo, ma non è più la giornata luminosa di oggi; è calata la notte. Qualcosa si muove sul terreno rischiarato solo dalla luna. Piccoli movimenti che non sfuggono al grosso uccello posato su un ramo. La testa arrotondata del rapace compie una rotazione di 180 gradi; i deboli suoni di quel muoversi sulle foglie secche - suoni impercettibili, ma non per lui - li vuole convogliare sulla sua maschera facciale che funge da parabola e che permette di localizzare il punto preciso di origine di quei suoni.

Il barbagianni si leva in volo. Volo silenzioso - il suo piumaggio non oppone resistenza all'aria - che si conclude con la cattura del piccolo mammifero.

Con la preda stretta negli artigli, il rapace notturno si rialza in volo; non torna al suo rifugio diurno, a quella casa abbandonata vicina al fiume che ha uno scuro semiaperto al secondo piano.

Si posa sul Grande Pioppo, ai bordi della cavità superiore di quel canale che attraversa longitudinalmente il vecchio tronco.

Inghiotte la preda intera. La caccia notturna non si è ancora conclusa.

V. Dionisi

Assiolo - *Otus scops* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Chiù

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà agosto a metà ottobre. Uova e incubazione da aprile a luglio e giovani non volanti da maggio ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini, nido in cavità di vecchi alberi e di edifici). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, durante quasi tutto l'arco dell'anno. Nella zona di studio frequenta le campagne alberate, i boschetti, i parchi urbani e i giardini di periferia, più comune in pianura e collina. *Basso bacino:* pioppeta del Metauro a 1 km dalla foce, in canto diurno il 25-5-1981; campi alberati a 4,5 km dalla foce, rilevamenti dal 1994 al 2002, in canto anche in pieno giorno (CAVALIERI, *com. pers.*). Periferia di Fano, canto notturno il 19-7-1983 e una coppia nidificante lungo il T. Arzilla nel luglio 1988, in una cassetta adattata come nido per piccioni su un albero vicino casa (POGGIANI). Colline di S. Costanzo, in canto nel maggio del 2004 e del 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* colline tra Fossombrone e Sant'Ippolito e alto bacino del T. Tarugo, nel 1988 e anni precedenti. Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, nell'aprile 1989 e 1990, Cantiano e dintorni, nell'aprile 1985, maggio 1987 e in nidificazione a fine luglio-primi di agosto 2019 (LELI e PANICO, *com. pers.*). Data con nidificazione certa da PANDOLFI (1995b) nelle tavolette IGM di Fossombrone (medio bacino) e di Cantiano (zona appenninica interna).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, diversi individui catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Assiolo, a *sinistra*: esemplare recuperato e poi liberato, giugno 2000 (foto F. Fulgini), a *destra*: genitore che porta la preda (una locusta) al nido, campagna presso Cantiano, agosto 2019 (foto A. Panico)

Gufo reale - *Bubo bubo* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, Mirr, W irr).

Uova e incubazione da febbraio a giugno e giovani non volanti da marzo a luglio. Il nido è posto in cavità di pareti rocciose.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie forse estinta come nidificante sedentaria (Ext?). Non vi sono attualmente notizie anche solo di nidificazione possibile, ma solo segnalazioni sporadiche. **Frequenza di osservazione:** molto rara, con dati sino al 2001. **Osservazioni:** le segnalazioni provengono da zone con pareti rocciose, boschi e praterie nelle vicinanze. *Medio bacino:* SPADONI (2008) riporta per la Riserva naturale Gola del Furlo l'osservazione di un individuo nel 1995 (dato: GEMIGNANI), l'ascolto del canto territoriale nel 2000 e il rinvenimento di una remigante nel 2001 (dati: SALTARELLI). Attualmente non è ritenuta nidificante nella Gola del Furlo (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Gola del Burano, un'osservazione del 6-3-1983, con un individuo involatosi da una cavità della parete rocciosa sul lato del M. Petrano; le numerose borre qui rinvenute, attribuite a Gufo reale, contenevano un tarso di barbagnanni, crani di ratto delle chiviche e parti di riccio; in un sopralluogo successivo, del novembre 1983, sono state trovate una penna remigante, alcune pelli di riccio predato e borre tra cui una costituita da un gambero d'acqua dolce integro (LELI, *com. pers.*). Parte sommitale del M. Petrano, un individuo posato sul tetto di una casa nell'agosto 1995 (TRAPPOLI, *com. pers.*). Valpiana nel Gruppo del M. Catria, con due osservazioni dirette: una nel 1996 (dato: GEMIGNANI) e un'altra nel 1999 (dato: SAVELLI) (SPADONI, 2008).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino:* località Pagino sul M. Pietralata (Monti del Furlo), un individuo ucciso da un cacciatore nel 1976 (PARASACCHI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Balze della Porrara sul M. Catria, indicata come nidificante sino al 1950-1960 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*, in PANDOLFI, 1975). Dintorni di Piobbico, un individuo recuperato con una zampa tranciata da una tagliola, il 14-4-1978 (CECCOLINI, *com. pers.*).



Il Gufo Reale recuperato e salvato nelle campagne di Piobbico.



Gufo reale trovato ferito a Piobbico (da "Il Resto del Carlino" del 16-4-1978), a *destra*: Gufo reale, Torrita di Siena, marzo 2017 (foto S. Tito), *in basso*: borre con ossa di ratto delle chiacchiere e una pelle di riccio, Gola del Burano, novembre 1983 (foto L. Poggiani)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Massiccio del M. Catria-M. Cucco in Umbria ai confini con le Marche, udito il richiamo territoriale in una forra a circa 1000 m di quota il 26-1-2015 (ANGELINI e MAGRINI, 2019). In Provincia di Ancona risulta una nidificazione certa riferita a un quadrante della zona montana nel periodo 2005-2006 (ANGELINI, 2007d).

Allocco - *Strix aluco* Linnaeus, 1758

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice irregolare (SB, M irr). Erratica durante i mesi invernali. Nido in cavità di alberi ed edifici.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (uova nel nido in cavità di edifici, giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** quasi tutti gli anni dal 1985 al 2019 e per quasi tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* rispetto all'entroterra risulta più rara presso la costa, dove può anche spostarsi nel periodo invernale (segnalazioni in gennaio-febbraio nel 1988, 1997, 2004-2009 e 2016). Bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce, una nidificazione certa nel maggio 2006 con l'osservazione di 4 giovani; successivamente sono qui continuate le segnalazioni sino al 2019; a metà ottobre 2013 anche in un parco alla periferia di Fano (BAI, *com. pers.*). Bosco del Beato Sante a Mombaroccio, un individuo in canto il 12-8-2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* rilevata anche come nidificante in numerose località di tutto il settore, in boschi e campagne alberate con abitazioni in rovina; a Fossombrone in un parco urbano nel 1996.



Allocco, a sinistra: Valle Cannevié (FE), febbraio 2018 (foto C. Poiani), a destra: giovane appena involato a Cantiano, aprile 1985 (foto D. Leli)

Civetta - *Athene noctua* (Scopoli, 1769)

Nome dialettale: Čvéta

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice (SB, M irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e irregolare come migratrice (SB, M irr). Nidificazioni certe (uova e pulcini, nido in cavità di alberi e di muri, in una occasione a terra negli spazi entro un mucchio di pietre). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, durante l'intero arco dell'anno. Rilevazioni in tutta la zona di studio, ove frequenta le campagne alberate, gli ambienti aperti e i centri abitati, dalla pianura a circa 1000 m di quota. *Basso bacino:* sino al 2018 udito il canto anche in parchi alberati alla periferia di Fano.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi ogni anno dal 1995 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Civetta, *a sinistra:* periferia di Fano, ottobre 2008 (foto L. Poggiani), *a destra:* in un camino, Cartoceto, dicembre 2007 (foto V. Dionisi)

Gufu comune - *Asio otus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Guf mezan

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura da metà febbraio a metà giugno) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da metà agosto a metà dicembre). Uova e incubazione da febbraio a giugno, giovani non volanti da maggio a settembre.



Gufo comune in cova nel nido (al centro con i "cornetti" alzati, poco visibile), loc. Cospio presso Cantiano, aprile 1988 (foto D. Leli)



Gufo comune, *a sinistra*: Foresta demaniale del M. Catria, settembre 2017 (foto A. Panico), *a destra*: periferia di Fano, febbraio 2008 (foto C. Cavaliere)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova, uova schiuse, nido su alberi o entro cespugli). **Frequenza di osservazione:** scarsa, più rara come nidificante. **Osservazioni:** nella zona di studio è stata rilevata in boschi alternati a radure, campi e prati. *Basso bacino:* dintorni di Barchi, un dormitorio con diversi individui nel gennaio 1991 (ACACIA, *com. pers.*). T. Arzilla a Fano, un individuo debilitato trovato il 20-2-1991. Campagna di Fano, un individuo ferito trovato nel gennaio 1998. Periferia di Fano: un individuo l'11-2-2008 (CAVALIERI, *com. pers.*); quartiere Sant'Orso, un gruppo di 5-7 individui nel periodo autunno/invernale 2012-2013 sui pini (BAI, *com. pers.*). Sant'Andrea sulle colline in sinistra del T. Arzilla (Fano), 2 giovani involati il 26-6-2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). Colline sulla riva destra del Metauro a Cerasa (San

Costanzo), il 26-3-2015 (BAI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: versante umbro di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), nidificante alla fine degli anni '80 del secolo scorso (PACI, 1992). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, il 18-6-2010 (CAVALIERI, GIACCHINI e BRESCA, *com. pers.*). Zona di Bocca Serriola, nel luglio 1993 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Dintorni di Apecchio, nel giugno 1996 (CUCCHIARINI V., *com. pers.*). M. Bono presso Apecchio, un individuo il 26-2-2006, con terreno coperto di neve (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Dintorni di Cantiano: in loc. Cospio, un genitore nel nido in un rovetto il 23-4-1988, a Casale un dormitorio di 9 individui nascosti tra i cespugli il 29-11-1989 e a S. Apollinare nel gennaio 1995, in loc. Croce sul M. Petria una nidificazione probabile nella primavera-estate 2018 (LELI, *com. pers.*). Serra di Burano: Casale di Sotto, un individuo segnalatomi nel maggio 1985 (POGGIANI); Bosco di Tecchie al suo confine di N.O., un nido abbandonato da poco sopra un'altana per la caccia ai colombacci a 14 m circa da terra, con resti di piume pettorali e gusci di due uova schiuse, nella primavera del 2018 (GENTILOTTI e LELI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: Bocca della Valle (M. Acuto) un individuo morto raccolto nel luglio 1985 e poi imbalsamato (CELI, *com. pers.*); zona della foresta demaniale del Catria nel settembre 2017 (PANICO, *com. pers.*); Acquaviva presso Cagli il 27-6-2008 e C. la Strada presso Chiaserna nel giugno 2018 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: da un controllo presso un imbalsamatore di San Giorgio di Pesaro risultavano uccisi nel marzo 1977 e mesi precedenti ben 16 esemplari (CECCOLINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui (da 2 a 7) catturati tutti gli anni dal 1995 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Gufo di palude - *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763)

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà settembre a metà novembre.



Gufo di palude, dintorni di Castelleone di Suasa (AN), aprile 2013 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine al largo della costa fanese, un individuo in volo il 18-9-1986 (DIONISI). Campo d'Aviazione di Fano, il 20-4-1988 (DIONISI). T. Arzilla a Fano, un individuo recuperato il 30-10-1994 (POGGIANI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nelle zone vicine è specie migratrice abbastanza regolare: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui (da 1 a 4) sono stati catturati quasi ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito). Nella stessa località sono stati osservati in volo durante la migrazione un individuo nel 2001, due nel 2003 e uno nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006).

Acque marine davanti alla foce del Cesano, un individuo osservato il 24-10-2012, disturbato da gabbiani reali (CECCUCCI, *com. pers.*). Molo di Senigallia (AN), un individuo l'11-11-2017, in arrivo dal mare aperto (FANESI, *com. pers.*). Litorale a nord di Senigallia, un individuo il 2-1-2019, prima a caccia sulle dune, poi posato per diverse ore e infine fatto involare da un signore con un cane (FANESI, *com. pers.*).



Gufo di palude su un lampione, litorale di Senigallia (AN), gennaio 2019 (foto F. Fanesi)

Succiacapre - *Caprimulgus europaeus* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Bocabattle, Covatèra, Calcabòt

Famiglia: Caprimulgidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio (in minor misura sino a metà giugno) e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) a metà novembre. Uova e incubazione da maggio ad agosto, giovani non volanti da giugno a settembre. Nido posto sul terreno.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili (maschi in canto). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, il

22-5-1991 (POGGIANI e DIONISI). Rive del Metauro in Comune di Fano nell'agosto 1993, maggio 1998, agosto 2004 e 9-5-2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). Colline di Caminate, il 24-5-2007 (DIONISI). Collina di Belgatto lungo il T. Arzilla a Fano nell'estate 1984, in un rimboschimento (PIERUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: frequenta i boschi aperti e le macchie rade da 300 a 1000 m di quota, con rilevazioni sporadiche dal 1981 al 2018. Zona del T. Tarugo (Fossombrone), nel 1988 circa (RABASCINI, *com. pers.*). Monti del Furlo: distribuzione ampia legata alle aree sommitali ma con segnalazioni anche a quote inferiori (Sant'Anna) (GIACCHINI e FANESI, 2019); posata sulla strada nel settembre 2008 (POLI, *com. pers.*). Monte Varco nei pressi dei Monti del Furlo, maschi in canto nel giugno 2010 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA e PICCINETTI, *com. pers.*). S. Martino del Piano (alto Candigliano), nell'agosto 1996 (POGGIANI). Chizanchi nella zona di Bocca Serriola, segnalata in luglio-agosto dal 1986 al 1990 (GIACCHINI, *com. pers.*). Presso Scalocchio a circa 800 m di quota a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nel luglio e agosto 1994 (GAGGI, 1996). Monte Maggiore (tra Bocca Serriola e Pietralunga), nel settembre 1994 (GAGGI e PACI, *com. pers.*). Serra di Burano, Acquapartita nelle Serre e Rocca Leonella (Gruppo del M. Nerone), a fine giugno 1985 e 1986 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*). M. Petrano e Gruppo del M. Catria, a fine luglio e agosto 1981, 1982 e 1983 (TRAPPOLI, *com. pers.*). M. Petria presso Cantiano nel maggio 1986, Gruppo del M. Catria il 23-9-1986 e l'1-7-1991 e campagna intorno a Cantiano nell'estate 2018 (LELI, *com. pers.*).



Succiacapre, Monti del Furlo, settembre 2008 (foto C. Poli, www.policlaudio.com)

Rondone maggiore - *Tachymarptis melba* (Linnaeus, 1758)

(= *Apus melba*)

Famiglia: Apodidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in aprile e da settembre a metà ottobre. Nido in cavità di pareti rocciose.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazione certa o almeno probabile (frequentazione assidua delle fessure nelle pareti del Furlo). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** dal 1984 al 2019. *Basso bacino:* presenza sporadica durante il passo primaverile: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, 3 individui il 4-4-1984 (DIONISI); periferia di Fano, alcuni individui nell'aprile 2002 e 2010 e settembre 2011 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* frequenta in periodo riproduttivo le gole rupestri, dove nidifica, ed in volo i territori limitrofi. Gola del Furlo: osservazioni nel 1988 e anni precedenti (DIONISI, POGGIANI; TANFERNA, *com. pers.*); 9 individui il 29-4-1990 (DIONISI); sulle pareti del Monte Paganuccio e Monte Pietralata stimata una popolazione di almeno 15-20 coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). Gola del Bosso in località Romita, una colonia nel 1988 e anni precedenti (CECCOLINI, *com. pers.*).



Rondone maggiore, Gola della Rossa (AN), giugno 2017 (foto F. Fanesi)

Rondone comune - *Apus apus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Rundón

Famiglia: Apodidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e in agosto-settembre.



Rondone comune, dintorni di Tarquinia (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (giovani appena involati, nido sui tetti e in cavità di edifici). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da aprile a settembre. Rilevata in volo sopra tutti gli ambienti presenti nella zona di studio, dalla costa alla montagna, con preferenza per quelli prossimi o coincidenti ai luoghi di nidificazione posti nelle città e nei nuclei abitati minori. *Basso bacino:* la quasi totalità dei rondoni che popolano in gran numero i cieli del centro storico di Fano scompaiono repentinamente nell'ultima decade di luglio: ad esempio nel 2014 il 22 del mese, nel 2015 il 23, nel 2018 il 19 e nel 2019 il 25; solo pochi individui possono essere ancora presenti fino al mese di agosto (DIONISI).

Rondoni

15 luglio 2013

E' ancora abbastanza presto quando attraverso il centro storico di Fano per raggiungere la spiaggia. Il cielo è popolato da centinaia di rondoni.

Neri, con le ali a forma di falce, volano sopra i tetti. Forse con quei voli l'intera popolazione di rondoni saluta il nuovo giorno.

Il loro volo è veloce, con planate, virate e picchiate improvvise, alternate a brevi fasi di volo battuto.

Molte specie di uccelli si muovono in modo simultaneo facendo apparire in cielo lo stormo come un'unica figura in movimento; ai rondoni piace volare insieme, sì, ma in ogni direzione e a qualunque altezza; c'è chi vola molto in alto, chi lambisce i tetti e i campanili. A volte, inseguendosi lungo traiettorie curvilinee, imboccano a tutta velocità la parte alta dei vicoli.

Oggi due piccioni, posati sul tetto di un palazzo nobiliare, sembrano guardare perplessi tutto quello sfrecciare sopra e intorno a loro.

Durante questi voli di gruppo si sentono le caratteristiche strida. Da fine aprile a luglio sono la voce animale del centro abitato.

A volte vedo i rondoni lanciarsi dai cornicioni; altre volte giungervi veloci. Sotto quelle tegole ci sono i loro nidi.



Rondoni comuni, periferia di Fano, giugno 2019 (foto V. Dionisi)

In tutta la loro vita non si posano mai al terra; infatti se disgraziatamente lo facessero - e ciò a volte accade ai giovani al primo volo - le loro corte zampe non consentirebbero di riprendere a volare. Per potersi levare in volo devono avere la

possibilità di lanciarsi da un'altezza che consente lo slancio necessario.

In aria trascorrono la maggior parte della loro vita; cacciano insetti senza rallentare la velocità del volo. Non scendono a terra neppure per accoppiarsi: lo fanno in cielo - la copula non dura più di un paio di secondi. In volo riescono persino a dormire, salendo a grandi altezze e poi planando.

Mi aspetto, fra qualche giorno, di trovare il cielo del centro storico improvvisamente deserto, non più solcato da quelle sagome falchiformi: a fine luglio ripartono verso l'Africa. Trascorreranno otto mesi nella calda aria africana, sopra foreste ricche d'insetti tutto l'anno, dove per mangiare basta tenere il becco spalancato.

V. Dionisi

Rondone pallido - *Apus pallidus* (Shelley, 1870)

Famiglia: Apodidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e in novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* collina di Monte Giove a Fano, un individuo debilitato raccolto il 22-12-1996 (DIONISI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nella tarda primavera del 1995 e un altro il 12-5-2005 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Nidificante a Pesaro in alcuni edifici della zona urbana presso il mare, nel 2018 e già da qualche anno prima (SONET, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, un maschio il 18-6-1910 (segnalaz. DAL NERO, in FOSCHI *et al.*, 1996).



Rondone pallido, Ancona, 2019 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Ghiandaia marina - *Coracias garrulus* Linnaeus, 1758

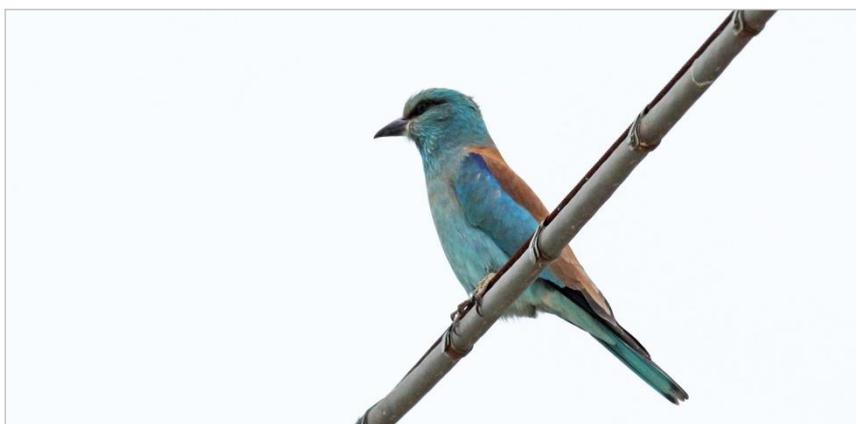
Famiglia: Coraciidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente in aprile-maggio e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (migratrice regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso e medio bacino:* dintorni di Fano, il 26-4-1981 e il 4-5-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982). Metauro a Fano, il 26-5-1983 (PERONI, *com. pers.*). Loc. Cerbara (Comune di Piagge) il 29-5-2013 (SAVELLI, *com. pers.*). Collina di Monte Schiantello in Comune di Fano, il 14-5-1995 (DIONISI). Montecucco in Comune di San Giorgio di Pesaro il 23-5-2009, il 20-5-2011 e il 23-6-2018 e presso Isola di Fano (Fossombrone) il 18-8-2017 (CECCUCCI, *com. pers.*). Zona di M. della Mattereda-Mombaroccio il 19-5-2014, su un filo della luce lungo la strada (RICCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* M. di Montiego, il 19-8-2009 (CAVALIERI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo il 16-5-1978 (CECCOLINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Monte Maggiore (tra Bocca Serriola e Pietralunga), nell'agosto 1969 e Bocca Serriola, nell'agosto 1971 (PACI e GAGGI, inedito).



Ghiandaia marina, Corinaldo (AN), maggio 2014 (foto F. Fanesi)

Martin pescatore - *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Ucèl belvérd, Becapésc

Famiglia: Alcedinidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da inizio marzo) a metà maggio e da metà settembre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, in cunicoli scavati in scarpate sabbioso-argillose presso l'acqua). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. Nella zona di studio frequenta il corso del Metauro e dei suoi affluenti principali, il basso corso del T. Arzilla e per l'alimentazione anche i laghetti e gli stagni di escavazione; al di fuori della sua area di nidificazione il Vallato del Porto sin dentro Fano, le acque marine con scogliere e

il bacino portuale. La distruzione delle scarpate a ridosso dell'acqua, anche legata a sistemazioni idrauliche, ne impedisce la nidificazione e ne ha ridotto il numero. *Basso bacino*: Metauro da Fano a Sant'Ippolito, alcuni rilevamenti nel 1988 e anni precedenti; Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, dal 1993 al 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: osservazioni sporadiche lungo il Metauro da Fossombrone ad Urbania nel 1988 e anni precedenti. Probabile nidificante nel territorio della Riserva del Furlo, con una coppia sul Candigliano (GIACCHINI e FANESI, 2019). Metauro a Sant'Angelo in Vado, 2 individui assieme il 18-5-1982 (DIONISI). F. Burano nella zona di Cagli, nel 1988 e anni precedenti, e nella zona di Cantiano con un nido in una scarpata prospiciente l'acqua il 9-12-1979 (POGGIANI), inoltre osservazioni sino al 2019 (LELLI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: T. Arzilla nel tratto a 1 km dalla foce nel 1960 circa e laghetto presso S. Costanzo nel 1974 (POGGIANI).



Martin pescatore, *in alto*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2008, *in basso*: suo nido in una scarpata, T. Burano presso Cantiano, dicembre 1979 (foto L. Poggiani)

Gruccione - *Merops apiaster* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Cròc, Gròtul

Famiglia: Meropidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata e nidi in cunicoli scavati in scarpate sabbioso-argillose). **Frequenza di osservazione:** scarsa, in aumento dal 1995. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da maggio a metà settembre. Nella zona di studio frequenta campi coltivati con alberature e siepi in pianura e collina e lo spazio aereo sopra gli specchi d'acqua. Per la nidificazione sceglie zone dal piano a 500 m circa di quota dove sono presenti scarpate adatte. La distruzione delle scarpate a ridosso dell'acqua, anche legata a sistemazioni idrauliche, ne impedisce la nidificazione ed ha ridotto il numero delle colonie. *Basso bacino:* Fosso delle Caminate in Comune di Fano, una nidificazione occasionale nel 1979 (TRAPPOLI, *com. pers.*). S. Angelo in riva destra del Metauro a 6 km dalla foce, una colonia con 10 individui nidificante su una ripa argilloso-arenacea (BIANCHI, 1996). Metauro a 10 km dalla foce in un'area di frantoio a ridosso del fiume, una colonia con circa 70 nidi nel 1995-1998, scavati nelle pareti subverticali di un cumulo di sabbia consolidata (DIONISI). Dintorni di Centinarola nella valle del T. Arzilla presso Fano, una coppia nel 1996, due nel 1997 e quattro nel 1998 (FALCIONI, *com. pers.*). Colline di Candelara-Novilara sulla sinistra del T. Arzilla, un sito occupato dal 2002 al 2004 con almeno 9 coppie (GIACCHINI, *com. pers.*). A partire dal 2003-2004 sono stati osservati vari altri siti di nidificazione nel basso Metauro a 3-4 km dalla foce, in scarpate a ridosso dell'alveo fluviale (CAVALIERI, *com. pers.*) e a Montemaggiore in Comune di Colli al Metauro sulla parete di una ex cava (POGGIANI). *Medio bacino e zona appenninica interna:* Fossombrone, una colonia vicino al centro abitato nel maggio 2017 (LELI, *com. pers.*). Metauro vicino alla confluenza con il Candigliano, una colonia con circa 20 nidi nel 2016 (GIACCHINI, *com. pers.*). Dintorni di Cantiano, due coppie nel giugno 1993 nidificanti in una scarpata di 30 cm di altezza (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Cavallino presso Urbino, nel 1981 (PANDOLFI, 1981). Madonna delle Grotte presso Mondolfo (PU), una colonia di alcune decine di coppie nella parete di una cava di sabbia abbandonata, nel 1988 e anni seguenti sino al 2005 circa.



Gruccione che ha catturato un'ape (foto W. Duvernoy)



Gruccione al nido con imbeccata (una libellula), Metauro a Fano, 2004 (foto S. Fabrizi)

Intorno alle colonie di gruccioni

25 maggio 2018

Una settimana fa avevo visitato un tratto della riva sinistra del Fiume Metauro, un chilometro a valle del ponte autostradale. Avevo percorso un sentiero che scompariva nel rovo, senza poter vedere dove mettevo i piedi.

Mi ero affacciato al corso d'acqua nascosto da un muro di salici: sopra il letto del fiume, in un'aria piena di fiocchi di lanugine dei pioppi, volavano diversi gruccioni.

Questi uccelli un mese fa si erano lasciati alle spalle l'Africa tropicale; i colori sgargianti del piumaggio a ricordare quel continente.

Questo era solo un assaggio, poco più a valle individuai la colonia.

Scavati in una scarpata verticale della riva opposta, i fori di almeno 80 gallerie, i loro nidi.

Qualche gruccione entrava ed usciva dai tunnel costruiti negli strati più teneri, o stava affacciato all'imboccatura; i più intervallavano il volo a momenti di sosta, posati sugli alberi nei pressi della colonia o sulle canne del Reno che sporgevano dal ciglio della scarpata.

Nei loro becchi, libellule od altri insetti alati.

A volte sostavano a coppie. In un caso dal stare affiancati la coppia era passata a consumare un breve atto sessuale.

Due giorni dopo avevo cercato di avvicinarmi alla colonia dalla riva opposta.

Dapprima avevo incontrato il cantiere per la costruzione del ponte parallelo a quello dell'A14 (chiuso, visto che era domenica); è una delle opere compensative legate alla costruzione della terza corsia autostradale - ma si può compensare l'impatto di un'opera con un'altra opera impattante?

Non c'è più traccia del sentiero che negli anni scorsi consentiva di percorrere l'ultimo tratto di riva destra del fiume, dal ponte dell'autostrada a quello della Statale Adriatica.

Avevo cercato di farmi strada tra canne ancora bagnate dalla pioggia della notte, rovi ed ortiche.

La stagione gentile stava lasciando il posto a quella calda; senza riuscire a raggiungere la colonia di gruccioni, ero uscito da quell'intrico con le braccia nude arrossate e piene di vesciche, a causa del sudore e del contatto con la vegetazione bagnata.

Un anonimo parigino a metà '800 vedendo i gruccioni posati sui rami d'un albero li definì "fiori di smeraldo e di topazio di qualche giardino incantato" (TOUSSENEL, 1853-55). Ma l'ambiente che avevo attraversato io era l'opposto di un giardino delle delizie.

Avevo poi visitato il tratto di riva a monte del ponte autostradale, almeno lì c'è ancora un sentiero aperto. Avevo potuto così individuare in una scarpata della riva opposta un'altra colonia di gruccioni, non meno numerosa di quella "scoperta" due giorni prima.

Per poterla osservare da vicino, con l'auto mi ero portato in riva sinistra.

Mi ero avvicinato alla colonia superando l'area del cantiere – il cantiere occupa entrambe le sponde del Metauro.

L'erosione negli ultimi anni ha fatto arretrare la scarpata di molti metri. Gli smottamenti subito a monte dell'autostrada hanno tagliato la riva sinistra in due parti completamente isolate tra loro, rendendo impossibile proseguire.

All'ombra della fustaia di piloni di cemento (dell'autostrada e del ponte in costruzione a fianco), nascosto dietro ad uno di questi, avevo potuto vedere da vicino il piumaggio variopinto dei gruccioni che BACCHI DELLA LEGA (1976) aveva così descritto: "il glauco del mare, il verde della malachite, il giallo dell'oro, il candido della neve, il fulvo del leone".

Gli uccelli multicolori erano impegnati a scavare le gallerie nella scarpata.

Sul ciglio c'è un cancello sospeso nel vuoto. L'autostrada è così vicina che alcuni gruccioni come posatoi utilizzavano i tondini di ferro che l'erosione aveva fatto uscire allo scoperto.

Il rumore del traffico che passava sopra la mia testa, sul ponte, a volte copriva i loro richiami emessi in volo.

Anche oggi mi sono avvicinato alla colonia di gruccioni; questa volta percorrendo (verso valle) la riva sinistra a monte del ponte autostradale. Ma non è facile procedere su questo tratto di riva fluviale; devo attraversare un mare di rovi ed ortiche, uno strato verde che copre completamente la golena.

Con la mente sono andato a tanti decenni fa (dagli anni '60 agli '80), allora in questo tratto di golena vi erano radi pioppi, la cui ombra impediva al rovo di crescere. In quei tempi era un piacere percorrere questo tratto di riva alberata.

Poi negli anni '90 la parte superiore della golena venne recintata dai frontisti, coltivata o utilizzata per il pascolo delle pecore. Un po' alla volta i pioppi sparirono. A chi voleva percorrere questo tratto di riva fluviale c'era rimasto un sentiero stretto tra la scarpata e le recinzioni dei frontisti.

Ora non ci sono più coltivazioni o pecore al pascolo, le recinzioni sono scomparse ma è scomparsa pure l'ombra dei pioppi capace di fermare il dilagare del rovo; i fertilizzanti sparsi per anni su quelle strisce di campo e le deiezioni delle pecore ora nutrono l'ortica.

Per sfuggire a spine e sostanze urticanti, ad un procedere ingrato - ma per quale motivo la riva fluviale dovrebbe essere grata all'uomo? - sono salito sul terrapieno; non è che lassù manchi la vegetazione ma almeno a sbarrarmi il passaggio sono solo le canne del Reno. Quando esco dall'intrico vegetale e sono ormai prossimo

alla colonia di gruccioni, scorgo il lago da pesca nell'altro lato del terrapieno. Come contrastano le sponde ordinate di quel lago ed i pescatori sportivi seduti sull'erba rasata con l'ambiente ostile appena attraversato!

Ma torniamo al fiume; sul ciglio della scarpata dove nidificano fotografo qualche gruccione appollaiato sulle canne, su culmi proiettati nel vuoto; sullo sfondo corre veloce il traffico autostradale.

Sentieri mangiati dal rovo e dall'ortica, la desolazione di un cantiere, la selva di piloni di cemento, il traffico autostradale, non si può certo dire che le due colonie di uccelli variopinti siano circondate da un paradiso in terra; ma sono proprio questi "inferni" a garantire loro tranquillità.



Colonia di gruccioni, 20 maggio 2018

Bibliografia:

BACCHI DELLA LEGA A., 1976. Caccie e costumi degli uccelli silvani. *Rizzoli, Milano*.

TOUSSENEL A., 1853-55. L'Esprit des bêtes. Le monde des oiseaux. Ornithologie passionnelle, Vol. II. *Librairie Phalanstérienne, Paris*.

V. Dionisi

Upupa - *Upupa epops* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Galéta, Vuppa, Uppa

Famiglia: Upupidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto ad ottobre. Nido in alberi cavi e buchi nei muri anche posti vicino al suolo.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori che imbeccano i pulcini).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da metà marzo a metà settembre. In tutta la zona di studio frequenta boschi di caducifoglie con vecchi alberi, campi coltivati con alberature, boschi ripariali e giardini di periferie urbane, sino a circa 900 m di quota. *Basso bacino:* dal 2012 ha iniziato a nidificare sporadicamente in giardini della periferia di Fano. *Medio bacino:* nidificante nella Riserva del Furlo, prediligendo le aree periferiche ed evitando boschi fitti e praterie sommitali (GIACCHINI e FANESI, 2019).



Upupa, *in alto*: genitore che imbecca il piccolo, Cantiano, 2006 (foto D. Leli), *in basso*: Monti del Furlo, luglio 2007 (foto C. Poli, www.policlaudio.com)

Torricollo - *Jynx torquilla* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Turčcòl

Famiglia: Picidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà febbraio (in minor misura da inizio febbraio) a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante, irregolare d'inverno (M, B, W irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, uova e pulcini in nidi artificiali e in buchi su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da metà marzo a luglio e meno spesso in agosto-settembre e in dicembre-gennaio. In tutta la zona

di studio frequenta boschi di caducifoglie con vecchi alberi, campi coltivati con alberature e giardini di periferie urbane, sino a circa 1000 m di quota. *Basso bacino*: rari individui durante il periodo invernale: uno catturato con le reti per l'inanellamento lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce il 7-1-2007 (POGGIANI) e un altro osservato il 26-12-2013 alla periferia di Fano (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: osservazioni sporadiche da Borgo Pace a Mercatello sul Metauro e ad Apecchio, nel 1988 e anni precedenti. Bocca Serriola, nel dicembre 1990 (LAURENTI e PACI, 2017). Nidificante nel Bosco di Tecchie (Serra di Burano) e nelle campagne intorno a Cagli e a Cantiano, sino a tuttora (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) afferma che in Provincia di Pesaro e Urbino la si rinviene al piano anche d'inverno.



Torcicollo al nido con imbeccata, dintorni di Cantiano, giugno 2008 (foto A. Panico)

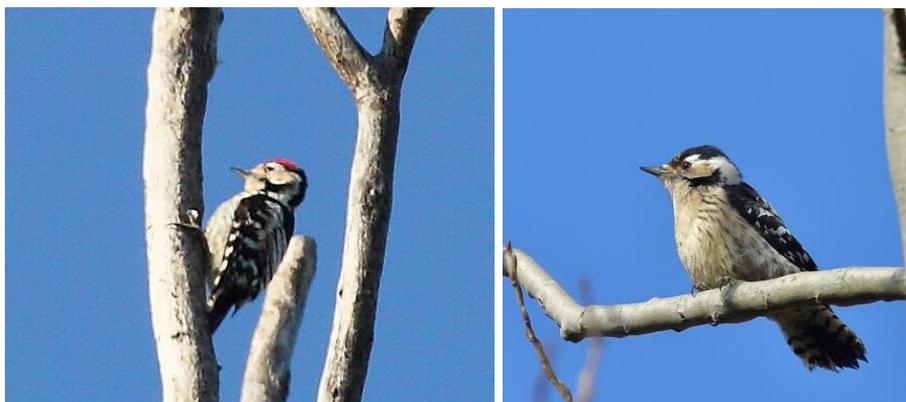
Picchio rosso minore - *Dendrocopos minor* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Picidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (nido utilizzato di recente in buchi scavati su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce in Comune di Fano: il 27-2-1998, 23-3-2005 e alcune altre segnalazioni nella primavera-estate 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*); fine giugno 2003, un individuo mentre entrava nel nido in

un pioppo secco (FABRIZI, *com. pers.*). Dal 2009 al 2019 la sua presenza è divenuta abbastanza costante e in aumento. *Zona appenninica interna*: Comune di S. Giustino (PG): Palazzetto appena fuori la zona di studio, alcuni individui in marzo e da settembre a novembre dal 2013 al 2017 e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, nell'aprile 2015 e 2016 (GAGGI, *inedito*). Bocca Serriola, dicembre 1982 (PACI e GAGGI, *inedito*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, un individuo anche in canto l'8-5-1988 (POGGIANI) e osservazioni dal 1987 al 1996, in marzo-aprile con canto e tambureggiamento (LELI, *com. pers.*). C. la Strada presso Chiaserna (Gruppo del M. Catria), il 28-3-2012 e il 23-3-2017 (POIANI, *com. pers.*).



Picchio rosso minore, Parco fluviale del Taro (PR), aprile 2017, a sinistra: maschio, a destra: femmina (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Il **Picchio rosso mezzano** (*Dendrocopos medius*), segnalato nel Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 25-4-1988 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI 1988a e stessa segnalazione riportata da TANFERNA, 1995a), non è stato più riconfermato negli anni successivi.

Fuori della zona di studio un giovane è stato catturato il 9-4-1997 nel Centro d'inanellamento di Monte Brisighella ubicato nella costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro e gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998b).

Picchio rosso maggiore - *Dendrocopos major* (Linnaeus, 1758)

(= *Picoides major*)

Famiglia: Picidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido in buchi scavati su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, non tutti gli anni, per l'intero arco dell'anno. *Basso bacino*: bosco ripariale lungo l'invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, osservata come nidificante a partire dal 1992 (PARADISI, *com. pers.*). Bosco ripariale del Metauro in Comune di Cartoceto, nel 2004 con nidificazione certa (FABRIZI, *com. pers.*). Pioppete mature lungo il

Metauro in Comune di Fano, segnalata come nidificante dal 2000 sino al 2019. T. Arzilla in Comune di Fano, nido in un pioppo nell'aprile 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). Collina di Monte Giove, una nidificazione accertata nel 2017, 2018 e 2019 (genitori con imbeccata, nido in un vecchio pioppo coperto d'edera e un nidiaceo caduto - RICCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Monti del Furlo, una popolazione ampia e distribuita, con una stima di 20-25 coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Varco nella zona del Furlo, in aprile e maggio del 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Acquapartita nelle Serre: un individuo nell'inverno 1980, poi imbalsamato (CUCCHIARINI A., *com. pers.*) e un altro nel giugno 2009 (CAVALIERI, *com. pers.*). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, M. Bono presso Apecchio e M. di Montiego nel 2009 e 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Varie altre segnalazioni nella zona da Apecchio a Cantiano, nel 1988 e anni precedenti. M. Catria: un individuo nella primavera del 2016 (LELLI, *com. pers.*), un nido con giovani su un faggio secco il 9-6-2017 (FANESI, *com. pers.*) e una nidificazione in un pino nel giugno 2018 (BARNOFFI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1994 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994).



Picchio rosso maggiore maschio al nido, M. Catria, giugno 2018 (foto T. Barnoffi)

Qualcosa d'inaspettato

30 novembre 2017

Le cannuce di palude dello stagno e gli alberi che crescono intorno allo specchio d'acqua mi vedono giungere ancora una volta.

Quando tanti anni fa - nel 1980 - iniziai ad aggirarmi con binocolo e macchina fotografica sul ciglio di quella che allora era solo una cava allagata in disuso, ero un naturalista ventisettenne.

Intorno allo specchio d'acqua non c'era il bosco ma campi coltivati.

Nei giorni di chiusura della caccia entravo nel capanno di Tonino per osservare la fauna acquatica dello stagno.

Poi uscì un bando statale che forniva fondi alle associazioni ambientaliste per acquisire aree d'importanza naturalistica. Prendemmo la palla al balzo e nel 1991 quello specchio d'acqua venne acquistato e trasformato in un laboratorio all'aperto di ecologia.

Intorno alla ex cava furono piantati giovani alberi. Le forme delle sponde vennero modellate. Si costruì un centro visite e l'area venne recintata.

La provincia accolse la nostra proposta di creare un'oasi per la protezione della fauna che comprendeva lo stagno ed un tratto di riva fluviale.

Al posto del capanno da caccia di Tonino, vennero costruiti degli osservatori ornitologici sulle sponde e al margine del bosco che nel frattempo era cresciuto.

Le cannuce di palude e gli alberi circostanti, di tanto in tanto, mi "vedevano" con la schiena piegata entrare furtivamente in quei capanni e vedevano il mio binocolo lentamente farsi strada tra le tendine delle finestre.

Lo stagno e il bosco circostante rispondevano alla mia presenza affezionata offrendomi ogni volta qualcosa d'interessante da osservare. Uccelli posati in acqua, o che sgusciavano fuori dal canneto, rapaci che si posavano sugli alberi che circondavano lo stagno.

Eppure la parte visibile era niente in confronto a ciò che si nascondeva dietro alle cortine di alberi e di cannuce. Dietro a quelle piante, dove lo sguardo non arrivava, vivevano tanti altri animali, ognuno con i suoi colori, ognuno con le sue abitudini.

Lentamente sono passati gli anni.

Ora cannuce ed alberi "vedono" giungere di quando in quando un uomo attempato a cui è sempre più difficile offrire qualcosa di speciale.

Le folaghe, le gallinelle d'acqua ed i tuffetti ormai li vedo ogni volta da 37 anni.

Altre presenze faunistiche le osservo con regolarità da stagioni remote.

I beccaccini e le alzavole arrivano all'inizio di ogni autunno.

Le marzaiole sul finire dell'inverno.

Ogni primavera il canneto è frequentato da cannaiole e cannareccioni mentre nel bosco echeggia il verso del Cuculo.

I gruccioni in estate colorano i rami dei salici.

Stagno e bosco si sforzano ogni volta di trovare qualcosa capace di sorprendermi; un tarabuso che si mimetizza contro il canneto, un capriolo che attraversa di corsa il sentiero. Ma non sempre le cannuce e gli alberi riescono nell'impresa. A volte mi siedo nella panca del capanno, con il binocolo scruto l'esterno ma non c'è nulla di inaspettato e nel capanno domina la noia.

Oggi dal capanno sullo stagno seguo dei marangoni minori. Li vedo dapprima in acqua a pescare e poi "stendere" il piumaggio ad asciugare al sole.

Un tempo erano rarissimi in tutta Italia; ricordo la sorpresa quando agli inizi degli anni '80 ne vidi uno per la prima volta nella palude ravennate di Punta Alberete.

Ma negli ultimi inverni sono diventati una presenza costante dello stagno e non mi stupiscono più. Mi sposto nell'osservatorio al margine del bosco. Le mangiatoie che sono state installate ospitano "normali" cinciallegre e cinciarelle. Anche qui sembra uno dei giorni in cui il luogo non ha nulla di particolare da offrirmi.

Ma il bosco gioca le sue carte; spuntano in sequenza un pettirosso, una passera scopaiola ed uno scricciolo; beh, sono delle presenze costanti nella cattiva stagione.

C'è un passaparola tra le piante, si consultano. Nella mangiatoia giunge un picchio muratore; mi è rimasto impresso quando negli anni '80 vidi per la prima volta i picchi muratori arrampicarsi sui faggi vetusti della Foresta Umbra, ma ormai il picchio muratore in inverno è diventato un ospite regolare di queste mangiatoie e vederlo non è più un fatto raro.

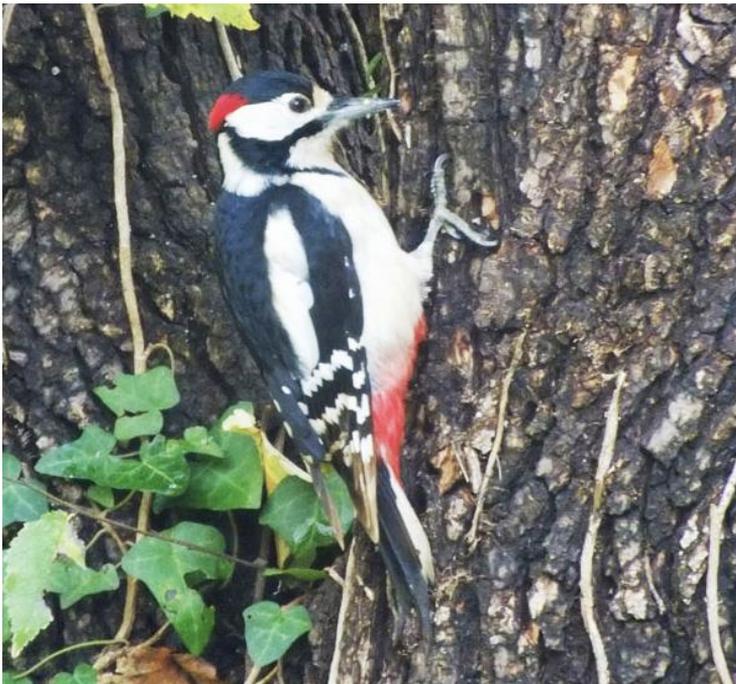
Gli alberi del bosco chiedono aiuto alle cannuce dello stagno. Giunge allora una gallinella d'acqua, sale sui rami, fino a quello a cui è appesa una mangiatoia pensile che contiene dei cachi; ma dal ramo è scomodo mangiare la polpa zuccherina di quei frutti arancioni; allora compie un largo giro tra le chiome degli alberi che la porta a raggiungere il tetto di un'altra mangiatoia, da lì allungando il collo potrà mangiare comodamente quei cachi. Beh, la scena è curiosa, quasi buffa, visto che la Gallinella d'acqua è adatta a muoversi nel fango dell'acquitrino e nelle acque dello stagno e non nelle chiome degli alberi, ma non è poi così eccezionale, negli inverni scorsi avevo osservato gallinelle d'acqua salire direttamente sull'albero di cachi, posto lì vicino.

Le piante del bosco non si perdono d'animo, si consultano ancora, non vogliono deludermi, vogliono mandarmi qualcosa di inaspettato.

Mentre dalla finestrella sto guardando i frequentatori della mangiatoia, con la coda dell'occhio vedo del nero, del bianco e del rosso. E' un picchio rosso; su e giù, esplora la corteccia del tronco vicino.

Controllo la disposizione di quei colori, del rosso in particolare. Sono rossi la nuca ed il sottocoda: è un maschio di Picchio rosso maggiore.

Altre volte ho sentito il suo tambureggiare o l'ho intravisto sui pioppi del vicino Metauro, ma mai ho potuto osservarlo da vicino così a lungo.



Maschio di Picchio rosso maggiore

V. Dionisi

Picchio verde - *Picus viridis* Linnaeus, 1758

Famiglia: Picidae

In Italia è specie nidificante sedentaria e irregolarmente migratrice (SB, M irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido in buchi scavati su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, quasi tutti gli anni e per l'intero arco dell'anno. *Basso bacino:* bosco ripariale del Metauro a Sterpeti di Montefelcino, dove sono presenti numerosi pioppi secchi, nel 2004 e 2006. Bosco ripariale del Metauro in Comune di Fano, a partire dall'agosto 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*); in seguito le osservazioni sono divenute qui più frequenti in tutte le stagioni. Monte Giove presso Fano, nido su una robinia nel maggio 2017 (RICCI, *com. pers.*). Udito il canto lungo il T. Arzilla presso Fenile di Fano e a 1 km dalla foce sino a tuttora. *Medio bacino e zona appenninica interna:* rilevata in boschi di caducifoglie e campagne con vecchi alberi sino a circa 800 m di quota. Monti del Furlo, ampiamente distribuita con una stima di 25-30 coppie, 2-3 territoriali anche d'inverno lungo la Gola (GIACCHINI e FANESI, 2019). zona montuosa dall'Alpe della Luna a Bocca Serriola, dintorni di Urbania e di Apecchio, Monte Nerone, Monte di Montiego, Monte Catria e Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, con osservazioni ripetute fino al 2019.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1994 e un altro nel 2001 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b).



Picchio verde maschio all'imboccatura del nido, Cantiano, 1988 (foto D. Leli)

Grillaio - *Falco naumanni* Fleischer, 1818

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* collina di Monte Schiantello (Fano), un maschio presente per alcuni giorni nei campi nel maggio 1995, in compagnia di alcuni falchi cuculi e di un gheppio (DIONISI). Collina di Montecucco presso San Giorgio di Pesaro, nel maggio 2010, l'1-4-2012, l'11-5-2013, il 28-5-2015 e il 24-7-2015 (CECCUCCI, *com. pers.*). Metauro a 3 km dalla foce, il 25-3-2017 (POIANI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* M. Paganuccio (Monti del Furlo), alcuni individui il 16-9-2012 e M. Martello a N.E. di Cagli, 3 individui il 16-8-2019 (FANESI, *com. pers.*). M. Petrano: nel settembre 2013 e 2018 e il 24-3-2019 (POIANI, *com. pers.*); più di 40 individui il 23-8-2013 (BORIONI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: nel settembre 2012 (MENCARELLI, FAGIOLO, ANGELINI, *com. pers.*); l'1-9-2013 (RUNDINE, *com. pers.*); il 29-8-2013 e nel settembre 2015, 2016 e 2017 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui osservati quasi ogni anno dal 1998 al 2004 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

Loc. Barbanti a Pergola, un gruppo di 80 individui osservato il 5-9-2012 intento ad alimentarsi; uno di questi era stato inanellato nel nido il 16-6-2012 nella piana di Gela in Sicilia (CECCUCCI, *com. pers.*).



Grillaio maschio, valle del Mignone (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Gheppio - *Falco tinnunculus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Falchét

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).
Migra da metà febbraio a maggio e da metà luglio a metà dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (nido in cavità di

vecchi edifici, giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* nella pianura e colline costiere è presente durante i passi e d'inverno e nidifica più di rado rispetto all'entroterra. Centro storico di Fano: un giovane appena involato recuperato a terra il 28-6-2010 (POGGIANI e DIONISI) e 3 individui osservati nell'estate 2019 (POLI, *com. pers.*). Colline di Piagge in riva destra del Metauro, nido entro un casolare dal 2011 al 2019 con 5-6 giovani all'anno (SAVELLI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* in tutto il settore è ampiamente distribuito e nidificante, in colline e montagne con praterie e zone coltivate alternate a boschi. Monti del Furlo: in diminuzione negli ultimi anni, con 3 coppie nel 2018-2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). Monte Varco presso il Furlo, 3 coppie con 1, 2 e 3 giovani involati nel maggio 2010 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI, *com. pers.*). Monte di Montiego, 2 coppie di cui una con 3 giovani nel giugno 2009 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI, *com. pers.*). Gorgo a Cerbara, 2 coppie con 1 e 3 e giovani involati nel 2011 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, *com. pers.*).



Gheppio, *in alto*: femmina al nido, Monterado (AN), maggio 2009 (foto R. Ceccucci), *in basso*: M. Nerone, ottobre 2014 (foto F. Fanesi)

Falco cuculo - *Falco vespertinus* Linnaeus, 1766

Nome dialettale locale: Falchét dle lodul

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* colline e pianura costiera, in particolare il Campo d'Aviazione di Fano, quasi tutti gli anni dal 1981 al 2019, in aprile-maggio durante la migrazione. *Medio bacino e zona appenninica interna:* in Comune di S. Giustino (PG): Bocca Trabaria nell'ottobre 1983 (PACI e GAGGI, inedito); appena fuori la zona di studio a Palazzetto, alcuni individui nell'ottobre 2013 e a Col di Faccenda nel maggio 2015 (GAGGI, inedito). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, nel maggio 2010 (GIACCHINI *et al.*, *com. pers.*). Prati sommitali del M. Petrano il 31-5-2011 e dintorni di Cantiano nel maggio 1984, 1985 e circa 20 individui sui fili della luce nel 1992 (LELI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Tenetra, l'1-6-2012, il 15-5-2013 e il 22-9-2015 (POIANI, *com. pers.*); M. Morcia, l'8-5-2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da pochi individui sino a diverse decine (nella primavera del 2005 addirittura 364) osservati ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Falco cuculo, a *sinistra*: maschio, San Giorgio di Pesaro, maggio 2010 (foto R. Ceccucci), a *destra*: femmina, Campo d'Aviazione di Fano, aprile 1981 (foto L. Poggiani)

Falco della regina - *Falco eleonora* Gené, 1839

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà giugno e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino e zona appenninica interna:* Monte Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo il 21-8-2018 e il 5-8-2019 (FANESI, *com. pers.*). Monte Varco presso il Furlo, un individuo nell'agosto 2010 (SAVELLI, *com. pers.*). In Comune di San Giustino (PG): Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria l'8-5-2015 (GAGGI, *inedito*; LAURENTI e PACI, 2017); appena fuori la zona di studio a Palazzetto, da uno a tre individui il 17-10-2012, il 14-10-2013 e il 3-11-2013 e a Col di Faccenda da uno a tre individui il 14-5 e il 19-5-2015 (GAGGI, *inedito*). M. Nerone, un individuo del secondo anno il 22-6-2014 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria, un individuo raccolto nell'ottobre 1978 (PACI, 1992).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del S. Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo osservato in migrazione nell'autunno 1998 e un altro l'11-5-2002 (PANDOLFI e SONET, 2006).



Falco della regina, Porto di Senigallia (AN), agosto 2016 (foto F. Fanesi)

Smeriglio - *Falco columbarius* Linnaeus, 1758

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Fenille di

Fano, un maschio il 2-11-1979 (ANTOGNONI, *com. pers.*); Roncosambaccio presso Fano, un maschio nell'ottobre 1980 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, il 20-4-2010, 1-3-2012, 17-10-2016, 1-12-2016 (CECCUCCI, *com. pers.*). Dintorni di Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, una femmina rinvenuta morta il 12-5-1993 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Monte Pietralata (Monti del Furlo), l'8-4-2014 (ANGELINI, *com. pers.*). Versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, un individuo il 18-10-2012 (GAGGI, inedito).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna*: Monte Maggiore (tra Bocca Serriola e Pietralunga), nell'ottobre 1974 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo osservato ogni anno nel 1998, 2001, 2002 e 2004 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Smeriglio, Belgio, 2012 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Lodolaio - *Falco subbuteo* Linnaeus, 1758

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in aprile-maggio (in minor misura sino a metà giugno) e da metà settembre (in minor misura da metà agosto) a metà novembre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido posto sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1997 al 2019, non tutti gli anni. Nella zona di studio frequenta in genere zone erbose e campi coltivati alternati a boschi. *Basso bacino*: durante la migrazione è stata osservata presso la costa e lungo il Metauro nel tratto di Fano, anche a cacciare tortore dal collare, rondini, rondoni e libellule (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno Urbani e Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, dal 5-6 al 9-6-2006 e il 18-5-2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). Collina presso le Ripe di Ferriano (Fano), un giovane posato su un filo della luce il 26-8-1988 (POGGIANI). Collina di Monte Giove a Fano, osservata spesso d'estate dal 2017

al 2019 al tramonto, in caccia e su un posatoio in una vecchia quercia (RICCI, *com. pers.*). Bosco del Beato Sante a Mobaroccio, una coppia nel maggio 1991, senza successivi indizi di nidificazione (PANDOLFI e GIACCHINI, *com. pers.* in PERNA e GIULIANI, 1995). Monte della Mattera presso Mobaroccio, a metà luglio del 1987 e 1988 (PINO D'ASTORE, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: prati sommitali del M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel maggio del 2003, 2004 e 2005 e M. Varco nella zona del Furlo, nel maggio e giugno 2010 con una coppia nidificante (un giovane) (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro l'11-6 e 18-6-2010 e il 20-7-2010, M. Bono presso Apecchio l'8-7-2009 e Acquapartita nelle Serre il 9-6-2009 con involo di un giovane (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Rilievi sugli 800 m di quota a Chifagnoni e a C. Val Pezzola a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nell'aprile 1994 (GAGGI, 1996). M. Nerone, 4 individui il 4-6-2017 (FANESI, *com. pers.*). Monte di Montiego, da maggio a settembre 2009 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI e SAVELLI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Tenetra in loc. prati di Acquaviva, nella primavera 2014 (LELI, *com. pers.*); zona sommitale del Catria, 10 individui a caccia di insetti il 6-6-2014 e 4 il 24-5-2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risultano alcune nidificazioni probabili nel settore montano e una certa nel Parco naturale regionale del Monte Conero (CENTO, 2007).

Nella costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro sono stati osservati da pochi individui sino a diverse decine ogni anno, dal 1998 al 2005, durante i periodi migratori (PANDOLFI e SONET, 2006).



Lodolaio, a sinistra: Cingoli (MC), settembre 2012 (foto R. Ceccucci), a destra: Gruppo del M. Catria, primavera 2014 (foto D. Leli)

Lanario - *Falco biarmicus* Temminck, 1825

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Uova e incubazione da febbraio ad aprile, giovani non volanti da marzo a maggio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolarmente nidificante e irregolarmente migratrice (B irr, M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** vive in zone con pareti rocciose, praterie e scarse alberature. Per motivi legati alla protezione della specie non si è ritenuto opportuno indicare i siti di nidificazione. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo, primi di agosto del 1985 (CECCOLINI, *com. pers.*). Nella zona appenninica interna alcuni rilevamenti nel 2014 e nel 2015, anche con un tentativo di predazione su un gracchio corallino (FANESI, *com. pers.*). Alto bacino del Candigliano tra Umbria e Marche presso C. Manzo, Ca' de' Grilli e Abbazia, 4 avvistamenti nell'aprile 1994 (GAGGI, 1996).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, due individui avvistati durante la migrazione nel maggio 2003 (PANDOLFI e SONET, 2006).

In Provincia di Ancona risulta nidificante nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi con 3 coppie territoriali, e lo è stata nel 2003 e 2004 nel Parco del Monte Conero (ANGELINI, 2007c).



Lanario, *in alto:* Parco del Conero (AN), 2002 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), *in basso:* aprile 2010 (foto J. Angelini)

Falco pellegrino - *Falco peregrinus* Tunstall, 1771

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà febbraio a metà maggio e da agosto a metà novembre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto.



Falco pellegrino, *in alto*: centro storico di Fano, dicembre 2013 (foto C. Poli, www.policlaudio.com), *in basso*: Marina di Montemarciano (AN), dicembre 2014 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, in parte migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (nido in cavità di pareti rocciose). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** basso

bacino: centro storico di Fano: una coppia osservata nel novembre e dicembre 2013 e almeno un individuo sino a tuttora, con piccioni di piazza e una beccaccia che figurano tra le sue prede (POLI, *com. pers.*); un individuo il 3-2-2019 posato sul campanile di S. Paterniano (DIONISI). Falesia nel tratto di costa fanese, un individuo in caccia nel maggio-giugno 2019 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: vive in zone montuose con pareti rocciose, praterie e scarse alberature. Per motivi legati alla protezione della specie non si è ritenuto opportuno indicare i siti di nidificazione.

Averla piccola - *Lanius collurio* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Gàstriga

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e nidificante con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, giovani non volanti, nido posto in cespugli o sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** rilevazioni dal 1980 sino al 2019, da fine aprile a metà settembre. In tutta la zona di studio vive e nidifica in boschi radi e arbusteti frammisti a zone erbose e in campagne con siepi e alberature, dal piano alla montagna sino a 1500 m circa di quota. Per citare casi di nidificazione in zona urbana alla periferia di Fano: un nido osservato il 9-7-2005 in un giardino su di un biancospino, con piccolo già involato ancora nutrito dai genitori (CAVALIERI, *com. pers.*) e un giovane non volante caduto a terra il 26-7-2019 in un giardino pubblico (DIONISI).



Averla piccola maschio, Montecarotto (AN), luglio 2013 (foto F. Fanesi)

Averla cenerina - *Lanius minor* J.F. Gmelin, 1788

Nomi dialettali locali: Gàstriga, Gàstriga palumbina

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura tutto maggio) e da agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). SAVELLI (1995) la considera di nidificazione solo possibile nella Provincia di Pesaro e Urbino. **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna presso Bellocchi di Fano, un maschio il 17-4-1984 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano, il 21-5-1988 (DIONISI). Colline di San Giorgio di Pesaro, il 24-5-2010 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* versante sud del M. Nerone tra Pieia e Fondarca, il 20-6-1969 (SIALM, *com. pers.*).

Un tempo doveva essere più frequente, come riporta FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) riferendosi alla Provincia di Pesaro e Urbino, dove la indica come nidificante, anche se non comune, e di passo in aprile e settembre. GASPARINI (1894) la considera pure nidificante nelle Marche, nelle alberate di pianura e collina.



Averla cenerina, Linguadoca-Rossiglione (Francia), maggio 2005 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Averla maggiore - *Lanius excubitor* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Gàstriga palumbina

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, il 17-10-1982, 22-10-1992 e 23-10-1997 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). Metauro presso Fano, nel maggio 1985 e 1986 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Colline a sud di S. Costanzo, il 3-2-2011 (CECCUCCI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano: un individuo l'1-12-2013 (CAVALIERI, *com. pers.*) e 1-2 da novembre a dicembre 2017 (CAVALIERI, BAI, PANTALONE, CECCUCCI, POIANI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria, un individuo trovato morto il 21-10-2015 (VITALI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, il 12-4-1937 (FOSCHI, 1984). Mondolfo (PU) appena fuori della zona di studio, di passo nel 1973, uccisa e poi imbalsamata (DIONISI). Campagna di Bellocchi di Fano, il 17-10-1973 e il 20-10-1978 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Pianello di Cagli, il 15-6-1977 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

Verso la metà del 1500 Costanzo Felici da Piobbico la cita per la sua zona, anche se rara (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

Pure alla fine dell'800 era considerata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) rara e in progressiva diminuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino.



Averla maggiore, campagna di Ostra (AN), novembre 2017 (foto F. Fanesi)

Averla beccopallido - *Lanius pallidirostris* (Cassin, 1851)

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie accidentale (A-4).

Nidifica in Asia centrale e parte della Cina settentrionale, dell'Iran, dell'Afghanistan e del Pakistan.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie accidentale (A) (1).

Frequenza di osservazione: molto rara. **Osservazioni:** Campo d'Aviazione di Fano, un individuo col piumaggio del primo inverno dall'1-12 al 3-12-2013 (BAI e

PICCIOLI, *com. pers.*). L'ambiente frequentato è una zona circoscritta con un piazzale di cemento in abbandono, macchie di rovo e qualche altro arbusto; è stato osservato cibarsi di grosse cavallette (*Anacridium aegyptium*) e di lucertole.



Averla beccopallido, Campo d'Aviazione di Fano, 3 dicembre 2013 (foto L. Poggiani)

NOTE: 1 - La segnalazione è stata convalidata dalla Commissione Ornitologica Italiana (COI): Averla beccopallido *Lanius* [sp.] *pallidirostris* (post-1949 = 3, pre-1950 = 0) - Individuo in piumaggio del primo inverno, Campo d'aviazione, Fano (PU), 1-3.XII.2013. Segnalaz. Simone Ottorino Bai *et al.* (lista 1A) (Repert 26, in Avocetta 39: 37-57 (2015).

L'ospite orientale

3 dicembre 2013

Mi telefona Luciano. Mi avvisa che domenica scorsa (1° dicembre) Simone ha osservato una averla beccopallido Lanius pallidirostris al Campo d'aviazione di Fano. Simone era venuto a sapere che in quella zona, già dal 24-25 novembre, alcuni cacciatori avevano avvistato uno strano uccello chiaro. Diffusasi la notizia, diversi ornitologi, anche provenienti da lontano, si erano recati lì per vederla; l'Averla era stata fotografata mentre si cibava di grosse cavallette e lucertole.

Salgo in auto con binocolo e macchina fotografica e sono subito lì.

Ancora prima di fermare l'auto nel luogo che mi aveva indicato Luciano - la zona circostante ad un piazzale di cemento in abbandono - vedo la sagoma di averla sporgere da una macchia di rovo.

Mi porto col sole alle spalle, abbasso il finestrino e, senza scendere dall'auto, la osservo col binocolo.

Ha una colorazione slavata, grigio-chiara sopra e biancastra (velata di ocre) sotto, becco pallido e grosso, mascherina sfumata.

Poi si alza in volo e si porta su un arbusto poco distante.

Sempre in auto, mi avvicino nuovamente seguendo le stradine che attraversano quell'incolto erboso. La fotografo da pochi metri, appoggiando la macchina fotografica al finestrino abbassato.

Nell'incolto erboso del Campo d'aviazione di questo genere di uccelli (averle) - caratterizzati da un particolare comportamento: quello di infilzare le prede sulle spine prima di consumarle - avevo già avvistate altre specie rare: un esemplare di *Averla cenerina* nella lontana primavera del 1988 ed uno di *Averla capirossa* nella ancor più lontana primavera del 1981. Ma l'*Averla beccopallido* proprio non me la aspettavo!

L'*Averla beccopallido* nidifica ad est del basso Volga, nella steppa e nei deserti dell'Asia centro-settentrionale sino al deserto del Gobi in Mongolia meridionale. A sud è diffusa lungo il Caspio orientale sino all'Iran e all'Afghanistan. E' un migratore di lunga distanza; sverna in Iran meridionale, in Iraq, nella penisola Arabica e nella valle del Nilo (dal Sudan all'Etiopia e alla Somalia).

La sua presenza in Italia è del tutto accidentale. E' probabile che le perturbazioni meteorologiche dei giorni scorsi gli abbiano fatto smarrire la strada, dirottandola sulle coste adriatiche.

Nei cento ettari erbosi del Campo d'aviazione non vi sono alberi, costruzioni od altri ostacoli alla visuale; la vista si apre fino all'Appennino, fino alle vette gemelle del Monte Catria. Da tempo si dibatte sul suo destino. C'è chi vorrebbe - con i soldi pubblici - una pista di cemento, in modo che il proprio giocattolo volante non corra il rischio di danneggiarsi durante gli atterraggi; chi sogna un parco urbano. All'*Averla beccopallido* questa landa desolata piace così come è, gli ricorda la steppa di casa sua e di cui non conosce la strada del ritorno.

Torno nei giorni successivi ma dell'*Averla beccopallido* non c'è più traccia; d'altra parte, viste le giornate sempre più fredde dell'inverno alle porte, quell'incolto erboso non avrebbe ancora a lungo potuto offrire prede all'ospite orientale.

V. Dionisi

***Averla capirossa* - *Lanius senator* Linnaeus, 1758**

Nomi dialettali locali: Gàstriga, Re d'le gàstrigh

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e nidificante con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra da metà marzo a maggio e da metà luglio a metà settembre. Uova e incubazione da maggio a giugno, giovani non volanti da giugno a luglio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano: un individuo nell'aprile e uno nel maggio 1981 (DIONISI, POGGIANI), uno il 29-4-2016 e un altro il 26-4-2019 (POIANI, *com. pers.*). Metauro a 3 km dalla foce, un individuo il 5-5-2009 (POIANI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, un individuo il 20-5-2011, 30-5-2011, 9-5-2013 e 30-4-2015 (CECCUCCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* dintorni di Cantiano, il 18-5-1984 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, dove ha nidificato sino al 1970 circa (PERONI, *com. pers.*). Dintorni di Mombaroccio, dove ha nidificato sino al 1975-1980 (IACUCCI, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera abbastanza comune nella Provincia di Pesaro e Urbino, nidificante in montagna e frequente nei due passi presso il mare.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: colline presso Pesaro, una nidificazione nel 1976 (CECCOLINI, *com. pers.*) e un'altra a Santa Veneranda (Pesaro) nel 1985 (TANFERNA, *com. pers.*). Le ultime nidificazioni accertate, all'interno del comprensorio altotiberino, furono rilevate in loc. Valdimonte (Bocca Trabaria) appena fuori della zona di studio, nel corso delle stagioni 1989 e 1990 (PACI, 1992).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1995, uno nel 1999 e un altro nel 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995, GIUSINI e GIACCHINI, 1999, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Averla capirossa maschio, colline di Mondolfo (PU), 2011 (foto R. Ceccucci, www.robortolavalledelcesano.blogspot.com)

Rigogolo - *Oriolus oriolus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Gavle, Grèvle, Becafic

Famiglia: Oriolidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra da metà aprile a metà maggio e da metà luglio a settembre. Nido posto sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazione certa (genitore con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1981 e sino al 2019, da fine aprile ai primi di settembre. In tutta la zona di studio vive in boschi misti, campagne alberate e boschi ripariali dalla pianura sino a circa 800 m di quota. *Basso bacino:* bosco ripariale lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un genitore con imbeccata il 10-8-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* rilevata nidificante in molte aree della Riserva Gola del Furlo, seppure mai abbondante (GIACCHINI e FANESI, 2019). Zona di M. Varco presso il Furlo, rilevata in canto nel 2010 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA e PICCINETTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Alpe della Luna e Valle dell'Auro a Borgo Pace, Mercatello sul Metauro e M. Vicino presso Apecchio nel 1988 e anni precedenti. Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), un individuo in canto nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, nel luglio 1994 (GAGGI, 1996). Col di Cardo

presso Pontericcioli (Cantiano), nel luglio e agosto 2017 (PANICO, *com. pers.*). Zona di M. di Montiego, rilevata in canto nel 2009 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI, *com. pers.*). In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio nel periodo 2012-2017 viene indicata da MONTEFAMEGLIO (2019) con nidificazione probabile (8 - alto bacino del Bosso) e certa (15 - alto bacino del Burano).



Rigogolo maschio, Col di Cardo presso Pontericcioli (Cantiano), luglio 2017 (foto A. Panico)

Ghiandaia - *Garrulus glandarius* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Gàgia brusca

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Uova e incubazione in aprile-maggio, giovani non volanti in maggio-giugno.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazione certa (pulcini nel nido posto su alberi). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* colline tra Serrungarina in Comune di Colli al Metauro e Mombaroccio (POGGIANI) e in periodo riproduttivo a Fontecorniale di Montefelcino nel 1988 circa (RABASCINI, *com. pers.*). Collina di Monte Giove (Fano) un individuo nel settembre 2017 e Metauro a 1 km dalla foce un altro nell'ottobre 2017 (CAVALIERI, *com. pers.*). Colline tra M. della Mattera presso Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, 21-4-2019 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna:* assai più frequente che nel basso bacino, vive e nidifica nei boschi di tutto il settore montano e alto-collinare, da 300 a 1600 m di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) ne segnala la presenza in Provincia di Pesaro e Urbino anche in pianura dove si trovino alberature.



Ghiandaia, *in alto*: che sta predando un ortottero (foto R. Ceccucci), *in basso*: pulcini nel nido, Cantiano, 2008 (foto D. Leli)

Gazza - *Pica pica* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Gàgia

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (nido posto sugli alberi, genitori che imbeccano giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in praterie, incolti erbosi, margini di boschi, campi coltivati con alberi sparsi, nella pianura costiera anche in parchi pubblici e periferie urbane. *Basso bacino:* le prime osservazioni sono avvenute il 29-6-1982 e il 31-12-1982 lungo la riva del Metauro a 7-10 km dalla foce. Dal 2000 circa è in

espansione nella zona costiera: nel 2001 una segnalazione di nidificazione alla periferia di Fano in un giardino con alberi sempreverdi, seguite da altre sino al 2019 anche nei viali di platani cittadini. *Medio bacino e zona appenninica interna*: più frequente che nel basso bacino, vive e nidifica in tutto il settore montano e altocollinare sino a 900 m circa di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la riporta come non presente lungo il litorale.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati durante la migrazione primaverile dal 2000 al 2003 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Gazza, Metauro a Fano, marzo 2008 (foto L. Poggiani)

Gracchio corallino - *Pyrhocorax pyrrhocorax* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Nido costruito in anfratti di rocce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano giovani da poco involati). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel maggio 1997 (CUCCHIARINI V., *com. pers.*). Gola del Furlo, il 14-5-2005 (POIANI, *com. pers.*). M. Varco nella zona del Furlo, due individui il 10-4-2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* vive in praterie sommitali con zone rocciose vicine. Una colonia è presente su una parete rocciosa del M. Catria (Balza dell'Aquila), che condivide con la taccola. Osservato uno stormo di circa 100 individui nell'ottobre 1992 (LELI, *com. pers.*), di 80-90 individui il 3-12-1994 (GIACCHINI e PIANGERELLI, *com. pers.*) e di 70-80 il 2-11-1996 (GIACCHINI, *com. pers.*). Nel 2009 sono state rilevate 9-12 coppie nidificanti con 20 giovani involati, con una produttività media 2,22 giovani/nido (ANGELINI, 2014). La colonia è apparsa man mano impoverita e nel 2015-2018 sono stati avvistati stormi di non più di 25-35 individui (FANESI, LELI, *com. pers.*). Fondovalle presso Cantiano, avvistata raramente d'inverno, ad esempio nel 2014 (LELI, *com. pers.*). M. Nerone, versante meridionale nella zona di Fondarca, un piccolo gruppo osservato

nell'ottobre 1987 (LELI, *com. pers.*). Gruppo del M. Nerone, diverse osservazioni di uno o due individui e 4 il 21-3-2015, 8 l'1-11-2016 (FANESI, *com. pers.*) e 9 il 15-10-2017 (GIACCHINI *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel novembre 1978 (LAURENTI e PACI, 2017).



Gracchio corallino, M. Catria, *in alto:* agosto 2018, *in basso:* aprile 2016 (foto T. Barnoffi)

Gracchio alpino - *Pyrrhocorax graculus* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** M. Catria, un individuo nel novembre 1990 (BARBADORO e GEMIGNANI, *com. pers.*, in www.lavalledelmetauro.it). Segnalata per il Catria anche da GIACCHINI (1995d), in praterie intorno ai 1500 m di quota durante i rilevamenti del PAI (Progetto Atlante Italiano).



Gracchio alpino, Parco dello Stelvio, 2006 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Taccola - *Corvus monedula* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente a marzo e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, in cavità di rocce e di vecchi edifici). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in zone con rocce a strapiombo, nei centri storici degli abitati e nelle aree circostanti con boschi radi, coltivati ed incolti erbosi, soprattutto nel settore alto-collinare e appenninico. *Basso bacino:* centro storico di Fano, le prime osservazioni risalgono al febbraio-maggio 1983, quando un gruppetto si è insediato nella ex Chiesa di S. Francesco o in edifici vicini (POGGIANI). Osservata anche nelle strutture portuali e lungo la spiaggia assieme a gabbiani comuni. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Gola del Furlo, circa 300 individui il 22-4-1982 (DIONISI) e attualmente nidificante negli ambienti rupicoli (GIACCHINI e FANESI, 2019). Loc. Abbazia nell'alto Candigliano, 10 individui in volo (GAGGI, 1996). Gola di Gorgo a Cerbara, circa 80 individui il 22-12-1987 (POGGIANI). Balza dell'Aquila sul M. Catria, una colonia assieme a gracchi corallini. Risulta attualmente nidificante sui monti Catria, Petrano, campagna intorno a Cagli e a Cantiano e con osservazioni sporadiche sul Monte Nerone (LELI, *com. pers.*). Nidifica da alcuni anni sui ponti della superstrada nella Gola del Burano tra Cagli e Cantiano (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: ANTONINI (1869) la considera solo di passo in ottobre nella zona di Sant'Angelo in Vado (PU). FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) non la cita per la Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la definisce nelle Marche di passo in novembre e marzo-aprile, assai poco abbondante. La sua espansione nel bacino del Metauro concorda con quella più generale rilevata in Italia.



Taccola, *in alto*: Cantiano, maggio 2012 (foto D. Leli), *in basso*: stormo di taccole che scaccia una poiana, Oasi La Badia presso Schieti (PU), ottobre 1980 (foto L. Poggiani)

Corvo comune - *Corvus frugilegus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra da metà febbraio a metà aprile e da settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, un individuo il 27-10-1979 e un altro il 23-10-1995 (ANTOIGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera non frequente nella Provincia di Pesaro e Urbino, vista a volte negli inverni più rigidi per la pianura. Per GASPARINI (1894) nelle Marche è di passaggio, a branchi in ottobre e novembre. Qualche individuo ricompare poi a febbraio e marzo, ma assai meno frequentemente.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: zona del F. Cesano a Mondolfo (PU), un individuo il 21-3-2018 (CECCUCCI e FANESI, *com. pers.*).



Corvo comune, *in alto:* Bellocchi di Fano (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso:* zona del F. Cesano a Mondolfo (PU), marzo 2018 (foto F. Fanesi)

Cornacchia nera - *Corvus corone* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* pianura costiera in Comune di Fano, due individui il 20-3-1988 (A. FELICETTI, *com. pers.*).



Cornacchia nera, Liegi (Belgio), giugno 2008 (foto R. Dumoulin, www.oiseaux.net)

Cornacchia grigia - *Corvus cornix* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Curnàchia, Monacchia

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, posti sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in boschi, praterie, campagne alberate, boschi ripariali dal piano alla montagna, più diffusa nella zona alto-collinare e montana. Ha allargato dal 1980 circa il suo areale, giungendo fino alla costa ove frequenta le discariche e le spiagge marine. *Basso bacino:* le prime osservazioni in Comune di Fano risalgono al 1981: riva destra del Metauro a 5 km dalla foce, una coppia con 4 giovani a metà luglio. Negli anni successivi le coppie che nidificano nel bosco ripariale sono solite attaccare poiane, sparvieri e altri rapaci di passaggio per scacciarli, in un caso anche un allocco (CAVALIERI, *com. pers.*). Discarica comunale di Fano sulle colline di M. Schiantello, 2 individui ai primi di luglio 1982.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) afferma che la si vede "non raramente" nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera non abbondante nelle Marche, sedentaria negli Appennini e presente in primavera anche più in basso sino alle spiagge marine.



Cornacchia grigia, spiaggia di Baia del Re a Fano, novembre 2011 (foto L. Poggiani)

Corvo imperiale - *Corvus corax* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Ova e incubazione da febbraio a maggio, giovani non volanti da marzo a giugno.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie occasionalmente osservata in periodo migratorio e riproduttivo (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *zona appenninica interna:* M. Catria, un individuo presso la vetta il 14-6-1979 (PANDOLFI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988) e il gracchiare di altri sul versante di N.E. nel settembre-ottobre 1984 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*). Avvistamento nella zona appenninica interna di due individui insieme il 30-3-2016 e il 9-4-2017 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* M. Petrano, alcuni individui nell'ottobre 1972 e 1974 (TRAPPOLI, *com. pers.*). M. Catria, un individuo nella prima estate del 1975 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

Costanzo Felici da Piobbico nel suo trattatello "Animali pertinenti a l'aere" del 1573 cita il Corvo imperiale, sotto il nome di Corbo, annotando "... che pigliano, quando s'imbattono, gli uccelli ne' nidi e si cibano de ova de altri uccelli e fan nidi in balze." (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

GASPARINI (1894) la definisce sedentaria sui monti più elevati delle Marche, ma non comune. FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la segnala come nidificante sul Sasso Simone e sul M. Carpegna (PU).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Monte della Strega (AN) poco ad est del M. Catria, un individuo il 20-3-2012, uno il 12-2-2014 e un altro sul M. Cilio (PU e AN) il 16-3-2017 (POIANI, *com. pers.*).



Corvo imperiale, Appennino pesarese, aprile 2017 (foto F. Fanesi)

Beccofrusone - *Bombycilla garrulus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Bombycillidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra in marzo-aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *basso bacino:* Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, 3 individui il 28-1-2009 (CAVALIERI, *com. pers.*) e uno il 12-12-2012 (DIONISI).

Medio bacino e zona appenninica interna: Isola di Fano lungo il T. Tarugo (Fossombrone), alcuni individui nell'inverno 1980 (RABASCINI, *com. pers.*). Dintorni di Urbino, 15 individui il 23-11-1988 e Fonte Abeti presso Bocca Trabaria, un individuo dal 7-11 al 18-11-1981 (GIULIANI, *com. pers.* in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, 5 individui il 20-10-2014 (GAGGI, *inedito*). M. Catria al limite superiore della faggeta, 3 individui nel febbraio e marzo 1989 e uno nell'inverno 2005 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: numerosi individui sono stati catturati in diverse località del bacino del Metauro nel novembre 1965 (A. FELICETTI, *com. pers.*); tra

queste Mombaroccio nel basso bacino (IACUCCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: un gruppo di circa 30 individui presso Bocca Trabaria, nel gennaio 1976 (PACI, 1992). Monte Maggiore tra Bocca Serriola e Pietralunga (Città di Castello, PG), nel novembre 1976 (LAURENTI e PACI, 2017).



Beccofrusone (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Beccofrusone

12 dicembre 2012 - Stagno Urbani

Stamani la temperatura è di 3°C. Sul terreno tracce ghiacciate della neve caduta l'altra notte. Un sottile strato di ghiaccio copre parte dell'acquitrino.

Sull'estremità del ramo più alto del vecchio salice che s'affaccia sull'acquitrino, o meglio del suo scheletro visto che l'albero è morto, è posata una strana sagoma. Ha le dimensioni di uno storno. Lo osservo col binocolo; sulla nuca, mosso dal vento, un grande e folto ciuffo volto all'indietro.

Anche se non l'ho mai vista prima, riconosco la specie; sfogliando le pagine dei manuali di ornitologia - ne ho una collezione, a partire dai "Bruun-Singer" e "Peterson" acquistati a partire dagli anni '70 -, tante volte mi sono imbattuto nel disegno di questo uccello dotato del singolare ciuffo: si tratta di un beccofrusone (*Bombycilla garrulus*).

Gli scatto delle foto (purtroppo pessime a causa della distanza e delle condizioni di luce). A casa, ingrandendole, posso solo intravedere alcuni particolari del piumaggio: la faccia rossiccia attraversata da una riga scura, la gola nera; della tavolozza di colori vivaci disegnati sulle ali riesco a scorgere una linea gialla e una piccola macchia scarlatta; a questa macchia, che ricorda il colore della ceralacca, si deve il suo nome nel mondo anglosassone: "Waxwing" cioè "ali di cera".

Nidifica nelle foreste di conifere e betulle delle zone più settentrionali dell'Eurasia (Scandinavia e Russia), intorno al circolo polare artico.

I suoi spostamenti sono irregolari e imprevedibili; negli inverni molto freddi, quando il cibo scarseggia, esemplari di questa specie circumpolare lasciano le fredde foreste boreali e della taiga e si spingono a Sud, oltre gli abituali territori di svernamento. Eccoli quindi apparire nell'Europa occidentale e persino qui da noi, nel Mediterraneo.



Beccofrusone

V. Dionisi

Cincia mora - *Periparus ater* (Linnaeus, 1758)

(= *Parus ater*)

Nome dialettale locale: Clichia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Uova e incubazione da marzo a luglio, giovani non volanti da aprile ad agosto.

Nido in cavità di alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni probabili e certa (genitori che imbeccano i giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, non tutti gli anni, per l'intero arco dell'anno. *Basso bacino:* d'inverno e nei periodi migratori frequenta parchi urbani e giardini alberati sino alla pianura costiera. In periodo riproduttivo è stata talora osservata in giardini alberati alla periferia di Fano: il 16-5-1987 (DIONISI) e in canto nel giugno-luglio 2011 (POGGIANI). *Medio bacino:* Monti della Cesana, genitori che imbeccano due giovani, a fine maggio 2017 (FANESI, *com. pers.*). Monti del Furlo, nidificazioni accertate sia su M. Paganuccio che sul M. Pietralata,

con ampia diffusione (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna*: vive e nidifica in boschi di conifere e latifoglie, macchie di alberi e radure in tutto il settore montano dall'Alpe della Luna al Gruppo del M. Catria. In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 15 - alto bacino del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da VELATTA (2019b) con nidificazione certa.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: è risultata nidificante su grossi alberi in parchi urbani a Pesaro (rilevam. M. PANDOLFI nel 1984, in GIACCHINI, 1995c).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, diversi individui catturati durante la migrazione primaverile del 1994, 1997 e 2001 e uno nel 2003 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Cincia mora, M. Strega (AN), febbraio 2019 (foto C. Poiani)

Cincia dal ciuffo - *Lophophanes cristatus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Uova e incubazione da marzo a giugno, giovani non volanti da aprile a luglio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante probabile, migratrice e invernale (B?, M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara, di comparsa recente. **Osservazioni:** *medio bacino*: Monti della Cesana: un individuo il 7-1-2017 nel bosco di conifere, riconosciuto anche dal canto (RICCI,

com. pers.); 4 individui il 3-12-2017 e un individuo osservato nuovamente il 28-7-2018 a pochi metri di distanza dall'ultima segnalazione (PANTALONE, *com. pers.*). Monti del Furlo: M. Pietralata, ritenuta nidificante probabile con segnalazione nel 2018 e M. Paganuccio, nel dicembre 2018 (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Martello nella zona collinare a N.E. di Cagli, un individuo assieme ad altre cinque il 16-8-2019 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: alto bacino del Bosso in loc. C. dei Franchi e C. Varrea (Comune di Pietralunga - PG, Umbria), nell'aprile 2016 (LAURENTI e PACI, 2017).



Cincia dal ciuffo, M. Paganuccio (Monti del Furlo), dicembre 2018 (foto F. Fanesi)

Cincia bigia - *Poecile palustris* (Linnaeus, 1758)

(= *Parus palustris*)

Nome dialettale locale: Clichia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante, irregolarmente migratrice e svernante, con locali popolazioni parzialmente sedentarie (B, M irr, W irr).

Uova e incubazione da aprile a giugno, giovani non volanti da maggio a luglio. Nido in cavità di alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e sedentaria, non valutabile la componente migratrice (SB, M irr?). Nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1982 al 2017, non tutti gli anni. *Basso bacino:* non risultano segnalazioni nel periodo migratorio e in quello invernale. *Medio bacino:* Monti del Furlo, distribuzione ampia e nidificazione accertata sul M. Paganuccio e M. Pietralata (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* segnalazioni per l'intero arco dell'anno in boschi di caducifoglie, macchie di alberi e radure in tutto il settore montano dall'Alpe della Luna al Gruppo del M. Catria. M. Acuto (Gruppo del M. Catria), un individuo con materiale per il nido il 3-7-1986, nella faggeta (POGGIANI). In PANDOLFI e TANFERNA, 1991 viene citata come presente in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie (Serra di Burano) in una faggeta e cerreta

d'alto fusto con rilevamenti dal 2-4 al 17-6-1988. In sei celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da VELATTA (2019c) come presente in periodo invernale, e in due celle (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 15 - alto bacino del Burano) con nidificazione certa.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Cincia bigia, Sassoferrato (AN), marzo 2015 (foto C. Poiani)

Cinciarella - *Cyanistes caeruleus* (Linnaeus, 1758)

(= *Parus caeruleus*)

Nome dialettale locale: Clìchia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido entro buchi di alberi e muri e dentro nidi artificiali). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio è nidificante e frequenta boschi di caducifoglie, campagne con siepi e alberature e parchi urbani, dalla collina alla montagna; d'inverno è pure presente nei fragmiteti delle zone umide. In aumento come nidificante nel basso bacino.



Cinciarella, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, dicembre 2007 (foto L. Poggiani)

Cinciallegra - *Parus major* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Clìchia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).
Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e in ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nidi entro buchi di alberi e muri e dentro nidi artificiali). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio è nidificante e frequenta boschi, campagne con siepi ed alberi, boschi ripariali, parchi e giardini in città, dal piano alla montagna.



Cinciallegra, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, dicembre 2005 (foto L. Poggiani)

Pendolino - *Remiz pendulinus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Remizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra da metà febbraio ad aprile e da metà luglio a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, appesi ad un ramo pendulo sull'acqua).

Frequenza di osservazione: scarsa, in diminuzione nell'ultimo periodo.

Osservazioni: *basso bacino:* in Comune di Fano frequenta il bosco ripariale igrofilo e la vegetazione palustre lungo il Metauro e attorno ai laghetti limitrofi, con diverse osservazioni per tutto l'anno dal 1979 al 2019. Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce: alcuni individui dal 2002 al 2018, talora con costruzione di nidi non tutti terminati negli anni dal 2003 al 2010 (POGGIANI; CAVALIERI, *com. pers.*). Lago Vicini a 1 km dalla foce, un nido nel febbraio 2007 (POGGIANI). Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, il 25-4-1979 (POGGIANI). *Zona appenninica interna:* laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, 4 individui a fine marzo e primi di aprile 1985 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: non citata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) e da GASPARINI (1894) per la Provincia di Pesaro e Urbino e per le Marche.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Pendolino, a *sinistra*: mentre preleva materiale per il nido dall'infruttescenza di una tifa, foce dell'Esino (AN), 2008 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), a *destra*: nido appeso a un salice, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2007 (foto L. Poggiani)

Basettino - *Panurus biarmicus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Panuridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: lago di escavazione posto in riva sinistra del Metauro a 7 km dalla foce, un gruppo di diverse decine di individui si è soffermato dall'inverno alla primavera del 1997 nel fragmiteto (ANTOGNONI, *com. pers.*). Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo nel fragmiteto il 20-1-2013 (CAVALIERI, *com. pers.*). Foce del T. Arzilla a Fano, un individuo il 23-11-2018 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: GASPARINI (1889) cita solo la cattura di un maschio adulto forse 25 anni prima, nelle vicinanze di Pesaro.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: inanellata presso l'impianto di fitodepurazione di Jesi nel gennaio 2005 (ANGELETTI, SEBASTIANELLI, *com. pers.*).



Basettino maschio, Belgio, ottobre 2008 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Il basettino

23 novembre 2018

Di tanto in tanto scende la pioggia, leggera ma sufficiente a tenere lontani i frequentatori invernali della spiaggia.

Mentre con l'ombrello percorro il ponte pedonale che attraversa la foce del Torrente Arzilla, noto un passeriforme aggrappato ad una cannuccia di palude.

Riconosco la specie, anche se in vita mia l'ho incontrata solo un'altra volta, tanti anni fa: è un basettino.

Lo rivela il colore cannella del dorso e la lunga coda.

E' una femmina; il maschio lo avrei riconosciuto ancor più facilmente, visto che possiede evidenti basette nere (da cui il nome).

Si leva in un volo basso e ondulato che lo conduce a valle del ponticello; si sofferma a cercare semi alla base delle piante che crescono ai bordi del torrente, a pochi metri dal mare. Il suo apparato digerente da insettivoro nella cattiva stagione si modifica, adattandosi a digerire semi, l'unico cibo che può trovare.



Basettino, 23 novembre 2018, Foce del Torrente Arzilla

*Il Basettino si sente al sicuro solo nel fitto intreccio di canne ed infatti il canneto (di *Phragmites*) è l'unico ambiente che frequenta. Passa tutta la vita in quella massa di alte erbe palustri, verdeggianti nella bella stagione e che in autunno vira all'avana - cambiamento che sta avvenendo proprio in questi giorni.*

Costruisce il suo nido nel folto, che protegge e nasconde, di quelle erbe alte fino a tre metri.

Nel territorio fanese il Basettino è stato osservato pochissime volte. E' una delle specie più rare dei canneti; in Italia è presente solo in poche (e vaste) zone umide. E' proprio in una di queste, Valle Mandriole detta anche Valle della Canna, nel ravennate, che nei lontani anni '80, ho incontrato la specie.

L'individuo che sto osservando ora ha lasciato il suo mare di canne prima dell'arrivo del freddo - soffre gli inverni molto rigidi. Per una sosta durante il viaggio di migrazione verso un ambiente più mite, lui che abita le ampie distese di piante palustri, si è dovuto accontentare delle strette cinture di cannuce che bordano l'ultimo tratto del torrente Arzilla, prima che esso si getti nel mare.

V. Dionisi

Tottavilla - *Lullula arborea* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Ludlina

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio ad aprile) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da metà agosto a tutto novembre). Uova e incubazione da marzo ad agosto, giovani non volanti da aprile a settembre. Nido costruito a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e irregolare d'inverno, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W irr). Nidificazioni certe (imbeccata di giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2010, da gennaio ad ottobre. Nella zona di studio vive in praterie e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi di collina e montagna sino a circa 800 m di quota. *Basso bacino:* colline tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). D'inverno è stata rilevata una sola volta a basse quote: Metauro in Comune di Fano il 29-1-2005, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti del Furlo, nidificante certa con imbeccata dei giovani sul M. Paganuccio e distribuzione ampia nella Riserva (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* rilevata in periodo estivo in gran parte del territorio, con maschi in canto (POGGIANI; GAGGI, 1996; CAVALIERI, *com. pers.*). In periodo invernale: colline tra Fermignano e Urbania il 31-1-1988 e zona collinare di Molleone a N.E. di Cagli il 15-2-1988 (POGGIANI); rilievi sui 700-800 m di quota a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nel gennaio e febbraio 1995 (GAGGI, 1996); M. Nerone sopra Pianello di Cagli il 27-12-2015 e M. Paganuccio (Monti del Furlo) il 23-12-2018 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato durante la migrazione primaverile nel periodo 1991-1993 (SERRA *et al.*, 1995) e alcuni da febbraio a giugno del 1995, 1996 e 1997 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Tottavilla, *in alto*: spiaggia di Senigallia (AN), marzo 2018 (foto F. Fanesi), *in basso*: Belgio, ottobre 2008 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Allodola - *Alauda arvensis* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Lòdula; Cantarina e Balerina la sottospecie nidificante

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà settembre a metà novembre. Nido costruito a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in volo canoro). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta praterie montane e a quote più basse incolti erbosi, campi con foraggere e terreni arati. In inverno dopo forti neviccate diventa più frequente nella pianura costiera.



Allodola, *in alto*: Santo Stefano di Sessanio (AQ), giugno 2018 (foto S. Tito), *in basso*: in volo canoro, M. Catria, maggio 2016 (foto C. Poiani)

Cappellaccia - *Galerida cristata* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Ludlón, Capucina

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: bassa valle del T. Arzilla presso Fano, nell'inverno 1986-1987 dopo nevicate (CARBONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: FOSCHI (1984) riporta una cattura a Fano l'1-4-1937. Bassa valle del Metauro, indicata come sedentaria e nidificante sino al 1950-1960 circa, più frequente nell'alveo ghiaioso del fiume (A. FELICETTI, ANTOGNONI e PERONI, *com. pers.*). *Medio bacino*: Zona del T. Tarugo (Fossombrone) sino al 1960 circa (RABASCINI, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera stazionaria presso il mare nella Provincia di Pesaro e Urbino, GASPARINI (1894) stazionaria e comune, oltre che di passo, specialmente nelle pianure e colline brulle delle Marche.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 2 individui catturati nel maggio 1994 e altri 2 nel 2001 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Cappelliccia, dintorni di Tarquinia (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Allodola golagialla - *Eremophila alpestris* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie irregolarmente migratrice e svernante (M irr, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre ad ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino*: Campo d'Aviazione di Fano, un individuo il 10-11-1987 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: Fano, un individuo il 18-12-1896 (FOSCHI *et al.*, 1996).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera accidentale e rarissima in Provincia di Pesaro e Urbino, avendone visto un solo esemplare preso a marina fra Pesaro e Senigallia.



Allodola golagialla, *in alto*: Campo d'Aviazione di Fano, novembre 1987 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso*: Belgio, dicembre 2006 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Calandrella - *Calandrella brachydactyla* (Leisler, 1814)

Nome dialettale locale: Ludlina

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà agosto a settembre. Nido costruito a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili e una certa (genitore con imbeccata).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: frequenta incolti erbosi e campi arati della pianura costiera di Fano, con rilevazioni dal 1981 al 2019, non tutti gli anni, da aprile a metà settembre. Nidifica nella zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano: un genitore con imbeccata l'1-6-2019 (DIONISI). Litorale di Torrette di Fano, un gruppetto in migrazione il 19-4-2019 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, 2 individui raccolti il 27-4-1965 ed il 27-8-1972 erano stati inanellati rispettivamente a Foggia e a Rimini (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risulta nidificante in prossimità della foce del Cesano e presso Jesi (GAMBELLI, 2007b).



Calandrella, Campo d'Aviazione di Fano, *in alto*: maggio 2018, *in basso*, con imbeccata, giugno 2019 (foto V. Dionisi)

Calandra - *Melanocorypha calandra* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, a metà marzo 1968 (A. FELICETTI, *com. pers.*) e nell'ottobre 1976 (PIERSANTI, *com. pers.*). Campagna di Bellocchi di Fano, un maschio il 19-10-1971 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* ancora fino al 1972 nidificava nelle colline intorno a San Giustino (PG, Umbria); da quella data la specie è stata avvistata rarissime altre volte a Bocca Trabaria, in ottobre (PACI, 1992).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un adulto catturato nel marzo 1995 nel Centro di inanellamento di Monte

Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995, GIUSINI e GIACCHINI, 1998b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Calandra, *in alto*: Bellocchi di Fano, ottobre 1971 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso*: dintorni di Tarquinia (VT), maggio 2016 (foto C. Poiani)

Topino - *Riparia riparia* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, in cunicoli su scarpate sabbioso-argillose del fiume). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *basso* e *medio bacino*: rilevazioni a partire dal 1980 e sino al 2019, da marzo a settembre. Frequenta gli ambienti fluviali del basso corso del Metauro e le campagne limitrofe attorno ai luoghi di nidificazione, da Fano a Fossombrone. Durante il passo si incontra in un'area più vasta. La distruzione delle scarpate a ridosso dell'acqua, anche legata a sistemazioni idrauliche, ne impedisce la nidificazione ed ha ridotto il numero delle colonie.



Topini, *in alto*: una colonia con numerosi nidi (indicati con freccia rossa) nella parte alta di una scarpata di erosione lungo il Metauro poco a valle di Fossombrone, agosto 2000 (foto L. Poggiani), *in mezzo*: topini all'ingresso dei nidi, Parco fluviale del Taro (PR), maggio 2008 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it), *in basso*: in sosta assieme a una rondine posata sulla destra, Fano, settembre 2019 (foto V. Dionisi)

Rondine - *Hirundo rustica* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Rondin dla furcèla

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido a coppa di fango aperta verso l'alto dentro stalle, capanne e abitazioni di campagna).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da metà marzo ad ottobre. Presente in tutta la zona di studio, frequentando i campi coltivati ed i prati posti in vicinanza del nido, dal piano a 800 m circa di quota. Durante la migrazione si incontra in particolare lungo la costa, in volo sulle acque dolci e anche sul mare. *Basso bacino:* negli ultimi decenni è stata vista nidificare pure sotto ponti e viadotti. Dal 1995 al 2006 ogni anno anche diverse centinaia di individui hanno usato il fragmiteto dello Stagno Urbani come dormitorio.



Rondine, *in alto*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2008 (foto C. Cavalieri), *in basso*: suo nido con pulcini ad Istria (Romania), luglio 1981 (foto L. Poggiani)

Il raduno delle rondini

22 marzo 2018

Da diversi giorni lo stagno mostra i primi segni della primavera.

Le fioriture del Prugnolo e dell'Anemone stellata lungo la stradina.

Gli ammassi gelatinosi nelle pozze: sono le ovature della Rana dalmatina.

Il tambureggiare del Picchio rosso maggiore che proviene dal vicino fiume.

Il trillo del Tuffetto ed il suo abito nuovo.

Le anatre - Mestolone, Marzaiola e Canapiglia -, che si sono aggiunte alle svernanti alzavole e che creano un'atmosfera sospesa fra stagioni diverse.

L'aumento del numero delle folaghe ed i continui inseguimenti che creano scompiglio nella folla di pennuti neri.

Ma più di tutti ad annunciare la primavera sono le tante rondini. Già la scorsa settimana - il 17 marzo - ne avevo viste a decine in volo sullo stagno, ma non numerose come ora. Agili e veloci, compiono continui scarti e rapide scivolate.

Volano a diverse altezze, sopra le cime degli alberi che circondano lo stagno o radenti all'acqua. Acqua resa azzurra dalla giornata soleggiata ed increspata dal forte vento che tira da nord-est. Sfruttano la gelida bora per rallentare quando vanno contro vento, possono così sfiorare la superficie ed immergere il becco.

Oltre alle timoniere esterne filiformi della coda, oggi, grazie alla luce offerta da un cielo sereno, posso cogliere i riflessi blu metallici delle loro parti superiori ed il color crema di quelle inferiori. Posso intravedere le macchioline bianche alla base della coda ed il rosso della fronte e della gola.



Rondini sullo Stagno Urbani (Fano)

Mescolati a loro, numerosi balestrucci - le "rondini" di città, quelle che costruiscono i nidi sotto i cornicioni. Si riconoscono dalle "cugine" per il groppone bianco e la coda corta, priva di timoniere filiformi.

Rondini e balestrucci volano senza sosta sopra lo specchio d'acqua. Volano sopra folaghe che si inseguono, sopra anatre che dormono o che cercano cibo.

Questo "mondo di sopra" e quello che abita la superficie sono indifferenti l'uno all'altro.

Non è indifferente alle rondini lo sparviere posato sopra un albero vicino, con gli occhi puntati sullo stagno.

V. Dionisi

Rondine montana - *Ptyonoprogne rupestris* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in aprile e in ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Nido a semicoppa di fango posto su pareti rocciose e su manufatti.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante, migratrice e con presenza irregolare d'inverno (B, M, W irr). Nidificazioni certe (pulcini e nidi posti sotto ponti). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo, con nidificazione entro la Gola, dal 1985 sino al 2019. Recentemente in diminuzione con solo alcune coppie (2-4) che nidificano nelle pareti del M. Paganuccio e M. Pietralata (GIACCHINI e FANESI, 2019). Gruppo del M. Nerone: in una parete del Fosso dell'Eremo nel 1985 e del Rio Vitoschio il 20-7-1990 (DIONISI e POGGIANI); in Val d'Abisso nel giugno 1996 e in loc. Palirosa nell'aprile 1997 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Gola di Gorgo a Cerbara, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI) e 6 individui nel 2011 (GIACCHINI, CAVALIERI e BRESCA, *com. pers.*). Gola del Burano: nidificazioni sotto i viadotti della superstrada sono note dal 1994 (COSTANTINI, *com. pers.*) con 5 nidi nel 2012, almeno 3 con successo nel 2019 con 2, 3 e 3 juv (GIACCHINI, *com. pers.*); nido sotto un ponte con involo di 6 piccoli nel 2011 (GIACCHINI, CAVALIERI e BRESCA, *com. pers.*) e un nido nel maggio 2018 (BARNOFFI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: dintorni di Fonte Avellana nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI); M. Campifobio il 18-10-2017 (FANESI, *com. pers.*). D'inverno è stata avvistata alcune volte nei dintorni di Cagli, ad esempio il 4-12-1984, e di Cantiano (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1982) riporta: "Mi viene riferito che al Furlo è assai frequente e quando l'inverno è mite, non emigra".



Rondine montana nel nido sotto un ponte, Gola del Burano, maggio 2018 (foto T. Barnoffi)

Balestruccio - *Delichon urbicum* (Linnaeus, 1758)

(= *Delichon urbica*)

Nomi dialettali locali: Ròndin, Ròndola, Fratina

Famiglia: Irundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile (in minor misura da metà/fine febbraio) a metà maggio e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori in cova, nidi di fango sotto i cornicioni all'esterno degli edifici). Il fango utilizzato nella costruzione del nido viene prelevato anche da pozzanghere nelle strade bianche vicine. **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da marzo a metà ottobre. In tutta la zona di studio frequenta i centri abitati e le campagne circostanti, dal piano alla montagna. Durante la migrazione si incontra in volo anche lungo la linea di spiaggia.



Balestruccio, *in alto*: mentre preleva il fango per il nido da una pozzanghera, Campo d'Aviazione di Fano, maggio 2016 (foto C. Poiani), *in basso*: suoi nidi, Lucrezia di Cartoceto, maggio 1975 (foto L. Poggiani)

Rondine rossiccia - *Cecropis daurica* (Laxmann, 1769)

(= *Hirundo daurica*)

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e in settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* a Fano nel maggio 1986 (A. FELICETTI, *com. pers.*); laghetto lungo il Metauro a Fano, un individuo assieme a rondini e topini il 13-4-1994 (DIONISI); Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo assieme alle rondini l'11-4-1999 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: Gola del Burano, accertata una nidificazione sotto un ponte nel luglio 1976 (DI CARLO, 1977).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera rarissima in Provincia di Pesaro e Urbino, rinvenendola solo presso il mare.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 2 individui catturati nel 1997 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1997, GIACCHINI *et al.*, inedito). Nella stessa località sono stati osservati 2 individui nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006).



Rondine rossiccia che preleva il fango per il nido, Cipro, maggio 2010 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Usignolo di fiume - *Cettia cetti* (Temminck, 1820)

Nome dialettale locale: Rusignolac

Famiglia: Cettiidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Nido nel fitto di cespugli e della vegetazione erbacea.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Alcune nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 sino al 2019, durante l'intero arco dell'anno. Nella zona di studio, con l'esclusione di parte della zona appenninica

interna alle quote maggiori, vive tra la fitta vegetazione igrofila presente lungo le rive del Metauro e dei suoi affluenti, del basso corso del T. Arzilla, dei fossi, intorno a raccolte d'acqua più o meno grandi e in ripe boscate (come nella falesia morta tra Pesaro e Fano). Talora ha risentito degli inverni rigidi che ne hanno ridotto la popolazione, come è successo a seguito dell'inverno 2011-2012. *Basso bacino*: Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, una femmina catturata il 29-4-2007 con le uova pronte per la deposizione e Lago Vicini lungo il Metauro a 1 km dalla foce, giovani appena involati catturati il 28-6-2009, in entrambi i casi in attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (CAVALIERI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: non citata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera di dubbia presenza nelle Marche.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Usignolo di fiume, Riserva naturale della Sentina a S. Benedetto del Tronto (AP), marzo 2019 (foto C. Poiani)

Codibugnolo - *Aegithalos caudatus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Codlóng

Famiglia: Aegithalidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (pulcini nel nido posto su alberi e arbusti). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1979 sino al 2019, durante l'intero arco dell'anno. Vive in boschi di caducifoglie e meno spesso di aghifoglie, boschi ripariali, macchie, campagne alberate e parchi

urbani in tutta la zona di studio, dalla costa alla montagna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, diversi individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Codibugnolo, *in alto*: Monte Malbe, Perugia, gennaio 2019 (foto S. Tito), *in basso*: genitore al nido che alimenta i pulcini, 1990 (foto V. Contadini, da www.lavalledelmetauro.it)

Lui grosso - *Phylloscopus trochilus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie migratrice e presente irregolarmente d'inverno (M, W irr).
Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, non tutti gli anni, da metà marzo a metà maggio. *Basso bacino:* durante il passo primaverile frequenta i boschi ripariali del Metauro e le alberature del territorio fanese, con individui anche in canto. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo: il 19-4-2018 (FANESI e ALFANO, *com. pers.*), M. Paganuccio nel settembre 2019 (FANESI, *com. pers.*) e M. Pietralata, un individuo in canto l'8-4-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). Non risultano segnalazioni per la zona appenninica interna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Lui grosso, Préverenges (Svizzera), aprile 2005 (foto J. Bruezière, www.eyesonsky.com)

Lui piccolo - *Phylloscopus collybita* (Vieillot, 1817)

Nomi dialettali locali: Gavlina, Babusin

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà settembre ad ottobre. Uova e incubazione da aprile a luglio e giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido a poca altezza da terra, tra la vegetazione erbacea e su rami bassi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in canto in periodo riproduttivo e nelle zone adatte di collina e montagna). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** tutti gli anni dal 1979 al 2019. *Basso bacino:* d'inverno e nei periodi migratori frequenta campagne alberate, parchi, giardini, boschi ripariali e bordi di vegetazione palustre, con individui anche in canto. *Medio bacino e zona appenninica interna:* ampiamente diffuso in boschi cedui e d'alto fusto e in macchie della zona alto-collinare e montana, con osservazioni da aprile a settembre.

Osservazioni anteriori al 1979: nel passato era ritenuta da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) quasi solo invernale nella Provincia di Pesaro e Urbino, rarissimamente estiva. GASPARINI (1894) la considerava nelle Marche solo invernale e autunnale.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: lungo il basso e medio corso del Cesano in Provincia di Ancona, in contiguità con la nostra zona di studio, viene segnalata come nidificante anche se con basse frequenze (GIACCHINI, 2007c).



Lui piccolo, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Lui bianco - *Phylloscopus bonelli* (Vieillot, 1819)

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da agosto a metà settembre. Uova e incubazione da maggio a luglio e giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido costruito a terra in mezzo alla vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili (maschi in canto in periodo riproduttivo e nelle zone adatte montane). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1987 al 2019, non tutti gli anni. Vive in boschi radi intervallati da radure erbose e su pendii soleggiate a 500-800 m circa di quota; nei passi si incontra anche

presso la costa. *Basso bacino*: Metauro a Fano, alcuni individui in canto ai primi di maggio 1995 e in aprile del 2006, 2009, 2016, 2017 e 2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: M. Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo nel bosco ceduo a C. la Pradella l'1-7-1988 (POGGIANI). Nidificante poco comune nella Riserva del Furlo, più comune sul M. Pietralata (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Varco nella zona del Furlo, il 5-5-2010 e M. Bono presso Apecchio il 19-6-2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Zona di Bocca Serriola, almeno 8 maschi territoriali il 20-5-2011 (GIACCHINI, *com. pers.*). Presente in periodo riproduttivo in tutto il settore dall'Alpe della Luna al Gruppo del M. Catria, nel 1990 e anni precedenti (POGGIANI). M. Petrano, nel maggio 2017 (FANESI, *com. pers.*). C. la Strada presso Chiaserna (Gruppo del M. Catria), il 18-7-2009 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la ritiene forse nidificante nel nostro Appennino, in agosto a volte molto comune, a volte più rara; GASPARINI (1894) la considera presente d'estate sui monti delle Marche senza annotarne la nidificazione.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona sono risultate diverse nidificazioni certe nell'area montana (FORCONI, 2007b). Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo all'anno catturato nel 1997, 1998, 2002 e 2003 durante la migrazione primaverile nel Centro d'inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 1998a, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Lui bianco in canto, M. Petrano, maggio 2017 (foto F. Fanesi)

Lui verde - *Phylloscopus sibilatrix* (Bechstein, 1793)

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra da aprile a maggio e da metà luglio a metà settembre. Uova e incubazione da aprile a giugno e giovani non volanti da maggio a luglio. Nido entro cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante possibile (M, B?). Maschi in canto in periodo riproduttivo e nelle zone adatte montane. **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* durante la migrazione frequenta i boschi ripariali e le alberature della pianura costiera e della zona collinare, con individui anche in canto. Rilevazioni dal 1997 al 2019, non tutti gli anni. *Medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo): a 850 m di quota, maschio in canto il 24-7-1988 in una faggeta (POGGIANI); presso S. Anna del Furlo, il 4-5-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*) e 3 rilevazioni nell'aprile 2018 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* in una cella di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguarda anche la nostra zona di studio (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola) nel periodo 2012-2017 viene indicata da FELICETTI (2019) con nidificazione possibile. Acquapartita nelle Serre a circa 850 m di quota, maschio in canto il 21-5-2016 (FANESI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano con faggeta e cerreta da 750 a 1000 m di quota: una segnalazione nel 1988 o anni precedenti in periodo riproduttivo (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a); il 3-6-1987 e il 9-4-1989 (LELI, *com. pers.*). M. di Montiego, il 5-6-2019 (FANESI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Acuto a 1550 m di quota al limite della faggeta, un maschio in canto il 17-7-1988 (POGGIANI); M. Catria, un maschio in canto il 27-5-2016 e due il 13-6-2017 nella faggeta del versante est a circa 1100-1200 m di quota (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la cita come nidificante in montagna nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera comune durante i passi nelle Marche, senza però segnalarla come nidificante.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risultano nidificazioni certe in due faggete a 1000-1300 m di quota nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (ANGELINI, 2007f).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato quasi ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro d'inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Lui verde, Parco del Conero (AN), 2015 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Cannareccione - *Acrocephalus arundinaceus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da agosto a metà settembre. Nido appeso agli steli di cannuce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Varie nidificazioni probabili e una certa (genitori con imbeccata).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** a partire dal 1980 e sino al 2019, da aprile a metà ottobre. *Basso bacino:* laghetti e stagni di escavazione adiacenti al Metauro in Comune di Fano, nel fitto dei fragmiteti. Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, un individuo il 25-6-1986 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) non la cita per la Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera scarsa nelle Marche, solo di passo in primavera o in autunno, e spiega questa rarità per non esservi nella Regione “numerosi ed estesi luoghi paludosi, ricchi di giuncaie e di canneti cospicui”. La sua attuale presenza come nidificante è probabilmente in rapporto alla creazione nel periodo 1970-1980 di laghi artificiali, con relativo sviluppo di fasce di fragmiteto.



Cannareccione in canto, Colfiorito (PG), maggio 2018 (foto C. Poiani)

Forapaglie castagnolo - *Acrocephalus melanopogon* (Temminck, 1823)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: rilevazioni dal 1980 al 2017, non tutti gli anni, da metà ottobre a metà aprile. Frequenta i fragmiteti attorno ai laghetti e stagni di escavazione adiacenti al Metauro in Comune di Fano.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel 2003 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Forapaglie castagnolo, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2015 (foto S. Bai)

Forapaglie comune - *Acrocephalus schoenobaenus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: rilevazioni dal

1980 al 2015, non tutti gli anni, in aprile-maggio e in agosto-settembre. Frequenta i fragmiteti dei laghetti e degli stagni di escavazione adiacenti al Metauro in Comune di Fano.



Forapaglie comune, Riserva naturale della Sentina a S. Benedetto del Tronto (AP), aprile 2019 (foto C. Poiani)

Cannaiola comune - *Acrocephalus scirpaceus* (Hermann, 1804)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente a maggio e da agosto a metà settembre. Nido appeso agli steli di cannuce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, non tutti gli anni, da metà aprile a metà settembre. *Basso bacino:* frequenta i fragmiteti dei laghetti e degli stagni adiacenti al Metauro in Comune di Fano, ove nidifica. Foce del T. Arzilla e invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, nel 1988 e anni precedenti. F. Metauro a Sterpeti di Montefelcino, un individuo in canto l'1-7-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* dintorni di Cantiano, nel settembre 1982 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: non citata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) per la Provincia di Pesaro e Urbino, mentre viene considerata piuttosto rara e di passo da GASPARINI (1894) nelle Marche. Anche se non si può escludere una scarsa conoscenza della specie in passato, la sua attuale presenza come nidificante è probabilmente in rapporto ai laghi artificiali creati nel periodo 1970-1980 bordati di fragmiteti.



Cannaiola comune in canto, Lago di Montepulciano (SI), luglio 2017 (foto S. Tito)

Canapino comune - *Hippolais polyglotta* (Vieillot, 1817)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra da metà aprile a metà giugno e da metà luglio a metà ottobre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido costruito in cespugli o su alberelli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili e una certa (genitore che imbecca un giovane appena involato). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1984 al 2019, non tutti gli anni, da maggio ai primi di agosto. Nella zona di studio vive in arbusteti, campagne con macchie, alberi e siepi, boschi ripariali sino a 500- 700 m di quota, in zone di pianura e fondovalle e in aree collinari e di media montagna. *Basso bacino:* osservazioni da metà giugno a metà luglio (mesi in periodo riproduttivo, quando l'assai simile Canapino maggiore non dovrebbe essere presente): Ripe di Ferriano lungo il Metauro a Fano il 10-7-1986 e Metauro a 6 km dalla foce un individuo in canto il 16-6-1988 (POGGIANI); Lago Vicini a 1 km dalla foce, un individuo catturato il 28-6-2009 in un'attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (CAVALIERI, *com. pers.*); Campo d'Aviazione di Fano, da maggio a luglio 2019 in una macchia di rovi, con un genitore che imbecca il giovane da poco uscito dal nido il 23 giugno (DIONISI); zona collinare tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, in canto, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti del Furlo, rilevata solo nella parte meridionale del M. Paganuccio (GIACCHINI e FANESI, 2019). S. Savino a est di Cagli, un maschio territoriale a inizio giugno 2018 e 2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* osservazioni sporadiche un po' in tutto il settore. Da metà giugno a metà luglio (mesi in periodo riproduttivo, quando l'assai simile Canapino maggiore non dovrebbe essere presente): a monte di Parchiule (Alpe della Luna) il 7-7-1984, Candigliano a monte di Piobbico da Piano a Cella, in canto

il 14-6-1987 e il 9-7-1988, Candigliano prima dell'imbocco di N.E. della Gola di Gorgo a Cerbara il 24-6-1987, rilievi tra Naro e Frontino (Acqualagna) il 24-6-1987, rilievi a S.O. di Urbania, in canto il 28-6-1987, T. Biscubio a monte di Taverna al confine con l'Umbria, in canto il 21-6-1988, rilievi tra Borgo Pace e Sestino, in canto l'11-7-1988 (POGGIANI). In quattro celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (4, 8, 9, 15 - Serre, alto bacino del Bosso e del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da CORDINER (2019b) con nidificazioni possibili.

Osservazioni anteriori al 1979: la sua denominazione è legata all'abitudine di nidificare nei campi di canapa (pianta che attualmente non viene quasi più coltivata nella penisola italiana). Scriveva Cesare MAJOLI, naturalista romagnolo che visse a cavallo tra il '700 e '800 e che trascorse alcuni periodi della sua vita a Montebello di Urbino e Fano: "Canevarola [...] Così detta perché quasi sempre abita nella Canepa ove [...] vi forma il suo nido con radichette, bombaggio di pioppo, e lana di pecora [...], vi depone cinque uova nel mese di maggio".

Nel passato il Canapino comune era spesso confuso con il Canapino maggiore: GASPARINI (1894) cita per le Marche il Canapino comune solo come primaverile, non comune né frequente. FALCONIERI DI CARPEGNA, che nel 1892 aveva considerato presente in Provincia di Pesaro e Urbino solo il Canapino maggiore, in seguito, nel 1905, constata la presenza pure del Canapino comune (FALCONIERI DI CARPEGNA, 1905).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Canapino comune in canto, Campo d'Aviazione di Fano, maggio 2019 (foto V. Dionisi)

Canapino maggiore - *Hippolais icterina* (Vieillot, 1817)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e saltuariamente presente in inverno (M, W irr). Migra da metà aprile a metà giugno e da metà luglio a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara in base ai dati in nostro possesso. **Osservazioni:** Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo catturato il 22-8-1998 in un'attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito). Ciò indica che quasi sicuramente la frequenza di osservazione nella zona di studio è sottostimata, data anche la possibile confusione col molto simile Canapino comune.

Per l'Umbria viene considerata specie migratrice, di passo in aprile-maggio e in agosto-settembre (LAURENTI e PACI, 2017).



Canapino maggiore, Isola di Ventotene (LT), maggio 2017 (foto S. Laurenti)

Forapaglie macchiettato - *Locustella naevia* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Locustellidae

In Italia è specie migratrice (M).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** basso bacino: Fano, un individuo segnalato l'11-9-1934 (FOSCHI 1984).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da 1 a 3 individui catturati nel 1998, 1999, 2000, 2002 e 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Forapaglie macchiettato, Belgio, maggio 2009 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Beccamoschino - *Cisticola juncidis* (Rafinesque, 1810)

Famiglia: Cisticolidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Uova e incubazione da aprile a giugno, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido nel fitto della bassa vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in volo canoro). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* vive in incolti erbosi, anche di retrospiaggia, e rive erbose fluviali, principalmente nella zona litoranea e nella pianura costiera di Fano. Rilevazioni a partire dal 1980 e presenze in quasi tutti gli inverni, ad esempio da quello del 1981-1982 a quello del 2007-2008 (DIONISI). Si tratta di una specie sensibile ai periodi freddi, che ne riducono drasticamente le popolazioni: questo fatto si è verificato, ad esempio, nel gennaio-febbraio 1985, 1986 e 1991 e in quegli anni ha rioccupato il territorio solo a partire dall'autunno successivo. Nell'ultimo decennio gli avvistamenti nella zona costiera fanese sono continuati: uno nel settembre 2014 (DIONISI); 3 da marzo a maggio del 2016, uno nel marzo 2017 e nell'aprile 2019 (FANESI, *com. pers.*), uno al Campo d'Aviazione di Fano nel novembre 2017 e nel settembre 2019 (DIONISI; BAI, *com. pers.*) e altri in campi vicini nell'agosto-settembre 2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* diversi individui in volo canoro osservati nel luglio-agosto 1996 in incolti erbosi nelle valli del T. Auro, F. Candigliano, T. Biscubio, T. Bosso, T. Burano, e il 7-6-1998 nella pianura tra la Gola del Burano e Cantiano; non è escluso che la specie abbia nidificato anche in queste zone interne (POGGIANI).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera assai rara nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894 e1889) ricorda una sola cattura nel 1879 a Senigallia (AN).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, nel periodo dal 1994 al 2004 3 individui sono stati catturati nel 1995 e 13 nel 1996 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI 1995 e 1996, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Beccamoschino, Senigallia (AN), febbraio 2014 (foto F. Fanesi)

Capinera - *Sylvia atricapilla* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Capnér

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a maggio e da settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (uova e pulcini nel nido posto su alberi, rampicanti e cespugli).

Frequenza di osservazione: comune. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio si trova in boschi, macchie, campagne alberate, boschi ripariali, giardini e parchi urbani, dalla costa all'Appennino.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo rinvenuto il 26-11-1967 a Mondavio (appena fuori dal bacino del Metauro) era stato inanellato a Marsiglia, in Francia (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un gran numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Capinera, *in alto*: maschio, Sassoferrato (AN), ottobre 2012 (foto C. Poiani), *in basso*: femmina, dintorni di Cantiano, luglio 2018 (foto A. Panico)

Beccafico - *Sylvia borin* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà marzo a maggio (in minor misura sino a metà giugno) e da settembre (in minor misura da metà agosto) ad ottobre.

Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** apparentemente rara dai dati in nostro possesso. **Osservazioni:** *basso bacino*: le segnalazioni per la zona di studio sono molto scarse, probabilmente perché si tratta di una specie assai elusiva e quindi sottostimata. Zona urbana di Fano, un individuo su un fico il 7-8-1985 e un altro intento ad abbeverarsi in un giardino di periferia il 5-6-1990 (POGGIANI). Riva boscata dello Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo il 12-5-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di

Fano, un individuo in sosta su cespugli di rovo il 29-9-2017 (FANESI e CECCUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Ca' I Fabbri sul M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel maggio 2001 (GIACCHINI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, il 23-5-1986 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la segnala come solo migratrice nella nostra Provincia, di passo primaverile anche lungo la costa; GASPARINI (1894) la considera per le Marche abbondante in agosto e settembre lungo i filari di vite e in prossimità di alberi di fico.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un notevole numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

In Provincia di Ancona risulta una nidificazione probabile nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, in un bosco fresco a 300 m di quota alla fine di giugno (ANGELINI, 2007g).

In Umbria è data come specie migratrice ed estivante occasionale (LAURENTI e PACI, 2017).



Beccafico, Parco del Conero (AN), 2014 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Bigiarella - *Sylvia curruca* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr) (più regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: Campo d'Aviazione di

Fano, un individuo il 29-9-2017 in sosta su cespugli di rovo (FANESI e CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati quasi ogni anno in aprile-maggio dal 1995 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI 1997 e 2000, GIUSINI e GIACCHINI, 1998b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Bigiarella, *in alto*: Campo d'Aviazione di Fano, settembre 2017 (foto F. Fanesi), *in basso*: Liegi (Belgio), aprile 2013 (foto R. Dumoulin, www.oiseaux.net)

Bigia grossa occidentale - *Sylvia hortensis* (J.F. Gmelin, 1789)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente in aprile (in minor misura da metà marzo a metà maggio) e in ottobre (in minor misura da metà settembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino*: Metauro in Comune di Fano, nel marzo 1987 (A.

FELICETTI, *com. pers.*). Collina di Monte Giove a Fano, dal 22-5 al 25-5-1988 (BONTEMPO, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la ritiene non rara, nidificante in montagna nella Provincia di Pesaro e Urbino. Anche nidificante nelle Marche secondo GASPARINI (1894) che sottolinea la sua rarità in pianura.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: è risultata nidificante nelle colline intorno a Pesaro durante i rilevamenti PAI 1982-1985 (PERNA, 1995d).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile 2 individui sono stati catturati nel 1995 e 2 nel 1996 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Bigia grossa occidentale, Rhône-Alpes (Francia), aprile 2008 (foto H. Michel, www.oiseaux-nature.com)

Sterpazzola - *Sylvia communis* Latham, 1787

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente in aprile-maggio e da metà agosto ad ottobre. Nido entro cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano i giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** a partire dal 1982, non tutti gli anni e sino al 2019, da aprile a metà agosto. Vive in arbusteti, macchie basse, radure, margini di boschi e siepi in tutta la zona di studio, dal piano alla media montagna. *Basso bacino:* alcune segnalazioni nelle zone collinari in destra e sinistra idrografica del Metauro sino a 400 m circa di quota. Ripe di Ferriano lungo il Metauro a Fano, genitori che imbeccano i giovani in cespugli di rovo il 10-7-1986 (POGGIANI). *Medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo, Monti della Cesana, zone collinari lungo il Metauro tra Fermignano e Sant'Angelo in Vado, zona collinare tra Isola di Fano (Fossombrone) e Frontone, rilievi tra Bocca Serriola e Serravalle di Carda (Apecchio) e Monte di Montiego, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI). Monti del Furlo, nidificazione accertata sul M. Paganuccio e presente in modo discontinuo negli arbusteti dell'intera Riserva (GIACCHINI e

FANESI, 2019). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Rilievi sugli 800 m di quota tra C. Manzo e Scalocchio a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, da aprile a luglio 1994 (GAGGI, 1996). Piana di Maiano presso Cagli nel giugno 1986, dintorni di Cantiano nel giugno 1983, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano nel maggio 1986, Piano delle Quaglie sopra Isola Fossara (M. Catria) nell'agosto 2016 (LELI, *com. pers.*).



Sterpazzola, Parco del Conero (AN), 2015 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Magnanina comune - *Sylvia undata* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, un individuo rinvenuto morto nel gennaio 1973 (A. FELICETTI, *com. pers.*).

Periodo dal 1979 in poi: medio bacino: un'osservazione dubbia o comunque da riconfermare riferita al M. Paganuccio (Monti del Furlo): un individuo il 22-7-1983 su un arbusteto di ginepro rosso a 900 m di quota (POGGIANI); sempre per il Paganuccio, basandosi sullo stesso dato, è indicata come presente da TANFERNA (1990) e considerata di nidificazione possibile da PERNA (1995b). Non rilevata nel periodo 2018-2019 nella Riserva del Furlo, nonostante specifici monitoraggi (GIACCHINI e FANESI, 2019).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 3 individui nell'aprile 1998 catturati nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998a, GIACCHINI *et al.*, inedito).

In Provincia di Ancona risulta una nidificazione probabile in due aree nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (ANGELINI, 2007h).



Magnanina comune maschio, Isola di Capraia (LI), maggio 2010 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Sterpazzolina comune - *Sylvia cantillans* (Pallas, 1784)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e in settembre-ottobre.



Sterpazzolina comune maschio, Isola di Capraia (LI), maggio 2010 (foto S. Sommazzi)

Dati accertati nella zona di studio: le segnalazioni potrebbero riferirsi anche a Sterpazzolina di Moltoni (*Sylvia subalpina*), considerata solo di recente come buona specie. **Stato fenologico:** specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1982, non tutti gli anni, sino al 2018, da aprile a luglio. Nella zona di studio vive in arbusteti su suolo arido, macchie basse, radure di boschi in collina e montagna. *Basso bacino:* durante la migrazione è stata osservata quasi ogni anno nella pianura presso la costa. Zona collinare tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino* e *zona appenninica interna:* M. Paganuccio e M. Pietralata (Monti del Furlo), nel 1988 e anni precedenti. Presente nel 2018-2019 in tutti i quadranti della Riserva Gola del Furlo, con nidificazioni accertate sia sul M. Paganuccio che sul M. Pietralata, evitando solo boschi fitti e aree rupicole (GIACCHINI e FANESI, 2019).

M. Varco nella zona del Furlo, nell'aprile e maggio 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). In Comune di S. Giustino (PG): Bocca Trabaria, alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006) e a Col di Faccenda, appena fuori della zona di studio, in aprile-maggio 2015 (GAGGI, inedito). Zona del T. Auro e rilievi a nord di Sant'Angelo in Vado, nel 1988 e anni precedenti. Monte di Montiego nell'aprile e giugno 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Dintorni di Cagli l'8-6-1996 e Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 15-5-1988 (LELI, *com. pers.*). M. Petria nella zona di Cantiano, nel maggio 2018 (PANICO, *com. pers.*).

Sterpazzolina di Moltoni - *Sylvia subalpina* Temminck, 1820

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Considerata solo di recente come buona specie, in precedenza una sottospecie della Sterpazzolina comune (*Sylvia cantillans subalpina*).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante probabile (M, B?). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino:* M. Pietralata e M. Paganuccio (Monti del Furlo) da fine maggio a giugno 2018 e 2019, nidificazione probabile con maschi in canto e riconosciuta anche dal verso di contatto (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria nel versante umbro a Col di Faccenda (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, un individuo il 25-4-2015, il 5-5, il 14-5 e due il 19-5-2015 (GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Umbria è considerata visitatrice estiva, nidificante probabile (VELATTA, 2019a).



Sterpazzolina di Moltoni maschio, Monfragüe (Spagna), maggio 2014 (foto S. Laurenti)

Occhiocotto - *Sylvia melanocephala* (J.F. Gmelin, 1789)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazione certa (genitore con imbeccata e trasporto di sacche fecali, nido nel fitto di cespugli). **Frequenza di**

osservazione: scarsa. **Osservazioni:** va soggetta a notevoli fluttuazioni determinate dall'andamento dei fattori meteorologici, essendo sensibile a freddi invernali prolungati. *Basso bacino:* frequenta arbusteti, campi coltivati con siepi e cespugli, giardini e parchi urbani in particolare lungo la costa, con osservazioni a partire dal 19-1-1981 nella campagna presso il Metauro a Fano e sino al 2019, non tutti gli anni, durante tutto l'arco dell'anno inverno compreso e anche nidificante. Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un genitore con imbeccata e trasporto di sacche fecali il 18-5-1995, in una macchia di rovi (CAVALIERI, *com. pers.*). Zona collinare tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* M. Paganuccio e M. Pietralata (Monti del Furlo), osservata in periodo riproduttivo in arbusteti, macchie basse e pendii aridi sino a 900 m di quota nel 1980, 1984 e 1987. Nel 2013-2019 è stata rilevata in 2 siti nel M. Paganuccio e un sito sul M. Pietralata, risultando specie poco comune (GIACCHINI e FANESI, 2019). In periodo non riproduttivo osservata nella piana di Maiano poco ad est di Cagli nel dicembre 1983 e 1984 e nei dintorni di Cantiano (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la segnala rara sulla riva adriatica della Provincia di Pesaro e Urbino, al passo di primavera.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Occhiocotto maschio, Campo d'Aviazione di Fano, marzo 2019 (foto C. Poiani)

Fiorrancino - *Regulus ignicapilla* (Temminck, 1820)

Nomi dialettali locali: Babusin, Sisìn

Famiglia: Regulidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre (in minor misura da inizio settembre) ad ottobre. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido posto sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in canto) e certe (LOMBARDI, 2019; GIACCHINI e

FANESI, 2019). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, lungo tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* d'inverno e durante la migrazione è presente in boschetti, campagne alberate e parchi urbani sino alla costa. *Medio bacino e zona appenninica interna:* vive in boschi montani e alto-collinari d'alto fusto di caducifoglie e di conifere. Monti della Cesana, loc. gli Scopi, un individuo in canto il 7-7-1988. Nella Riserva del Furlo è una delle specie nidificanti più diffuse, legata a nuclei di conifere (GIACCHINI e FANESI, 2019). Fonte Abeti a Bocca Trabaria, alcuni individui in canto il 7-5-1988, Bosco della Brugnola presso Serravalle di Carda (Apecchio), un individuo in canto il 14-7-1988, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, 2 individui in canto il 15-4-1988 e un altro in canto il 15-5-1988 (POGGIANI). M. Petrano, il 30-4-2019 (POIANI, *com. pers.*). M. Bono ad Apecchio, Acquapartita nelle Serre e M. di Montiego, nel giugno 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 8 - alto bacino del Bosso) nel periodo 2012-2017 viene indicata da LOMBARDI (2019) con nidificazione certa. In PANDOLFI e TANFERNA, 1991 viene citata come presente in periodo riproduttivo in un bosco di pino nero ad alto fusto nelle Cesane dal 23-3 al 22-6-1988 e in una faggeta e cerreta d'alto fusto nel Bosco di Tecchie (Serra di Burano) dal 2-4 al 17-6-1988. Viene considerata nidificante da GIACCHINI e PINO D'ASTORE (1995c) nei Monti del Furlo, nel comprensorio del Catria e nelle Serre del Burano.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nella Provincia di Ancona viene segnalata con varie nidificazioni certe nel settore montano (GIACCHINI, 2007).



Fiorrancino, M. Petrano, aprile 2019 (foto C. Poiani)

Regolo - *Regulus regulus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Babusìn, Sisìn

Famiglia: Regulidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da metà febbraio) e in settembre-ottobre (in minor misura da metà agosto a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* in inverno e durante la migrazione è presente in parchi urbani, alberature di

conifere e boschi ripariali anche presso la costa, con rilevazioni sporadiche a partire dal 1980 e sino al 2017, da novembre ai primi di aprile. *Medio bacino e zona appenninica interna*: varie segnalazioni in periodo migratorio e invernale sui Monti del Furlo, Monti della Cesana, dintorni di Cagli e di Cantiano, zona della Serra di Burano e Gruppo del M. Catria, dal 1987 al 2015 (LELI e CAVALIERI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nella Provincia di Ancona viene segnalata con nidificazione probabile (maschi in canto) in due stazioni nella vallata del Musone e nell'alto Cesano in boschi misti di latifoglie a quote inferiori a 500 m (CECCUCCI, 2007).



Regolo, Comacchio (FE), 2011 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Scricciolo - *Troglodytes troglodytes* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Cicirin, Forafrott, Re di ras

Famiglia: Troglodytidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre a novembre.



Scricciolo, Frasassi (AN), aprile 2019 (foto C. Poiani)



Scricciolo, nido con pulcini all'interno di un capanno aperto, periferia di Fano, giugno 2018 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (uova e pulcini nel nido all'interno di capanni o in buchi di muri riparati ma aperti verso l'esterno). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** rilevazioni a partire dal 1979 e sino al 2019, lungo l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio e sino alle alte quote frequenta boschi di caducifoglie ricchi di cespugli, macchie fitte di alberi e arbusti, boschi ripariali, parchi e giardini urbani. Compie spostamenti verticali per svernare in pianura.

Picchio muratore - *Sitta europaea* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Ciución

Famiglia: Sittidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).



Picchio muratore, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, gennaio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e probabilmente svernante (SB, M irr, W?). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini, nido in cavità di muri e in nidi artificiali dal foro d'ingresso ristretto con il fango). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** presente in tutta la zona di studio dalla costa all'Appennino, in boschi di caducifoglie, campagne alberate con vecchi alberi e parchi urbani. Rilevazioni a partire dal 1982 e sino al 2019, per tutto l'arco dell'anno; dal 2013 la sua presenza nella pianura costiera come nidificante si è fatta più regolare.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Picchio muraiolo - *Tichodroma muraria* (Linnaeus, 1766)

Nomi dialettali locali: Picchio ragnaio (italianizzato), Farfalón

Famiglia: Tichodromadidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Spostamenti verso quote basse nei periodi più freddi. Uova e incubazione da maggio a giugno, giovani non volanti da giugno a luglio. Nido in cavità di rocce e muri.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante, irregolare come migratrice e d'inverno (B, M irr, W irr). Una nidificazione certa (ARMENTANO, 2019b) **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* un individuo ucciso sulla collina di Gimarra (Fano) a fine ottobre 1985 (PIERUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* frequenta le zone rocciose e le gole rupestri di montagna. Gola del Furlo: un individuo sulle rupi della Grotta del Grano il 2-8-1985 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*); uno a valle della diga dell'invaso il 20-11-1988 (DIONISI); uno il 17-12-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*); altri il 19-11-2017 e il 15-2-2019 (POIANI, *com. pers.*) e uno il 24-8-2019 (SALTARELLI, *com. pers.*). Gruppo del M. Nerone: un individuo il 4-1-1987 (TANFERNA, *com. pers.*); 2 in Val d'Abisso nell'ottobre 1989 (DIONISI); uno nel dicembre 1989 e un altro il 18-10-2014 (FANESI, *com. pers.*). M. Petrano, un individuo il 31-3-2016 (FANESI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: due osservazioni nel novembre 1984 e sino al 2019 d'inverno (LELI, *com. pers.*); un individuo il 19-10-2017 (FANESI, *com. pers.*). Gola del Burano, osservazioni da ottobre 1983 a metà aprile 1984 e sino al 1990 (LELI, *com. pers.*). Zona attorno a Cantiano, anche in coppia, nel 2007 e M. Petria a bassa quota su rocce di scaglia rossa l'1-4-2013 e nel marzo 2019 (LELI, *com. pers.*). PANDOLFI (1995c) la considera nidificante probabile nel Gruppo del Catria. Data con nidificazione certa nel versante umbro del Monte Catria (compreso entro l'area di studio), nel periodo 2012-2017 (ARMENTANO, 2019b).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, un individuo rinvenuto morto nel gennaio 1961 (A. FELICETTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria, 2 individui nell'ottobre 1974 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, rilevazione invernale di un individuo nel 1998, 2001 e 2003 legata a spostamenti verticali verso zone meno fredde (PANDOLFI e SONET, 2006).



Picchio muraiolo nella Gola del Furlo, *a sinistra:* marzo 2019 (foto D. Leli), *a destra:* agosto 2019 (foto M. Saltarelli)

Rampichino comune - *Certhia brachydactyla* C.L. Brehm, 1820

Famiglia: Certhiidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e irregolare d'inverno (SB, M, W irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nido posto in nidi artificiali o sotto cortecce sollevate, giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1985 al 2019, lungo tutto l'arco dell'anno ma meno spesso da novembre a gennaio. Nella zona di studio frequenta boschi di caducifoglie, boschi ripariali, parchi, giardini urbani alberati, frutteti e uliveti dalla zona costiera alla collina e montagna sino a circa 800 m di quota. *Basso bacino:* dal 1987 al 1998 tutti gli anni (POGGIANI). Collina di Monte Giove a Fano, a metà dicembre 1985 su vecchi ulivi (CONSOLINI, *com. pers.*). In aumento dal 2001 circa anche con nidificazioni certe. *Medio bacino:* PANDOLFI e TANFERNA (1991) la citano come presente in periodo riproduttivo in un bosco di pino nero ad alto fusto nelle Cesane dal 23-3 al 22-6-1988. Riserva Gola del Furlo: in periodo riproduttivo rilevata in tutti i quadranti, dal Candigliano ai boschi fino a 700 m di quota (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* in Comune di San Giustino (PG): Palazzetto e Col di Faccenda appena fuori della zona di studio, Sbocco le Macinelle e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, con osservazioni in vari mesi dell'anno dal 2012 al 2017 (GAGGI, inedito). C. Pian dei Caprai a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria a circa 800 m di quota, da marzo a giugno 1994 e febbraio 1995 (GAGGI, 1996). Zona da Mercatello sul Metauro ad Apecchio, nel 1988 e anni precedenti. Foresta demaniale del Catria, dintorni di Cantiano e dentro il paese,

con osservazioni negli ultimi anni (LELI e PANICO, *com. pers.*). In sei celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9, 10 e 15 - dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da ROMANO (2019a) con nidificazione possibile e presente in periodo invernale.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi tutti gli anni dal 1995 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Rampichino comune, dintorni di Cantiano, marzo 2015 (foto A. Panico)

Storno roseo - *Pastor roseus* (Linnaeus, 1758)

(= *Sturnus roseus*)

Famiglia: Sturnidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra da metà aprile a maggio e da metà luglio ad agosto. Nidifica nelle zone steppiche e semidesertiche presenti tra il Mar Nero, il Mar Caspio e le regioni occidentali della Cina e della Mongolia; di qui in particolari annate si disperde raggiungendo anche l'Italia durante le cosiddette invasioni.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** dintorni di Fano, l'8-10-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982) e 8 individui su un ciliegio, il 4-6-1985 (PERONI, *com. pers.*). Stagno Urbani in riva sinistra del Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo assieme ad un gruppo di storni, il 2-6-2018 (BAI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Bellocchi di Fano, raccolta una femmina giovane il 16-10-1977 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Zona appenninica interna: dintorni di Sant'Angelo in Vado (PU) alcuni individui ai primi di giugno del 1868 che si cibavano dei frutti del gelso (ANTONINI, 1868). GASPARINI (1894) riferisce che nelle Marche capita irregolarmente in aprile, maggio ed agosto in branchi più o meno numerosi.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Senigallia (AN), circa 30 individui il 28-5-2018, in volo sopra la città diretti verso sud, in concomitanza di una invasione che ha interessato in quell'anno l'Italia (FANESI, *com. pers.*).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 2000 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 2000, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Storno roseo, Montepulciano (SI), maggio 2018 (foto S. Tito)

Storno - *Sturnus vulgaris* Linnaeus, 1758

Famiglia: Sturnidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da febbraio a metà marzo e da metà luglio a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nidi in buchi di edifici o sui tetti).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, durante tutto l'arco dell'anno. Frequenta incolti erbosi, campi coltivati con alberature, boschi ripariali, centri abitati e case isolate in tutta la zona di studio, dalla costa alle colline e al settore appenninico sino a circa 800 m di quota. A partire dalla fine dell'estate e per tutto il periodo invernale la specie è solita riunirsi in gruppi anche di molte centinaia di individui, usando come dormitori i fragmiteti delle zone umide lungo il Metauro, i parchi, giardini e viali cittadini. Dal 2000 circa la sua presenza come nidificante è aumentata nella periferia di Fano.



Stomo, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2006 (foto F. Fulgini)

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, vari individui catturati dal 1960 al 1978 erano stati inanellati in Russia, Polonia, ex Cecoslovacchia ed ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*).

ANTONINI (1869) la segnala solo di passo accidentale in ottobre nei dintorni di Sant'Angelo in Vado. Non citata come nidificante da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) per la Provincia di Pesaro e Urbino e da GASPARINI (1894) per le Marche. La sua espansione nel bacino del Metauro concorda con quella rilevata in altre regioni italiane.

Dalla finestra

12 gennaio 2019

Il mio cachi offre agli storni i suoi ultimi frutti.

Dalla finestra del mio studio vedo gli storni, oltre che sull'albero di cachi, radunarsi sui due pioppi nel verde pubblico al di là della strada, pioppi che dominano sulle file di case a schiera e su gli altri alberi di questa parte del quartiere.

Di storni ne sono rimasti poche decine - così come sono diminuiti i cachi del mio albero -, non sono più le centinaia di individui che vedevo a novembre e dicembre, quando lo stormo occupava interamente le chiome dei due pioppi.

Quando la luce diretta si avvia a scomparire la maggior parte degli storni lascia i suoi alti posatoi collettivi. Ne vedo diversi gettarsi direttamente dentro le chiome degli alberi sempreverdi - i loro dormitori.

Gli ultimi storni se ne vanno quando anche i rami più in alto dei due pioppi cessano di essere illuminati direttamente dal sole, mi piace pensare che prima di terminare la giornata abbiano voluto (ancora una volta) assistere allo spettacolo del disco solare che scompare sotto l'orizzonte.

Le sagome dei rami dei pioppi, spoglie anche di storni, si stagliano contro una luce del cielo che si fa sempre più fioca. Un'ora dopo la notte è già scesa, gli storni staranno già dormendo, protetti dalla cortina di foglie dei sempreverdi. Cosa sognano? la bella stagione? alberi carichi di frutti? i loro becchi sporchi di frutta zuccherina che strusciano contro i rami?

Quasi quindici ore di sonno o dormiveglia - in questi giorni la notte è persistente, è molto più lunga del dì -, quando il sole sorge sopra gli alberi e le case ecco di nuovo gli storni radunarsi sui due pioppi, sistemarsi il piumaggio e poi calare sul mio cachi a fare colazione.



Storno sul cachi



Stormo di storni a dicembre

V. Dionisi

Merlo dal collare - *Turdus torquatus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da metà settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna presso Fano, nell'ottobre 1986 (A. FELICETTI, *com. pers.*). *Medio bacino:* dintorni di Urbino, il 30-10-1987 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Zona appenninica interna:* M. Petrano, un individuo il 31-3-2016 (FANESI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Catria, primi di ottobre 1987 (CELI, *com. pers.*); M. Morcia, 2 individui l'8-4-1990 e Fonte Luca sul M. Acuto, 5 individui il 10-4-2015 intenti a nutrirsi dei frutti del ginepro (LELLI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nell'ottobre 1974 (LAURENTI e PACI, 2017) e 1976 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi ogni anno dal 1994 al 2002 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI 1995 e 1996, GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Merlo dal collare, *in alto:* M. Petrano, marzo 2016 (foto F. Fanesi), *in basso:* Castelluccio di Norcia (PG), dicembre 2008 (foto S. Tito)

Merlo - *Turdus merula* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Mérle, Mérla, Prét

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e in ottobre-novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini e nido posto nelle siepi, nel fitto di rampicanti e sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. Vive in boschi, macchie, campagne alberate, parchi urbani e giardini, in tutta la zona di studio, dal piano alla montagna. Dal 1990 circa si è diffusa maggiormente in ambiente urbano e suburbano.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo inanellato in Croazia ("Orient Zenter-Zagreb-Croazia") è stato ucciso il 6-11-1929 ai "Passeggi" lungo il Canale Albani di Fano (da: "La Tribuna" del 8-11-1929).



Merlo maschio con imbeccata di lombrichi, periferia urbana di Fano, maggio 2010 (foto L. Poggiani)

Cesena - *Turdus pilaris* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Tórd marin, Tórd marinâr, Marinacc, Tordesa, Palumbìn

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1982 e sino al 2019, non tutti gli anni, da novembre ad aprile. Rilevata sporadicamente in tutta la zona di studio, in pianura più numerosa durante periodi particolarmente freddi. Frequenta boschi, prati, campi coltivati con alberature e siepi. *Basso bacino:* bosco ripariale del Metauro a Fano, diversi individui dal 1993

al 2018 anche intenti a nutrirsi dei frutti dell'edera e del biancospino (CAVALIERI, *com. pers.*). Dintorni di Fano, 2 individui inanellati in Norvegia e in Russia sono stati catturati rispettivamente nell'ottobre 1980 e il 24-1-1981 (OLIVA, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: M. Paganuccio (Monti del Furlo), stormi di alcune centinaia di individui il 13-1-2002 nei prati sommitali, alla ricerca di cibo sul terreno e nei cespugli di ginepro provvisti di bacche (CAVALIERI, *com. pers.*). Abbastanza frequente in periodo invernale dalle alte colline di Apecchio al M. Nerone, M. Petrano e M. Catria, con rilevazioni dal 2015 al 2019, da novembre a marzo (GIACCHINI e FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, un individuo inanellato a Udine è stato catturato il 7-2-1971 (OLIVA, *com. pers.*).



Cesena, M. Acuto (Gruppo del Catria) a Fonte Luca, dicembre 2016 (foto A. Panico)

Tordo sassello - *Turdus iliacus* Linnaeus, 1766

Nomi dialettali locali: Tord rusciòl, Rusciòl, Stridirèl, Zirl.

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** frequenta boschi radi e campi coltivati con alberature e siepi, dal piano alla montagna. *Basso bacino*: bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce, diversi individui dal 1993 al 2006, da novembre a marzo, anche intenti a nutrirsi dei frutti dell'edera (CAVALIERI, *com. pers.*). Dintorni di Fano, 2 individui catturati il 15-3-1978 ed il 31-12-1980 erano stati inanellati rispettivamente a Treviso e a Leningrado in Russia (OLIVA, *com. pers.*). *Medio bacino*: Monti del Furlo e vicini rilievi lungo il T. Tarugo, nel 1988 e anni precedenti. *Zona appenninica interna*: abbastanza frequente in migrazione tardo autunnale nell'Apecchiese, zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, Monti Catria, Nerone e Petrano (GIACCHINI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Dintorni di Cagli e di Cantiano, dal 1984 al 2019, non tutti gli anni, da ottobre a febbraio (LELI, *com. pers.*).



Tordo sassello, Islanda, luglio 2017 (foto C. Poiani)

Tordo bottaccio - *Turdus philomelos* C. L. Brehm, 1831

Nomi dialettali locali: Tord, Tord gentil, Tord bon, Tord sisin

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà novembre. Uova e incubazione da febbraio ad agosto, giovani non volanti da marzo a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice, nidificante e svernante (M, B, W). Nidificazioni certe (nido con uova su un albero, giovane non volante). **Frequenza di osservazione:** frequente nella migrazione, più rara come nidificante. **Osservazioni:** sporadicamente dal 1979 al 2019 per quasi tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* in periodo migratorio e d'inverno frequenta campi coltivati con alberature e boschi ripariali. Metauro a 4,5 km dalla foce, numerosi individui dal 1993 al 2006, da ottobre ad aprile, anche intenti a nutrirsi dei frutti dell'edera e del biancospino (CAVALIERI, *com. pers.*). Un individuo catturato nei dintorni di Fano il 15-10-1982 era stato inanellato nella ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*). *Medio bacino:* in periodo riproduttivo: Monti del Furlo: M. Paganuccio, il 23-7-1979, il 13-5-2003 e il 27-5-2004; M. Pietralata, l'8-4-2004. Nidificante probabile sul M. Paganuccio e sul M. Pietralata, nei boschi più maturi e strutturati, dal 2014 al 2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* in periodo riproduttivo: alla fine degli anni '80 del secolo scorso Bocca Trabaria risulta l'unica zona dell'alto Tevere umbro con accertate nidificazioni della specie (PACI, 1992). Valle della Noce a Bocca Trabaria nell'abetina a 850 m circa di quota, un giovane non volante il 29-5-2005 (DIONISI). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro nel luglio 2010 e Acquapartita nelle Serre nel giugno 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano a 750-1000 m di quota, un nido con 4 uova su un faggio il 24-4-2008 (LELI, *com. pers.*). In una cella di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguarda anche la nostra zona di studio (15 - alto bacino del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da SERGIACOMI (2019b) con nidificazione probabile.

Osservazioni anteriori al 1979: un individuo inanellato in Polonia è stato catturato nei dintorni di Fano il 10-11-1974 e un altro a Cagliari il 16-11-1973 (OLIVA, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) considera questo tordo nella Provincia di Pesaro e Urbino di passo, copiosissimo in autunno, ma non nidificante.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risulta con nidificazione certa in alcune località della zona appenninica (GIACCHINI, 2007a).



Tordo bottaccio, Sassoferrato (AN), novembre 2017 (foto C. Poiani)

Tordela - *Turdus viscivorus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Tord gagiâr

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra da metà febbraio a metà aprile e da metà luglio a metà novembre. Uova e incubazione da marzo a giugno, giovani non volanti da aprile a luglio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e irregolare d'inverno (SB, M, W irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido posto sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** sporadiche a partire dal 1983 e sino al 2019, durante l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in boschi sino a 1400 m di quota e in boschi ripariali e campagne alberate di collina e pianura. **Basso bacino:** in Comune di Fano una nidificazione segnalatami in una vigna sulla collina di Monte Giove nel 1987, un giovane appena involato trovato presso Fenile di Fano nel luglio 1985 e un altro nei dintorni di Fano nel giugno 2000 (POGGIANI). Metauro a 1 e a 4,5 km dalla foce, alcuni individui in periodo invernale nel dicembre 1998, gennaio 2005 e dicembre 2007 (CAVALIERI, *com. pers.*). **Medio bacino:** Monti della Cesana, il 3-7-1985 e il 12-8-1988 (POGGIANI). Monti del Furlo: M. Paganuccio, nel maggio 2017 e dicembre 2018 (FANESI, *com. pers.*). Nidificante probabile in 7 dei 21 quadranti della Riserva del Furlo dal 2014 al 2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). **Zona appenninica interna:** segnalazioni sporadiche nell'Alpe della Luna, M. Nerone, M. Petrano e Serra di Burano, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI). Gruppo del M. Catria: un genitore con imbeccata il 17-7-1988 (POGGIANI) e un altro che imbecca i pulcini nel nido a C.

la Strada nei dintorni di Chiaserna il 2-5-2017 (LELI, *com. pers.*). M. Catria, giugno 2012 e 2014, luglio 2016 e settembre 2017, M. Nerone, settembre 2016 e M. di Montiego, giugno 2019 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) considera questo tordo nella Provincia di Pesaro e Urbino “stazionario e nidificante sui monti, ma non in grande quantità. E’ l’unico tordo che si trova in montagna in tutte le stagioni”.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile sono stati catturati alcuni individui dal 1994 al 2003, non tutti gli anni, nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Tordela, *a sinistra*: Montecarotto (AN), giugno 2016 (foto F. Fanesi), *a destra*: giovane appena involato recuperato nei dintorni di Fano, giugno 2000 (foto L. Poggiani)

Pigliamosche - *Muscicapa striata* (Pallas, 1764)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in aprile-maggio e da settembre a metà ottobre. Nido in cavità di muri ed alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata e pulcini nel nido su pareti di edifici). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** quasi tutti gli anni dal 1980 al 2019, da metà aprile a settembre. In tutta la zona di studio vive in campagne alberate, parchi urbani e giardini, dal piano a circa 800 m di quota, di recente con importanti fluttuazioni annuali.



Pigliamosche, *in alto*: Corinaldo (AN), settembre 2018 (foto F. Fanesi), *in basso*: pulcini nel nido sopra una plafoniera sulla facciata di un capanno, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, giugno 2007 (foto L. Poggiani)

Pettirosso - *Erithacus rubecula* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Petrósč

Famiglia: Muscicapidae



Pettirosso, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, gennaio 2015 (foto L. Poggiani)

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da settembre a metà ottobre. Uova e incubazione da marzo a luglio, giovani non volanti da aprile a luglio. Nido entro cavità varie e in cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitore con imbeccata, nido entro un capanno aperto).

Frequenza di osservazione: comune. **Osservazioni:** tutti gli anni a partire dal 1979 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in boschi, campi con alberature e siepi, boschi ripariali, giardini e parchi urbani. Come nidificante è più frequente in collina e in montagna, come svernante alle basse quote nei fondovalle e presso la costa. Dal 2010 circa rilevata sporadicamente anche in periodo riproduttivo in giardini e parchi pubblici della zona urbana di Fano.

Il carattere del Pettiroso

In una fredda giornata del gennaio 2015 un pettirosso si era posato sul mio balcone davanti alla porta finestra.

Diritto, petto arancione in fuori, sguardo rivolto verso l'interno della casa; a dispetto del suo aspetto grazioso, sembrava avere qualcosa da ridire. In effetti quell'inverno non avevo ancora sistemato la mangiatoia nel mio giardino (a mia discolpa un inverno fino ad allora mite).

Avevo provveduto subito uscendo sul balcone ed appendendo la mangiatoia ad un ramo. Mentre ci sbriciolavo dei biscotti, il pettirosso stava su un albero del giardino a controllare. Appena richiusa la porta finestra, il pettirosso era già nella mangiatoia.

Qualche giorno dopo, me ne stavo disteso sul divano a guardare la televisione, eccolo di nuovo sul balcone, sembrava imbronciato: avevo dimenticato di rifornire la mangiatoia.

Le cinciarelle, altre utilizzatrici della mangiatoia, trovandola vuota non si sognerebbero di fare delle rimostranze, mentre lo sguardo del pettirosso sembrava un atto di accusa bello e buono.

Avevo provveduto subito e anche in quell'occasione, mentre la rifornivo, il pettirosso era in attesa su un ramo.

Ma la mia mangiatoia (in un piccolo giardino della periferia di Fano) è poca cosa. Qualche giorno dopo mi recai allo Stagno Urbani. Dopo avere visitato lo specchio d'acqua, controllai le mangiatoie attraverso una feritoia della parete che chiude la tettoia del centro visite.

Lì le cose erano state fatte in grande: una mangiatoia su un palo, una a terra, quattro retine riempite di strutto e semi appese agli alberi vicini, semi di girasole nelle cavità di due vecchi tronchi appositamente sistemati.

In quella fredda giornata invernale il via vai degli uccelli era continuo. Verdoni e passere mattugia - che prediligono la mangiatoia a terra - arrivavano ad ondate.

In piccoli branchi giunsero le cinciallegre e cinciarelle, capaci di assumere posizioni acrobatiche, utilizzavano le mangiatoie appese ai rami. I loro becchi affondavano nel grasso amalgamato a semi. Utilizzarono le mangiatoie pure dei branchetti di frosoni e qualche passera scopaiola.

Fugaci furono le visite del picchio muratore, lui predilige i vecchi ceppi le cui fessure erano state riempite di semi.

Chi mangiava in modo concitato e poco dopo se ne andava, chi a tavola si tratteneva a lungo, chi pranzava sereno, chi guardandosi intorno sospettoso, in branco o solitari, in tanti frequentavano quella mensa accettando di condividere il cibo offerto.

Anche da quelle parti si aggirava un pettirosso; ma lui, asociale, non ama banchettare in compagnia, quella confusione gli dà fastidio; fece la sua comparsa nei pochi momenti in cui tutta quella folla se ne era andata.

V. Dionisi

Pettazzurro - *Luscinia svecica* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni dalla nidificazione in apparente corso di stabilizzazione (M, W, B reg?).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da settembre a metà ottobre.



Pettazzurro ssp. *cyanecula* maschio, Stagno S. Rita lungo il Metauro a Fano, marzo 2002 (foto S. Fabrizi), *in basso*: Pettazzurro ssp. *svecica*, Campo d'Aviazione di Fano, marzo 2017 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** rilevati sia il Pettazzurro ssp. *cyanecula*, sia il Pettazzurro ssp. *svecica*. *Basso bacino:* Metauro in Comune di Fano, il 16-3-1985 (CAPPANNARI, *com. pers.*). Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, un maschio e una femmina il 17-3-2002 (FABRIZI, *com. pers.*) e un individuo l'8-4-2017 (POIANI, *com. pers.*). Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce: in un prato acquitrinoso il 13-3-2005 (POGGIANI); il 14-3-2007 mentre catturava insetti volanti e al suolo, il 29-3 e il 31-3-2007 e l'8-3-2008 (CAVALIERI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano, il 25-3-2017 (POIANI, *com. pers.*).

Usignolo - *Luscinia megarhynchos* C. L. Brehm, 1831

Nome dialettale locale: Rusignòl

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da agosto a metà settembre. Nido su cespugli bassi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazione certa (genitore con imbeccata e giovani da poco involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** tutti gli anni dal 1981 al 2019, da aprile a metà settembre. In tutta la zona di studio frequenta la campagna con macchie e siepi, i boschi ripariali, i boschi con fitto sottobosco della pianura e della collina sino a circa 600 m di quota.



Usignolo in canto, Orti Bottagone (LI), aprile 2012 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Balia nera - *Ficedula hypoleuca* (Pallas, 1764)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W irr, B irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio (in minor misura per tutto maggio) e da metà agosto a settembre (in minor misura sino a metà ottobre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* maschi (le femmine sono meno riconoscibili) osservati da aprile ai primi di giugno e in minor numero da metà agosto ai primi di ottobre, in boschi ripariali e giardini alberati della pianura e colline vicine, quasi tutti gli anni dal 1981 al 2019. *Zona appenninica interna:* M. Acuto (Gruppo del M. Catria), il 22-9-2017 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 numerosi individui nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Balia nera maschio, San Giorgio di Pesaro, aprile 2010 (foto R. Ceccucci)

Balia dal collare - *Ficedula albicollis* (Temminck, 1815)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da metà agosto a metà settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna e giardini alberati di Fano, qualche maschio (le femmine sono meno riconoscibili) osservato nei passi in aprile-maggio e in settembre: nell'aprile 1985, nell'aprile e settembre 1991 e nell'aprile e maggio 1996 (DIONISI); il 29-4-1988 (CIASCHINI, *com. pers.*); il 13-5-1988 (A. FELICETTI, *com. pers.*) e l'11-4-2005 (POGGIANI). Metauro a Fano: l'11-5-1989 (ANTOGNONI, *com. pers.*); in aprile dal 1991 al 2018, non tutti gli anni (POIANI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, un individuo il 29-4-2015 (CECCUCCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* campagna intorno a Cantiano, il 17-4-1986 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) riferisce che nella Provincia di Pesaro e Urbino è frequente in aprile lungo il litorale e forse qualche rara coppia nidifica in montagna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risulta con nidificazione certa in una faggeta sul Monte Nero a circa 1350 m di quota e in un castagneto a circa 680 m nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (ANGELINI, 2007e).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, nel periodo dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile sono stati catturati da 2 a 4 individui quasi tutti gli anni nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Balia dal collare maschio, F. Metauro a Fano, aprile 2018 (foto C. Poiani)

Codirosso spazzacamino - *Phoenicurus ochruros* (S.G. Gmelin, 1774)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da agosto ad ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Uova e incubazione da aprile a giugno, giovani non volanti da maggio a luglio. Nido in cavità di rocce e muri.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice, nidificante e svernante (M, B, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* da ottobre è presente sin presso la costa nei centri abitati, incluse le strutture portuali di Fano, rimanendovi nel periodo invernale sino a marzo. *Medio bacino e zona appenninica interna:* osservata da maggio ad ottobre in pendii sassosi con arbusti sparsi, zone rocciose e presso vecchie abitazioni di montagna, anche come nidificante. Rilevata a Fossombrone, nei Monti del Furlo e in tutto il settore dall'Alpe della Luna sino al Gruppo del M. Catria, nel 1988 e anni precedenti. Nella Riserva della Gola del Furlo è nidificante poco frequente, utilizzando gli ambienti rupicoli della gola e le pareti di cave dismesse (GIACCHINI e FANESI, 2019). Alto bacino del Candigliano tra Umbria e Marche, avvistamenti da marzo a novembre 1994, con nidificazioni accertate (GAGGI, 1996). M. Catria verso la cima, una coppia con imbeccata il 3-6-1988 (POGGIANI). Borgo Pace il 27-7-2014 entro il centro abitato, cima del M.

Nerone un genitore con imbeccata il 3-8-2016, Serravalle di Carda il 18-6-2017 entro il centro abitato e Chiaserna di Cantiano il 4-7-1991 (DIONISI).



Codirosso spazzacamino maschio, *in alto*: Scossicci (Porto Recanati - MC) (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), *in basso*: Sassotetto, Sibillini (MC) giugno 2019 (foto S. Tito)

Codirosso comune - *Phoenicurus phoenicurus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Codranč

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (adulti con imbeccata, nido in buchi di muri, in nidi artificiali e in cavità di scarpate). **Frequenza di osservazione:** poco frequente.

Osservazioni: *basso bacino:* nella zona collinare e di pianura di Fano si trova come nidificante in nuclei abitati, abitazioni isolate, campagne alberate, giardini, boschi aperti con radure e boschi ripariali, con rilevazioni dal 1979 al 2019, da aprile ad agosto. Bosco del Beato Sante a Mombaroccio a circa 400 m di quota, una nidificazione in una bassa scarpata nel maggio 1987. *Medio bacino:* alcune segnalazioni nei Monti del Furlo, Monti della Cesana e rilievi presso Urbino, nel 1988 e anni precedenti. Periferia di Fossombrone, nel maggio 2006 e M. Varco nella zona del Furlo nell'aprile e maggio 2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). Ampiamente distribuito nella Riserva Gola del Furlo fino a 800 m di quota, in aumento negli ultimi vent'anni (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG) nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). M. Valmeronte, alto bacino del Candigliano in Umbria nell'aprile 1994 (GAGGI, 1996). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, il 6-4 e il 20-7-2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: un'osservazione il 20-4-1986 (LELI, *com. pers.*) e un'altra a 1400 m circa di quota il 3-6-1988 (POGGIANI).



Codirosso comune maschio con imbeccata (un dittero), periferia di Fano, maggio 2019 (foto L. Poggiani)

Codirossi al concerto

19 maggio 2018

Per tutto il tempo dell'evento musicale-letterario dedicato al "Camminare nella natura", svoltosi nell'aia di Casa Archilei, una coppia di codirossi ha fatto la spola tra il verde circostante ed il nido.

Come lo scorso anno, per nidificare i codirossi utilizzano una rientranza del muro esterno della casa che qualcuno opportunamente ha schermato con una tavoletta di legno provvista di foro circolare e posatoio.

Ad ogni arrivo i genitori con l'imbeccata sostavano brevemente sul posatoio prima di varcare l'ingresso del nido, dopo pochi secondi uscivano da quel foro circolare per andare a procurarsi altro cibo per i pulcini.

In quei pochi secondi di permanenza sul posatoio un occhio attento poteva scorgere l'elegante piumaggio del maschio (faccia e gola neri, fronte bianca) e quello più dimesso della femmina, in entrambi la coda ed il groppone rossi.



Maschio di Codirosso con imbeccata

Questo viavài ha accompagnato tutti i momenti dell'evento: i saluti dell'assessore, l'intervento sulla storia letteraria del camminare.

I codirossi hanno continuato a fare la spola tra gli alberi ed il nido durante l'esibizione del gruppo musicale.

Non sappiamo se la musica celtica, tanto apprezzata dal pubblico, sia stata gradita anche dai due pennuti, di sicuro i suoni dell'arpa, dei flauti e del violino non li hanno distolti dal loro compito di genitori.

Il loro viavài è proseguito durante le letture che hanno inframezzato le esecuzioni musicali.

Mentre ascoltava "L'anguilla" di Montale, che dal mare risaliva i fiumi fino all'Appennino, o le poesie di Antonia Pozzi, il pubblico ha potuto assistere ad un altro spettacolo che aveva luogo alle spalle degli artisti, in sintonia con il tema dell'evento.

V. Dionisi

Codirossone - *Monticola saxatilis* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (femmina in cova, nido posto in cavità di scarpate). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** nella zona di studio vive in praterie di montagna con tratti rocciosi sopra i 600 m di quota, con segnalazioni dal 1979 al 2018, non tutti gli anni, da metà aprile ai primi di settembre. Per motivi legati alla protezione della specie non si è ritenuto opportuno indicare in maniera puntuale le località di nidificazione. *Medio bacino* e *zona appenninica interna*: aree calanchive da Peglio ad Urbino, con nidificazioni nel 1970-1980 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Bocca Trabaria in Comune di San Giustino (PG, Umbria), nel settembre 1976 (LAURENTI e PACI, 2017). Lamoli lungo il T. Meta (Borgo Pace) nel 1988 circa (FURLANI, *com. pers.*). Nel settore di Appennino calcareo: osservazioni nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI; LELI, *com. pers.*); una femmina in cova con 3 pulcini il 4-7-1981 col nido in un incavo di una bassa scarpata di roccia e terra (POGGIANI); nel maggio 1991 e il 20-4-2018 (POIANI, *com. pers.*); maschi il 5-7-2015, 21-4-2016 e 10-6-2017 (FANESI, *com. pers.*).



Codirossone maschio, maggio 2016 (foto F. Fanesi), *in basso*: femmina nel nido, luglio 1981 (foto L. Poggiani)



Codirossone femmina che trasporta materiale per il nido, 2008 (foto D. Leli)

Passero solitario - *Monticola solitarius* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in aprile e in settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (nido utilizzato di recente in cavità di edifici, giovani non volanti). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** frequenta zone rocciose e vecchi edifici della zona appenninica e alto-collinare, talora centri abitati e anche case isolate a bassa quota. *Basso bacino:* centro storico di Fano, una femmina trovata morente il 13-4-1979 nella Corte Malatestiana (POGGIANI); prima di tale data la specie era vista abitualmente nello stesso luogo, forse nidificante. Collina di Caminate presso Fano, segnalata su una casa disabitata nell'ottobre 1987 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Centro storico di Mondavio al margine del bacino del Metauro, un maschio nel giugno 2012 (DIONISI). *Medio bacino:* Gola del Furlo, un maschio il 12-6-1983 (CECCOLINI, *com. pers.*) e citata come presente da TANFERNA, 1990. Negli ultimi anni non è più stata rilevata come nidificante nella Riserva del Furlo, nonostante gli ambienti idonei (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria, ottobre 1982 (PACI e GAGGI, inedito). Abitato di Apecchio, 2 individui nel giugno 2016 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Gola di Gorgo a Cerbara: il 3-6-1980 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*) e il 31-5-1984 (DIONISI). Zona sommitale del M. Petrano, nell'aprile 1985 e una nidificazione su un faggio nel giardino di una casa nell'agosto 1995 (TRAPPOLI, *com. pers.*). Loc. Vernosa sul M. Catria, nel 1988 circa (CELI, *com. pers.*). Abitato di Cantiano, dove

ha nidificato per una decina d'anni a partire dal 2000 circa in un edificio del centro storico (un individuo qui riosservato nel luglio 2019), e Gola del Burano, dove pure risulta nidificante con osservazioni sino al 2018 (LELI, *com. pers.*). Centro storico di Frontone nei pressi del M. Catria, nel giugno 2012 (CECCUCCI, *com. pers.*) e nel maggio 2017 (BARNOFFI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Mombaroccio, dove è stata presente sul campanile della chiesa sin verso il 1965-1970 (IACUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* Gola del Furlo, il 13-7-1967 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*). M. Petrano, nell'estate 1974 (TRAPPOLI, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera come sedentaria in pianura e collina nella Provincia di Pesaro e Urbino, in paesi e città.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nell'aprile 1996 e un altro nel 2002 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1996, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Passero solitario maschio, centro storico di Frontone (PU), giugno 2012 (foto R. Ceccucci)

Stiaccino - *Saxicola rubetra* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Ochi de bua

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio (in minor misura per tutto maggio) e da metà agosto (in minor misura da inizio agosto) a metà novembre. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). Come nidificazione possibile vi sono alcuni dati in periodo riproduttivo e nell'ambiente adatto in giugno-luglio (quando non dovrebbe esserci migrazione).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* durante la migrazione si sofferma in incolti erbosi e campagne coltivate di pianura e collina, Campo d'Aviazione di Fano compreso, con rilevazioni a partire dal 1978 e sino al 2019, da metà marzo a maggio e da metà agosto a metà ottobre. *Medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo) in praterie sommitali a circa 900 m di

quota, vari individui il 20-6-1979 e il 24-7-1984 (POGGIANI); in seguito uno il 2-6-2015 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: frequenta praterie montane con pochi cespugli sino a 1200 m circa di quota. Dorsale M. Nerone-M. Petrano-M. Catria: il 6-7-1987 e il 5-9-1988 (POGGIANI); il 15-5-2008, l'8-9-2009, l'11-5-2012, il 18-4 e il 30-4-2013, il 6-9-2013, il 9-5-2014, il 7-5 e 13-5-2015, l'11-6-2015, il 6-5-2016 e l'8-5-2019 (POIANI, *com. pers.*); il 20-5-2015 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino*: praterie sommitali del M. Paganuccio (Monti del Furlo) a circa 900 m di quota, vari individui il 22-8 e il 25-8-1978 (POGGIANI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona sul M. della Strega (in prossimità del Gruppo del M. Catria), a 500 m di quota, risulta una nidificazione certa ma occasionale (una femmina con imbeccata) nel luglio 2005 (CECCUCCI, 2007).

In Umbria ne è stata rilevata la presenza come nidificante possibile sui Monti Sibillini e nell'alta Valnerina; zona tipica per la specie è il bacino del Pian Grande di Castelluccio di Norcia (CORDINER, 2019a).



Stiaccino, Gruppo del M. Catria, maggio 2016 (foto C. Poiani)

Saltimpalo - *Saxicola rubicola* (Linnaeus, 1766)

(= *Saxicola torquata* ssp. *rubicola*)

Nomi dialettali locali: Ochi de bua, Batlâl

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e in settembre-ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido posto a terra tra l'erba).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** in tutta la zona di studio è stata rilevata in praterie con cespugli sparsi, arbusteti e campi coltivati con siepi, dal piano alla montagna. *Basso bacino*: dintorni di Fano e comuni limitrofi, diverse osservazioni soprattutto nel 1980-1983 e dal 1987 al 1996, per tutto l'arco dell'anno ma con prevalenza nei mesi primaverili; in seguito in diminuzione. *Medio*

bacino e zona appenninica interna, con riferimento a rilevamenti dal 2014 al 2019: Monti del Furlo: risulta nidificante accertato su M. Pietralata e M. Paganuccio ma complessivamente in diminuzione (GIACCHINI e FANESI, 2019). Dintorni di Urbania nel luglio 2016, colline di Molleone a N.E. di Cagli nell'aprile 2017, zona di Apecchio e S. Martino del Piano nell'aprile 2016, maggio 2015 e giugno 2014 e 2019, dorsale M. Nerone-M. Petrano-M. Catria diversi rilevamenti dal 2014 al 2017 nei mesi da marzo a giugno e in settembre, M. di Montegio nel giugno 2019 (FANESI, *com. pers.*).



Saltimpalo, a sinistra: maschio, M. Catria, giugno 2016 (foto C. Poiani), a destra: nido con pulcini in una scarpata erbosa lungo il Metauro presso Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, maggio 1980 (foto L. Poggiani)

Culbianco - *Oenanthe oenanthe* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Nido in cavità di rocce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da aprile ai primi di novembre. *Basso bacino:* durante la migrazione in aprile-maggio e da settembre a metà novembre frequenta incolti erbosi e campi coltivati aperti nella pianura presso la costa, come il Campo d'Aviazione di Fano, e talvolta la spiaggia marina posandosi sulle scogliere. *Medio bacino e zona appenninica interna:* vive in praterie sassose e con rocce sulle zone sommitali dei Monti del Furlo e della Cesana, del M. Petrano e dei Gruppi del Nerone e del Catria. Sul M. Paganuccio (Monti del Furlo) nei recenti monitoraggi è stata rilevata solo come nidificante

possibile (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Petrano, parti alte verso Moria, una femmina assieme a giovani da poco involati, il 14-7-1987 (POGGIANI). Gruppo del M. Nerone, un giovane appena involato nel giugno 2017 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Serriola, 2 individui il 13-9-1976 (PACI e GAGGI, inedito).



Culbianco maschio, bassa valle del Cesano, marzo 2013 (foto R. Ceccucci, www.robortolavalledelcesano.blogspot.com)

Il culbianco

27 settembre 2017

Visito la spiaggia ghiaiosa delimitata a nord-ovest dalla foce del Metauro e a sud-est da una vecchia casa.

Ricordo quando, tante decine di anni fa, quella casa di campagna durante le mareggiate veniva aggredita dai frangenti. Il mare, dopo essersi "mangiati" i campi, se la prendeva direttamente con le sue mura.

Poi vennero le scogliere foranee a proteggere ciò che restava di quel campo, trasformato nel frattempo in un campeggio. Ora la casa ha dimenticato non solo i frangenti ma pure le sue origini rurali.

Avevo visitato questa spiaggia la scorsa settimana. Quel giorno notai il groppone bianco di un passeriforme che volava basso sulla battigia. Con lo sguardo seguii il suo volo e quando si posò gli puntai il binocolo. Stria nera che attraversa l'occhio, sopracciglio bianco, copritrici auricolari scure, petto rosato. Si trattava di un culbianco.

Fino ad allora questa specie l'avevo incontrata nei prati e in zone pietrose montane; mai vicino al mare. Abituato ai canti di pispole ed allodole, qui si sorbiva tutti altri suoni: le grida, isolate o in rapida successione, dei gabbiani reali posati sulle scogliere foranee, lo sferragliare del treno sulle vicine rotaie.

Ad accomunare i luoghi montani a questa spiaggia, lo spazio aperto ed una relativa tranquillità (fuori dalla stagione estiva). Infatti, poco più a sud-est la spiaggia si interrompe e per raggiungerla da quella direzione occorre compiere un lungo e scomodo attraversamento della scogliera posta a protezione della massicciata ferroviaria; pertanto non c'è il continuo passaggio umano che nelle belle giornate caratterizza tante altre spiagge.

Il culbianco è molto sospettoso; appena tentavo di avvicinarmi si alzava in volo portandosi un poco più lontano. Senza il binocolo era impossibile osservarlo. Dopo brevi voli radenti e repentine virate si posava su qualche punto elevato, uno scoglio, un ramo gettato dal mare sulla spiaggia, o semplicemente un monticello di ghiaia, da cui poteva controllare la situazione (scovare possibili prede o avvistare in tempo i pericoli).

Tiene sempre una postura eretta e vigile; nervoso, si muove in continuazione bilanciando il corpo e stirando la coda.

Oggi sono tornato per controllare se il culbianco in questa spiaggia era solo di passaggio durante la migrazione o se l'ha scelta per soggiornarvi durante la cattiva stagione. L'ho visto di nuovo. Dapprima sulla recinzione della ferrovia, a sud del campeggio. Era a caccia delle formiche alate che sciamavano sulla massicciata ferroviaria. Poi si è portato sul tetto della casa, sul punto più elevato. Dall'alto di quel posatoio scrutava la spiaggia.

Ad un certo punto su quel tetto sono giunti anche dei passeri. Le due specie hanno abitudini molto diverse; a lui non interessa ripararsi nei filari di tamerici che delimitano le piazzole delle roulotte. Rifugge da ciò che gli impedisce di guardare lontano. I passeri sempre in branco, lui, schivo, preferisce stare da solo; vive la solitudine come uno stato di grazia.

Ben presto i passeri lasciano il tetto e si spostano nel campeggio, saltellando e svolazzando in modo disordinato tra bagni, bungalow e piazzole deserte; lui resta sul suo posatoio elevato; si sente più a suo agio dove può vedere il mare sconfinato, dove lo sguardo non incontra ostacoli.

E' quella visione a spingerlo a restare.



Culbianco sul tetto

V. Dionisi

Monachella - *Oenanthe hispanica* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da marzo a metà maggio e in settembre-ottobre.

Ne esistono due sottospecie: Monachella occidentale (*Oenanthe hispanica* ssp.

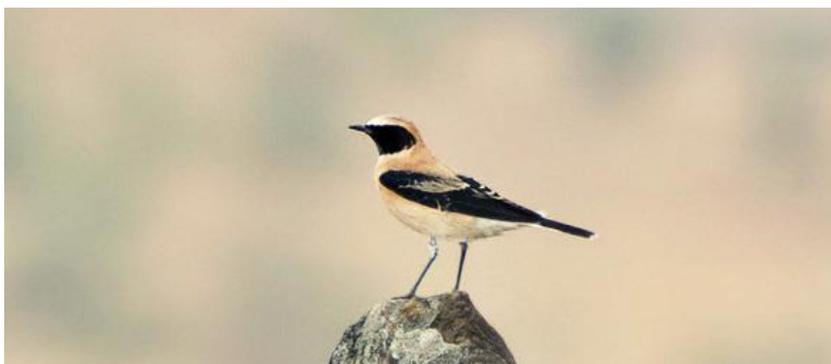
hispanica) e Monachella orientale (*O. hispanica* ssp. *melanoleuca*), con maschi in entrambe le sottospecie in morfismo a gola nera o a striscia oculare nera.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* Lucrezia di Cartoceto, un maschio il 30-4-1992, senza indicazione della sottospecie (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, il 28-3-1962 (FOSCHI 1984).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 4 individui catturati durante la migrazione primaverile nel 1995 (una della ssp. *hispanica* e 3 della *melanoleuca*), 2 nel 1996 (ssp. *hispanica*) e uno nel 1998 (ssp. *hispanica*) nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1998a).



Monachella occidentale maschio a gola nera, Spagna, 2015 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Merlo acquaiolo - *Cinclus cinclus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Cinclidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (genitori con trasporto di imbeccata, pulcini nel nido posto in cavità di scarpate rocciose al di sopra dell'acqua).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** vive in torrenti con fondo sassoso e roccioso, rapide e cascatelle della zona alto-collinare e montana. *Medio bacino:* Gola del Furlo: nel giugno 2004 e sotto la diga dell'invaso il 19-5-2005 (FALCIONI, *com. pers.*); a valle della diga nella primavera del 2013 (CAVALIERI, *com. pers.*); una coppia nella primavera-estate 2015 e una nidificazione con l'osservazione di un giovane nel giugno 2016 (BARNOFFI, *com. pers.*). Questa coppia è stata confermata anche nel 2018-2019, unico sito riproduttivo della Riserva del Furlo (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* rinvenuta nidificante sul T. Vertola, loc. Ca del Borchio, nel versante umbro di Bocca Trabaria (PACI, 1992). T. S. Antonio in vicinanza dell'abitato di Mercatello sul Metauro, il 25-7-2014 (DIONISI). Gola del Bosso (Cagli): il 29-7-1987 (TRAPPOLI, *com. pers.*) e due giovani nel maggio 2017 (BARNOFFI, *com. pers.*).

T. Sentino (affluente dell'Esino) nella Gola del Corno al margine sud del Gruppo del Catria, ai primi di giugno 1980 (CECCOLINI, *com. pers.*). T. Calecchio (alto F. Cesano) sul M. Catria, nell'agosto 2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). Torrenti Burano, Bevano, Tenetra, Balbano, Bosso, Candigliano e Biscubio, osservazioni fino al 2019, con popolazione in apparente riduzione (LELI e BARNOFFI, *com. pers.*). Nel T. Burano 3 coppie nel 2019, con l'involto di 1+2+3 giovani ed il tentativo di più riproduzioni nell'arco dell'anno, limitato dalle piene del torrente (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino e zona appenninica interna:* Gola del Furlo nel periodo 1950-1960, Gola di Gorgo a Cerbara nel periodo 1960-1970 e lungo il T. Auro tra Cametrogno e Parchiule di Borgo Pace il 30-5-1973 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).



Merlo acquaiolo, T. Burano, *in alto*: adulto con imbeccata, 2018 (foto T. Barnoffi), *in basso*: giovane, 2005 (foto D. Leli)



Merlo acquaiolo, a *sinistra*: nido con due pulcini, Cantiano, maggio 1986 (foto D. Leli), a *destra*: giovani, Cagli, maggio 2017 (foto T. Barnoffi)

Passera oltremontana - *Passer domesticus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr).
Nidifica lungo la maggior parte dell'arco alpino.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* collina di Monte Giove a Fano, un maschio osservato per diversi giorni nel gennaio 1986 (BONTEMPO, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), ante 1995 (LAURENTI e PACI, 2017).



Passera oltremontana maschio, Ertholmene (Danimarca) (foto J. Madsen - Biopix.dk, www.biopix.dk)

Passera d'Italia - *Passer italiae* (Vieillot, 1817)

(= *Passer domesticus* ssp. *italiae*)

Nomi dialettali locali: Paser, Pasra

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Nidificazioni certe (nido sui tetti e in cavità dei muri di edifici e giovani appena involati imbeccati dai genitori). **Frequenza di**

osservazione: comune. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019. In tutta la zona di studio frequenta campagne alberate, campi aperti, incolti erbosi, centri abitati e dintorni di abitazioni isolate, dal piano a 800 m circa di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo inanellato a Fano nel 1967 è stato ripreso in Corsica (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, molti individui sono stati catturati durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2014 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCCHINI *et. al.*, inedito).



Passera d'Italia maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, dicembre 2005 (foto L. Poggiani)

Passera sarda - *Passer hispaniolensis* (Temminck, 1820)

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra da metà maggio a metà giugno e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr) (migratrice abbastanza regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** è stata prudenzialmente attribuita una determinazione incerta e non vengono quindi menzionati gli individui osservati che presentavano una minore macchiettatura nera sui fianchi. *Basso bacino:* maschi (le femmine sono meno riconoscibili): zona del Metauro e campagna di Fano, uno il 20-12-2008 (POGGIANI), altri dal 25-1 al 3-2-2015 (POGGIANI; BAI, *com. pers.*) e uno il 9-12-2017 assieme ad un gruppo di passere d'Italia (BAI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, il 31-1-2013 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: MORGANTI (2008) riporta la nidificazione in loc. i Tufi (Comuni di Mondolfo e S. Costanzo, nel basso bacino del F. Cesano - PU) di 2 coppie nel 2007 e 6 nel 2008.

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel periodo 1991-1993 (SERRA *et al.*, 1995), alcuni in aprile-maggio del 1996 ed in seguito quasi tutti gli anni da uno a 13 individui sino al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1998b, GIUSINI e GIACCHINI, 2000, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Passera sarda maschio in una mangiatoia, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Passera mattugia - *Passer montanus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Sèliga, Cèliga

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre. Nido in buchi su alberi e muri.



Passera mattugia, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, gennaio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (uova e pulcini entro nidi artificiali). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, per l'intero arco dell'anno. Nella zona di studio frequenta campagne alberate con vecchi alberi e dintorni di abitazioni isolate, dal piano a 600 m circa di quota; nei centri urbani solo in occasione di forti nevicate, come a Fano nel dicembre 2010. Le sporadiche rilevazioni effettuate nel 1988 e anni precedenti riguardano: nel *basso bacino* la zona collinare e di pianura, nel *medio bacino* e *zona appenninica interna* le colline di Isola del Piano e di Sant'Ippolito, la valle del Metauro tra Fossombrone e Sant'Angelo in Vado e le colline di Cagli e di Cantiano. In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (9 - Serre e alto bacino del Burano e 15 - alto bacino del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da CUCCHIA (2019) con nidificazione certa oltre che presente in periodo invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera in Provincia di Pesaro e Urbino di passo regolare a marina in grandissima quantità nell'ottobre e nel marzo, ma in montagna rarissima e solo qualcuna trovata nei primi giorni d'inverno; in pianura forse nidificante, ma in tal caso non di frequente.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati tutti gli anni dal 1994 al 2014 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et. al.*, inedito).

Passera lagia - *Petronia petronia* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Localmente erratica durante la cattiva stagione. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido costruito in cavità di rocce, muri, alberi e nei pali delle linee elettriche.



Passera lagia, Filetto (AQ), luglio 2019 (foto S. Tito)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante probabile, di presenza irregolare come migratrice e d'inverno (B?, M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino:* loc. Tufo poco a S.O. di Urbino, talvolta in autunno e d'inverno, dal 1983 al 1986 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Zona appenninica interna:* presenza indicata in loc. Santa Maria di Burano nell'alto bacino del Burano (Comune di Gubbio - PG, Umbria) (LAURENTI e PACI, 2017); nella cella di 10x10 km n.15, corrispondente all'alto bacino del Burano, viene indicata nel periodo 2012-2017 da BRUNELLI (2019) con nidificazione probabile.

Fringuello alpino - *Montifringilla nivalis* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** frequenta le zone rocciose e le praterie sommitali montane. *Medio bacino:* Monti del Furlo: 2 individui il 22-3-2006 nella Gola del Furlo (GIULIANI, *com. pers.*, in www.lavalledelmetauro.it) e 3 individui il 20-12-2012 sul M. Paganuccio assieme a fringuelli (CORSI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Gola dell'Infernaccio (M. Nerone), alcuni individui il 12-7-1989 (GIULIANI e FAMA', *com. pers.*, in www.lavalledelmetauro.it). Dintorni di Castel Guelfo (PG) al confine tra Marche e Umbria a 770 m di quota, un individuo a fine febbraio 2005 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: individui isolati o in gruppi sino a 30 da ottobre a febbraio, dal 1984 al 1989 e nel 1993 (LELI, *com. pers.*); Bocca della Valle, un gruppo di 16 individui il 3-11-2015 (FANESI, *com. pers.*) e altri 16 il 28-1-2018 (ANGELINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di S. Costanzo, un maschio raccolto il 30-10-1975 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Fringuello alpino, Monti Sibillini, settembre 2013 (foto F. Fanesi)

Sordone - *Prunella collaris* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Prunellidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Compie spostamenti verso quote più basse nella cattiva stagione. Uova e incubazione da maggio ad agosto, giovani non volanti in giugno-agosto. Nido in cavità di rocce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie con un sol caso di nidificazione, irregolare come migratrice e d'inverno (B irr, M irr, W irr). Dubbia come sedentaria. Nidificazione certa (genitore con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** nella zona di studio frequenta per lo più le praterie montane con rocce e pietraie. *Medio bacino:* Monti del Furlo: M. Paganuccio, a metà dicembre 1980 (CECCOLINI, *com. pers.*); Gola del Furlo, il 18-11-1988 (POIANI, *com. pers.*), alcuni individui l'1-3-2009 (LELI, *com. pers.*) e uno il 21-1-2017 (GIACCHINI *et al.*, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Gruppo del M. Nerone: M. Cardamagna, a circa 960 m di quota in ambiente rupestre, una coppia nidificante (uno dei due con imbeccata) il 12-7-1988 (PACI, 1992 e PACI, *com. pers.*); da 2 a 15 individui il 28-3-2015, il 7-11-2015 e l'8-12-2016 (FANESI, *com. pers.*). M. Petrano nelle parti sommitali, un individuo il 19-2-1988 (POGGIANI). Gruppo del M. Catria: gruppetti di alcuni individui il 4-2-1984, 31-3-1984, 5-11-1984, 1-11-1985 e nel dicembre 1987 (LELI, *com. pers.*); a Bocca della Valle circa 30 individui il 15-1-1988 (CELI, *com. pers.*). M. Catria nella parte sommitale a circa 1650 m di quota, 3 individui il 3-6-1988 in una prateria sassosa (POGGIANI). Nella cella di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguarda anche la nostra zona di studio (10 - M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 ARMENTANO (2019a) la indica con presenza invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel novembre 1975 (LAURENTI e PACI, 2017).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel 1994 e un altro nel 2001 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Sordone, Sassoferrato (AN), gennaio 2017 (foto C. Poiani)

Passera scopaiola - *Prunella modularis* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Pasra ceca

Famiglia: Prunellidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** in tutta la zona di studio alle basse quote, ove frequenta d'inverno e in migrazione campi coltivati con alberature e siepi, arbusteti, margini di boschi e giardini nelle periferie urbane. *Basso e medio bacino:* osservata tutti gli anni dal 1981 al 2019, nei mesi da novembre a marzo. Maiano e Molleone nei dintorni di Cagli, nel dicembre 1983, gennaio 1984 e marzo 1987 (LELI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Gruppo del M. Nerone, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI). Abitato di Cantiano nel gennaio 1992, con la neve (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera assai rara d'estate nella Provincia di Pesaro e Urbino, forse nidificante, e assai comune d'inverno.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: GIACCHINI e PINO D'ASTORE (1995a) riportano la notizia che negli ultimi anni ha nidificato sporadicamente in giardini cespugliati presso l'abitato di S. Lorenzo in Campo (rilevaz. SAVELLI), nella valle del Cesano.



Passera scopaiola, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2015 (foto L. Poggiani)

Cutrettola - *Motacilla flava* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Bevrina

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura sino a tutto maggio) e da metà agosto a settembre. Nido a terra fra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: oltre alla sottospecie italiana Cutrettola capocenerino (*M. flava* ssp. *cinereocapilla*) sono state accertate durante la migrazione anche la Cutrettola gialla (*Motacilla flava* ssp. *flava*) e la Cutrettola capinera (*M. flava* ssp. *feldegg*), distinguibili per la colorazione del capo dei maschi. **Stato fenologico:** specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori con imbeccata e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente durante la migrazione, più rara come nidificante. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da metà marzo ai primi di ottobre. Frequenta gli incolti erbosi, i campi aperti con coltivazioni erbacee, gli acquitrini e le rive di acque dolci soprattutto nella pianura costiera. *Basso bacino:* la Cutrettola capocenerino ha nidificato alcune volte dal 1988 al 1995 in Comune di Fano in campi di grano e di barbabietola da zucchero e in incolti erbosi umidi con bassa vegetazione presso laghetti artificiali e le vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio. Per la Cutrettola capinera c'è un solo caso di nidificazione nei primi di maggio 1994 al bordo di un laghetto di caccia lungo la costa a Marotta di Mondolfo (PU) appena fuori la zona di studio, con osservazione del nido e delle uova (non più trovate in un successivo sopralluogo) e il maschio osservato anche in seguito nei pressi (ANTOGNONI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* piana di Maiano nei dintorni di Cagli il 25-6-1983 e presso Cantiano il 15-5-1992, in mezzo ai cavalli (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro si sono registrate in migrazione primaverile nel periodo 1994-2004 fino a 5 sottospecie, con il 45% di *cinereocapilla* (GIACCHINI *et al.*, 2003).



Cutrettola gialla, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, aprile 2012 (foto L. Poggiani), in basso: Cutrettola capinera, bassa valle del Cesano, marzo 2013 (foto R. Ceccucci)



Cutrettola capocenerino, Corinaldo (AN), aprile 2019 (foto F. Fanesi)

Ballerina gialla - *Motacilla cinerea* Tunstall, 1771

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da metà settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nido in cavità di rocce e di muri e giovani da poco involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** nel 1982-1988, 1995 e 2000-2019, per tutto l'arco dell'anno. Frequenta le rive del Metauro e dei suoi affluenti con acque correnti, cascate e rapide soprattutto nel settore alto-collinare e appenninico, ove nidifica. *Basso bacino:* avvistata più di rado rispetto all'entroterra, in particolare in periodo invernale nell'ultimo tratto del fiume e lungo la costa marina. Rara come nidificante: salto d'acqua artificiale della Liscia nel centro abitato di Fano nel 1989, con genitori che entrano nella cavità di un muro dove è posto il nido (DIONISI); Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, con 3 giovani da poco involati catturati con le reti nell'attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (CAVALIERI, *com. pers.*) e un giovane da poco involato l'1-8-2014 (POGGIANI). *Medio bacino e zona appenninica interna:* rilevazioni in tutto il settore, nel 1988 e anni precedenti. Corso del Candigliano entro la Riserva del Furlo, nidificante accertata (GIACCHINI e FANESI, 2019). Gola del Burano, almeno 3 coppie nel 2019 con nido in un vecchio muro e 3 juv (GIACCHINI, *com. pers.*). T. Bevano entro l'abitato di Cantiano, genitori con imbeccata nel giugno 1983 e 1988 e nel luglio 1987 (LELI, *com. pers.*).

Un comportamento curioso: il 15 novembre 2004 una ballerina gialla per alcune volte è saltata da terra allo specchietto retrovisore della mia auto, ferma al semaforo del Ponte Rosso che scavalca il Vallato del Porto ai Passeggi di Fano.

Anche l'anno precedente un individuo si comportava in questo punto allo stesso modo. Questo episodio si è ripetuto il 28 dicembre 2004, e in più la ballerina gialla si è anche posata davanti allo specchietto, probabilmente attirata - suppongo - dalla propria immagine (POGGIANI). Tale comportamento è stato rilevato anche in altre specie, come ad esempio in Ballerina bianca a Urbino e Occhiocotto in parcheggi a Fano e a Pesaro (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Ballerina gialla, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto*: gennaio 2014 (foto S. Bai), *in basso*: giovane da poco involato, agosto 2014 (foto L. Poggiani)

Ballerina bianca - *Motacilla alba* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Batcoda, Parapecora, Guardapecora (1)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nidi posti in buchi sui muri di edifici, terrazzi e tetti anche i più alti e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta le rive fangose e ghiaiose di fiumi, torrenti e laghi, gli acquitrini, gli incolti erbosi, le praterie montane, i campi aperti e i centri abitati, dal piano alla montagna, d'inverno anche la spiaggia di Fano e le scogliere.



Ballerina bianca, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto*: adulto, marzo 2015, *in basso*: giovane appena involato, giugno 2011 (foto L. Poggiani)

NOTE: 1 - Così detta perché a volte sta in mezzo alle pecore al pascolo per nutrirsi di insetti, comportamento da me osservato nel Metauro a Fano nel marzo 1975 (POGGIANI).

Calandro maggiore - *Anthus richardi* Vieillot, 1818

(= *Anthus novaeseelandiae*)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* laghetto di caccia a Bellocchi di Fano, un maschio il 20-11-1980 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, due individui il 12-11 e il 20-11-1977 (FELICETTI, 1981, BIONDI *et al.*, 1996).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nell'aprile 1996 e un altro nel 2003 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1996, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Calandro maggiore, Bellocchi di Fano, novembre 1980 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Calandro - *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Babus

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da settembre a metà ottobre. Nido posto a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* durante la migrazione frequenta prati e campi coltivati fino alla costa, come il Campo d'Aviazione di Fano, con rilevazioni a partire dal 1981 e sino al 1988, da aprile a metà maggio. *Medio bacino e zona appenninica interna:* vive in praterie montane pietrose e aride, da

800 a 1700 m di quota. Monti del Furlo: rilevamenti nell'agosto 1978 e luglio 1981; M. Pietralata, un genitore con imbeccata il 19-7-1984 sulle praterie sommitali (POGGIANI). Rilevate nel 2018-2019 almeno 4 coppie nelle porzioni più settentrionali e meridionali della Riserva del Furlo (GIACCHINI e FANESI, 2019). Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria (San Giustino, PG) e presso C. Manzo a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria a circa 800 m di quota, da giugno ad agosto 1994 (GAGGI, 1996). Bocca Serriola, nel settembre 1982 (PACI e GAGGI, inedito). M. di Montiego: il 27-7-1984 (POGGIANI) e alcuni individui da aprile ad agosto 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Parti alte del Gruppo del M. Nerone, M. Petrano e Gruppo del M. Catria: nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI) e segnalazioni successive da aprile a luglio e in settembre dal 1914 al 2019 (POGGIANI; FANESI, POIANI, LELI, *com. pers.*); M. di Montiego, nel giugno 2019, M. Nerone, diverse segnalazioni in maggio-giugno dal 2014 al 2017 e un individuo con imbeccata nel giugno 2015 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Calandro, M. Catria, luglio 2016 (foto C. Poiani)

Pispola - *Anthus pratensis* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Turdina, Spippola, Babus

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice, svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) ad aprile e da settembre a metà ottobre (in minor misura per tutto ottobre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** basso bacino: data la possibile confusione con il Prispolone e lo Spioncello in livrea

invernale, non sono stati presi in considerazione avvistamenti in periodi di migrazione nei quali queste specie possono essere contemporaneamente presenti. Pianura costiera presso Fano sino alla costa, sporadici rilevamenti in periodo invernale in incolti erbosi, campi coltivati aperti e zone acquitrinose, da metà novembre a gennaio negli anni dal 1984 al 2017 (POGGIANI; CAVALIERI, *com. pers.*). Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, un individuo il 27-1-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), numerosi individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Pendici tra Serravalle di Carda e Acquapartita nelle Serre (Apecchio), 2 individui il 22-12-1987 (POGGIANI). Non considerate perché dubbie le poche segnalazioni in periodo riproduttivo sulle praterie sommitali di individui anche in canto, per la possibile confusione con lo Spioncello.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Pispola, spiaggia di Senigallia (AN), febbraio 2018 (foto F. Fanesi)

Prispolone - *Anthus trivialis* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Turdina, Babùs

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre. Nido posto a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori che imbeccano i giovani appena involati). Il maschio esegue un volo canoro con discesa "a paracadute", partendo in genere da un albero o da un cespuglio. **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: prati e campagna fin presso la costa, nell'aprile 1988. *Medio bacino e zona appenninica interna*: vive in praterie montane con alberi e arbusti sparsi e al margine di boschi, da 600 a 1700 m di quota. Monti

del Furlo, Alpe della Luna, Alto Candigliano, zona di Bocca Serriola e dintorni di Apecchio, nel 1985, 1987 e 1988, da maggio ai primi di settembre. In Comune di San Giustino (PG): Sbocco le Macinelle e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, alcuni individui in aprile-maggio del 2015, 2016 e 2017 (GAGGI, inedito). Rilievi di M. Valmeronte e presso C. Manzo tra Umbria e Marche a ovest di Apecchio, da aprile a luglio 1994 (GAGGI, 1996). Gruppo del M. Nerone nel giugno 2014, maggio 2016 un individuo con imbeccata, giugno 2016 e 2017, M. di Montiego, nel giugno 2019, Gruppo del M. Catria: nel giugno 2015 e 2017 (FANESI, *com. pers.*); M. Acuto, genitori a metà luglio 1988 che imbeccano dei giovani appena involati (POGGIANI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un notevole numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Prispolone, M. Catria, giugno 2017 (foto F. Fanesi)

Pispola golarossa - *Anthus cervinus* (Pallas, 1811)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, campi coltivati e incolti erbosi della pianura costiera, rilevazioni nel 1981, 1982, 1987 e 1988 durante la migrazione da aprile a metà maggio (POGGIANI, DIONISI), altre nel maggio 2012 (CECCUCCI, *com. pers.*) e dal 1989 al 2016 non tutti gli anni, in aprile (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati nel 1995, 1996 e 2004 durante la migrazione

primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Pispolo golarossa, zona erbosa lungo il Metauro a Fano, maggio 2012 (foto R. Ceccucci)

Spioncello - *Anthus spinoletta* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da ottobre (in minor misura da metà settembre) a metà novembre. Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori con imbeccata e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1987 al 2017, non tutti gli anni, da giugno ad ottobre. *Zona appenninica interna:* zone sommitali del M. Nerone, 2 maschi in canto il 16-6-2017. Gruppo del M. Catria in praterie sommitali con zone rocciose e pietraie sino a 1700 m di quota: un'osservazione il 16-7-1985 (DIONISI); alcuni individui a metà luglio nel 1987 e un genitore a metà luglio 1988 che imbecca dei giovani appena involati (POGGIANI); un individuo con imbeccata il 9-6-2014 e un altro il 27-6-2015 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona è risultata nidificante sulle praterie sommitali del M. della Strega (in prossimità del M. Catria), col rinvenimento di un nido nel 2006 (FELICETTI, 2007).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati nel 1994, 1996 e 1997 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Spioncello, Monti Sibillini, settembre 2014 (foto F. Fanesi)

Fringuello - *Fringilla coelebs* Linnaeus, 1758

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo e da settembre a metà ottobre. Nido su alberi e cespugli.



Fringuello maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano i pulcini nel nido e i giovani non volanti).

Frequenza di osservazione: comune. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta boschi, campagne alberate e parchi urbani, dal piano alla montagna sino a circa 1400-1500 m di quota. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Riserva del Furlo: risulta una delle specie a più ampia distribuzione, rilevata in periodo riproduttivo

dagli ambienti della gola al limite altitudinale del bosco (GIACCHINI e FANESI, 2019). Dintorni di Cantiano in loc. Cospio, genitori che imbeccano i pulcini nel nido, nel maggio 1980 (PANICO, *com. pers.*).

Peppola - *Fringilla montifringilla* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Fringuèl gatâr, Fringuèl montanâr

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie migratrice, svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio a metà maggio) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da tutto settembre a tutto novembre). Periodicamente effettua massicce invasioni dall'Asia ed Europa settentrionale che interessano anche l'Italia.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *basso bacino:* campagna presso il Metauro in Comune di Fano, l'11-1-1985 (PIERUCCI, *com. pers.*) e il 29-1-2005 in occasione di una forte nevicata nell'entroterra (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, da 5 a 10 individui da fine febbraio ai primi di marzo del 2018 (BAI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo: nell'inverno 1982-1983 (GIULIANI, *com. pers.*); M. Paganuccio, nel dicembre 2015 e nel febbraio 2019 (FANESI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), 5 individui nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). Dintorni di Urbania, un gruppetto nell'inverno 1984 (MAZZANTI, *com. pers.*). M. Petrano, nel febbraio 2019 (FANESI, *com. pers.*). Molleone sulle Colline a N.E. di Cagli il 2-3-1986, Gruppo del M. Catria il 12-12-1986 e il 20-10-1988 e Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 26-12-1991 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo inanellato a Fano il 10-11-1974 è stato abbattuto sempre a Fano il 27-11-1978 (I.N.B.S., 1983).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Arcevia (AN), circa 150 individui in un stormo misto con fanelli e altre specie il 7-1-2018, in un periodo con presenza elevata di peppole in Italia (FANESI, *com. pers.*).



Peppola maschio, Sassoferrato (AN), febbraio 2018 (foto C. Poiani)

Frosone - *Coccothraustes coccothraustes* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Pacalòs

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a marzo (in minor misura da inizio febbraio a metà aprile) e in ottobre (in minor misura da metà settembre a metà novembre). Uova e incubazione da marzo a luglio, giovani non volanti da aprile ad agosto.



Frosone maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2018. Nella zona di studio frequenta boschi, campagne alberate e arbusteti in pianura, collina e montagna. *Basso bacino:* un maschio nella campagna presso il Metauro in Comune di Fano il 28-12-1981, intento a nutrirsi su un albero di caki (POGGIANI). D'inverno qualche individuo nella zona di Fano verso il 1980-1985 (CARBONI, *com. pers.*). Bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce e giardino alla periferia di Fano, diversi individui dal 1992 al 2006 e dal 2013 al 2018, da ottobre a marzo-primi di aprile (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti della Cesana il 27-4 e il 27-5-1988, in un bosco di conifere (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Un individuo inanellato a S. Maria delle Selve presso Urbino il 25-10-1985 è stato ripreso in Ungheria (MARCUCCI, *com. pers.*). M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel novembre 2018 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* sul M. Petrano a fine ottobre del 1986 e a Bocca Trabaria a fine ottobre del 1987 si è registrato un passo consistente (TRAPPOLI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), diversi individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Presso Bocca dei Coppi, alto bacino del Candigliano in Umbria nel dicembre 1994 (GAGGI, 1996). Dintorni di Cagli l'8-1-1984, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 22-12-1985 e dintorni di Cantiano il 7-11-1987 (LELI, *com. pers.*). Dorsale M. Nerone-M-Petrano-M. Catria, da uno a 5 individui nell'ottobre 2014, marzo e novembre 2015 e ottobre 2017 (FANESI, *com. pers.*). Nelle 6 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9, 10 e 15 -

dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 CORDINER (2019c) la indica con presenza invernale e nella cella 8 (alto bacino del Bosso) come nidificante possibile ma con segnalazione in una sola decade.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, rinvenuti due individui il 25-10-1971 e il 30-11-1971 inanellati il primo a Gorizia e il secondo in Austria (OLIVA, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Pianello di Cagli, un individuo abbattuto il 17-12-1978 era stato inanellato in Germania occidentale (I.N.B.S., 1983).

ANTONINI (1869), riferendosi alla zona di Sant'Angelo in Vado, considera il Frosone nidificante, di passo regolare da ottobre a metà novembre e più abbondante ogni due o tre anni; di passo irregolare in aprile.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risultano alcune nidificazioni certe nella zona montana e alto-collinare (ANGELINI, 2007I). Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati quasi tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella (GIACCHINI *et al.*, inedito).

Ciuffolotto - *Pyrrhula pyrrhula* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Ciuflòt

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Spostamenti verticali d'inverno verso quote inferiori. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido posto in cespugli.



Ciuffolotto maschio, Pecol (BL), dicembre 2018 (foto S. Tito)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, irregolare come migratrice e d'inverno (SB, M irr, W irr). Nidificazione certa (GIACCHINI e FANESI, 2019). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019. *Basso bacino:* valle dell'Arzilla a Fano al margine della Selva Severini presso Fenile, una femmina il 31-12-1981 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna:* vive in boschi montani da 600 a 1600 m di quota, faggete in particolare. Rilevata nei Monti del Furlo (nidificante sul M. Paganuccio - GIACCHINI e FANESI, 2019). Monti della Cesana, Bocca Trabaria, dintorni di Parchiule (Borgo Pace) e di Mercatello sul Metauro, zona di Bocca

Serriola, Serre e Bosco della Brugnola, Gruppo del M. Nerone, M. Petrano e Gruppo del M. Catria, dal 1982 al 2003 (POGGIANI, DIONISI). Rilevata al canto nella zona di M. Bono (Apecchio) nella primavera 2009 e della Guinza di Mercatello sul Metauro nella primavera 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: nel marzo 2012 e 2017 (POIANI, *com. pers.*) e nel giugno 2017, settembre 2017 e 2018 (FANESI, *com. pers.*). M. Nerone, nel giugno 2017 e Acquapartita nelle Serre nel febbraio 2019 (FANESI, *com. pers.*). In periodo invernale: Acquapartita nelle Serre, 2 individui il 22-12-1987 (POGGIANI), Valle del T. Morsina a Sant'Angelo in Vado a 400 m circa di quota, una femmina il 26-1-1982 (DIONISI). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel novembre 1982 e febbraio 1984 (LAURENTI e PACI, 2017). In 4 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 10, 15 - alti bacini del Candigliano, Bosso e Burano, zona di Bocca Serriola, Serre e M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da ANGELINI (2019) come presente in periodo invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Serriola, gennaio e febbraio 1973 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1995, uno nel 1996 e un altro nel 2001 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Verdone - *Chloris chloris* (Linnaeus, 1758)

(= *Carduelis chloris*)

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a marzo e da ottobre a metà novembre.

Nido su alberi e cespugli.



Verdone maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Nidificazioni certe (pulcini nel nido, genitore che imbecca giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1981 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in campagne con siepi e alberature, boschetti, boschi ripariali e parchi urbani, dal piano a circa 900 m di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: nei dintorni di Fano il 3-12-1974 è stato rinvenuto un individuo inanellato in Francia (OLIVA, *com. pers.*).

Fanello - *Linaria cannabina* (Linnaeus, 1758)

(= *Carduelis cannabina*)

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà aprile e da metà settembre ad ottobre (in minor misura sino a metà novembre).



Fanello maschio, M. Catria, giugno 2012 (foto R. Ceccucci)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Alcune nidificazioni certe (genitori con imbeccata e in cova, nido posto in cespugli).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: rilevata in campi coltivati e incolti erbosi. D'inverno: zona del T. Arzilla a Fano il 3-1-1988 (CARBONI, *com. pers.*); Campo d'Aviazione di Fano il 14-2-1986 (DIONISI) e una decina di individui il 21-11-2017 (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*); periferia di Fano con la neve dal 10-2 al 13-2-1991, assieme a fringuelli. In periodo migratorio: Campo d'Aviazione di Fano, il 29-3-1981 (DIONISI); Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce il 22-3-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: d'estate vive in praterie montane cespugliate, da 600 a 1700 m di quota, ove nidifica. Diverse segnalazioni per i Monti della Cesana, Bocca Trabaria, Gruppo del M. Nerone, M. Petrano e Gruppo del M. Catria, nel 1988 e anni precedenti. Monti del Furlo: nidificazioni nel 2018-2019 in particolare sul M. Paganuccio (GIACCHINI e FANESI, 2019). C. Manzo nei rilievi sugli 800 m di quota a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nell'aprile 1994 (GAGGI,

1996). M. Varco nella zona del Furlo nel maggio 2010 con nidificazione certa (genitori in cova), zona della Guinza a Mercatello sul Metauro nell'aprile 2010 e M. di Montiego nell'aprile, giugno e agosto 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Osservazioni invernali: versante ovest del M. Acuto (Gruppo del M. Catria), alcuni individui il 17-1-1986 (LELI, *com. pers.*). In 5 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9, 10 - dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da ROMANO (2019b) come presente in periodo invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo inanellato a Fano il 29-3-1968 è stato catturato in Austria (OLIVA, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* M. Catria, rinvenuto un individuo il 12-10-1975 inanellato nella ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*).

GASPARINI (1894) afferma che nelle Marche moltissimi fanelli rimangono tutto l'inverno sulle colline, errando qua e là a branchi insieme coi cardellini.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nella campagna sulle colline del bacino del Cesano tra Fratte Rosa, San Lorenzo in Campo, Corinaldo e Arcevia (PU e AN) un gruppo di almeno 200 individui il 29-12-2015, di circa 100 ai primi di gennaio 2017 e di almeno 150 assieme alle peppole il 7-1-2018 (FANESI, *com. pers.*).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni o a volte numerosi individui sono stati catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Organetto - *Acanthis flammea* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra da metà marzo ad aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare in inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* un maschio raccolto a Bocca Trabaria nell'inverno 1984 (PACI, 1992).



Organetto, Belgio, dicembre 2017 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Crociere - *Loxia curvirostra* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Bechincròc

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (SB, M, W).

Oltre che migratrice è localmente erratica ed effettua in certe annate vere invasioni provenienti da Oltralpe.



Crociere maschio e sulla destra femmina, Carpegna (PU), novembre 2017 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie con un sol caso di nidificazione, irregolare come migratrice e d'inverno (B irr, M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** nella zona di studio è segnalata in boschi di conifere di montagna e collina; nei passi e d'inverno anche in pianura presso la costa in alberature di conifere. *Basso bacino:* Mombaroccio, un gruppo di una quindicina di individui si è fermato dal settembre 1986 al gennaio 1987 sui pini e un altro gruppetto il 15-8 e 16-8-1988 (IACUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti della Cesana in un rimboscimento a pino nero ed abeti, due individui il 31-3-1986 (SILVI A., *com. pers.*) e segnalata come nidificante il 18-4-1987 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). M. Pietralata (Monti del Furlo), un gruppo di una decina di individui il 2-4-2005 in un rimboscimento a pino nero a 650 m di quota e altri l'1-3-2009 (LELI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Serriola, nel novembre 1979 (PACI e GAGGI, *inedito*). M. di Montiego, almeno 6 individui su pino nero l'1-5-2005 (GIACCHINI, *com. pers.*). M. Petrano, il 14-10-2017 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* nella collina di S. Biagio presso Fano diversi individui si sono fermati sui pini nell'autunno del 1976 e del 1977 (A. FELICETTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Serriola (PG, Umbria), nel dicembre 1976 (LAURENTI e PACI, 2017). M. Catria presso Chiaserna, un individuo in un rimboscimento a conifere nell'ottobre 1966 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

ANTONINI (1868) riferisce che il 20-4-1863 "ne furono presi molti nell'appennino nella selva degli abeti. Poi non si sono veduti più". FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera specie di passo, non rara in settembre presso la costa.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona due nidificazioni certe in zone rimboschite a conifere (ANGELINI, 2007i).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile 3 individui catturati nel 1998, 9 nel 2003 e 2 nel 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Cardellino - *Carduelis carduelis* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Gardlin

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili e una certa (pulcini nel nido su un albero). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per tutto l'anno. Vive in campagne alberate, incolti erbosi, boschi ripariali, giardini e parchi urbani, margini di boschi in tutta la zona di studio, dal piano alla montagna sino a circa 1500 m di quota.



Cardellino che si abbevera, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, luglio 2014 (foto L. Poggiani)

Verzellino - *Serinus serinus* (Linnaeus, 1766)

Nome dialettale locale: Sversulìn

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido posto sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** a partire dal 1980 e sino al 2019, per tutto l'arco dell'anno. Frequenta boschi aperti, campagne alberate, boschi ripariali, giardini e parchi urbani in tutta la zona di studio, dal piano sino a circa 900 m di quota. *Basso bacino:* dintorni di Fano, rinvenuto un individuo il 29-3-1981 inanellato nella ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, rinvenuti un individuo il 15-11-1960 inanellato nella ex Jugoslavia e un altro il 2-4-1961 proveniente dalla Germania (OLIVA, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la cita come nidificante in montagna e in pianura, ma non in grande quantità, e più abbondante nel passo, specialmente in quello primaverile.



Verzellino maschio che si abbevera, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, maggio 2014 (foto V. Lucchetti)

Lucherino - *Spinus spinus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Lacarin

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da metà febbraio a metà maggio) e da metà settembre ad ottobre (in minor misura da inizio settembre a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** frequenta campagne alberate, boschi, giardini e parchi urbani in tutta la zona di studio. *Basso bacino:* dintorni di Fano e colline di Montemaggiore in Comune di Colli al Metauro e di Mombaroccio, alcune rilevazioni dal 1978 al 1988 e in periferia a Fano nel gennaio 2013, gennaio 2018 e marzo-aprile 2019. Il suo numero varia parecchio a seconda degli anni. Metauro a 4,5 km dalla foce, alcuni individui dal 2002 al 2006, da ottobre a metà aprile (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti del Furlo:

M. Pietralata, il 26-1 e 27-1-1986; Gola del Furlo, nel dicembre 2008; M. Paganuccio, nel dicembre 2015 e gennaio 2018. Alcune rilevazioni in periodo invernale nel 1988 e anni precedenti sui Monti della Cesana e una nel gennaio 2015 sui rilievi da Fermignano ad Urbania e nei dintorni di Acqualagna. *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), 6 individui nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). Gruppo del M. Catria, 15 individui il 28-11-1987, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 13-10-1985 e Gola del Burano, in gruppetti nel 1992, 2007 e 2019 da novembre a gennaio (LELI, *com. pers.*). M. Catria, un giovane osservato il 17-7-2015 che si abbeverava vicino ad una fonte, a migrazione autunnale non iniziata (ALFANO, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, rinvenuto un individuo il 7-11-1970 inanellato a Udine e un altro inanellato l'1-11-1972 è stato catturato in Spagna (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nidificazione accertata per diversi anni nella pineta di Valdimonte, nel versante umbro di Bocca Trabaria, appena fuori della zona di studio (PACI, 1992).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da alcuni a molti individui sono stati catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Lucherino, *in alto*: femmina, M. Paganuccio (Monti del Furlo), dicembre 2015 (foto F. Fanesi), *in basso*: giovane, M. Catria, luglio 2015 (foto V. Alfano)

Strillozzo - *Emberiza calandra* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Stril, Strilón

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio (in minor misura da inizio febbraio) a metà aprile e da settembre a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e irregolare d'inverno (SB, M, W irr). Nidificazioni probabili e una certa (nido con uova, a terra in mezzo all'erba). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1981 e sino al 2019, non tutti gli anni, da febbraio a luglio. Vive in praterie, incolti erbosi, zone aperte con cespugli sparsi dal piano alla montagna in tutta la zona di studio. Lo svernamento è piuttosto limitato, più consistente durante gli inverni miti e alle basse quote. *Basso e medio bacino:* rilevamenti invernali: valle dell'Arzilla presso Fano, nel gennaio 1987 in occasione di una nevicata (CARBONI, *com. pers.*). Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo in canto l'8-1-2003, Campo d'Aviazione di Fano, alcuni individui il 17-11 e il 21-11-2017 (CAVALIERI, *com. pers.*). Colline tra Fermignano e Urbania, il 31-1-1988 (POGGIANI). Nidificante nella Riserva del Furlo, con maggiore presenza nelle praterie e arbusteti del M. Paganuccio (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* un genitore con imbeccata nei rilievi a nord di Apecchio nel giugno 2014 e un altro sul M. Petrano nel luglio 2015 (FANESI, *com. pers.*).



Strillozzo, a sinistra: Campo d'Aviazione di Fano, aprile 1981, a destra: nido sul M. Paganuccio (Monti del Furlo), luglio 1981 (foto L. Poggiani)

Zigolo giallo - *Emberiza citrinella* Linnaeus, 1758

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile (in minor misura per tutto marzo ed aprile) e da metà ottobre a metà novembre (in minor misura per tutto

ottobre e novembre). Uova e incubazione da aprile ad agosto, giovani non volanti da maggio a settembre. Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante possibile, di presenza irregolare come migratrice e d'inverno (B?, M irr, W irr). Maschi in canto in ambiente montano adatto. Non valutabile la presenza di una componente sedentaria. **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** vive in boschi radi, arbusteti, incolti erbosi e campi alberati da 400 a 1000 m circa di quota. *Medio bacino:* Montalto Tarugo (Fossombrone), alcuni maschi in gruppo assieme a passeri e fringuelli il 29-2-1988 (POGGIANI). M. Paganuccio (Monti del Furlo), un maschio in canto il 3-6-2015 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* zona di Bocca Trabaria un maschio il 4-7-1987 e in canto il 7-5-1988, zona di Bocca Serriola nel 1988 circa, zona tra Serravalle di Carda e Acquapartita (Apecchio) 2 maschi in canto il 21-6-1987 e il 19-7-1988, zona presso Abbazia di Naro ai margini del M. Nerone e zona tra Sessaglia e Somole (Apecchio) 2 maschi il 12-7-1987, zona della Brugnola e pendici del M. Nerone presso Serravalle di Carda (Apecchio) il 14-7-1988 e il 26-7-1988, Serra di Burano nel versante umbro presso Caibelli diversi maschi in gruppo assieme a cardellini e fringuelli l'11-2-1988 (POGGIANI). Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), alcuni individui il 3-4-2016 (GAGGI, inedito). In cinque celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 8, 9, 10 e 15 - alti bacini del Candigliano, Bosso e Burano, Bocca Serriola, Serre e M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da MARINI (2019) con nidificazione possibile. Lo stesso autore indica la specie come presente in Umbria anche d'inverno ma in poche aree appenniniche più a sud della nostra zona di studio.

Osservazioni anteriori al 1979: Bocca Serriola, nel novembre 1974 e ottobre 1977 (PACI e GAGGI, inedito).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera nidificante in montagna e di passo abbastanza copioso dopo la metà di ottobre in Provincia di Pesaro e Urbino.



Zigolo giallo maschio, Parco nazionale d'Abruzzo, giugno 2013 (foto F. Fanesi)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non risultano catture nel periodo 1994-2004 durante la migrazione primaverile da parte del Centro d'inanellamento di Monte Brisighella nella costa del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).

Per la Provincia di Ancona nel periodo 2005-2006 sono riportate nidificazioni certe in quattro quadranti del settore alto-collinare e montano (GIACCHINI, 2007).

Zigolo golarossa - *Emberiza leucocephalos* S.G. Gmelin, 1771

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Vive in Asia orientale, dalla Siberia alla Mongolia, alla Cina settentrionale e alla Corea (FAVILLI, 1993).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara.
Osservazioni: *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, un maschio raccolto il 18-10-1982 (ANTOGNONI, *com. pers.*).



Zigolo golarossa maschio, *a sinistra:* Bellocchi di Fano, ottobre 1982 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *a destra:* Magliano Alpi (Cuneo), gennaio 2004 (foto B. Caula, da: www.lavalledelmetauro.it)

Zigolo muciatto - *Emberiza cia* Linnaeus, 1758

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra da marzo ad aprile e da metà settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Nidificazione certa (genitori e pulcini nel nido in una scarpata).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* bosco ripariale del Metauro a 2,5 km dalla foce, il 15-3-1984 (DIONISI).

Medio bacino: Monti del Furlo: M. Paganuccio, il 28-6-1987 (FURLANI, *com. pers.*);

M. Pietralata il 22-5-1987 e M. Paganuccio due pulcini nel nido in una scarpata sassosa l'1-7-1988 (POGGIANI). Nella Riserva del Furlo sono stati rilevati nel 2018-2019 maschi territoriali sul M. Pietralata in particolare (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna*: zona di Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nell'ottobre 1984 (LAURENTI e PACI, 2017), nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006) e da marzo a maggio del 2015, 2016 e 2017 (GAGGI, inedito). C. di Mattered in Umbria a ovest di Apecchio a circa 750 m di quota, nel marzo 1994 (GAGGI, 1996). M. Petrano, nell'ottobre 2017, novembre 2018 e marzo 2019 (POIANI, *com. pers.*). Monte Nerone, l'8-6-2016 (DIONISI). M. di Montiego il 27-4-2009 e zona della Guinza a Mercatello sul Metauro il 6-4-2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: dal 1985 al 1998, sporadicamente nell'arco dell'anno; a Fonte Luca sul M. Acuto il 14-6-2016 (LELI, *com. pers.*) e nell'agosto 2017 (PANICO, *com. pers.*); sul M. Tenetra nell'aprile 2016 e 2019 (POIANI, *com. pers.*). Dorsale M. Nerone-M. Petrano-M. Catria, vari rilevamenti dal 2013 al 2017, da marzo a settembre (FANESI, *com. pers.*). M. Catria al Rifugio Boccatore, maschio e femmina il 17-6-2000 (GIACCHINI, *com. pers.*). In periodo invernale: pendici di N.E. del M. Nerone il 18-12-1987 e rilievi a nord di Apecchio, un maschio il 16-2-1988 (POGGIANI); M. Nerone, un individuo nel febbraio 2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile alcuni individui sono stati catturati quasi tutti gli anni dal 1997 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 1999, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Zigolo muciatto, M. Acuto (Gruppo del Catria) a Fonte Luca, agosto 2017 (foto A. Panico)

Ortolano - *Emberiza hortulana* Linnaeus, 1758

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura per tutto maggio) e da metà agosto a settembre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e

nidificante (M, B). Nidificazioni probabili (maschi in canto). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, da maggio ad agosto. Nella zona di studio frequenta praterie con cespugli, incolti erbosi, arbusteti, campi coltivati aperti con alberi isolati dalla pianura costiera alle colline e alla montagna sino a circa 1400 m di quota. *Basso bacino:* vari rilevamenti dal 1981 al 1991, durante il mese di maggio (POGGIANI). Colline presso S. Costanzo, nel maggio e agosto del 2004 e 2006, colline tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino nel giugno del 2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Isola del Piano, Monti della Cesana, Monte Raggio presso Fossombrone, rilievi tra l'alto corso del Tarugo e Molleone, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI; VAGNINI e FURLANI, *com. pers.*). Nella Riserva del Furlo è stata rilevata nei versanti meridionali del M. Paganuccio con poche coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Varco nella zona del Furlo, il 18-5 e il 17-6-2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Zona di Tarugo a sud del M. Paganuccio, nel maggio e giugno 2014 (FANESI, *com. pers.*). Più comune nelle aree collinari coltivate in particolare tra Molleone e S. Savino a est di Cagli, nel 2018 e 2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* zona della Brugnola presso Serravalle di Carda (Apecchio) e Gruppo del M. Nerone, nel 1988 e anni precedenti (DIONISI; FURLANI, *com. pers.*), Rilievi presso Apecchio e Sant'Angelo in Vado, nel 1987-1988 (POGGIANI). Gruppo del M. Nerone, il 3-6-2011 (GAGGI, *com. pers.*). Dintorni di Cantiano nel 1986, 1988 e 2001, da marzo a giugno, e a Fonte Luca sul M. Acuto (Gruppo del M. Catria), una coppia il 30-5-1989 col maschio in canto dalla cima dei cespugli (LELI, *com. pers.*). Valdorbia al margine sud del M. Catria, nel luglio 2018 (PANICO, *com. pers.*).



Ortolano maschio che si abbevera, Valdorbia al margine sud del M. Catria, luglio 2018 (foto A. Panico)

Zigolo nero - *Emberiza cirulus* Linnaeus, 1766

Nomi dialettali locali: Svisul, Zigl, Sivla

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra da metà febbraio a metà aprile e da ottobre a novembre. Uova e incubazione da aprile ad agosto, giovani non volanti da maggio a settembre. Nido in cespugli bassi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Non valutabile la presenza di una componente svernante. Nidificazioni certe (imbeccata per i giovani). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** rilevazioni dal 1982 al 2019, durante l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive e nidifica in arbusteti, praterie alberate e campagne con macchie sparse, più frequente in collina e montagna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, numerosi individui catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Zigolo nero maschio, Sassoferrato (AN), giugno 2014 (foto C. Poiani)

Zigolo minore - *Emberiza pusilla* Pallas, 1766

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre a metà ottobre. Nidifica nella Russia del Nord e in Siberia.



Zigolo minore, Corea del Sud, maggio 2009 (foto A. Audevard, www.ouessant-digiscoping.fr)

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Fano, un individuo catturato il 9-10-1959 (FOSCHI, 1984).

Zigolo boschereccio - *Emberiza rustica* Pallas, 1776

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie di apparente regolarizzazione come migratrice e irregolarmente svernante (M reg?, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile (in minor misura da inizio aprile) a metà maggio e da metà settembre a metà novembre. Nidifica nell'estremo nord-est europeo.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel marzo 1980 (LAURENTI e PACI, 2017).



Zigolo boschereccio, Simo, Finlandia (foto A. Neumann - Biopix.dk, www.biopix.dk)

Zigolo capinero - *Emberiza melanocephala* Scopoli, 1769

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura sino a tutto maggio) e da metà agosto (in minor misura da inizio agosto) a settembre.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Fano, un maschio adulto il 15-6-1916 (FOSCHI *et al.*, 1996).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Zigolo capinero maschio, dintorni di Tarquinia (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Migliarino di palude - *Emberiza schoeniclus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Pasra canara, Caciafrust

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** basso bacino: rilevamenti dal 1979 al 2019, non tutti gli anni, da novembre ad aprile. Frequenta acquitrini, fragmiteti e incolti erbosi lungo il Metauro in Comune di Fano.

Osservazioni anteriori al 1979: basso bacino: un individuo rinvenuto presso Fano il 5-2-1974 era stato inanellato in Finlandia (OLIVA, *com. pers.*).



Migliarino di palude maschio, Metauro a Fano, febbraio 2012 (foto S. Bai)

Zigolo della Lapponia - *Calcarius lapponicus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Calcaridae

In Italia è specie in corso di apparente regolarizzazione come migratrice e irregolarmente svernante (M reg?, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e in ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Nidifica nella regione artica.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetto di caccia lungo la costa a Marotta di Mondolfo (PU) appena fuori la zona di studio, un maschio il 10-12-1990 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: GASPARINI (1894) la considera rarissima e del tutto accidentale nelle Marche.



Zigolo della Lapponia maschio in livrea invernale, Marotta di Mondolfo, dicembre 1990 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *a destra:* Isola di Oedic (Francia), ottobre 2003 (foto A. Fossé, www.digimages.info)

Zigolo delle nevi - *Plectrophenax nivalis* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Calcaridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà marzo e in ottobre, in minor misura sino a metà novembre. Nidifica nella regione artica.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* spiaggia marina ghiaiosa tra la foce del Metauro e Fano: due individui il 26-11-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982), 4 individui il 15-11-1987 (POGGIANI, DIONISI) e due individui il 4-12-2005 (GIACCHINI, *com. pers.*). Zona adiacente al Porto di Fano, il 31-12-2000 (DIONISI, 2004). *Zona appenninica interna:* segnalazione nei dintorni di Frontone (zona del M. Catria), a 500 m circa di quota, di un maschio dal settembre 1985 all'ottobre 1986, riportata

come caso di svernamento ed estivazione (CELI, *com. pers.* in PANDOLFI, 1987). Gruppo del M. Catria: M. Mezzano a 750 m di quota, un individuo l'11-11-2007 (RICCI, *com. pers.*); M. Acuto, 2 individui su un biancospino carico di frutti il 7-1-2012 (RUNDINE, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: Fano, una femmina catturata il 12-12-1911 (FOSCHI, 1984). Campagna di Bellocchi di Fano, un maschio raccolto il 20-12-1970 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano, 2 individui osservati il 7-1-1974 (PIERSANTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nell'ottobre 1978 (LAURENTI e PACI, 2017).

GASPARINI (1889) riferisce che nelle Marche capita molto raramente in autunno inoltrato o in inverno con le nevi abbondanti a branchi, talora numerosi, e si sofferma alla ricerca di cibo specialmente lungo le ghiaie delle spiagge marine.



Zingolo delle nevi in livrea invernale: *in alto*: M. Acuto (Gruppo del Catria), gennaio 2012 (foto M. Rundine), *in basso*: spiaggia di Marzocca (Senigallia, AN), dicembre 2011 (foto R. Ceccucci)

Checklist degli Uccelli presenti nella zona di studio

Le specie di Uccelli in elenco sono quelle rilevate sino al 2019 nella zona di studio, comprendente il bacino del Metauro, alcune porzioni di bacini limitrofi e le acque dell'Adriatico antistanti il Comune di Fano sino a 1 miglio dalla costa.

La checklist è stata elaborata basandosi su quella del 2014 di BRICHETTI e FRACASSO (2015).

Simboli usati (vedi spiegazioni ulteriori a pag. 19):

SB = specie nidificante sedentaria

B = nidificante

M = migratrice, incluse le specie invasive e dispersive

W = svernante o visitatore invernale

A = accidentale in Italia

irr = irregolare (associato al simbolo degli stati fenologici precedenti)

Ext = estinta come nidificante

? davanti al nome = di presenza dubbia o non attualmente presente

? associato al simbolo = stato fenologico dubbio o non ben accertato

Famiglia: **Anatidae**

Anser fabalis (Latham, 1787) - Oca granaiola: M irr, W irr

Anser anser (Linnaeus, 1758) - Oca selvatica: M, W irr

Anser albifrons (Scopoli, 1769) - Oca lombardella: M irr, W irr

Branta ruficollis (Pallas, 1769) - Oca collarosso: M irr, W irr

Cygnus olor (J.F. Gmelin, 1789) - Cigno reale: M irr, W irr

Cygnus cygnus (Linnaeus, 1758) - Cigno selvatico: M irr

Tadorna tadorna (Linnaeus, 1758) - Volpoca: M, W irr

Anas strepera Linnaeus, 1758 - Canapiglia: M, W

Anas penelope Linnaeus, 1758 - Fischione: M, W

Anas platyrhynchos Linnaeus, 1758 - Germano reale: SB, M, W

Anas clypeata Linnaeus, 1758 - Mestolone: M, W

Anas acuta Linnaeus, 1758 - Codone: M, W

Anas querquedula Linnaeus, 1758 - Marzaiola: M

Anas crecca Linnaeus, 1758 - Alzavola: M, W

Netta rufina (Pallas, 1773) - Fistione turco: M irr, W irr

Aythya ferina (Linnaeus, 1758) - Moriglione: M, W

Aythya nyroca (Güldenstädt, 1770) - Moretta tabaccata: M, W

Aythya fuligula (Linnaeus, 1758) - Moretta: M, W

Aythya marila (Linnaeus, 1761) - Moretta grigia: M irr, W irr

Somateria mollissima (Linnaeus, 1758) - Edredone: M irr

Melanitta nigra (Linnaeus, 1758) - Orchetto marino: M irr, W irr

Clangula hyemalis (Linnaeus, 1758) - Moretta codona: M irr, W irr

Bucephala clangula (Linnaeus, 1758) - Quattrocchi: M irr

Mergellus albellus (Linnaeus, 1758) - Pesciaiola: M irr, W irr

Mergus merganser Linnaeus, 1758 - Smergo maggiore: M irr, W irr

Mergus serrator Linnaeus, 1758 - Smergo minore: M, W irr

Famiglia: **Phasianidae**

Alectoris graeca (Meisner, 1804) - Coturnice: SB

Alectoris rufa (Linnaeus, 1758) - Pernice rossa: SB (da ripopolamenti)

Perdix perdix (Linnaeus, 1758) - Starna: SB (da ripopolamenti)

Coturnix coturnix (Linnaeus, 1758) - Quaglia: M, B
Phasianus colchicus Linnaeus, 1758 - Fagiano comune: SB (da ripopolamenti)

Famiglia: **Gaviidae**

Gavia stellata (Pontoppidan, 1763) - Strolaga minore: M irr, W irr
Gavia arctica (Linnaeus, 1758) - Strolaga mezzana: M irr, W irr
Gavia immer (Brünnich, 1764) - Strolaga maggiore: M irr

Famiglia: **Hydrobatidae**

Hydrobates pelagicus (Linnaeus, 1758) - Uccello delle tempeste: M irr, W irr (ante 1979)

Famiglia: **Procellariidae**

Calonectris diomedea (Scopoli, 1769) - Berta maggiore: M irr

Famiglia: **Podicipedidae**

Tachybaptus ruficollis (Pallas, 1764) - Tuffetto: B, M, W
Podiceps grisegena (Boddaert, 1783) - Svasso coloroso: M irr, W irr
Podiceps cristatus (Linnaeus, 1758) - Svasso maggiore: M, W
Podiceps nigricollis (C.L. Brehm, 1831) - Svasso piccolo: M, W

Famiglia: **Phoenicopteridae**

Phoenicopterus roseus Pallas, 1811 - Fenicottero: M

Famiglia: **Ciconiidae**

Ciconia nigra (Linnaeus, 1758) - Cicogna nera: M
Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758) - Cicogna bianca: M

Famiglia: **Threskiornithidae**

Threskiornis aethiopicus (Latham, 1790) - Ibis sacro: M irr, W irr
Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766) - Mignattaio: M irr
Platalea leucorodia Linnaeus, 1758 - Spatola europea: M

Famiglia: **Ardeidae**

Botaurus stellaris (Linnaeus, 1758) - Tarabuso: M, W irr
Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766) - Tarabusino: M, B
Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758) - Nitticora: M, B
Ardeola ralloides (Scopoli, 1769) - Sgarza ciuffetto: M
Bubulcus ibis (Linnaeus, 1758) - Airone guardabuoi: M, W
Ardea cinerea Linnaeus, 1758 - Airone cenerino: B, M, W
Ardea purpurea Linnaeus, 1766 - Airone rosso: M
Ardea alba Linnaeus, 1758 - Airone bianco maggiore: M, W
Egretta garzetta (Linnaeus, 1766) - Garzetta: M, B, W

Famiglia: **Pelecanidae**

Pelecanus onocrotalus Linnaeus, 1758 - Pellicano comune: M irr

Famiglia: **Sulidae**

Morus bassanus (Linnaeus, 1758) - Sula: M irr, W irr

Famiglia: **Phalacrocoracidae**

Microcarbo pygmeus (Pallas, 1773) - Marangone minore: M, W
Phalacrocorax aristotelis (Linnaeus, 1761) - Marangone dal ciuffo: M irr, W irr
Phalacrocorax carbo (Linnaeus, 1758) - Cormorano: M, W

Famiglia: Pandionidae

Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758) - Falco pescatore: M

Famiglia: Accipitridae

Pernis apivorus (Linnaeus, 1758) - Falco pecchiaiolo: M, B?

Gyps fulvus (Hablizl, 1783) - Grifone: M irr

Circaetus gallicus (J.F. Gmelin, 1788) - Biancone: M, B

Hieraaetus pennatus (J.F. Gmelin, 1788) - Aquila minore: M irr

Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758) - Aquila reale: SB

Accipiter nisus (Linnaeus, 1758) - Sparviere: SB, M, W

Accipiter gentilis (Linnaeus, 1758) - astore: SB, M, W irr

Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758) - Falco di palude: M, W irr

Circus cyaneus (Linnaeus, 1766) - Albanella reale: M, W

Circus macrourus (S.G. Gmelin, 1770) - Albanella pallida: M irr

Circus pygargus (Linnaeus, 1758) - Albanella minore: M, B

Milvus milvus (Linnaeus, 1758) - Nibbio reale: M irr, W irr

Milvus migrans (Boddaert, 1783) - Nibbio bruno: M

Buteo lagopus (Pontoppidan, 1763) - Poiana calzata: M irr

Buteo rufinus (Cretzschmar, 1829) - Poiana codabianca: M irr

Buteo buteo (Linnaeus, 1758) - Poiana: B, M, W

Famiglia: Otididae

Otis tarda Linnaeus, 1758 - Otarda: M irr

Chlamydotis macqueenii (J.E. Gray, 1832) - Ubara asiatica: A (ante 1979)

Tetrax tetrax (Linnaeus, 1758) - Gallina prataiola: M irr (ante 1979)

Famiglia: Rallidae

Rallus aquaticus Linnaeus, 1758 - Porciglione: B?, M, W

Crex crex (Linnaeus, 1758) - Re di quaglie: M irr

Porzana parva (Scopoli, 1769) - Schiribilla: M

Porzana porzana (Linnaeus, 1766) - Voltolino: M

Porphyrio porphyrio (Linnaeus, 1758) - Pollo sultano: M irr (ante 1979)

Gallinula chloropus (Linnaeus, 1758) - Gallinella d'acqua: SB, M, W

Fulica atra Linnaeus, 1758 - Folaga: SB, M, W

Famiglia: Gruidae

Grus grus (Linnaeus, 1758) - Gru: M, W irr

Famiglia: Burhinidae

Burhinus oediconemus (Linnaeus, 1758) - Occhione: M irr, W irr

Famiglia: Haematopodidae

Haematopus ostralegus Linnaeus, 1758 - Beccaccia di mare: M irr

Famiglia: Recurvirostridae

Himantopus himantopus (Linnaeus, 1758) - Cavaliere d'Italia: M, B

Recurvirostra avosetta Linnaeus, 1758 - Avocetta: M irr

Famiglia: Charadriidae

Vanellus vanellus (Linnaeus, 1758) - Pavoncella: M, W

Vanellus gregarius (Pallas, 1771) - Pavoncella gregaria: M irr

Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758) - Piviere dorato: M, W irr

Pluvialis squatarola (Linnaeus, 1758) - Pivieressa: M irr

Charadrius hiaticula Linnaeus, 1758 - Corriere grosso: M

Charadrius dubius Scopoli, 1786 - Corriere piccolo: M, B
Charadrius alexandrinus Linnaeus, 1758 - Frattino: B, M, W
Charadrius asiaticus Pallas, 1773 - Corriere asiatico: A (ante 1979)
Charadrius morinellus Linnaeus, 1758 - Piviere tortolino: M

Famiglia: **Scolopacidae**

Scolopax rusticola Linnaeus, 1758 - Beccaccia: M, W
Lymnocyptes minimus (Brünnich, 1764) - Frullino: M irr
Gallinago media (Latham, 1787) - Croccolone: M irr
Gallinago gallinago (Linnaeus, 1758) - Beccaccino: M, W
Limosa limosa (Linnaeus, 1758) - Pittima reale: M
Limosa lapponica (Linnaeus, 1758) - Pittima minore: M irr
Numenius phaeopus (Linnaeus, 1758) - Chiurlo piccolo: M
Numenius arquata (Linnaeus, 1758) - Chiurlo maggiore: M, W irr
Bartramia longicauda (Bechstein, 1812) - Piro piro codalunga: A
Tringa erythropus (Pallas, 1764) - Totano moro: M, W irr
Tringa totanus (Linnaeus, 1758) - Pettegola: M, W irr
Tringa stagnatilis (Bechstein, 1803) - Albastrello: M
Tringa nebularia (Gunnerus, 1767) - Pantana: M
Tringa ochropus Linnaeus, 1758 - Piro piro culbianco: M
Tringa glareola Linnaeus, 1758 - Piro piro boschereccio: M
Actitis hypoleucos (Linnaeus, 1758) - Piro piro piccolo: M, B?, W irr
Arenaria interpres (Linnaeus, 1758) - Voltapietre: M irr, W irr
Calidris canutus (Linnaeus, 1758) - Piovanello maggiore: M irr, W irr
Calidris alba (Pallas, 1764) - Piovanello tridattilo: M irr
Calidris minuta (Leisler, 1812) - Gambecchio comune: M
Calidris temminckii (Leisler, 1812) - Gambecchio nano: M irr
Calidris ferruginea (Pontoppidan, 1763) - Piovanello comune: M
Calidris alpina (Linnaeus, 1758) - Piovanello pancianera: M, W irr
Tryngites subruficollis (Vieillot, 1819) - Piro piro fulvo: A
Philomachus pugnax (Linnaeus, 1758) - Combattente: M
Phalaropus lobatus (Linnaeus, 1758) - Falaropo beccosottile: M irr, W irr
Phalaropus fulicarius (Linnaeus, 1758) - Falaropo beccolargo: M irr, W irr

Famiglia: **Glareolidae**

Cursorius cursor (Latham, 1787) - Corriente biondo: M irr
Glareola pratincola (Linnaeus, 1766) - Pernice di mare: M irr

Famiglia: **Laridae**

Rissa tridactyla Linnaeus, 1758 - Gabbiano tridattilo: M irr
Chroicocephalus genei (Brème, 1839) - Gabbiano roseo: M irr, W irr
Chroicocephalus ridibundus (Linnaeus, 1766) - Gabbiano comune: M, W
Hydrocoloenus minutus (Pallas, 1776) - Gabbianello: M, W irr
Larus audouinii Payraudeau, 1826 - Gabbiano corso: M irr
Larus melanocephalus (Temminck, 1820) - Gabbiano corallino: M, W
Larus canus Linnaeus, 1758 - Gavina: M, W
Larus marinus Linnaeus, 1758 - Mugnaiaccio: M irr, W irr
Larus hyperboreus Gunnerus, 1767 - Gabbiano glauco: A (ante 1979)
Larus argentatus Pontoppidan, 1763 - Gabbiano reale nordico: M, W
Larus cachinnans Pallas, 1811 - Gabbiano reale pontico: M, W
Larus michahellis Naumann, 1840 - Gabbiano reale: M, W

Larus fuscus Linnaeus, 1758 - Zafferano: M, W
Gelochelidon nilotica (J.F. Gmelin, 1789) - Sterna zampanere: M irr
Hydroprogne caspia (Pallas, 1770) - Sterna maggiore: M irr
Thalasseus sandvicensis (Latham, 1887) - Beccapesci: M, W
Sternula albifrons (Pallas, 1764) - Fraticello: M irr
Sterna hirundo Linnaeus, 1758 - Sterna comune: M
Chlidonias hybrida (Pallas, 1811) - Mignattino piombato: M irr
Chlidonias leucopterus (Temminck, 1815) - Mignattino alibianche: M irr
Chlidonias niger (Linnaeus, 1758) - Mignattino comune: M

Famiglia: **Stercorariidae**

Stercorarius skua (Brünnich, 1764) - Stercorario maggiore: M irr
Stercorarius pomarinus (Temminck, 1815) - Stercorario mezzano: M irr (ante 1979)
Stercorarius parasiticus (Linnaeus, 1758) - Labbo: M irr
Stercorarius longicaudus Vieillot, 1819 - Labbo codalunga: M irr

Famiglia: **Pterocliidae**

Syrnhaptes paradoxus (Pallas, 1773) - Sirratte: A (ante 1979)

Famiglia: **Columbidae**

Columba livia J.F. Gmelin, 1789 forma domestica - Colombo di città: SB
Columba oenas Linnaeus, 1758 - Colombella: M irr, W irr
Columba palumbus Linnaeus, 1758 - Colombaccio: B, M, W
Streptopelia turtur (Linnaeus, 1758) - Tortora selvatica: B, M
Streptopelia decaocto (Frisvaldszky, 1838) - Tortora dal collare: SB, M

Famiglia: **Cuculidae**

Clamator glandarius (Linnaeus, 1758) - Cuculo dal ciuffo: M irr
Cuculus canorus Linnaeus, 1758 - Cuculo: M, B

Famiglia: **Tytonidae**

Tyto alba (Scopoli, 1769) - Barbagianni: SB

Famiglia: **Strigidae**

Otus scops (Linnaeus, 1758) - Assiolo: M, B
Bubo bubo (Linnaeus, 1758) - Gufo reale: Ext?
Strix aluco Linnaeus, 1758 - Allocco: SB, M irr
Athene noctua (Scopoli, 1769) - Civetta: SB, M irr
Asio otus (Linnaeus, 1758) - Gufo comune: B, M, W
Asio flammeus (Pontoppidan, 1763) - Gufo di palude: M irr

Famiglia: **Caprimulgidae**

Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758 - Succiacapre: M, B

Famiglia: **Apodidae**

Tachymarptis melba (Linnaeus, 1758) - Rondone maggiore: M, B
Apus apus (Linnaeus, 1758) - Rondone comune: M, B
Apus pallidus (Shelley, 1870) - Rondone pallido: M irr

Famiglia: **Coraciidae**

Coracias garrulus Linnaeus, 1758 - Ghiandaia marina: M irr

Famiglia: **Alcedinidae**

Alcedo atthis (Linnaeus, 1758) - Martin pescatore: B, M, W

Famiglia: **Meropidae**

Merops apiaster Linnaeus, 1758 - Gruccione: M, B

Famiglia: **Upupidae**

Upupa epops Linnaeus, 1758 - Upupa: M, B

Famiglia: **Picidae**

Jynx torquilla Linnaeus, 1758 - Torcicollo: M, B, W irr

Dendrocopos minor (Linnaeus, 1758) - Picchio rosso minore: SB

? *Dendrocopos medius* (Linnaeus, 1758) - Picchio rosso mezzano

Dendrocopos major (Linnaeus, 1758) - Picchio rosso maggiore: SB, M irr

Picus viridis Linnaeus, 1758 - Picchio verde: SB, M irr

Famiglia: **Falconidae**

Falco naumanni Fleischer, 1818 - Grillaio: M

Falco tinnunculus Linnaeus, 1758 - Gheppio: SB, M, W

Falco vespertinus Linnaeus, 1766 - Falco cuculo: M

Falco eleonora Gené, 1839 - Falco della regina: M irr

Falco columbarius Linnaeus, 1758 - Smeriglio: M irr

Falco subbuteo Linnaeus, 1758 - Lodolaio: M, B

Falco biarmicus Temminck, 1825 - Lanario: B irr, M irr

Falco peregrinus Tunstall, 1771 - Falco pellegrino: SB, M, W

Famiglia: **Laniidae**

Lanius collurio Linnaeus, 1758 - Averla piccola: M, B

Lanius minor J.F. Gmelin, 1788 - Averla cenerina: M irr

Lanius excubitor Linnaeus, 1758 - Averla maggiore: M irr, W irr

Lanius pallidirostris (Cassin, 1851) - Averla beccopallido: A

Lanius senator Linnaeus, 1758 - Averla capirossa: M irr

Famiglia: **Oriolidae**

Oriolus oriolus (Linnaeus, 1758) - Rigogolo: M, B

Famiglia: **Corvidae**

Garrulus glandarius (Linnaeus, 1758) - Ghiandaia: SB, M irr

Pica pica (Linnaeus, 1758) - Gazza: SB, M irr

Pyrrhocorax pyrrhocorax (Linnaeus, 1758) - Gracchio corallino: SB

Pyrrhocorax graculus (Linnaeus, 1766) - Gracchio alpino: M irr

Corvus monedula Linnaeus, 1758 - Taccola: SB, M irr

Corvus frugilegus Linnaeus, 1758 - Corvo comune: M irr

Corvus corone Linnaeus, 1758 - Cornacchia nera: M irr

Corvus cornix Linnaeus, 1758 - Cornacchia grigia: SB, M, W

Corvus corax Linnaeus, 1758 - Corvo imperiale: M irr

Famiglia: **Bombycillidae**

Bombycilla garrulus (Linnaeus, 1758) - Beccofrusone: M irr, W irr

Famiglia: **Paridae**

Periparus ater (Linnaeus, 1758) - Cincia mora: SB, M, W

Lophophanes cristatus (Linnaeus, 1758) - Cincia dal ciuffo: B?, M irr, W irr

Poecile palustris (Linnaeus, 1758) - Cincia bigia: SB, M irr?

Cyanistes caeruleus (Linnaeus, 1758) - Cinciarella: SB, M, W

Parus major Linnaeus, 1758 - Cinciallegra: SB, M, W

Famiglia: **Remizidae**

Remiz pendulinus (Linnaeus, 1758) - Pendolino: B, M, W

Famiglia: **Panuridae**

Panurus biarmicus (Linnaeus, 1758) - Basettino: M irr, W irr

Famiglia: **Alaudidae**

Lullula arborea (Linnaeus, 1758) - Tottavilla: B, M, W irr

Alauda arvensis Linnaeus, 1758 - Allodola: B, M, W

Galerida cristata (Linnaeus, 1758) - Cappellaccia: M irr, W irr

Eremophila alpestris (Linnaeus, 1758) - Allodola golagialla: M irr

Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814) - Calandrella: M, B

Melanocorypha calandra (Linnaeus, 1766) - Calandra: M irr (ante 1979)

Famiglia: **Hirundinidae**

Riparia riparia (Linnaeus, 1758) - Topino: M, B

Hirundo rustica Linnaeus, 1758 - Rondine: M, B

Ptyonoprogne rupestris (Scopoli, 1769) - Rondine montana: B, M, W irr

Delichon urbicum (Linnaeus, 1758) - Balestruccio: M, B

Cecropis daurica (Laxmann, 1769) - Rondine rossiccia: M irr

Famiglia: **Cettiidae**

Cettia cetti (Temminck, 1820) - Usignolo di fiume: B, M, W

Famiglia: **Aegithalidae**

Aegithalos caudatus (Linnaeus, 1758) - Codibugnolo: SB, M, W

Famiglia: **Phylloscopidae**

Phylloscopus trochilus (Linnaeus, 1758) - Luì grosso: M

Phylloscopus collybita (Vieillot, 1817) - Luì piccolo: B, M, W

Phylloscopus bonelli (Vieillot, 1819) - Luì bianco: M, B

Phylloscopus sibilatrix (Bechstein, 1793) - Luì verde: M, B?

Famiglia: **Acrocephalidae**

Acrocephalus arundinaceus Linnaeus, 1758 - Cannareccione: M, B

Acrocephalus melanopogon (Temminck, 1823) - Forapaglie castagnolo: M, W

Acrocephalus schoenobaenus (Linnaeus, 1758) - Forapaglie comune: M

Acrocephalus scirpaceus (Hermann, 1804) - Cannaiola comune: M, B

Hippolais polyglotta (Vieillot, 1817) - Canapino comune: M, B

Hippolais icterina (Vieillot, 1817) - Canapino maggiore: M irr

Famiglia: **Locustellidae**

Locustella naevia (Boddaert, 1783) - Forapaglie macchiettato: M irr (ante 1979)

Famiglia: **Cisticolidae**

Cisticola juncidis (Rafinesque, 1810) - Beccamoschino: B, M, W

Famiglia: **Sylviidae**

Sylvia atricapilla (Linnaeus, 1758) - Capinera: B, M, W

Sylvia borin (Boddaert, 1783) - Beccafico: M irr

Sylvia curruca (Linnaeus, 1758) - Bigiarella: M irr

Sylvia hortensis (J.F. Gmelin, 1789) - Bigia grossa occidentale: M irr

Sylvia communis Latham, 1787 - Sterpazzola: M, B

Sylvia undata (Boddaert, 1783) - Magnanina comune: M irr, W irr (ante 1979)

Sylvia cantillans (Pallas, 1784) - Sterpazzolina comune: M, B

Sylvia subalpina Temminck, 1820 - Sterpazzolina di Moltoni: M, B?
Sylvia melanocephala (J.F. Gmelin, 1789) - Occhiocotto: SB, M, W

Famiglia: **Regulidae**

Regulus ignicapilla (Temminck, 1820) - Fiorrancino: B, M, W
Regulus regulus (Linnaeus, 1758) - Regolo: M, W

Famiglia: **Troglodytidae**

Troglodytes troglodytes (Linnaeus, 1758) - Scricciolo: B, M, W

Famiglia: **Sittidae**

Sitta europaea Linnaeus, 1758 - Picchio muratore: SB, M irr, W?

Famiglia: **Tichodromidae**

Tichodroma muraria (Linnaeus, 1766) - Picchio muraiolo: B, M irr, W irr

Famiglia: **Certhiidae**

Certhia brachydactyla C.L. Brehm, 1820 - Rampichino comune: SB, M, W irr

Famiglia: **Sturnidae**

Pastor roseus (Linnaeus, 1758) - Storno roseo: M irr
Sturnus vulgaris Linnaeus, 1758 - Storno: B, M, W

Famiglia: **Turdidae**

Turdus torquatus Linnaeus, 1758 - Merlo dal collare: M irr
Turdus merula Linnaeus, 1758 - Merlo: B, M, W
Turdus pilaris Linnaeus, 1758 - Cesena: M, W
Turdus iliacus Linnaeus, 1766 - Tordo sassello: M, W
Turdus philomelos C.L. Brehm, 1831 - Tordo bottaccio: M, B, W
Turdus viscivorus Linnaeus, 1758 - Tordela: SB, M, W irr

Famiglia: **Muscicapidae**

Muscicapa striata (Pallas, 1764) - Pigliamosche: M, B
Erithacus rubecula (Linnaeus, 1758) - Pettiroso: B, M, W
Luscinia svecica (Linnaeus, 1758) - Pettazzurro: M irr
Luscinia megarhynchos C.L. Brehm, 1831 - Usignolo: M, B
Ficedula hypoleuca (Pallas, 1764) - Balia nera: M
Ficedula albicollis (Temminck, 1815) - Balia dal collare: M
Phoenicurus ochruros (S.G. Gmelin, 1774) - Codirosso spazzacamino: M, B, W
Phoenicurus phoenicurus (Linnaeus, 1758) - Codirosso comune: M, B
Monticola saxatilis (Linnaeus, 1766) - Codirossone: M, B
Monticola solitarius (Linnaeus, 1758) - Passero solitario: SB, M irr
Saxicola rubetra (Linnaeus, 1758) - Stiaccino: M
Saxicola rubicola (Linnaeus, 1766) - Saltimpalo: B, M, W
Oenanthe oenanthe (Linnaeus, 1758) - Culbianco: M, B
Oenanthe hispanica (Linnaeus, 1758) - Monachella: M irr

Famiglia: **Cinclidae**

Cinclus cinclus (Linnaeus, 1758) - Merlo acquaiolo: SB

Famiglia: **Passeridae**

Passer domesticus (Linnaeus, 1758) - Passera oltremontana: M irr, W irr
Passer italiae (Vieillot, 1817) - Passera d'Italia: SB, M
Passer hispaniolensis (Temminck, 1820) - Passera sarda: M irr, W irr
Passer montanus (Linnaeus, 1758) - Passera mattugia: B, M, W

Petronia petronia (Linnaeus, 1766) - Passera lagia: B?, M irr, W irr
Montifringilla nivalis (Linnaeus, 1766) - Fringuello alpino: M irr, W irr

Famiglia: **Prunellidae**

Prunella collaris (Scopoli, 1769) - Sordone: B irr, M irr, W irr
Prunella modularis (Linnaeus, 1758) - Passera scopaiola: M, W

Famiglia: **Motacillidae**

Motacilla flava Linnaeus, 1758 - Cutrettola: M, B
Motacilla cinerea Tunstall, 1771 - Ballerina gialla: B, M, W
Motacilla alba Linnaeus, 1758 - Ballerina bianca: B, M, W
Anthus richardi Vieillot, 1818 - Calandro maggiore: M irr
Anthus campestris (Linnaeus, 1758) - Calandro: M, B
Anthus pratensis (Linnaeus, 1758) - Pispola: M, W
Anthus trivialis (Linnaeus, 1758) - Prispolone: M, B
Anthus cervinus (Pallas, 1811) - Pispola golarossa: M irr
Anthus spinoletta (Linnaeus, 1758) - Spioncello: M, B

Famiglia: **Fringillidae**

Fringilla coelebs Linnaeus, 1758 - Fringuello: B, M, W
Fringilla montifringilla Linnaeus, 1758 - Peppola: M, W irr
Coccothraustes coccothraustes (Linnaeus, 1758) - Frosone: M, W
Pyrrhula pyrrhula (Linnaeus, 1758) - Ciuffolotto: SB, M irr, W irr
Chloris chloris (Linnaeus, 1758) - Verdone: B, M, W
Linaria cannabina (Linnaeus, 1758) - Fanello: B, M, W
Acanthis flammea (Linnaeus, 1758) - Organetto: M irr, W irr
Loxia curvirostra Linnaeus, 1758 - Crociere: B irr, M irr, W irr
Carduelis carduelis (Linnaeus, 1758) - Cardellino: B, M, W
Serinus serinus (Linnaeus, 1766) - Verzellino: B, M, W
Spinus spinus (Linnaeus, 1758) - Lucherino: M, W

Famiglia: **Emberizidae**

Emberiza calandra Linnaeus, 1758 - Strillozzo: SB, M, W irr
Emberiza citrinella Linnaeus, 1758 - Zigolo giallo: B?, M irr, W irr
Emberiza leucocephalos S.G. Gmelin, 1771 - Zigolo golarossa: M irr
Emberiza cia Linnaeus, 1758 - Zigolo muciatto: SB, M
Emberiza hortulana Linnaeus, 1758 - Ortolano: M, B
Emberiza cirrus Linnaeus, 1766 - Zigolo nero: SB, M
Emberiza pusilla Pallas, 1766 - Zigolo minore: M irr (ante 1979)
Emberiza rustica Pallas, 1776 - Zigolo boschereccio: M irr
Emberiza melanocephala Scopoli, 1769 - Zigolo capinero: M irr (ante 1979)
Emberiza schoeniclus (Linnaeus, 1758) - Migliarino di palude: M, W

Famiglia: **Calcaridae**

Calcarius lapponicus (Linnaeus, 1758) - Zigolo della Lapponia: M irr, W irr
Plectrophenax nivalis (Linnaeus, 1758) - Zigolo delle nevi: M irr, W irr

Bibliografia

- ALEMANNI S., 2019a - Pernice rossa (pp. 116-117). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- ALEMANNI S., 2019b - Sparviere (pp. 180-181). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- ANGELINI J., 2007a - Nibbio reale (pp. 80-81). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007b - Astore (pp. 88-89). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007c - Lanario (pp. 98-99). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007d - Gufo reale (pp. 130-131). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007e - Balia dal collare (pp. 236-237). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007f - Luì verde (pp. 220-221). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007g - Beccafico (pp. 224-225). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007h - Magnanina comune (pp. 228-229). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007i - Crociere (pp. 288-289). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2007l - Frosone (pp. 300-301). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- ANGELINI J., 2014 - Status del Gracchio corallino *Pyrrhocorax pyrrhocorax* e del Gracchio alpino *Pyrrhocorax graculus* nella Regione Marche - Italia Centrale. In: TINARELLI R., ANDREOTTI A., BACCETTI N., MELEGA L., ROSCELLI F., SERRA L., ZENATELLO M. (a cura di). Atti XVI *Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino*: 281-282.
- ANGELINI J., 2019 - Ciuffolotto (pp. 480-481). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- ANGELINI J., MAGRINI M., 2019 - Gufo reale (pp. 272-273). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- ANGELINI J., TANFERNA A., BULGARINI F., PANDOLFI M., 2003 - Primi risultati sulla reintroduzione di Nibbio reale *Milvus milvus* nel Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi. *Avocetta* 27: 129.
- ANTOGNONI A., FELICETTI A., 1982 - Osservazioni sul passo degli Uccelli migratori in un tratto della costa adriatica (foce del F. Metauro, Pesaro). *U.D.I.*, A. VII n.3: 150-154.
- ANTONINI E., 1868 - Note sugli Uccelli osservati nei dintorni di S. Angelo in Vado (I). *Bullettino Meteorologico dell'Osservatorio del Collegio Raffaello in Urbino*, Fasc. III, nn. 7 e 10.
- ANTONINI E., 1869 - Note sugli Uccelli osservati nei dintorni di S. Angelo in Vado (II). *Bullettino Meteorologico dell'Osservatorio del Collegio Raffaello in Urbino*, Fasc. IV, n. 11.

- ARMENTANO L., 2019a - Sordone (pp. 336-337). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- ARMENTANO L., 2019b - Picchio muraiolo (pp. 424-425). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- BAROCCI A., SAVELLI F., 1995 - Frosone (pag. 240). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- BATTISTI C., ZAPPAROLI M., 2011 - Sulla nomenclatura delle popolazioni urbane di *Columba livia* J.F. Gmelin, 1789: una revisione critica della letteratura in Italia. *Avocetta* 35: 23-29.
- BIANCHI E. (a cura di), 1996 - Rilevazioni sull'avifauna nidificante nella primavera 1995 *Migratori alati*, a. XIX/10, n.1/2: 3-8.
- BIONI M., PIETRELLI L., GUERRIERI G., 1996 - Revisione degli avvistamenti e delle catture di Calandro maggiore, *Anthus novaeseelandiae*, in Italia con cenni sul suo status nel Palearctico occidentale. *Riv. ital. Orn.*, 65 (2): 101-112.
- BOANO G., PERCO F., PAVIA, M., BALDACCINI N.M., 2018 - *Columba livia* forma domestica, entità invasiva aliena anche in Italia. *Riv. Ital. Orn. - Research in Ornithology*, 88 (2): 3-10.
- BOLDREGHINI P., 1965 - Sulla cattura di un esemplare di *Chettusia gregaria*. *Riv. ital. Ornit.*, 35: 245.
- BONACOSCIA M. 1995a - Starna (pp. 117-118). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- BORIONI M., 1997 - Ali in un Parco. *Parco Naturale del Conero*, Ancona.
- BRAMBILLA M., 2013 - C'era una volta la Sterpazzolina - Una sfida al limite tra le specie. *Quaderni di Birdwatching* n.10: 54-63.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2015 - Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014. *Riv. ital. Orn. - Research in Ornithology*, 85 (1): 31-50.
- BRICHETTI P., GRATTINI N., 2013 - Distribuzione, consistenza ed evoluzione delle popolazioni di Migliarino di palude, *Emberiza schoeniclus*, nidificanti in Italia nel periodo 1980-2010. *Riv. Ital. Orn.*, 81 (2): 97-109.
- BRICHETTI P., GRATTINI N., 2014 - Distribuzione, consistenza ed evoluzione delle popolazioni di cigno reale, *Cygnus olor*, nidificanti in Italia nel periodo 1980-2012. *Riv. ital. Orn. - Research in Ornithology*, 84 (1): 29-36.
- BRICHETTI P., SAINO N., CANOVA L., 1986 - Immigrazione ed espansione della Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto* in Italia. *Avocetta* 10: 45-49.
- BRUNELLI M., 2019 - Passera lagia (pp. 460-461). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- CAVALIERI C., 2007 - Le garzaie (pp. 259-264). In: POGGIANI L.; DIONISI V., GUBELLINI L. (a cura di) - Boschi di fiume - Ambiente, flora e fauna dei boschi ripariali del Metauro. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- CECCONI G., 1908 - Il *Cygnus olor* J.F. Gmel. nei dintorni di Fano e di Rimini. *"Avicula" Giornale Ornitologico Italiano*. Estr. anno XII, fasc. 121-122.
- CECCUCCI R., 2007 - Regolo (pp. 188-189). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- CENTO M., 2007 - Lodolaio (pp. 96-97). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- CENTO M., BORIONI M., 2006 - Nidificazioni di Gabbiano reale *Larus michaellis* nelle Marche. *Alula*, XIII (1-2): 192-195.

- CORDINER E., 2019a - Stiaccino (pp. 346-347). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- CORDINER E., 2019b - Canapino comune (pp. 378-379). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- CORDINER E., 2019c - Frosone (pp. 482-483). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- CUCCHIA L., 2019 - Passera mattugia (pp. 458-459). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- Di CARLO E.A., 1977 - Nota della Redazione (nidificazione di rondine rossiccia nella valle del Burano). *U.D.I.*, 2: 16.
- Di CARLO E.A., 1989 - Piro-piro codalunga *Bartramia longicauda* nelle Marche. *U.D.I.*, a. XIV: 49-50.
- DIONISI V., 1987 - Osservazioni ornitologiche nel Campo di aviazione di Fano (Pesaro e Urbino). *U.D.I.*, XII: 70-72.
- DIONISI V., 1993 - Nidificazione del Fratino. *Riv. ital. Orn.*, 63 (1): 77-78.
- DIONISI V., 1999a - Riproduzione del Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) in Provincia di Pesaro e Urbino. "La Valle del Metauro - Banca dati sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro", www.lavalledelmetauro.it. Associazione Naturalistica Argonauta e Comune di Fano, Fano.
- DIONISI V., 1999b - Analisi delle borre di Barbagianni (*Tyto alba*) nel basso corso del Metauro (1982-1986). "La Valle del Metauro - Banca dati sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro", www.lavalledelmetauro.it. Associazione Naturalistica Argonauta e Comune di Fano, Fano.
- DIONISI V., 2004 - Gli Uccelli delle spiagge e delle acque costiere (pp. 59-67). In: POGGIANI L., DIONISI V., GUBELLINI L. - Ambiente, flora e fauna del litorale di Fano. Ass. Ambiente Comune di Fano e Associazione Naturalistica Argonauta, Fano.
- DIONISI V., CAVALIERI C., POGGIANI L., 2007 - I Vertebrati - gli Uccelli (pp. 224-249). In: POGGIANI L., DIONISI V., GUBELLINI L. (a cura di) - Boschi di fiume - Ambiente, flora e fauna dei boschi ripariali del Metauro. Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro.
- DIONISI V., POGGIANI L., 1982 - L'avifauna del Metauro - Osservazioni condotte nel basso corso del Metauro nel periodo 1980-1982. *Centro Studi Argonauta - W.W.F. Fano*, Fano.
- DIONISI V., POGGIANI L., 1988 - Uccelli del bacino del Metauro. *Centro Studi ecologici Argonauta*, Fano.
- DIONISI V., POGGIANI L., 1991 - Strolaga minore, *Gavia stellata* nelle acque marine marchigiane. *U.D.I.*, XVI: 108-109.
- DIOTALLEVI D., 1998 - Nidificazione nei laghetti venatori. *Caccia e conservazione*, a.II, n.2: 16.
- FALCONIERI DI CARPEGNA G., 1892 - Sull'avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Boll. Soc. Romana Studi Zoologici*, v. 1.
- FALCONIERI DI CARPEGNA G., 1905 - Costatazione dell'*Hypolais poliglotta* nelle Marche. *Boll. Soc. Zool. It.*, 14: 262.
- FAVERO, L., 1934 - Passi eccezionali. *Riv. ital. Orn.*, 4 (2): 84-86.
- FAVILLI L., 1993 - Segnalazione di Zigolo golarossa (*Emberiza leucocephalos* S.G. Gmelin, 1771) per la Toscana meridionale (Passeriformes, Emberizidae). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat.*, Mem., Serie B, 100: 183-187.
- FELICETTI A., 1981 - Notizie dalle Marche. *U.D.I.*, 6 (3): 187.

- FELICETTI N., 2007 - Spioncello (pp. 186-187). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- FELICETTI N., 2019 - Lui verde (pp. 396-397). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- FORCONI P., 2007a - Falco pecchiaiolo (pp. 78-79). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- FORCONI P., 2007b - Lui bianco (pp. 218-219). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- FOSCHI U.F., 1984 - Catalogo delle Collezioni del Museo Ornitologico "Ferrante Foschi". *Comune di Forlì*.
- FOSCHI U.F., CIGNINI B., BULGARINI F., LIPPERI M., MELETTI M., PIZZARI T., VISENTIN M., 1996 - Catalogo della collezione ornitologica "Arrigoni degli Oddi" del Museo Civico di Zoologia di Roma. *Ric. Biol. Selvaggina*, 97.
- FURLANI M., 1990 - Primo accertamento della nidificazione della Nitticora, *Nycticorax nycticorax*, nelle Marche. *Riv. Ital. Orn.*, 60 (1-2): 15-VI-1990: 91-93.
- GAGGI A., 1996. Caratterizzazione ornitologica dell'alto Tevere umbro. Tesi di Laurea - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - Università di Perugia. Anno Accademico 1994-1995.
- GAGGI A. - Rilevamenti autunno 2012 - primavera 2017 a Bocca Trabaria. In: SERGIACOMI U. e LOMBARDI G., Progetto Colombaccio. *Regione Umbria - Osservatorio Faunistico Regionale*, inedito.
- GALLO ORSI U. e GUSTIN M., 1999 - Torna il Marangone minore. *Ali Notizie XXXIV*, n.4.
- GAMBELLI P., 2007a - Piro piro piccolo (pp. 114-115). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- GAMBELLI P., 2007b - Calandrella (pp. 160-161). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- GASPARINI V., 1889 - Sulle specie più rare dell'Avifauna marchigiana, *Soc. Tip. Cooperativa*, Fano.
- GASPARINI V., 1894 - Avifauna marchigiana. *Prem. Soc. Tip. Cooperativa*, Fano.
- GIACCHINI P., 1995a - Falco pecchiaiolo (pag. 96). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- GIACCHINI P., 1995b - Beccafico (pag. 197). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- GIACCHINI P., 1995c - Cincia mora (pag. 208). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- GIACCHINI P., 1995d - Gracchio alpino (pag. 225). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- GIACCHINI P., 2003 - Check-list degli Uccelli delle Marche. *Riv. ital. Orn.*, 73 (1): 25-45.
- GIACCHINI P., 2005 - La Cicogna nera nelle Marche. In: BORDIGNON L. (red.) - La Cicogna nera in Italia. *Parco Naturale del Monte Fenera*, Borgosesia (VC).
- GIACCHINI P. (a cura di), 2007 - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- GIACCHINI P., 2007a - Tordo bottaccio (pp. 202-203). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- GIACCHINI P., 2007b - Canapino comune (pp. 214-215). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- GIACCHINI P., 2007c - Lui piccolo (pp. 216-217). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.

- GIACCHINI P. (a cura di), 2019 - Gli Uccelli del Furlo. *I Quaderni del Furlo, n. 5. Provincia di Pesaro e Urbino, Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.*
- GIACCHINI P., BAROCCI A., PANDOLFI M., 1996. Status di Albanella minore *Circus pygargus* nella fascia pedemontana adriatica. *Alula* 3: 5-11.
- GIACCHINI P., CAVALIERI C., FERIOZZI D., GAMBELLI P., PASCUCCI M., ZAZZINI A., 2015 - Lo svernamento del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) nelle Marche: il ruolo dei dormitori notturni. In: DE SANCTIS A., RUBOLINI D. (a cura di) - *XVIII Convegno Italiano di Ornitologia. Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus e CISO*: 53.
- GIACCHINI P., FANESI F., 2019 - Gli Uccelli nidificanti nella Riserva del Furlo. In: GIACCHINI P. (a cura di) - *Gli Uccelli del Furlo. I Quaderni del Furlo, n. 5. Provincia di Pesaro e Urbino, Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.*
- GIACCHINI P., FORCONI P., FUSARI M., GAMBELLI P., MARINI G., MENCARELLI M., MORGANTI N., MORICI F., PASCUCCI M., POLINI N., PRUSCINI F., 2016 - Aggiornamento dell'avifauna nidificante nelle Marche. *Alula* XXIII (1-2): 89-92.
- GIACCHINI P., GIUSINI U., POLITI P., 2003 - Migrazione primaverile di Cutrettola *Motacilla flava* lungo la costa adriatica. *Avocetta*, 27: 37.
- GIACCHINI P., GIUSINI U., POLITI P., inedito - La migrazione degli uccelli lungo la costa adriatica: la Stazione di Inanellamento di M. Brisighella (Pesaro). *Provincia di Pesaro e Urbino.*
- GIACCHINI P., HEDGES C., PANDOLFI M., 1995 - Attività alimentare e dieta di Albanella minore (*Circus pygargus*) in Italia centrale. *Suppl. Ricerche Biologia Selvaggina*, Vol. XXII: 248-248.
- GIACCHINI P., PANDOLFI M., ZANAZZO G., 1999 - Analisi storica e primi dati sullo status attuale delle popolazioni di Coturnice, *Alectoris graeca*, nella Provincia di Pesaro e Urbino. *Riv. ital. Orn.*, 69 (1): 53-61.
- GIACCHINI P., PASCUCCI M., CAVALIERI C., FANESI F., FERIOZZI D., GAMBELLI P., TARSETTI C., ZAZZINI A., 2019 - Svernamento di Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e Marangone minore (*Microcarbo pygmaeus*) nelle Marche: evoluzione e aggiornamenti. XX Conv. Ital. Ornitologia, Napoli.
- GIACCHINI P., PINO D'ASTORE P., 1995a - Passera scopaiola (pag. 170). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro.*
- GIACCHINI P., PINO D'ASTORE P., 1995b - Regolo (pag. 202). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro.*
- GIACCHINI P., PINO D'ASTORE P., 1995c - Fiorrancino (pag. 203). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro.*
- GIACCHINI P., SALTARELLI M., CECCHINI E., CAVALIERI C., TAGNANI C., 2014 - L'Airone cenerino *Ardea cinerea* nella Provincia di Pesaro e Urbino: il caso della garzaia di Calmazzo. In: TINARELLI R., ANDREOTTI A., BACCETTI N., MELEGA L., ROSCELLI F., SERRA L., ZENATELLO M. (a cura di) - Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. *Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino*: 171-172.
- GIUSINI U., 1995 - Migrazione primaverile sul promontorio di Monte Brisighella (Pesaro). Risultati della campagna di inanellamento 1995 - 16 febbraio/11 giugno. *Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro* (relazione interna).
- GIUSINI U., 1996 - Migrazione primaverile sul promontorio di Monte Brisighella (Pesaro). Risultati della campagna di inanellamento 1996 - 6 marzo/9 giugno. *Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro* (relazione interna).

- GIUSINI U., CIRIACHI A., 1994 - Migrazione primaverile sul promontorio di M. Brisighella (Pesaro). Risultati della campagna di inanellamento 1994 - 27 febbraio-9 giugno. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro (relazione interna).
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 1997 - Migrazione primaverile sul promontorio di Monte Brisighella (Pesaro). Risultati della campagna di inanellamento 1997 - 6 marzo/30 giugno. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro (relazione interna).
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 1998a - Migrazione primaverile sul promontorio del Monte S. Bartolo (Pesaro). Risultati dell'attività del Centro di inanellamento di Monte Brisighella - 1° aprile/31 maggio 1998. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro (relazione interna).
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 1998b - Nuovi dati su specie rare nella Regione Marche. *Riv. ital. Orn.*, (68): 100-104.
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 1998c. - Esperienze faunistiche e censimenti nelle zone umide del litorale: il Centro di Brisighella. In: FRAGOMENO F. (a cura di) - Conservazione e ripristino delle zone umide delle Marche: quali prospettive? *Atti del Convegno interregionale "Conservazione e ripristino delle zone umide delle Marche: quali prospettive?"*. Laboratorio di Ecologia all'aperto "Stagno Urbani" (Ed.), Fano: 87-104.
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 1999 - Migrazione primaverile dell'avifauna selvatica sul promontorio del Monte S. Bartolo (Pesaro) - risultati dell'attività del Centro di inanellamento di Monte Brisighella 12 marzo - 31 maggio 1999. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro (relazione interna).
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 2000 - Migrazione primaverile dell'avifauna selvatica sul promontorio del Monte S. Bartolo (Pesaro) - risultati dell'attività del Centro di inanellamento di Monte Brisighella 11 marzo - 23 giugno 2000. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro (relazione interna).
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 2001a. Attività di inanellamento nel Parco del San Bartolo (Pesaro). *Avocetta*, 25: 55.
- GIUSINI U., GIACCHINI P., 2001b - Migrazione primaverile dell'avifauna selvatica sul promontorio del Monte S. Bartolo (Pesaro) - risultati dell'attività del Centro di inanellamento di Monte Brisighella 15 marzo - 31 maggio 2001. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro (relazione interna).
- GOLA L. e SCATASSI N. (a cura di), 2018 - Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*). Centro regionale di referenza "AVIFAUNA PLANIZIALE", Regione Piemonte, Aree protette Po vercellese-alessandrino, <https://parcodelpoallessandriavercelli.it/>
- I.N.B.S., 1983 - Bollettino dell'attività d'inanellamento n. 2. I.N.B.S., Bologna.
- LAURENTI S., PACI A.M., 2017 - Avifauna dell'Umbria - rassegna illustrata (20° check-list ornitologica regionale 1995-2015). Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale, *Regione Umbria*, Perugia.
- LAURENTI S., PACI A.M., 2018 - Avifauna Umbra - Brevi note aggiornate all'agosto 2018. *U.D.I.*, 43: 95-99.
- LOMBARDI G., 2019 - Fiorrancino (pp. 402-403). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- MAGRINI M., PERNA P., ANGELINI J., ARMENTANO L., 2001 - Tendenza delle popolazioni di Aquila reale *Aquila chrysaëtos*, Lanario *Falco biarmicus* e Pellegrino *Falco peregrinus* nelle Marche e in Umbria. *Avocetta*, 25: 57.
- MARINI S., 2019 - Zigolo giallo (pp. 486-487). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- MASSARINI T., BOIANI TOMBARI G. (a cura di), 2001 - Cronaca fanestre o siano memorie delle cose più notabili occorse in questi tempi nella città di Fano notate per

- mio piacere da me Tommaso Massarini Fanese. *Biblioteca Comunale Federiciana*, Fano.
- MESCHINI E., FRUGIS S. (a cura di), 1993 - Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX: 1 - 344.
- MEZZATESTA F., 1989 - Guida al riconoscimento degli Uccelli d'Europa. *Editoriale Giorgio Mondadori*, Milano.
- MOLTONI E., 1968 - Notizie sull'Otarda - *Otis tarda tarda*, L. - in Italia. *Riv. ital. Orn.*, II-38 (3): 223.
- MONTEFAMEGLIO M., 2019 - Rigogolo (pp. 432-433). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- MORELLI F., PRUSCUNI F., MORGANTI N., URBINATI C., ASPREA S., CASALI S., FOSCA A., MAGALOTTI P., MENCARELLI M., MORICI F., 2012. Montagu's harrier *Circus pygargus* in the northern Marche region of central Italy: first evidence of a possible population increase. *Avocetta* 36 (1): 59-64.
- MORGANTI N., 2008 - Nidificazione di Passera sarda, *Passer hispaniolensis*, nelle Marche. *Riv. Ital. Orn.*, 78: 58-60.
- FELICI C., 1982 - Lettere a Ulisse Aldrovandi - a cura di NONNI G. *Quattro Venti*, Urbino.
- PACI A.M., 1992 - L'Avifauna dell'alto Tevere umbro (seconda parte). *Picus*, 18: 79-95.
- PACI A.M., GAGGI A., inedito - Catalogo della Collezione Zoologica "Silvio Bambini" di Città di Castello, PG.
- PANDOLFI M., 1975 - Note faunistiche nella Provincia di Pesaro e Urbino (pp. 53-86). In: PANDOLFI M., UBALDI D. - Gli aspetti naturali della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., 1981 - Nidificazione del Gruccione nelle Marche. *Avocetta*, n. 5: 143-145.
- PANDOLFI M., 1987 - Svernamento e estivazione di Zigolo delle nevi nelle Marche. *Riv. Ital. Orn.*, 57 (1-2): 115-116.
- PANDOLFI M., 1995a - Colombaccio (pag. 129). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., 1995b - Assiolo (pag. 135). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., 1995c - Picchio muraiolo (pag. 215). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., FRUGIS S., 1981 - Segnalazione di Poiana calzata. *Avocetta* n. 5: 104.
- PANDOLFI M., FRUGIS S., 1987 - Check-list degli Uccelli delle Marche. *Riv. ital. Orn.*, 57: 221-237.
- PANDOLFI M., GIACCHINI P., 1991 - Distribuzione e successo riproduttivo di Albanella minore *Circus pygargus*, nelle Marche. *Riv. ital. Orn.*, 61 (1-2): 25-32.
- PANDOLFI M., GIACCHINI P. (a cura di), 1995 - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., GIACCHINI P., ZANAZZO G., 1995 - Coturnice (pp. 115-116). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., GIULIANI A., 1995 - Gufo reale (pag. 136). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., SANTOLINI R., 1985 - Osservazioni di Uccelli marini nel tratto di litorale adriatico tra le foci del F. Uso (Bellaria, Forlì) e Metauro (Fano, Pesaro). *Riv. ital. Orn.*, Milano, 55 (1-2): 31-40.

- PANDOLFI M., SEMERARO G., 1995 - Tortora dal collare orientale (pag. 130). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PANDOLFI M., SONET L., 2006 - La migrazione dei rapaci nel Parco del San Bartolo. *Parco Naturale del Monte San Bartolo*, Pesaro.
- PANDOLFI M., TANFERNA G., 1991 - Censimento del popolamento di passeriformi di un bosco di conifere e di uno di latifoglie dell'Italia centrale (pp. 375-378). In: FASOLA, M. (red.). Atti II seminario italiano censimenti faunistici dei vertebrati. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XVI.
- PANDOLFI M., ZANAZZO G., 1993 - Una avifauna dell'Appennino centrale nel '500: il trattatello "Cognitione degli uccelli et animali pertinenti all'aere" e le lettere di Costanzo Felici da Piobbico ad Ulisse Aldrovandi (pp. 509-530). *Biogeografia* - vol. XVII.
- PASCUCCI M., FELICETTI N., 2007 - Porciglione (pp. 102-103). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- PERNA P., 1995a - Lanario (pp. 111-112). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PERNA P., 1995b - Magnanina (pag. 191). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PERNA P., 1995c - Occhiocotto (pag. 193). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PERNA P., 1995d - Bigia grossa (pag. 194). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PERNA P., ANGELINI J., ARMENTANO L., CRISTIANI G., GAMBARO C., MAGRINI M., PANDOLFI M., RAGNI B., 2007 - L'Aquila reale *Aquila chrysaetos*, il Lanario *Falco biarmicus* e il Pellegrino *Falco peregrinus* nelle Marche. In MAGRINI M., PERNA P., SCOTTI M. (eds.) 2007 - Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona) 26-28 marzo 2004. *Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi*: 95-98.
- PERNA P., GIULIANI A., 1995 - Lodolaio (pag. 110). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- PERNA P., PANDOLFI M., 1995 - Pellegrino (pp. 113-114). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- POGGIANI L., 1995 - Porciglione (pag. 121). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- POGGIANI L., DIONISI V., 1988a - Uccelli del bacino del Metauro. *Associazione Naturalistica Argonauta*, Fano.
- POGGIANI L., DIONISI V., 1988b - Prima valutazione sulla consistenza degli Uccelli acquatici e di zone umide nella bassa valle del Metauro (PS). *Atti I Sem. Ital. Censimenti Faunistici*: 230 - 235.
- POGGIANI L., DIONISI V., 2004 - Uccelli del bacino del Metauro e delle acque marine antistanti la Provincia di Pesaro e Urbino. In: "La Valle del Metauro", www.lavalledelmetauro.it. *Associazione Argonauta e Comune di Fano*.
- POGGIANI L., DIONISI V., CAVALIERI C., 2014 - Aves - Uccelli acquatici del basso Metauro. *Fondazione Cassa di Risparmio di Fano*, Fano.
- REALINI G. (a cura di), 1995 - Censimenti invernali degli Anseriformi e della Folaga - 1995. *Migratori alati*, a. XVIII/9, n.5: 3-8.
- ROMANO C., 2019a - Rampichino comune (pp. 428-429). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.

- ROMANO C., 2019b - Fanello (pp. 476-477). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- SALTARELLI M., 2019 - L'Aquila reale. In: GIACCHINI P. (a cura di) - Gli Uccelli del Furlo. *I Quaderni del Furlo, n. 5. Provincia di Pesaro e Urbino, Riserva Naturale Statale Gola del Furlo*.
- SAVELLI F., 1995 - Averla cenerina (pag. 220). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- SEBASTIANELLI C., 2012 - Gli ardeidi della garzaia e L'evoluzione della Garzaia di Ripa Bianca (pp. 24-32). In: POLITI P. (a cura di) - L'avifauna della Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi e delle aree limitrofe - L'attività della Stazione Ornitologica Ripa Bianca. *WWF Report*.
- SEBASTIANELLI C., ANGELETTI G., 2007 - Fratino (pp. 112-113). In: GIACCHINI P. (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona*, Ancona.
- SERGIACOMI U. (a cura di), 2006 - Avifauna migratoria: i Turdidi. I Quaderni dell'Osservatorio, vol. 2. Osservatorio Faunistico Regionale, Regione Umbria. *Litograf Editor*, Città di Castello (PG).
- SERGIACOMI U., 2019a - Tortora dal collare (pp. 260-261). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- SERGIACOMI U., 2019b - Tordo bottaccio (pp. 362-363). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- SERRA L., MAGNANI A., GIUSINI U., 1995 - Attività primaverile di inanellamento sul promontorio di Monte Brisighella (Pesaro). *Suppl. Ric. Biol. Selv.*, 22: 547-551.
- SPADONI P., 2008 - Aggiornamento sulla distribuzione del Gufo reale *Bubo bubo* in provincia di Pesaro e Urbino. *Picus*, 34 (66): 121-125.
- SVENSSON L., MULLARNEY K., ZETTERSTRÖM D., 2017 - Guida degli uccelli d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente, *Ricca editore*.
- TANFERNA G., 1990 - Uccelli (pp. 101-116). In: DIONISI, V., FAMA' R., FARINA D., FURLANI M., GUBELLINI L., PERGOLINI C., POGGIANI L., TANFERNA G. - I Monti del Furlo. *Regione Marche e Comunità montane del Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone*, Fano.
- TANFERNA G., 1995a - Picchio rosso mezzano (pag. 151). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- TANFERNA G., 1995b - Picchio rosso minore (pag. 152). In: PANDOLFI M., GIACCHINI P. - Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- VELATTA F., 2019a - Sterpazzolina di Moltoni (pp. 390-391). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- VELATTA F., 2019b - Cincia mora (pp. 418-419). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- VELATTA F., 2019c - Cincia bigia (pp. 420-421). In: VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di) - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. *Regione Umbria*, Perugia.
- VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di), 2019 - Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti (2 voll.). *Regione Umbria*, Perugia.

- VERDUCCI D., BIONDI M., SIGHELE M., NORANTE N., 2012 - Revisione degli avvistamenti e delle catture di Corriente biondo *Cursorius cursor* in Italia con cenni sul suo status in Europa. *U.D.I.* XXXVII: 16-32.
- VOLPONI S., EMILIANI D., 2008 - Presenza e riproduzione di due specie di Ciconiiformi esotici con formazione di ibridi nelle zone umide ravennati del Parco del Delta del Po (poster). *X Convegno degli Inanellatori Italiani*, 2-3 febbraio 2008 - Montesilvano PE.
- VOLPONI S., EMILIANI D., SIGHELE M., 2008 - Nidificazioni ibride di Spatola africana *Platalea alba* a Valle Mandriole (RA). *Quaderni di birdwatching*, a. X, vol. 20, <https://qb.ebnitalia.it/QB020/index.htm>.
- ZENATELLO M., BACCETTI N., BORGHESI F., 2014 - Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. *ISPRA, Serie Rapporti*, 206/2014.



Incontro non cruento: l'aquila e il capriolo, settembre 2017

Indice delle specie

Airone bianco maggiore	86	Canapino comune	293
Airone cenerino	82	Canapino maggiore	294
Airone guardabuoi	79	Cannaiola comune	292
Airone rosso	85	Cannareccione	290
Albanella minore	109	Capinera	297
Albanella pallida	108	Cappellaccia	273
Albanella reale	107	Cardellino	363
Albastrello	159	Cavaliere d'Italia	129
Allocco	216	Cesena	316
Allodola	272	Chiurlo maggiore	155
Allodola golagialla	274	Chiurlo piccolo	154
Alzavola	36	Cicogna bianca	66
Aquila minore	100	Cicogna nera	65
Aquila reale	100	Cigno reale	24
Assiolo	213	Cigno selvatico	26
Astore	104	Cincia bigia	265
Averla beccopallido	248	Cincia dal ciuffo	264
Averla capirossa	250	Cincia mora	263
Averla cenerina	247	Cinciallegra	267
Averla maggiore	247	Cinciarella	266
Averla piccola	246	Ciuffolotto	358
Avocetta	132	Civetta	217
Balestruccio	282	Codibugnolo	284
Balia dal collare	325	Codiroso comune	327
Balia nera	324	Codiroso spazzacamino	326
Ballerina bianca	348	Codirossone	329
Ballerina gialla	347	Codone	35
Barbagianni	211	Colombaccio	205
Basettino	269	Colombella	204
Beccaccia	147	Colombo di città	203
Beccaccia di mare	128	Combattente	172
Beccaccino	150	Cormorano	93
Beccafico	298	Cornacchia grigia	259
Beccamoschino	296	Cornacchia nera	258
Beccapesci	193	Corriere asiatico	145
Beccofrusone	261	Corriere grosso	137
Berta maggiore	56	Corriere piccolo	137
Berta minore	57	Corrione biondo	176
Biancone	98	Corvo comune	257
Bigia grossa occidentale	300	Corvo imperiale	260
Bigiarella	299	Coturnice	49
Calandra	276	Coturnice orientale	49
Calandrella	275	Crocolone	149
Calandro	350	Crociere	362
Calandro maggiore	350	Cuculo	209
Canapiglia	30	Cuculo dal ciuffo	209

Culbianco	334	Gracchio alpino	255
Cutrettola	345	Gracchio corallino	254
Edredone	41	Grifone	97
Fagiano comune	52	Grillaio	237
Falaropo beccolargo	176	Gru	125
Falaropo beccosottile	175	Gruccione	226
Falco cuculo	240	Gufo comune	217
Falco della regina	241	Gufo di palude	219
Falco di palude	105	Gufo reale	214
Falco pecchiaiolo	95	Ibis sacro	68
Falco pellegrino	244	Labbo	200
Falco pescatore	94	Labbo codalunga	202
Fanello	360	Lanario	243
Fenicottero	64	Lodolaio	242
Fiorrancino	305	Lucherino	364
Fischione	30	Lui bianco	287
Fistione turco	37	Lui grosso	286
Folaga	123	Lui piccolo	286
Forapaglie comune	291	Lui verde	288
Forapaglie castagnolo	291	Magnanina comune	302
Forapaglie macchiettato	295	Marangone dal ciuffo	92
Fratichello	194	Marangone minore	91
Fratino	139	Martin pescatore	225
Fringuello	355	Marzaiola	35
Fringuello alpino	343	Merlo	316
Frosone	357	Merlo acquaiolo	337
Frullino	148	Merlo dal collare	314
Gabbianello	182	Mestolone	34
Gabbiano comune	181	Migliarino di palude	373
Gabbiano corallino	185	Mignattaio	70
Gabbiano corso	184	Mignattino comune	196
Gabbiano glauco	188	Mignattino alibianche	196
Gabbiano reale	190	Mignattino piombato	195
Gabbiano reale nordico	188	Monachella	336
Gabbiano reale pontico	189	Moretta	39
Gabbiano roseo	180	Moretta codona	45
Gabbiano tridattilo	179	Moretta grigia	40
Gallina prataiola	117	Moretta tabaccata	38
Gallinella d'acqua	122	Moriglione	37
Gambecchio comune	166	Mugnaiaccio	187
Gambecchio nano	167	Nibbio bruno	111
Garzetta	88	Nibbio reale	110
Gavina	185	Nitticora	76
Gazza	253	Oca collarosso	23
Germano reale	31	Oca granaiola	21
Gheppio	238	Oca lombardella	22
Ghiandaia	252	Oca selvatica	21
Ghiandaia marina	224	Occhiocotto	304

Occhione	126	Poiana calzata	112
Orchetto marino	41	Poiana codabianca	113
Organetto	361	Poiana delle steppe	115
Ortolano	369	Pollo sultano	121
Otarda	116	Porciglione	118
Pantana	159	Prispolone	352
Passera d'Italia	339	Quaglia	51
Passera lagia	342	Quattrocchi	45
Passera mattugia	341	Rampichino comune	310
Passera oltremontana	339	Re di quaglie	119
Passera sarda	340	Regolo	306
Passera scopaiola	345	Rigogolo	251
Passero solitario	331	Rondine	279
Pavoncella	133	Rondine montana	281
Pavoncella gregaria	134	Rondine rossiccia	283
Pellicano comune	89	Rondone comune	222
Pendolino	268	Rondone maggiore	221
Peppola	356	Rondone pallido	224
Pernice di mare	177	Saltimpalo	333
Pernice rossa	50	Schiribilla	119
Pesciaiola	46	Scricciolo	307
Pettazzurro	323	Sgarza ciuffetto	78
Pettegola	158	Sirratte	202
Pettirosso	321	Smergo maggiore	46
Picchio muraiolo	309	Smergo minore	47
Picchio muratore	308	Smeriglio	241
Picchio rosso maggiore	233	Sordone	344
Picchio rosso mezzano	233	Sparviere	102
Picchio rosso minore	232	Spatola europea	71
Picchio verde	237	Spatola africana x S. europea	73
Pigliamosche	320	Spioncello	354
Piovanello comune	168	Starna	50
Piovanello maggiore	164	Stercorario maggiore	199
Piovanello pancianera	169	Stercorario mezzano	199
Piovanello tridattilo	165	Sterna comune	195
Piro piro boschereccio	161	Sterna maggiore	192
Piro piro codalunga	156	Sterna zampenere	192
Piro piro culbianco	160	Sterpazzola	301
Piro piro fulvo	171	Sterpazzolina comune	303
Piro piro piccolo	162	Sterpazzolina di Moltoni	304
Pispola	351	Stiaccino	332
Pispola golarossa	353	Storno	312
Pittima minore	151	Storno roseo	311
Pittima reale	151	Strillozzo	366
Piviere dorato	135	Strolaga maggiore	55
Piviere tortolino	146	Strolaga mezzana	54
Pivieressa	136	Strolaga minore	53
Poiana	114	Succiacapre	220

Sula	90	Upupa	230
Svasso collarosso	58	Usignolo	324
Svasso maggiore	59	Usignolo di fiume	283
Svasso piccolo	62	Verdone	359
Taccola	256	Verzellino	363
Tarabusino	75	Volpoca	27
Tarabuso	73	Voltapietre	163
Topino	277	Voltolino	120
Torcicollo	231	Zafferano	191
Tordela	319	Zigolo boschereccio	372
Tordo bottaccio	318	Zigolo capinero	372
Tordo sassello	317	Zigolo delle nevi	374
Tortora selvatica	206	Zigolo della Lapponia	374
Tortora dal collare	207	Zigolo giallo	366
Totano moro	157	Zigolo golarossa	368
Tottavilla	271	Zigolo minore	371
Tuffetto	57	Zigolo muciatto	368
Ubara asiatica	116	Zigolo nero	370
Uccello delle tempeste	55		



Luciano Poggiani

Nato a Fano nel 1943. Fin da piccolo appassionato del mondo della natura. Si è laureato in Scienze Naturali e ha insegnato in diverse scuole della Provincia di Pesaro e Urbino. Ha pubblicato numerosi libri sugli ambienti naturali, la flora e la fauna. I suoi scritti sono anche contenuti nel sito www.lavalledelmetauro.it. Si è occupato di ornitologia a partire dal 1975. E' presidente dell'Associazione Naturalistica Argonauta di Fano.



Virgilio Dionisi

Nato a Fano nel 1953. E' laureato in Scienze biologiche e ha insegnato Matematica e Scienze nella scuola secondaria di primo grado. L'osservazione della fauna del territorio in cui vive rappresenta il suo principale interesse. Risalgono a oltre trentacinque anni fa i suoi primi articoli scientifici e i libri di divulgazione naturalistica. Negli ultimi anni si è dedicato anche ai racconti.

Collana “I libri del Lago Vicini”

- CAVALIERI C., DIONISI V., PETRUCCI M. e POGGIANI L., 2013 - Libellule del Metauro. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 143 pp.
- POGGIANI L., DIONISI V. e CAVALIERI C., 2014 - Aves - Uccelli acquatici del basso Metauro. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 215 pp.
- POGGIANI L. e DIONISI V., 2015 - Mammalia - i Mammiferi del bacino del Metauro. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 183 pp.
- POGGIANI L., 2016 - I Pesci del mare di Fano. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 335 pp.
- POGGIANI L. e DIONISI V., 2017 - Farfalle - i Lepidotteri diurni del bacino del Metauro. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 319 pp.
- POGGIANI L. e MICALI P., 2018 - I Molluschi del mare di Fano e del bacino del Metauro. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 352 pp.
- POGGIANI L., 2018 - I Crostacei del mare di Fano e del bacino del Metauro. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 288 pp.
- POGGIANI L. e DIONISI V., 2019 - Gli Uccelli del bacino del Metauro 1979-2019. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: 400 pp.

I libri sono scaricabili in formato PDF dal sito della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: http://www.fondazioneclarifano.it/Ambiente/LagoVicini/libri_lago_vicini_collana_editoriale.htm

Stampato nel mese di ottobre 2019
da SAT - Pesaro

